BURLINGTON FINE ARTS CLUB

Shelf 134

This Book

was presented to the

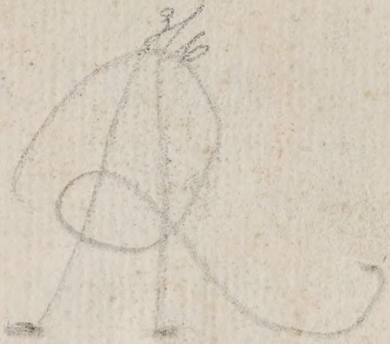
Burlington Fine Arts Club

by

J. C. Robinson Esq

on the day of March 1886

Duplicate from the Royal library at Dresden



5P. / 9. / V.   27.

LE PITTURE DI BOLOGNA

Che nella pretesa, e rimostrata sin' hora da altri maggiore antichità, & impareggiabile eccellenza nella Pittura, con manifesta evidenza di fatto, rendono

IL PASSEGGIERE DISINGANNATO ED INSTRUTTO

DELL' ASCOSO

Accademico Gelato.

Ristampate con nuova, e copiosa aggiunta.

ALL' ILLUSTRISSIMO

SIG. MARCHESE

ACHILLE MARIA GRASSI.

In Bologna, per Pier-maria Monti. 1706.
Con licenza de' Superiori.

Digitized by the Internet Archive
in 2025 with funding from
Getty Research Institute

https://archive.org/details/lepitturedibolog03malv

ILLUSTRISSIMO SIGNORE.

FA' gran coraggio adun divoto Dedicatore, il poter luſingarſi, che l' opera ſua abbia qualche relazione alla grandezza del Perſonaggio, al quale la dedica; e pe 'l contrario lo mette in gran timore, il ravviſar quaſi un divario infinito, trà la baſſezza dell' offerta, e l'altezza del merito di quel Grande, a cui la offeriſce: Queſto per appunto, è il ſentimento che

fin' ora m' hà ritenuto del dedicare à V. S. Illuſtriſſima qualche mia paſſata fatica; il rifleſſo, cioè, che non poteſſe eſſere da lei gradita, perchè troppo fuori di proporzione con l'alte ſue qualità; Pur finalmente affidato dalle prove ſempre maggiori della ſua corteſia, e ſpronato dall' intereſſe, di recare un grande appoggio a queſto picciol lavoro; hò combattuto meco ſteſſo, e ſuperati li conceputi timori, me le preſento oſſequioſamente davanti, coll' offerta di queſta breve aggiunta, che per la riſtampa del preſente pittorico Libretto, m' è convenuto fare, a maggiore iſtruzione del Dilettante di Pittura, nella nota delle nuove opere de noſtri principali Maeſtri.

Si luſinga vanamente, chi colla dedica d' un Libro penſa di

ſce-

ſcemare le ſue obbligazioni, concioſia coſa che, in vece di diminuirſi queſte, viè maggiormente s'accreſcono, non tanto pe'l beneficio della nuova protezione, che l'Autore ne riceve, quanto per l'onore, che l'opera ſteſſa ritrae da quel grande appoggio a cui viene raccomandata; che però qualunque egli ſia queſt' atto di umiliſſimo oſſequio, che porgo a V. S. Illuſtriſſima, nell' offerirle queſta mia breve fatica, più che ſodisfare in qualche parte alli tanti obblighi da mè, e da tutta la mia Caſa Contratti col di lei favorevole Padrocinio, me le dichiaro ſempre più tenuto, in riguardo di queſta ſua generoſa compiacenza, che mi permette di qualificare così altamente il preſente indice pittorico, con iſcrivergli in fronte il nome glorioſo di V. S. Illuſtriſſima.

E quì lungi altretanto dal mio pensiero, come lo è dalle mie forze, l'impegno di difondermi nel racconto delle qualità più cospicue della sua nobilissima Prosapia, e della sua riguardevole Persona; imperoche, oltre l'essere ciò un'impresa, eccedente di gran lunga, la mia abilità; mi vedo in questo vantaggio, che senza che io le narri, tutto il Mondo n'è consapevole, a sufficienza: perche, e a chi non è nota la grandezza de suoi famosi Antenati? E chi non è informato de i meriti di V. S. Illustrissima, e delle virtù più rare, che la rendono cotanto amata, e riverita da tutti? e tra queste non è l'ultima, certo, ne la meno considerabile, l'inclinazione ch'ella hà alla Pittura, l'intelligenza, e 'l buon gusto che ne possiede, di che ne fà

una

una nobile teſtimonianza, il nuovo, e ſontuoſo Appartamento, da lei erretto nel ſuo Palazzo, in cui frà le tante opere de migliori antichi, e moderni Pittori, che s'uniſcono ad impreziosirne, il ſi bene architettato Edificio, ſi rende oggetto della noſtra maraviglia, l' Ercole famoſo del Carracci, che dipinto ſopra di una ſottiliſſima parete in altra Caſa, ben lontana dalla di lei abitazione, fù contuttociò, fatto dalla fortunata ſua maeſtria paſſare nella nuova Galeria Graſſi; quale difficoltoſo, per non dir prodigioſo traſporto, ſe non ſupera, eguaglia almeno, in ſuo eſſere, l' Arte iſteſſa del Pittore che lo delineò, laſciando indeciſo; ſe il famoſo pennello del Carracci, che dipinſe l' Ercole traſportato, ò l' induſtrioſa manifattura di V.S. Illuſtriſſima che ſep-

pe far trasportare l' Ercole del Carracci, contribuisca più di Lustro, e di splendore alla sopradetta sua Galeria; che tale appunto parmi fosse il sentimento di chi sotto vi scrisse

Annibal Alcidem pingit, sed pomit Achilles,
Ornat uterque Aulam; gloria cujus erit?

In grazia dunque della bella Professione di cui in essa si tratta, e per cui ella hà tanto d'inclinazione, la supplico a non risfiutare, la di lei stimatissima protezione alla presente opera che le consacro, consacrandole anche tutto me stesso, nel sottoscrivermi con un più che divoto rispetto

Di V. S. Illustrissima

Umiliss. & Obligatiss. Servo Divotiss.
Gio. Pietro Cavazzoni Zanotti.

IN-

INDICE
Delle Chiese.

A

ABbadia pag. 155
S. Agatæ 327
S. Agnese 218
Agonizanti 141
S. Agostino 189
S. Alò 114
S. Ambrogio 223
S. Andrea de Penitenzieri 54
S. Andrea del Mercato 73
S. Andrea delle Scuole 266
Angeli Monache 195
Angeli Confraternità 277
S. Anna 142
SS. Annonciata 340
S. Antonino 179
S. Antonio Abbate 226
S. Antonio detta Fate ben Fratelli 286
S. Antonio di Padova 205
S. Apollonia 83

B

S. BArbara 115
S. Barbaziano 186
S. Bartolomeo di Reno 64
S. Bartolomeo di Porta 321
Bastardini 232
S. Benedetto 69

S. Bernardino Compagnia 137
S. Bernardino Monache 165
S. Bernardo 275
S. Biagio Ospitale 304
S. Biagio 301
Buon Giesù 229

C

Apuccine 162
Capuccini 357
Carità Confraternità 148
Carità 149
S. Carlo di Borgo Polesc, ove la Pittura è del Tiarini.
S. Carlo 166
S. Cattarina di Saragozza 196
S. Cattarina di Strà Maggiore 287
S. Cecilia 99
Celestini 207
Centura 98
Ceriola 305
Certosa 361
S. Christina di Pietralata 151
S. Christina Monache 283
S. Christoforo 264
S. Clemente 201
S. Colombano 117
SS. Concezione 198
Convertite 161
Corpus Domini 215
SS. Cosmo, e Damiano 269
S. Croce Zitelle 223
S. Croce 235
Crocifisso delle Navi 165
Crocifisso 274

S. Do-

D

S. DOmenico Compagnia 236
S. Domenico 237
S. Donato 102

E

S. ELena 68
S. Eligio 332
S. Elisabetta 195

F

SS. FAbiano, e Sebastiano 116
Falegnami Residenza 333
S. Francesco Ospitale 126
S. Francesco 227
S. Fridiano 339

G

S. GAbrielle Monache 282
S. Gabrielle 325
SS. Gervasio, e Protasio 125
S. Giacomo Orfanelli 79
S. Giacomo Maggiore 89
S. Giacomo de Carbonesi 210
SS. Giacomo, e Filippo 54
Giesuati 339
Giesù Christo 201
Giesù Maria 72
S. Gio. Battista Monache 142
S. Gio. de Fiorentini. 209
S. Gio. decollato 73
S. Gio. in Monte 305
S. Giobbe 112
S. Giorgio 121
S. Girolamo 222
SS. Girolamo, & Anna 220
S. Giuliano 281

S. Giuseppe 358
S. Giuseppe Confraternità 67
S. Giuseppe Zitelle 276
S. Gregorio 123
S. Gregorio Taumaturgo 277
S. Guglielmo 75

I

S. IGnazio 82
S. Isaia 138

L

S. LEonardo Monache 86
S. Leonardo 168
S. Lodovico 137
S. Lorenzino 112
S. Lorenzo di Porta Stiera 157
S. Lorenzo Monache 273
S. Luca 117
S. Lucia 271

M

MAdonna de gli Alamani 365
Madonna dall' Asse 178
Madonna del Baracano 280
Madonna del Borgo di S. Pietro 73
Madonna di S. Colombano 119
Madonna di Galiera 55
Madonna della Grada 147
Madonna delle Grazie 224
Madonna della Libertà 220
Madonna di S. Luca 360
Madonna di Miramonte 221
Madonna del Monte 343
Madonna della Natività 197
Madonna della Neve 194
Madonna del Piombo 285

Madon-

Madonna del Ponte delle Lame 159
Madonna del Popolo 168
Madonna della Purità 163
Madonna delle Rondini 198
Madonna di Strà Maggiore 365
Madonna del Soccorso 73
Madonna della Vita 329
S. Mammolo 231
S. Marco 325
S. Margherita 202
S. Maria della Baroncella 206
S. Maria delle Muratelle 399
S. Maria del Carobio 326
S. Maria Ceriola 305
S. Maria del Cestello 274
S. Maria de' Foscherari 264
S. Maria Egiziaca 193
S. Maria Incoronata 83
S. Maria, e Liberata 281
S. Maria Maggiore 60
S. Maria Mascarella 76
S. Maria Nova 159
S. Maria degli Uccelletti 114
S. Maria Maddalena Monache 65
S. Maria Maddalena Compagnia 77
S. Maria Maddalena Parochia 80
S. Marino 184
S. Marta 88
S. Martino Maggiore 103
S. Martino delle Bollette 178
S. Martino 215
Masone 287
S. Matteo delle Pescarie 328
S. Mattia 140

Men-

Mendicanti di dentro 83
Mendicanti di fuore 364
S. Michele del Mercato di mezzo 167
S. Michele de Leproſetti 320
S. Michele Arcangelo 204
S. Michele in Boſco 344
Miſericordia 336
Morte 260

N

SS. NAborre, e Felice 155
Natività della B. Vergine 197
S. Nicolò de gli Alberi 111
S. Nicolò di S. Felice 153

O

OSſervanza 343

P

S. PAolo 211
S. Pellegrino 144
S. Petronio 252
S. Pietro 47
S. Pietro Martire 279
SS. Pietro, e Marcellino 185
Poveri 190
S. Procolo 232
S. Proſpero Congregazione 184
S. Proſpero 125
Preſentazione 298

R

RIſurezione 78
S. Rocco 144

S. Sal-

S

S. Salvatore 179
Scuole, cioè Archigimnasio 265
Scuole Pie 251
SS. Sebastiano, e Rocco 87
Servi 289
Sette Allegrezze 107
S. Sigismondo 101
S. Sigismondo Confraternità 101
S. Silvestro 268
S. Simone 110
Spirito Santo 126
Spirito Santo Confraternità 205
S. Stefano 311

T

S. Tecla 310
S. Tomaso del Mercato 108
S. Tomaso di Strà Maggiore 298
SS. Trinità Confraternità 164
SS. Trinità 278
Trentatrè 197
Tutti i Santi 278

V

SS. Vitale, & Agricola 88
SS. Vitò, e Modesto 336
S. Uomobono 283

IN-

INDICE

Delle Case, e Palazzi.

A

Ngelelli 289

B

Bargellini 298
Bonfiglioli di Galiera 65
Bonfiglioli Senatorio 320

C

Calderini 268
Caprara Senatorio 178
Caprara 204
Casali 270
Conti. Una sala del Colonna.
Cospi 271

D

Davia, Senatorio, una Galeria del Cignani, &c.

F

FAntuzzi 89
Favi 58
Fibbia 63

G

GAbella 116
Ghislieri 116
Graſſi 107
Guaſtavillani 270
Guidotti 267

I

ISolani, Senatorio, ov' è ſtudio di Pitture

L

LEgnani 210
Leoni 103
Locatelli 185

M

MAgnani 102
Malvezzi 101
Mareſcalchi 178
Mareſcotti 202
Melari 268
Mercanzia 326
Monti 188
Monte di Pietà 54

P

PAleotti 100
Pepoli 327
Piazza Maggiore 168

Pog-

Poggi. Celesi 82
Publico 169

R

R*Anuzzi Senatorio* 234
Ratta 270
Registro 169
Riarii 320
Rizzardi 157

S

S*Ampieri* 321
Strazzaruoli 325

T

T*Anari* 65

V

V*Iola* 79
Vizzani ora Bentivogli 303
Volta oggi Piastri 60

Z

Z*Ambeccari Senatorio* 189
Zambeccari 268
Zani 304
Zaniboni 79

IN-

INDICE
DE PITTORI, E SCULTORI

Quelli però solamente l'opere de quali oggidì sembrano le più ricercate, e gradite dal Curioso Passeggiere.

De' Maestri di primo rango saranno tutte le opere notate, e degl' Altri, quelle solamente più riguardevoli, e più degne d'esser vedute.

A

AGostino Carracci 58. 64. 102. 180. 320. 321. 355. 362.
Agostino Mitelli 60. 68. 101. 127. 137. 170. 193. 220. 249. 346. 356.
Alessandro Algardi Cavaliere Scultore 58. 199. 212. 332. 345.
Alessandro Minganti Scultore 145. 170.
Alessandro Tiarini 60. 71. 83. 122. 134. 160. 219. 227. 228. 238. 239. 275. 294. 300. 319. 344. 363. &c.
Alfonso Lombardi da Ferrara Scultore 51. 64. 66. 87. 106. 168. 239. 254. 279. 309. 331. 344. &c.
Angelo Michele Colonna 60. 63. 68. 80. 101. 127. 136. 137. 157. 170. 172. 204. 212. 249. 271. 296. 302. 317. 322. 346. 356. 367. &c.

Anni-

Annibale Carracci 56. 58. 59. 74. 102. 122. 124. 130. 137. 144. 154. 199. 217. 258. 269. 270. 321. 332. 364.
Antonio Burini 109. 173. 193. 208. 210. 282. 323. 341. &c.
Antonio Carracci 119. 236. 262.

B

BEnedetto Genari 241. 306. 357.
Benvenuto Tisio detto il Garofalo Ferrarese 192.

C

CArlo Cignani Cavaliere 123. 143. 174. 229. 265. 272. 274. 289. 343. 346.

D

DOmenico Maria Canuti 63. 90. 324. 317. 345. 356. 367. &c.
Dosso Dossi Ferrarese 158.
Domenico Zampieri detto il Domenichino 219. 307.

E

ELisabetta Sirani 57. 86. 302. 362. &c.
Emilio Savonanzi 68. 197.
Ercole Graziani 108. 134. 198. 236. 302.

Fede-

F

Federico Zuccari da Urbino 273.
Francesco Albani 57. 59. 72. 116. 120. 121. 162. 169. 286. 296. 322.
Francesco Briccio 93. 104. 107. 134. 178. 191. 226. 242. 257. 279. 351. 352. &c.
Francesco Gessi 156. 162. 191. 201. 280. 288. 304. 313. 321. 340. &c.
Francesco Francia 66. 90. 95. 99. 100. 105. 113. 129. 201. 213. 222. 238. 261. 316. 337. 338. 340. 341. &c.
Francesco Mazzuoli Parmigiano 203. 259. 304.
Francesco Salviati Firentino 284.

G

Giacomo Cavedone 55. 70. 84. 85. 92. 107. 127. 178. 191. 204. 212. 279. 353. 355. &c.
Giacomo Robusti Venetiano detto il Tentoretto 140. 279.
Gioan Andrea Donducci detto il Masteletta 85. 130. 133. 134. 180. 209. 225. 234. 240. 291. 295. &c.
Gioan Bologna Scultore Fiamingo 169.
Gioan Francesco Barbieri detto il Guercino 58. 65. 72. 125. 146. 203. 212. 244. 309. 321. 361. &c.
Gioan Gioseffo dal Sole 81. 201. 282. 321. 368.
Gioan Viani 67. 89. 113. 193. 286. 287. 289. 290. 360. &c.

Gio-

Gioseffo Mazza 56. 80. 92. 94. 108. 112. 165. 202. 208. 216. 217. 251. 282. 285. 330. 340.
Girolamo Carpi Ferrarese 103. 180.
Girolamo Curti detto il Dentone 83. 99. 106. 121. 136. 145. 153. 154. 158. 245. 291. 292. 297. 321.
Guido Reni 55. 85. 141. 169. 173. 178. 192. 238. 240. 248. 275. 285. 286. 295. 299. 304. 323. 348. 352. 357. 361.

L

LAvinia Fontana 53. 94. 262. 263. 273. 280. 303. 347. 391. &c.
Leonardo da Vinci 338.
Leonello Spada 119. 177. 227. 234. 239. 265. 354. &c.
Lodovico Carracci 49. 50. 58. 59. 64. 74. 84. 86. 87. 93. 102. 104. 106. 107. 121. 122. 124. 131. 133. 143. 145. 161. 178. 211. 216. 227. 237. 238. 248. 250. 269. 270. 276. 279. 284. 321. 322. 353. 355. 361. 363. 366. 368.
Lorenzo Garbieri 119. 213. 260. 279. 286. 352. 355. 357. &c.
Lorenzo Pasinelli 57. 108. 125. 234. 272. 362. 363. 366.
Lorenzo Sabbattini 93. 195. &c.
Lucio Massari 69. 120. 156. 158. 164. 201. 207. 213. 284. 332. 343. 352. 354. &c.
Luigi Quajini 56. 68. 151. 154. 216. 258. 323.

Mar-

M

MArco Antonio Chiarini 173. 323. 341.
Marco Antonio Franceſchini 55. 68. 149. 150. 151. 198. 208. 216. 217. 218. 251. 258. 282. 323. 359. 366.
Michel' Angelo Buonaroti Fiorentino 239.

N

NIcolò dell' Abbate 60. 82. 103. 128. 138. 158. 210. 290. 359.

O

ORatio Samacchini 97. 156. 183. &c.

P

PAolo Caliari Veroneſe 177.
Pellegrino Tibaldi, 61. 82. 89. 90. 93. 172. 178. 303. 356.
Pietro Perugini 89. 104. 308.
Raffaelle 308.

S

SImon Cantarini detto il Peſareſe 108. 121.

T

TOmaſo Aldobrandini 108. 202. 282.

Vidit

Vidit D. Seraphinus Rotarius Cleric. Regul. S. Pauli, in Metropolitana Bonon. Pœnitentiarius, pro Eminentiſſimo, ac Reverendiſſimo Domino D. Jacobo Card. Boncompagno Archiepiſcopo Bononiæ, ac Principe &c.

Imprimatur, & Reimprimatur

Fr. H. M. Viſcardi Provicarius Sancti Officii Bononiæ.

LET-

LETTERA

Del Sig. Dottore D.

GIROLAMO BARUFFALDI FERRARESE,

A GIO. PIETRO CAVAZZONI ZANOTTI.

Molt'Illuft. Sig. Sig. e Padr. Riv.

Icchè finalmente Sig. Gio. Pietro amatissimo, per quanto vi compiacete avvisarmi, voi vi siete stabilito nell' animo di consegnare alle [S]*tampe la notizia delle Pitture di cotesta* [vo]*stra inclita Patria, in supplimento dell'ope*[ra] *già data in luce dal vostro Dottissimo Con*[ci]*ttadino*, Co. Carlo Cesare Malvasia, *che* [sde]*gnò di comparire per quella volta masche*[ra]*to sotto 'l nome dell' Ascoso Accademico Ge*[la]*to?*

Or sia con Dio, che pur vi appigliate ad [al]*cuno de' miei consegli. Ben sapete quanto*

A tem-

tempo sia, ch' io vado stimolandovi à questa intrappresa. Li miei motivi già vi sono stati da mè scoperti, e voi vi sarete ben addato, ch'io non tanto hò avuto à cuore la riputazione, che aggiungerassi al buon nome del Conte, & à tanti Professori insigni, che doppo di lui, da venti anni in quà, sono fioriti in Bologna oltre il merito, che n' acquistarete voi appo le buone Arti, quanto il mio profitto eziandio.

A' Voi è già nota la fatica ch' io hò per le mani, di scrivere, al mè ch' io vaglia, le Vite de più insigni Pittori, e Scultori Ferraresi, molti de quali non sono già stati gli ultimi in così nobile Professione. Ora essendo verissimo, che non pochi d' essi anno tratta longa dimora in Bologna, ivi lasciando il meglio delle loro Operationi, come à dire un Galasso, un Costa, un Bagnacavallo, un Alberti, un Mazzolino, un Ercole da Ferrara, un Alfonso Lombardi, un Barbieri, un Cremonini, & altri valentuomini, non agevol cosa sarebbemi stata l' accennare ciò, che di loro in codesta Città si trova à pubblica veduta, senza chi ne dasse conto da prima. Da ciò, che stà scritto sù l'Opera del Co. Carlo, molte, e molte vantaggiose memorie hò già tratte, e quella che più m' aggrada si è la notizia, che Nicolò da Puglia fosse Maestro d' Alfonso Lombardi mio grã Scultore, da nissun'altro Scrittore accennato.

Mà comechè è facile in una vastità tanto grande di cose, lo trascorrerne alcune, & eziandio il prendere qualche leggiero equivoco,

voco, Voi, sù la ſcorta di ciò ch' egli nà detto, e sù la pratica della Profeſſione in cui travagliate potrete ſouvenire à qualunque di lui mancanza, ſe pure avvene, e più à quella de' tempi, che dopo quello Scrittore ſono corſi, per dar fuori un' Opera veramente compiuta, e fare, che tanto li traſandati, quanto i viventi ancora ve ne ſappiano grado.

Mà quale ambiguità, & irriſolutezza ſi è poi la voſtra (e ſia queſti il principale ſcopo del mio ſcrivere à voi) in ordine all' antiporre alla detta riſtampa quel diſcorſo medeſimo, quantunque longo, che il Malvaſia fece precedere al ſuo libro, intitolandolo al Lettore?

Io frammeſteſſo hò cercato più volte per qual cagione voi ſtiate sù d' una tal dubitazione, e non hò ſaputo trovar ragione, che mi renda pago; e ſe voi vorrete dare alla verità il proprio dovere, mi confeſſarete apertamente di non avere tal motivo, che vene poſſa affatto diſtogliere.

Non fate, ò Amico, non fate queſto gran torto alla memoria onorata del Conte, che ſeppe tanto valoroſamente vendicare gli oltraggi fatti à i ſuoi Concitadini da gli eſteri. Io non voglio ſolamente dichiararmivi, che il tacere quel diſcorſo non mi ſembra ben fatto: m' avanzo à farvi intendere, che ciò ſarebbe un voler torre di mano al Malvaſia le Arme, & impedirgli quella difeſa, che da ſe medeſimo fece come per Apologia di ciò, che avea ſcritto nella Felſina Pittrice.

Che se una tale difesa non vi paresse abbastanza posta in chiaro da quell' Autore; tanto è lontano ch' io mai vi consigliassi à tacerla, che più tosto vi spronarei à dilucidar di vantaggio la di lui intentione, con aggiungere separatamente in una vostra lettera la cagione da cui fù mosso quel Cavaliere ad uscir fuori con tanta intrepidezza d' animo in quel discorso.

A Voi non manca nè modo, nè talento per farla. Avete saputo difendere il medesimo Autore contro le Asserzioni del Vittoria nelle vostre lettere già stampate, avrete benancora coraggio di dar conto presentemente di ciò che lo mosse ad una tanto robusta Apologia, la quale piacerà (spero udirlo) alquanto più distesamente ridetta. In somma voi la farete da buon Cittadino se porrete in chiaro aver avuto il Conte molta ragione di mutar colore all' inchiostro.

La quistione verte frà trè Scrittori. Il Vasari, il Malvasia, & il Baldinucci. Il primo volle, che per l'infinito diluvio de' mali, che aveuano cacciato al disotto, & affogata la misera Italia, la più tosto perduta, che smarrita Pittura rinascesse prima in Firenze, che altrove.

L' altro sostiene con grande evidenza, non già, che Bologna fosse privilegiata dal Cielo, e che per qual si voglia miseria, ed oppressione non mai perdesse di vista le antiche sagre Pitture, che sarebbe stato una troppo partiale distinzione; mà ci fà chiaramente conoscere, che in ogni Città ripiglioss il dipingere,

e poche

e poche forse vi furono, che spento ogni lume d'operare ne perdessero affatto, e per sempre gli esemplari, restando senza Pitture, *e ne dagl' esempli di Roma, Venezia, Siena, Bologna, & altre Città.*

Il terzo finalmente salendo in punto di ribattere i testimoni del Bolognese, pungendogli molto, che il Vasari resti convinto di aperta passione à favore de Toscani Pittori, si fà à prender l'arme contro'l Malvasia, e pretende di restituire nuovamente in Trono la Pittura in Firenze prima d'ogn'altra Città. La longa Apologia di quest' Autore vi sarà nota, ned' io m'inoltro à porre in chiaro ciò ch'egli pretenda: solo ve ne ravvivo la ricordanza perche sappiate essere stata l' Apologia del Baldinucci l'ultima provocazione del Malvasia, dalla quale mosso à giusta, mà saggia collera, non isdegnò d'uscir fuori con quel tanto autorevole discorso, per ricredere il Vasari, il Baldinucci, e chiunque parteggia la loro opinione; Anzi con tanto di vigore impegnossi à mantenere il suo punto, che stese più oltre la sua pretensione à far vedere, che la più tosto perduta, che smarita Pittura rinascesse prima in Bologna non meno, che altrove, *e per evidentemente convalidare tutto ciò và egli discendendo à particolari in maniera di Cronologia passando da Città in Città per vedere la più sterminata antichità delle loro Pitture.*

Aggiungasi, che il detto discorso serve molto per dilucidazione dell' Opera, portando, come in Compendio gli Anni de' più Il-

lustri antichi Pittori, de quali ne accenna tante Opere nel progresso del libro; ne di ciò verrebesi in chiaro, senza scandagliare tanti Volumi, che ne fanno parola.

Or se così è fà ben di mestiere, che vi risolviate à non deffraudare nè l' Autore di detto discorso, ne l' aspettuazione di tanti, e sono i più, che tengono la di lui parte. Risolvetevi addunque, e giacchè vi siete compiacciuto di chiedermene conseglio, non vogliate ch' io abbia il rossore di vedermi ricusato nell' esecutione di quanto v' hò detto. Sò bene ch' io avrò fors' anche detto di souverchio per movervi, bastando à voi per intendermi poche parole. Abbiate à grado ciò nulla ostante il desiderio, ch' io tengo d' ogni vostro buon riuscimento, e credetemi sempre inalterabilmente.

Ferrara, il dì 1. di Maggio 1706.

Di V. S. Molt' Illust.

Divotiss. & Obl. Serv. & Amico vero
Girolamo Baruffaldi.

COR-

CORTESE
LETTORE.

IN quella guisa che ciascuno, che fà pompa di sua nobiltà, suol dedurne le prove dalla più ignota anche origine de' suoi primi avi, non che da' suseguenti, che in segnalate gesta famosi poscia si resero; pare che quella Città, che pretende maggioranze nella Pittura, quelle ricavi, non meno da gli antichissimi tempi, che in lei videro oprarsi debilmente il pennello, che da quei succesivi, ne quali ella diede poi Maestri al Mondo di primo grido. Tanto praticato vediam per l' appunto dal dotto Vasari, che non stimò minor gloria della Toscana, lo crederſi di darci a credere Cimaubue per lo primo, che facesse rinascere la Pittura in ogni luogo, che il farci meritamente apparire il suo Michelangelo per lo maggior di tutti. Quindi è che spero vedermi dal vostro retto giudicio non condennato, se ad esempio di sua Pittorica Storia (tenuta, come universale, a rendere ugualmente giustizia a tutti, e pure con tanto pregiudicio de gl' altri, appassionatamente favorevole a' soli suoi nazionali) anch' io

ſia quì per moſtrarmi troppo forſe parzia-le de' Pittori di mia Patria, mà con più ragione, mentre i miei ſolo qui prendo a lodarvi. Se non contento, dico, di aſ-ſerire, con la comune voce che corre, ſen-tirſi ogni di più riconoſciuti ed acclamati i noſtri moderni per non punto inferiori a quei maggiori, i quali altrove tennero per lo paſſato il primo poſto, vorrò anche ag-giugnere, riſpetto a gli antichi, non eſſere più in dubbio, *che allora che l' infinito dilu-vio de' mali haveva cacciato al di ſotto, & affogata la miſera Italia, la più toſto perdu-ta, che ſmarita Pittura rinaſceſſe prima* in Bologna non meno, *che altrove.*

E certamente hora, che quì vi ritrovate per mia buona ſorte, a me non occorrerà per provarvelo lo ſtancarvi l'orecchio con le tante autorità di *dotiſſimi* anche *e graviſſimi* Scrittori, quali (oltre che non prouano ciò, che ne meno dice il Poetico Teſto, ſcrivono quei primi Proſatori, e fù ſola aſſerzione del Vaſari, cioè che allora che per lo già detto *infinito diluvio di mali, che havevano cac-ciato al di ſotto, & affogato la miſera Italia, la più toſto perduta, che ſmarrita Pittura ri-naque &c.* Cimabue, e Giotto foſſero i pri-mi, che dipigneſſero, mà i migliori che allo-ra dipigneſſero) non ſono atteſi in queſta par-te, non ſolo per eſſere i più di eſſi poco intel-ligenti, e prattici di queſta Profeſſione, mà perche, ò come conterranei non potevano dar contro alla Patria non che al patriotto: o come Comentatori, dovean' anzi ſoſtenere

il

il Poetico Testo, e magnificarlo, che minuirlo, che censurarlo: o come finalmente più creduli, e fedeli copisti, che, all'uso moderno, sagaci indagatori del vero, null'han più curato, che il ripetere l'un dietro l'altro lo già scritto dal primo. A me basterà il solo guidarvi ove possiate rendervene capace colla semplice occulare ispezione. L'evidenza di fatto esser deve sol quella, che ne costituisca oggi voi giudice; & a simiglianza dell'odierne sperienze della non meno tanto rimota Inghilterra, che della prossima a noi Firenze, sovra tutti anche in ciò famosa, (per non fare hor quì jattanza anch'io de' nostri) voi pure in questo affare disponga scuotere generosamente lo troppo tirannico giogo dell'*ipse dixit*. S'io quì vi conduco a chiaramente osservare, che per continva, nè mai interrotta serie d'anni, che principiano dal 1115. e discendono incessantemente fino al dì d'oggi, si è sempre, e seguitamente dipinto in Bologna; cioè fino al 1200. cose *deboli ed insulse*, *per non dir sciocche*, *e spropositate*, e per ciò non considerate, anzi schernite, come che non anco ridotte ad Arte: e da quel tempo fino al 1400 con *disegno colorito*, *invenzione*, *& espressioni d'affetti*; e per ciò cominciatesi a considerare come che ridotte *al mestiere*, *ò vogliam dire Arte della Pittura*, come prima d'ogni altro fù considerato, e distinto; che hà quì che fare quella, per scansare la difficultà, inutile distinzione *d'inventore*, *che s'intende in due modi*, ò

quando egli prima ritrova, over quando aggiugendo a' principii &c. Perche chiamarsi questo un' *eroneità di nova, e strana opinione*, quando convincon l' opre medesime, con tale avvertimento appunto esaminate? A che tanto maravigliarsi, e dibbattersi perche non si voglia *in ciò che alla professione appartiene, valersi dell' altrui notizia, nè sottoscriversi a gl' altrui pareri*, mentre il fatto assolutamente ripugna? E come finalmente aggravare con titolo mentitore *di apocrife, e non vere* quelle *relazioni*, che hanno un real fondamento nelle operazioni stesse, che anch' oggi si vedono, si toccano; non in quei pubblici rogiti, che le Pitture indicano, mà non identificano col confronto, che qui delle nostre potrete voi farne?

Hora venite meco, e (dato prima una lieve trascórsa per bizzaria a quelle Pitture, e rilievi, che per anticha tradizione, e saldi riscontri si tengono presso di noi operati dal 440. fino al 1000.) osservate ne' Secoli più bassi, e in conseguenza più sicuri, che principiano dopo il 1100. quanto quì si ripigliasse il dipingnere assai prima, che là dove credette, o s' infinse credere essersi ripigliato prima il Vasari. Vedetelo sotto l'opre di quel p. f. di quel Guido, di quel Ventura, e di quell' Orsone, che come riconoscerete dall'anno scrittovi sotto, e dopo il nome, fiorirono un secolo, e prima ancora, che fossero *chiamati* altrove *da chi allora governava la Città alcuni pochi Pittori di Grecia, non per altro, che*

per rimettere ivi *la Pittura*. Conoſcerete perciò l'accortezza di qual ſiaſi Apologiſta, che s'infinga di non intendere, che la preminenza attribuita a queſti quattro miei Paeſani, ſovra quali ſianſi altri antichiſſimi, riſguarda l'età, non ſi riferiſce al merito. Che ſi adducono le debili loro manifatture in ragion de gl'anni, ne' quali operarono, non in ragione di bontà, che nell'opere, (come ſopra diſſi) poch' ebbero: Che però l'eſſer ſtati i primi che dicemmo, s'intende di priorità di tempo, non di priorità di nome o d'eccellenza. E con chi ſi vorrebbe mai che aveſſero dovuto, per lo aſtutamente male inteſo primato di eccellenza competere, ſe non avrian trovato in altra Città con chi concorrere in così infelici tempi, ne' quali riconobbero elleno, e confeſſarono per ſomma fortuna le diſparutezze d'orrendi ſpauracci, non da altri, che da quei goffi Greci, un ſecolo anche dopo imparate, quando i noſtri ſudetti tanto meglio di eſſi operavano, come vedrete?

Che poi cento, e più anni dopo a queſti quattro che quì vi moſtro, non riſonaſſe in tante nominate Città più vantaggioſo il nome di Cimabue, e di Giotto, chi l'impugna, chi lo controverte? Anzi chi non l'hà candidamente confeſſato riſpetto al detto Giotto; onde la ſincera aſſerzione ſi veda addotta inſiem con l'altre in eſempio, con roſſore, non ſolo d'un' ingiuſto ſchiamazzo che non foſſeſi riſpettato un ſi grand' uomo, mà della medeſima Apologia per la eſpreſſa contra-

dizione a se stessa? Solo si è sempre detto; come evidentemente si vede, frà le tante esagerate Città, alle quali bisognò passasse Cimabue mà più, Giotto, non venire unqua compresa ò rigistrata Bologna, per tacere le à lei confinanti Città, Imola, Modona, e simili da lei bravamente soccorse in si fatto bisogno; che però si come non vi trovarete un semplice segno di costoro, molte tavole vi ravvisarete de' nostri sudetti. Trovavasi anch'ella a bastanza provista ne' medesimi tempi la nostra gran Madre de' Studii, e in conseguenza Scuola d'ogni Arte, di bravi Discepoli, anzi Maestri da quei quattro derivati, che furono particolarmente Manno, e quel Franco, che perche meritò le lodi dell' istesso Dante in quei versi:

Frate, diss' egli più ridon le carte.
Che pennelleggia Franco Bolognese,
L' honore è tutto suo, e mio in parte.

non potè non memorarsi dal Pittore Storico, che ne disse pure in poche parole molto bene.

Ed ecco la non capita, e perciò fuor di proposito richiesta *autorità di alcuno Scrittore*, che provi *questa egualità* di Franco a' sudetti: cioè, oltre questa di Dante, quell' anche di Giorgio, che soggiunge che lo *stesso Papa, che fece andare à Roma*, con sì sterminati onori ed emolumenti *Giotto*, e che di poi vi *chiamò Oderigi*, vi volle altresì il nostro *Franco, miglior Maestro del sudetto Oderigi, che per lo stesso Papa, e per la detta Libraria ne' medesimi tempi lavorò assai co-*

se

se eccellentemente. Che quand'anche gionto mai fosse all'uguaglianza di Cimabue, e di Giotto nella veramente a noi negata fortuna dico sagacci ed officiosi Paesani, che negozianti in tante Città, nelle stesse cominciarono a procurar loro tante commissioni d'opere: o primi a ben verseggiare, e correttamente iscrivere nella Toscana favella, seppero sì eroica, e pulitamente esaltare i due Paesani sovra, anzi ad esclusione d'ogni altro; a me basta che presso di noi fosse anch'ei Maestro, se non così magnificato, non però taciuto. A me basta che trovando a sufficienza da poter lavorare, guadagnare, e farsi largo nel proprio nido, senza esser necessitato ad uscir fuore, e procacciarsene altrove (trattane quella chiamata a Roma) si contentasse, anzi assai stimasse dilatare il suo credito per le confinanti Città solamente, nelle quali perciò mai trovarete, come dico, che i due Toscani passassero, ed opere mandassero. Mi basta insomma ch' anch'ei fondasse in propria casa una Scuola a niun' altra inferiore di bravi Discepoli, che riuscirono poscia accreditati Maestri.

Vedrete dunque esser stati questi particolarmente un Vitale detto dalle Madonne, un Simone detto da' Crocefissi, un Lorenzo, & un Jacopo di Paolo, il primo frà nostri, che lasciato l'usatosi allora nome del Padre aggiunto al proprio, assumesse quello del casato, o famiglia, che in lui fù la nobilissima degl' Avanzi. A costoro non si presentò mai lavoro riguardevole, che

con

con virtuosa emulatione frà di loro bravamente non l' investissero. Ogni Tempio quasi, ogni piazza, ogni contrada quasi, ogni cosa si vede aver loro servito di campo aperto, ove imbrandita, per così dire, l'asta de' pennelli, corsero a vicenda stadii famosi per lo premio della gloria, che per anche in sì perfetto Secolo, quale è l'antecedente al nostro, non che il presente, non sappiasi negar loro a proporzione di quei bassi tempi. Dal moderno lusso non meno, che dall'edace dente del tempo non si vedono elleno tutte così dissipate, e guaste l' opere di costoro, che qualcũa per avvẽtura non si vada schermendo, e resti in testimonio delle loro non in tutto disprezzabili gare e fatiche, che per Maestri a quei tempi li fe con conoscere. Potrete pur anche ravvisarlo ne' Chiostri, e ne gli Atrii di S. Domenico, di S. Francesco, e d' altri Monasteri, ed in moltissime Chiese; mà più d' ogni altra nella capacissima di Mezzaratta fuore di Porta S. Mamolo, nella nascita cioè, vita, morte, e glorificazione del nostro amorosissimo Redentore, tolta ivi con non per prima pensati ghiribizzi, e con nove, e peregrine invenzioni a rappresentarsi a concorrenza altresì di due Forestieri, mà però condiscepoli sotto lo stesso Maestro, Christofforo detto da alcuni da Modona, e Galasso da Ferrara. Non istarò quì a rammemorarvi quanto ella fosse lodata questa manifattura, per quel che comporta un tanto inventare, in un sì rozzo Secolo, da' stessi Carracci, dopo il gran Bonarotti;

e per

e per ciò non potesse non commendarsi dal dotto Vasari nel fondo appena della ben longa vita, ch' ei scrisse di un suo Nicolò Aretino.

Più tosto due altri lavori, fatti a concorrenza di stranieri, vorrò qui raccordarvi. Il primo è il già noto per lo strano paragone dello smisuratissimo S. Cristofforo, opposto di poi per ischerno alle troppo diminute figure dell' avversario, e che vedrete entro il gran tempio di S. Petronio. Questo allor successe che venuto (*andato* per ciò, non mai *chiamato*, scrissero il Vasari, e l' alteratamente citato Ghirardacci) Buffalmacco, (l' unico di quel paese, al quale mai venisse una sì fatta tentazione di passare a competere co' nostri) a *lavorare a fresco nella Cappella de' Bolognini, cioè nelle volte alcune Storie*; veddutosi sorgere a' fianchi, & all'incontro in quelle colonne le Pitture, che osservarete de' medesimi così grandiere, e di tanto miglior guusto, restò confuso, e se ne partì mortificato: che appnuto è ciò che scansa, e sopisse in queste poche parole l' accorto Scrittore di Vite: che *da non sò che accidente sopravenuto, non le finì*. Non vi occorsero però quei non meno ridicoli, che chimereggiati *ripari*, e *difensivi*, *per quelli sotrarre a' pericoli delle pioggie*, come se fossono state colorite sulle tegole, e sovra quel tetto, non coperte da esso, e sotto a quei voltoni quelle, che non potrete non riconoscere, e confessare per debilissime operazioni, degne non sò se più di compassione, o di ri-

so.

so. E l'altro, che potrete più compitamente leggere nelle stesse Vite del Vasari, in quella di Vittore Scarpaccia, o Carpaccio, ciò che fece il detto nostro Avanzi a concorrenza d'Aldigieri da Zevio, ed anche di Sebeto da Verona, nella *stessa Città nel Palaggio già de' Signori della Scala, oggi del Podestà, in Casa de' Conti Serenghi*: & in *Padova* nella Chiesa del Santo presso alle Cappelle, che vi avean dipinto, e vi doveano altresì dipignere i più valentuomini, chiamati da tutte le parti a competenza, dopo la tanto veramente bella a quei tempi di Giotto; concludendo in fine; che dipinse frà l'altre tante cose il nostro Avanzi *a fresco due trionfi bellissimi, e con tanto artificio, e buona maniera, che affermava Girolamo Campagnuola, che il Mantegna li lodava come Pittura rarissima*: Et altrove, che *di tutte l'opere quella di Jacopo Avanzi fù tenuta la migliore*.

A Jacopo frà gli altri successe Lippo Dalmasio, del sudetto Jacopo ei pure Discepolo, benche di Vitale più tosto imitatore, non solo nel genio particolare di figurare per lo più Immagini di Maria Vergine nostra Signora; sicchè ereditando un tal sopranome dal detto Vitale, Lippo dalle Madonne anch'egli fosse detto; mà nel dare ancora ad esse una bellezza, & una gratia mista di tale modestia, e gravità, che nel contemplarla tal volta il gran Guido Reni solea dire, essere quelle loro idée sovra ogni maggior sforzo dell'Arte, e partecipar del Divino.

Nel-

Nella cotidiana rimodernatura, anzi totale reedificatione de' troppo antichi noſtri edificii, ſonoſi per cio elleno andate per lo più conſervando, ſegatiſi i Muri, & in groſſiſſimi telai incaſtrate nuovamente mutateſi entro le più proſſime Chieſe, e nelle moderne fabbriche; onde potrete per tutto a voſtro talento vederne, conſiderarle, e ſapermi poi dire, in qual ſiaſi altra Città ne abbiate mai oſſervato in maggior Copia, e più ben fatte di queſto tempo. Il ſimile, e per lo ſteſſo riſpetto vi avverrà delle ſervateſi, e traſportateſi Immagini Sacre dei ſudetti Vitale, Lorenzo, Simone, Jacopo, Chriſtoforo, ed altri ſuoi anteſignani, e talora concorrenti. Di quelle però ſimilmente parlo, che furon dipinte ſul Muro; perche delle mobili fatte ſull' aſſe in campo d'oro, per lo più con quei ſpartimenti piramidali, e che ſervivano per Tavole di Altare, poche più eſpoſte ſi vedono, come che tutto il dì condennate dalla moderna pompa a ritirarſi entro le Sagriſtie, & a cedere innocentemente l'antico lor pubblico poſto a' più ſublimi sfoggi dell' Arte. Nel fine della ben longa vita di un Lippo Fiorentino, fè incidentemente qualche pò di menzione del noſtro, il Vaſari, che gli aggions'anco per Scolare, del Maeſtro migliore, Galante da Bologna, del quale ſi pregia aver diſegni entro il ſuo Libro.

Io, per dir ſempre il vero con l'evidenza di fatto quando ella ſi può avere, non lo trovo così eccellente nella Nonziata, che potreſte vedere ſulla Caſa del famoſo Chi-

romante Cosles. Ben notò un grand'avanzamento in Pietro di Giovanni, che fù de' Lianori, in Michele di Matteo, che fù de' Lambertini, in Bombologno, in Severo, in Alessandro Orazii, in Orazio di Jacopo, in Benedetto Boccadilupo, in Giacomo Danzi, ed altri del detto Lippo Discepoli, e de' quali tutti potrete osservare infinità d'opere se vi aggrada, e pure miseri avanzi di tante, e tante ite a male. Pare però, che a tutti prevalessero Giacomo Ripanda, e Marco Zoppo, che si arrischiarono più de' sudetti, e d'ogni altro a profani lavori, ad istorie grandi, anzi a novi studii sull'anticho gusto de' Secoli migliori, sotraendosi dalle passate angustie, e dalle stitichezze. Dilattossi perciò al pari di tutti, che operarono in quei tempi, il lor nome, e furono desiderati, e graditi anch' essi in altre Città. Del Ripanda vedevasi già in Roma in SS. Apostoli la Cappella dipinta tutta al Cardinal Bessarione, & altre in S. Vomobuono. Nella Madonna del Popolo altre attribuite ingiustamente al Pinturiccio, e nel Palazzo de' Signori Conservatori di Roma in Campidoglio, il Trionfo di un Rè di Persia, forse Ciro, e la intrepidezza di Bruto in veder tagliar la Testa ai Figlivoli, cred'oggi anche restata in piedi di tante, che vi erano. Non contento osservare il naturale, fù dei primi che cominciassero a disegnar dalla Statua, e ricavare i bassi rilievi, e che avanti ad ogni altro si ponesse a ritrar in disegno la Colonna Trajana. Lo riferisce il Volteranno

ranno nel lib. 21. della Antropologia ivi: *Floret item nunc Romæ Jacobus Bononiensis, qui Trajani Columnæ picturas omnes delineavit magna omnium admiratione, magnoque periculo circum machinis scandendo*. Di Marco Zoppo, del quale vedrete pure andarsi sostenendo, oltre qualche Tavola, molte facciate di antiche Case sù per lo Mercato di Mezzo, Orefici, Spadarie, in Casa Fontana in S. Mamolo, in Casa Zagoni da Piazza, & altre dipinte con quadratura, e Figure a fresco sulla calce, all' uso di quei tempi, parlò con molto decoro il compito Vasari nella Vita dello Squarcione, anzi del Mantegna, con la quale ingroppò il detto Squarcione, Dario da Treviso, Stefano Ferrarese, Nicolò Pizzolo, e 'l detto Marco. Racconta di Andrea Mantegna, come la *concorrenza di Marco Zoppo Bolognese frà gl' altri gli fù di non picciolo agiuto, e stimolo all' imparare*. E registrando di tante opere, che fece, *in Padova nei Frati Minori una Loggia, che serve loro per Capitolo, & in Pesaro una Tavola, che è hoggi nella Chiesa nuova di S. Giovanni Evangelista*, conclude finalmente, che *ritrasse in un Quadro Guido Baldo da Monte Feltrio, quando era Capitano de Fiorentini*.

Ed ecco quì ristretto in pochi detti (privi affatto d' ogni artificio di esagerati cavillosi sofismi, e di fallacie, di mendicata d' altronde intempestiva erudizione, e di notate a caratteri cubitali impugnate massime,

per-

per che appoggiatosi solo al mero senso, che all' uso delle odierne Sperienze, altro non cercano, e non curano, che una nuda, e sincera evidenza di fatto) quanto hò stimato bene, che voi prima sappiate circa ciò, che riguarda l' antichità presso di noi della Pittura. Eccovi le più patenti, e sicure operazioni presso di noi de' più vecchi pennelli, le quali torno a dirvi, in anteriorità di tempo, fan vedersi onninamente sopra le più annose, e decrepite, che abbia mai preteso, e mostrato fin' ora qual siasi altra Città, quando in anteriorità poi di valore apparischino inferiori alle susseguenti di Cimabue, mà più di Giotto, ed alle quali non giunghino quelle dei Maestri, che nello stesso tempo di quei due presso di noi fiorirono. E questo solo è stato quanto si è detto fin' hora, e si dirà sempre: Questo il vero, non adulterato sistema: Questa la sincera, non distorta massima. Se il confessarsi perciò in tal guisa Giotto, anzi l' acclamarsi per lo più stimato in ogni altra Città, ò priva affatto, ò più di noi scarsa in quei tempi di Pitture, e di Pittori, che di Pitture, e di Pittori avessero cominciato anche prima a meritare il nome: Se in riconoscerlo in tal modo per lo più fortunato in sentirsi esaltato da tante erudite penne, che vengono in sequella a quelle nazionali, che furono le prime a spiccare per quel stesso Ciel nativo voli sublimi all' Eternità, sia un *discorrere con poca onorevolezza, anzi con avvilimento di esso*, e de' suoi valentissimi seguaci; de' quali si fè

cono-

conoſcere tanto ſempre copioſa, e ferace quella nobiliſſima, e dottiſſima Nazione, io me ne rimetto al voſtro diſappaſſionato giudicio, o corteſe Lettore.

Mà laſciam quì per grazia le ingiuſte altrui querele, o artificioſe doglianze che ſianſi, non da altro però maggiormente cagionate, e promoſſe, che da una interna amarezza, e diſguſto inſoffribile, che poſſano i Bologneſi, a ſimiglianza di quei tanto ſtrepitoſi Decennali, pubblicar ben preſto anch'eſſi un altretanto ben provato Catalogo di antichiſſimi non meno, che inſigniſſimi Artefici, i quali deduranno una più mirabile origine, non da quell'*inter Dipintores*, che è poco dopo il 1200.; mà da quel *Pictoribus*, de' quali compoſe ſino ai tempi della Romana Republica, una delle ſue tanto celebrate Atelane il noſtro L. Pomponio Bologneſe: I quali, dico giuſtamente vanteranno la prima loro deſcendenza, non da una ruga populare di Pittori, che all'uſo cotidiano e comune dell' altre maeſtranze più vili, coabitando in una ſteſſa contrada, ad eſſa abbia dato il lor nome; mà da una reale, e vera Scuola d' Artefici, de quali non potè non abbandonar Felſina, capo, e Reina della prima, e vera Etruria, ſe volle poter provedere d' immagini, non ſolo le dodici Città a lei ſuddite, mà l' iſteſſa Roma, che appunto è quell'*ingenia Tuſcorum* non meno, che *Græcorum*, che *fingendis ſimulacris Urbem inondaverunt* di Tertuliano nel ſuo Apologetico.

Soſ-

Sospendiamo successivamente per hora le già sopraaddotte vetustissime immagini, e in conseguenza la tanto a noi rimota non solo mà la più prossima ancora Antichità dell' Arte in primo luogo a principio proposta, ne' memorati vecchi Artefici rincontrata, ed in Marco Zoppo giustamente sospesa. Passiamo pure a cose maggiori, e del vostro buon gusto più degne: All' eccellenza cioè dell' Arte, che in secondo luogo vi fù da me sopra accennata e promessa. E qui sì, che Bologna comincia a non voler cedere a qual siasi altra Città, perdarsi a conoscere impareggiabile in Francesco Francia, ch' altri non riconobbe a se stesso uguale, che Pietro Perugino. Lo stesso Giorgio Vasari non sà di essi parlare che nella seguente forma: che *per essi levossi via quella certa maniera secca, cruda, e tagliente, che per lo soverchio studio havevano lasciata in quest' Arte Pietro della Francesca, Lazaro Vasari, Alesso Baldovinetti, Andrea del Castagno, Pesello, Hercole Ferrarese, Gio. Bellino, Cosimo Roselli, l' Abbate di S. Clemente, Domenico del Ghirlandajo, Sandro Boticelli, Andrea Mantegna, Filippo, e Luca Signorelli, i quali per isforzarsi cercavano fare l' impossibile dell' Arte con le fatiche, e massime nelli scorti, e nelle vedute spiacevoli, che si come [a] loro erano dure a condurle, così erano aspre a vederle;* & che *ancorche la maggior parte fossero ben dissegnate, e senz' errori, vi mancava pure uno spirito di prontezza, che non si vide mai, & una dolcezza ne' colori uni-*

unita, che *la cominciò ad usare nelle cose sue il Francia Bolognese, e Pietro Perugino*, e che *i Popoli nel vederla corsero come matti a questa Bellezza nuova, e più viva, parendo loro assolutamente che non si potesse giamai far meglio, &c.* Così anche per avventura non isdegnò giudicare la stessa feracissima produtrice d' insigni artefici Firenze del Perugino, trattenendolo, ed impiegandolo per molti Anni in quantità di lavori; e così quelli stimando, che tal hora per una sua Tavola *si volle dare a certe Monache trè volte tanti danari, quanti elle havevano pagato a Pietro, e far fare loro una simile di mano propria del medesimo.* Francesco presso di noi non incontrò minor sorte nella vantaggiosa rivendita de i suoi Quadri, pochi Anni ancora sono a rigoroso prezzo esitatisi. Non fù in minor pregio anch' egli presso ai Principi, & al suo supremo valore cedettero tutti gl' altri Artefici, e *fecero le Città a garra per haver dell' opre sue*, che nel l' erudito vostro viaggio geniale avrete potuto osservare in *Parma*, in *Reggio*, in *Cesena*, in *Ferrara*, senza Imola, Faenza, e simili che memorate non furono. Non vi sarà perciò discaro, cred' io, che le altre qui vi mostri a suo tempo, se non per altro, per una certa venerazione, un dovuto rispetto a quei primi, che appersero la più prossima strada al vero ben fare, che sucessivamente trovò l' ultima perfezione nel divino, e non mai abastanza lodato Rafaelle, che a costoro sucesse. Come fù egli allievo

di

di Pietro, così con Francesco, tanto prima di lui nato, tenne stretta amicicia per via di lettere. Si concambiarono disegni, e si mandarono l'un l'altro il proprio ritratto. Si celebrarono con Sonetti, e tale, e tanta fù la stima che del Sanzio tenne il Francia, che in un di essi lo riconobbe, e confessò di se maggiore, e d'ogni altro il Maestro. Impossibile perciò si rendea crederfi il supposto, e scrittosi *error suo, e la vana presunzione*; e tanto meno la per essa divulgatasi sua morte, nel vedersi superato dal paragone della Santa Cecilia; vedendosi Pitture da lui fatte doppo che si vuol morto, e nelle quali osservarete quanto s'alzasse di maniera, e di accostarsi tentasse all' impareggiabile Urbinate.

Non si estinse dunque allora Francesco; nè dopo la sua vera morte, con lui s'estinse la sua Scuola famosa per tutta l'Italia, e pure taciuta, e non posta con altre di minor conto. Giacomo di lui Figlio mirabilmente la sostenne insiem con Giulio Cugino, e Gio. Battista Nipote, oltre Lorenzo Costa, il Chiodarolo, e simili, che le accrebbero fama, e splendore, come dall' opere di tutti assai belle vi si darà a conoscere. Validamente si oppose all' altra, che in faccia gli apersero i da lui distacchi Compagni, e Condiscepoli, Biagio Pupini, Amico e Guido Aspertini, Innocenzo Francuzzi detto l' Imola, il Cotignola, e simili, ed altri d' altri Paesi, passati per approfittarsi a questan gra Scuola, constituendo lor capo, e Mae-

e Maestro Bartolomeo Ramenghi *Pictor. Bonon. antiquam propter originem Avi è Bagnacaballo oppido, Bognacaballus dictus, Raphaelis de Urbino discipulus* scrisse il Bumaldo. Osservarete non potersi negar veramente, che in un certo morbido, e carnoso colorito, da nissun' altro prima praticatosi, non superasse tutti, e i migliori; che per avventura quella *maniera più dolce, e più sicura, più unita di disegno, e di colorito* di che gli dà lode il Vasari. Vedrete esser anche stato il primo a rapresentare i puttini così graziosamente carnosi, bozzotti, e polputi, che anco a' nostri tempi non isdegnarono Guido, e l' Albani osservarne, e lodarne la pastosa sagma, ed imitarli. Lo superò Innocenzo nella finitezza, nella giustezza de' contorni, nella erudizione, e nella eleganza, con che notarete essersi in tal guisa accostato a Rafaelle, che lo giurereste uscito di sua Scuola: Il perche per non restargli nel disegno, ed in queste parti inferiore il Bagnacavallo, se ne passò a Roma al vero, e vivo archetipo: stimando sua gran sorte, di Maestro divenir discepolo del primo Maestro del Mondo. Non è perciò vero quanto opposero a quest' onorato vomo e da bene i gran Letterati di quel felice Secolo, e di quella gran Corte, que' medesimi che la falsa morte del Francia avean divulgata, e fatta scrivere a Giorgio, per impinguare anche in tal modo via più le glorie del loro prediletto: Cioè che colà si portasse Bartolomeo

per competere col divino Artefice nella Chiesa della Pace, quando vedrete, la competenza esser seguita dopo il suo ritorno, nella Madonna della Pace in Bologna, non in quella di Roma; co' suoi emuli Giacomo Francia, e Innocenzo da Imola, oltre l'Aspertini, Mastro Biagio, e'l Cotignola, non con Rafaelle, che ingegnossi d'imitar poi sempre, e propose in imitazione a gli altri.

Ma se nel colorito passò tutti i Pittori del suo tempo in Bologna il Ramenghi, e se passò i medesimi nella correzione il Francucci, venne successivamente superato l'uno e l'altro da' discepoli in grandezza di stile, in un più arrischiato contorno, in una più copiosa, risoluta, e bizzara invenzione. L'osservarete nelle cose di Orazio Samacchini, che in sua gioventù fù ammesso con gl'altri migliori Artefici in Roma nelle Storie di Sala Regia, in quelle del Palagetto del Papa entro il Bosco di Belvedere, in concorrenza de' Zuccheri, nel Palazzo de' Signori Vitali a Città di Castello, & altri luoghi. Lo notarete in quelle di Prospero Fontana, che prim' anche della Lavinia sua Figlivola, Pittrice poi di Papa Gregorio XIII. fù anch' ei Pittore Pontificio. Lo vedrete in quelle del gratioso Lorenzino Sabbatini, Pittore in capite del sudetto Gregorio, e che a concorrenza de' sudetti Zuccheri, & altri più insigni Artefici di quel Secolo, diè saggi del suo valore nella stessa Sala Regia, in Cappella Paolina, nella

Gale-

Galeria, & altrove; che però ben giustamente meritarono la degna commemorazione che di tutti e trè viventi ancora, ne fecero il Vasari, il Lomazzi, il Borghini, ed ultimamente il Baglione, che ne compendiò talóra la precisa vita.

Spiacemi che lo stesso succeder quì non possa in quelle, senza paragone assai migliori, di Francesco dell' antichissima, e nobilissima Famiglia de' Primaticci, detto il Bologna, & anco l' Abbate per esser stato creato da Fancesco primo Rè di Francia (a servigi del quale visse poi sempre) non solo Camerier di onore ma Abbate di S. Martino: perchè non si tosto uscì dalla Scuola del Francucci, & ebbe appreso il colorire dal Bagnacavallo, che ci lasciò privi per sempre, e dell' opre ammirande del suo erudito pennello, e di una Scuola, ch'avrebbe aperto famosa al pari d' ogni altra in sua patria. Lo stesso poco mancò non ci avvenisse di Pellegrino, nato ad un tal Mastro Tibaldo da Valsolda stato di Milano, che passato in Bologna dopo un suo Zio ad esercitarvi l' arte del Muratore, & ammogliatovisi, del 1522. v' ebbe questo Figlio, Pellegrino Tibaldo poi detto, ancorche de' Pellegrini fosse il suo antico e vero cognome. Perchè non si tosto Maestro già divenuto uscì dalla Scuola del Bagnacauallo, e sù quel gusto ebbe dipinto a fresco qualch' opere entro i privati Palazzi in Bologna, che ad esempio, anzi ad esortaziõe del Maestro, passatosene anch'egli in Roma, si compiacque

tanto della terribilità di Michelangelo, che a quel gran ſtile tirò poi ſempre. Fù Pittore anch'egli non ſolo, ma come il coetaneo Primaticcio, al rilievo, & alla architettura con mirabil riuſcita died' opera; onde d'ordine di Filippo Secondo chiamato a Madritte, a dipignere, & ornar di ſtucchi quell' Eſcuriale, che fù l' ottava maraviglia del Mondo, e per lo quale avea dato anch' egli un ſuo diſegno, fece colà fortuna, accumulò ricchezze, e ritornò carico d' onori, e di gradi. Ma non perche mai poteſſe aprir per ciò Scuola in Bologna, non è che di Maeſtro di tutti quei noſtri che a lui ſucceſſero, non meritaſſe il nome; mentre ſull' opere famoſe, che di un ſi grand' uomo quì vedrete reſtateci, ſtudiarono poi ſempre tutti, non eccettuandone gli ſteſſi Carracci, che più volte le copiarono, & a copiarle per aproſittarſene, i loro Scolari mandarono.

Del Primaticcio, fù allievo Nicolò Bologneſe, ſe non di origine, per contratto almeno preſſo di noi longhiſſimo domicilio, come ve ne faranno teſtimonio gli eruditi bei fregi nel Palazzo Volta, nel Palazzo Leoni, nel Palazzo Piaſtri, & altrove, ſenza l' altre opere in pubblico, e ciò che dipinſe nella facciata della ſua Caſa, che ſi vede anche nel Borghetto di S. Franceſco, ove abitò ſempre, e vi morì ſua Madre. Fù condotto anch' egli con altri da Franceſco in Francia, e l' ajutò in quelle operazioni, che ſaranno ſempre memorabili al Mondo, e che han fatto giuſtamente ſcri-

vere a Monſieur Felibien: *reſtar gl' ingegni Franceſi obligati al Primaticcio, & a Meſſer Nicolò di molte bell' opre; e poterſi ben dire, eſſere ſtati li primi, che portarono in Francia il guſto Romano, e la bella idea della Pittura, e Scoltura antica.* Il Tibaldi anch' egli introduſſe in Iſpagna il più bel modo del dipignere Italiano, partecipandolo colà a un Romolo, a Luigi di Carabajal a Giovanni Fernandez Muto, e ſimili: ſi come in Bologna della ſua Scuola uſcirono Girolamo Mirvoli, Gio. Franceſco Bezzi, detto il Noſadella, ed altri, ma particolarmente Bartolomeo Padre, e Maeſtro de gli altri trè paſſerotti, che fondò una Scuola, & aperſe un' Accademia famoſa allora per tutta la Lombardia. Di lui anche vivo fecero onorata memoria il Vaſari, e 'l Borghini per gli ritratti de' Pontefici, e Cardinali Padroni, da lui egregiamente condotti, per gli diſegni di quella ſua gran penna, e per quel tanto deſiderato *Libro di notomie, d' oſſature di carne, in cui moſtrava come ſi dee apprendere l' arte del diſegno per metterlo in opra.* Uſcì altresì dalla Scuola del Tibaldi Ercole Procaccini, Padre di quel Camillo, e di quel Giulio Ceſare così famoſi in Milano, ove trasferitiſi per le note riſſe co' Carracci, dimorarono poi ſempre: Lodati per ciò tanto e meritamente da tutti gli Scrittori, dal Boſca, dal Santagoſtini, dallo Scaramuccia, e da quanti altri hanno avuto ſorte di vedere il gran freſco del Giudicio univerſale nella Truna di S.

Profpero di Reggio, l'iftoria grande della Vita di S. Rocco, oggi nella famofiffima Galeria Eftenfe, e fatta a concorrenza della tanto celebrata Elemofina dello fteffo San Rocco di mano di Annibale: nel Duomo di Piacenza i lavori fatti alternatamente, & a concorrenza col gran Lodovico Carracci, le tante opere per le Chiefe di Milano, con le quali concorfe col Morazzone, col Cerani, ed altri; fenza le tante che quì vi farò vedere, di Camillo però folo; perche Giulio Cefare Statuario prima, in Milano folo cambiò nel pennello lo fcalpello, e nella Pittura divenne altrettanto bravo, come nell' epere lafciate in quella gran Città vi farà ftato dato a conofcere.

Dal Nofadella apprefe i primi principii Bartolomeo Cefi gentil Pittore; fi come da Profpero Fontana apprefa l' avevano il fopradetto Camillo Procaccini, e Dionigi Calvert, quali ugualmente che gli antedetti Samacchino, Sabbatino, Pafferotti, e fimili loro coetanei vedrete, fe ben gran pratici, e copiofi, efferfi non dimeno allontanati affatto dal paftofo colorito del Bagnacavallo, dallo ftudio elegante del Primaticcio, e dal maeftofo rifentito del Tibaldo, non meno che ne' fteffi tempi in Roma ancora recedeffero dal dotto, e corretto difegno di Rafaelle, e dal terribile rifalto di Michelangelo i Pittori di Sala Regia, che dopo a i due gran Maeftri fucceffero. Solo Lodovico Carracci, dell' ifteffo Profpero Difcepolo anch' egli, quello fù che dalla

ma-

maniera ammanierata appunto, e dilavata de' sudetti, non solo seppe scostarsi egli prima, poi tenervi socceſſivamente lontani Agostino, & Annibale, suoi secondi cugini, e Discepoli, che a riparare anco l'Arte dall' iminenti rovine coragiosamente si pose: ch' è ciò, che in queste precise parole annotò anch' essa la penna d' Oro del dottiſſimo Monsig. Agucchi, sotto il solito finto nome di Graziadio Maccati, cioè: *che si perdeva quasi affatto il conoscimento del buono, e sorgevano nove, e diverse maniere lontane dal vero, e dal verisimile, e più appoggiate all' apparenza, che alla sostanza, contentandosi gl' Artefici di pascer gl' occhi del Popolo con la vaghezza de' colori, e con gl' addobbi delle vestimenta, e valendosi di cose di quà, e di là levate, con povertà di contorni, e di rado bene insieme congionte, e chi per altri notabili errori vagando, si allontanavano in somma largamente dalla buona strada, che all' ottimo conduce.*

Ma che mentre in tal modo s' infettava (per così dire) di tante heresie dell' arte, questa bella professione, e stava in pericolo di smarrirsi affatto, si videro nella Città di Bologna sorgere trè sogetti, i quali essendo strettamente congionti di sangue, furono trà loro non men concordi, & uniti col proponimento di abbracciare ogni studio, e fatica, per giugnere alla maggior perfettione dell' arte.

Che furon questi Lodovico, Agostino &

Annibale Carracci Bologneſi, de' quali il primo era cugino de gl' altri due, ch' erano Fratelli carnali, e come che quegli foſſe maggiore di età, fù anche il primo che ſi diede alla profeſſione della Pittura, e da lui riceverono gl' altri due i primi ammaeſtramenti dell' arte; e perche tutti trè erano felicemente dotati di quel dono di naturale habilità, che tanto a queſt' arte aſſai difficile ſi richiede, ben preſtoſi avvidero, che conveniva riparare al cadente ſtato di eſſa per la corrutione ſopradetta, &c.

L'iſteſſo ſcris' anche il Baglione, quando paragonando i Carracci alla Fenice, conclude *che la Pittura la quale col diſegno, e col colorito ſotto Michelangelo, e Rafaello era nata, pareva fatta languida, e dal tempo in parte eſſere ſtata abbattuta, quand' ecco dopo gran giro ſi è ella veduta, per gloria del noſtro Secolo, ne' Carracci felicemente rinovata*: e che tutto in poche parole era ſtato prima riſtretto dal Dolcini quando chiamolli *lapſanti Piſturæ ſuffecti Hercules*.

Laſciato dnnque Lodovico il furioſo troppo e l'ideale del ſopradetto Fontana Maeſtro, & oppoſtoſi al languido troppo, e chimerico del Procaccini, del Calvart, ſuoi condiſcepoli ſotto lo ſteſſo Precettore, ripreſe lo tralaſciatoſi da ogn'altro giudizioſo riſalto del Tibaldi, e la corretta grazia del Primaticcio: nè di ciò contento, paſsò prima de' Cugini a Parma a ripeſcare la purità del Corregio; indi a Venezia a buſ-

buſcare il colorito di Tiziano, la diſinvoltura e nobiltà di Paolo, e le moſſe del Tentoretto; formando di tutte queſte particolari doti un giudizioſo compendio, & un prezioſo eſtratto, oltre e fuori del quale più non reſti che deſiderarſi per ultimo compimento della Pittura. E queſto sì veridicamente può dirſi quel *Vello d' Oro*, che prima de' Cugini riportò egli alla Patria, e partecipò loro; quello per avventura, che con ſua direzione ed ajuto fè eſprimere ad eſſi, anche giovanetti, nella prima Sala Favi, forzato a figurare egli poi da ſe ſolo (ſe non quanto due pezzi ſotto i ſuoi diſegni laſciò colorirvi ad Annibale) più aggiuſtatamente i fatti di Enea. Ceſſe ad eſſi l'offerto a lui prima lavoro della Galeria Farneſiana, che ad ogni modo, a' replicati prieghi di Annibale, che per tale effetto venne anche a levarlo di Bologna, ed a colà trattenerlo per 13. giorni, biſognò che dal ſuo preſentaneo conſiglio, e rittocco ſentiſſe l'ultima mano. Queſta è un operazione, che bravamente contraſta co' Vaticani Giudicii, e con le Ghigiane Loggie; oſſervandoſi tutto di ripieno, non meno di bravi diſegnanti il Palazzo Farneſe, che ſi contino ſtudioſi giovani a ricavare i nudi di Michelangelo nella Cappella di Siſto IV., ed a copiare le ſtorie di Rafaelle nel Palazzo Papale, & alla Loggia Ghigi. Perche (come ſcriſſe il Baglione) *per opera d' invenzione, d' ornamenti, di capricci con nudi di favole, e d' hiſtorie diverſamente condotte*

non si può sperar cosa più perfetta; e chiunque la vede, dalla verità è sforzato a dirne bene, per maligno, & invidioso, ch' egli sia, per esser questa delle più belle opere, che a' nostri tempi habbia inventato l' ingegno, & espresse la Pittura. Lo simile non dubbito punto sarete forzato quì a dire nel rimirare il famoso Cortile di S. Michele in Bosco, dipinto dopo il detto suo ritorno di Roma da Lodovico; studiandosi a tutte l' hore in esso sì da' Forestieri, che da' Paesani, la grazia, e la giustezza del Sanzio nelle femmine tentanti il S. Benedetto: la purità angelica, e il vivo colorito del Coreggio nella Pazza che s' incamina al Santo per impetrare la sanità: la naturalezza, e 'l bell' impasto di Tiziano nell' incendio di Monte Cassino: la nobiltà di Paolo, e la ricca compositione nel Totila genuflettentesi coll' Esercito, vittorioso al S. Abbate: la bravura, e le mosse strepitose del Tentoretto nello spiritato, mà più ne' Monaci affatticantisi ad ismorzare il foco, di cui esca è divenuta la cucina: i ben' intesi nudi del Buonarotti ne' muscolosi torsi di coloro, che operano in darno attorno al sasso, da diabolica forza reso immobile; oltre i così ben risentiti giganti o termini che lateralmente quelle copiose storie arrichiscono, e ricingono; palesandosi anche quest' Atrio per la maggior Scuola che sia restata a' Posteri, in esempio del maggior colorito unito al maggior disegno. Lo stesso potrete ravvisare in qual siasi Tavola, ch' entro le nostre Chie-

se io sia per farvi vedere de' trè grand Vomini, massime nelle tante di Lodovico, che con manifesta evidenza, contraria a ciò che l' Albano, altrettanto poco amorevole a Lodovico, quanto amico d' Annibale, scrisse, e fece scrivere ad altri, notarete eccedere di gran longa, e senza pari il numero delle dipinte, e quivi, & altrove da' due Cugini. Darsi egli a conoscere in quelle il più fondato, il più risoluto, il più terribile, 'l più grazioso Maestro, che sia mai stato al Mondo; nè in alcuna di esse ne' primi anni anche operate, aver mai mostrato l' addossatagli falsamente a principio *maniera Procaccinesca di Camillo Procaccini*, da lui tanto abborrita ed impugnata in ogni tempo, e in ogni luogo, ciò riconoscendosi particolarmente nel Duomo di Piacenza, ove ad istanza di Ranuccio Farnese Duca di Parma, lavorò quattr' anni a competenza dell' altro suo già condiscepolo, non mai Maestro.

Ma benchè in questa nuova mutazione, ed ultimo termine presso di noi della Pittura, anzi in un così prodigioso avanzamento della madesima in questi nostri Carracci, io mi figuri che voi solamente godiate, e vi appaghiate; e che però non più che tanto applicando alle infinite tavole, che sono per farvi vedere de' gl' altri sopramemorati anteccedenti Maestri, quelle di questi trè solo ansiosamente voi cerchiate, e addimandiate, vorrò nondimeno credere, che non siano poi per recarvi non poca mara-

viglia, e diletto anch'esse le dipinte da' di-
scepoli, che da sì grand Vomini uscirono;
perche se ben sembra che nulla più da desi-
derarsi lasciascero; non così poi i giardini
Pittorici d'ogni sustanzievol succo denuda-
rono quelle trè api ingegnose, che alla nuo-
va industria de gli allievi qualche fiore, per
cavarne non più meditate dolcezze, non
restasse illibato, e non tocco. Quattro furo-
no, che de' sudetti trè, anzi quattro Car-
racci estinti al danno ripararono: Non per-
che veramente di tante, e di tutte l'egregie
parti, che cumulate in quelli trovaronsi, al
possesso giugnessero: ma perche in qualcuna
averli forse superati può dirsi: Nella nobil-
tà, e celesti idee, come un Guido: ne gli
eruditi ritrovi, e nell' espressiòn de gli af-
fetti, come un Domenichino: ne' scherzi poe-
tici, e nella grazia, come un' Albani: nel-
la forza del chiaro e scuro, e nel bel scom-
parto de' colori, come un Guercino. E que-
sti quattro solo, di tanti, e tanti, quegli
sono, che aggionti alli trè sudetti, o pur
quattro Carracci anch' essi, senza il detto
Francia, primo distruttor delle antiche sec-
cagini; e senza li già memorati Primatic-
cio, e Tibaldi egregi Pittori, l'uno del
Christianissimo, l'altro del Cattolico, ma-
nifestamente dimostrano quanto benemeri-
ta di quest' Arte siasi resa in ogni tempo la
nostra Accademia. Evidentemente palesa-
no Bologna, si come alle altre Città non
dovere oggi punto cedere in materia di Pit-
tura; siasi o per la già dimostrata singolare
ori-

origine,ed antichissimi principi in essa di così nobile Professione; o per la soggionta hor quì mirabile qualità de' dottissimi Artefici, che in ogni Secolo hà prodotti; così oggi non restar inferiore a qual si trovi più cospicua, nel numero parimente o quantità de' medesimi, che in lei si contano. Dove tutte le altre Città d'un intero stato, o provincia, d' una, o al più di due copie d' Eccellentissimi Pittori, capi di Scuola si vantano, questa unica e per se sola, di molte, e molte si pregia; onde numero uguale d' altra nazione a quello de' Pittori Bolognesi non trovasi nelle lettere del Marini, non vedesi nelle Vite del Baglione, non osservasi fin' hora in quelle del Bellori, non leggesi nel Ridolfi, se restituitosi a Venezia il suo Tentoretto, a Padova poi si renda il suo Guariento, il suo Carpaccio: a Verona il suo Paolo, Giorgione a Trevigi, Tiziano a Cadore, il Palma a Bergamo, a Brescia Muziano, al Friuli il Perdonone. Il simile della Toscana tutta, avvenendo che, piena di tante, e si celebri Città, potea ben fare che Firenze sommistrasse al Vasari il suo Giotto, il Vinci, il Buonaroti, il Sarto: Siena il Peruzzi, il Mecherini: Volterra il Ricciarello: Cortona il Berettini, e lui stesso Arezzo. Lo stesso di Roma famosa per lo suo Cavallini, e per lo suo Giulio, se a Firenze restituisca il suo Michelangelo, ad Urbino il suo Rafaelle, e'l Baroccio, se a Pesaro lasci novamente il Canterini, se i Zuccheri a S. Angelo in Vado,

se ad Urbania il Cagnacci, ed altri simili a' loro luoghi nativi, e che troppo saria longo, e fuori del nostro instituto il ridire.

E di questi tutti, e tanti nostri ch' io vanto, si sono sempre ambiziosamente gloriate le più abbondanti Galerie, i più compiti studi, e i più copiosi Gabinetti, che al pari de' Rafaelli, de' Tiziani, de' Coreggi, ed altri di primo grido, hanno assignato principal luogo a' trè Carracci sudetti non solo, ma successivamente a Guido ancora, all' Albani, al Domenichino, & al Barbieri; onde da tanta stima di essi fatta via più assicurato, habbia giustamente lasciato scritto Luca di Linda della Città di Bologna, in essa *tutte l' Arti liberali esser fiorite sempre, ma particolarmente la Pittura;* e ci habbia non senza ragione aggiunti oggi noi pure, il dotto Fresnoy, alle altre trè famose Scuole, Romana, Veneta, e Lombarda in quel suo

Romani, Veneti, Parmenses,
atque Bonòni.

E vaglia il vero, chi può dissentire dal fondato parere di questi, e d' altri Scrittori, non Conterranei, non Patriotti, che la loro esorbitante parzialità scusino con quell' ampla licenza di Platone, che anche *bono viro Reipublicæ causa mentiri permittit:* Non Comentatori, che col vantaggio di dotta sposizione, non conosciuto dal Lancellotti, e perciò ripresone acremente da Apollo

lo presso il Boccallini, faccino dire al comentato Autore più di che intes' egli, e che mai sognossi: Non finalmente Settarii, e Relatori, che copiando l' un dall' altro ciò che scrissero i primi *pecorum ritu*, con Seneca, *pergant*, *non quà eundum est*, *sed quà itur*; ma stranieri, ma indifferenti, ma mossi dalla mera verità, e dall' evidenza di fatto, e che lo stesso sempre asserirono, quando pesatamente si voglia riflettere a tutti e tempi, e luoghi, ne' quali furono chiamati, e condotti i nostri Pittori per le più conspicue operazioni di pennello? Io quì non m' intendo di quel già detto nostro Franco, chiamato a Roma nello stesso tempo, e dallo stesso Papa, che vi chiamò Giotto; anzi ne pure di quel Ripanda, che si accenò aver dipinto oltre tante Chiese in Roma, le stanze del Campidoglio; non di quel Marco Zoppo, non di quel Jacopo Avanzi, che vi dissi, esser concorso con altri valentuomini di quel Secolo a Verona, a Padova, & altrove con maggior lode; perchè in qual credito son' oggi presso di noi costoro, e qual conto tiensi di quell' opere di quei primi Secoli, e rozi, in onta di tante maraviglie, che da altri anch' oggi se ne fanno, oggimai quasi tutte dispettosamente abolite, e cassate? Non in somma del sudetto Samacchini io quì favello, non del Sabbatini, non del Fontana Pittori Pontificii, bravamente maneggiatisi anch' essi in quel Secolo dilavato, e fiacco in Sala Regia, sotto le Loggie, nella Galeria, e ne regii quarti di quel-

l' im-

l' immenso Palazzo, nella Cappella Paolina, e in tanti altri luoghi, ma di questi solamente quì parlo, che hanno operato dopo il Secolo migliore, e più perfetto anch' essi: Che hanno dico dipinto a fronte de' Vaticani Giudicii, e delle Ghigiane Loggie: dopo i Saloni Veneti, dopo le Cupole di Parma, quali aver posto credevansi l'ultima meta all' eccellenza dell' Arte. Le opere dunque di questi nostri ugualmente, che quelle celebrate, e studiate, sono per esempio (se de' Caracci si tratta) l' altre volte magnificata Galeria Farnese e i Camerini, la volta nella stanza del Giardino di Parma, e 'l Duomo in Piacenza, la Cappella Herrera in S. Giacomo de Spagnuoli, e le trè Cappelle di Antonio in S. Bartolomeo dell' Isola. E se de' loro allievi, le Cappelle Pontificie a Monte Cavallo, e a S. Maria Maggiore, gli sfondati alle stanze in Vaticano, e le Aurore Mazzarine di Guido. Le Galerie Verospi, gli sfondati Costauti, e le tribune alla Pace dell' Albani. Le trune ed i pennacchi a S. Andrea della Valle, ed a S. Carlo de' Catenari, e le Cappelle in S. Luigi de' Francesi del Domenichino. Le volte alla Vigna Ludovisia, la S. Petronilla in S. Pietro, e la destinatagli, ma per la presta morte del Pontefice svanita, Loggia della Benedizione del Barbieri: Oltre le Cappelle del Santissimo in Ravenna, le Galerie a Bassano, le stanze di Apollo a Frascati, le storie di S. Nilo a Grotta Ferrata, le Cappelle Nolfi a Fano, e quelle del Teso-

ro

ro a Napoli; ſenza li tanti mobili quadri in qual ſiaſi Città di queſti medeſimi Eroi della Pittura, tutti ugualmente, e ſenza diſtinzione di maggioranza frà di loro, ſe bene per diverſe ſtrade eccellentiſſimi.

Diſſi per diverſe ſtrade, riſpetto alle ſopra leggiermente toccate preciſe, e particolari doti in ciaſcun di eſſi riconoſciute, e notate, che ciaſcun di eſſi rendono ugualmente Maeſtri: che per altro, de' guſti poi non ſi può diſputtare, e diviſi vedrete ſempre gl' affetti, moſſi, e regolati per lo più, o da occulta inclinazione ſimpatica, o da grata rimembranza amichevole. Roma tenuta a corriſpondere a chi, abbandonati i paterni tetti per farſi di lei cittadino, laſciò in eſſa col prezioſo pegno d' opre immortali la ſpoglia anco mortale, antepone al Reni il Zampieri, ſi come per lo ſteſſo riſpetto preferiſce l' accittadinato ſuo Annibale a Lodovico, che poco vidde e meno conobbe; la dove la Lombardia, ed ogni altra Città in maggior venerazione tien Lodovico che Annibale, ſtima più Guido, che il Zampieri. Queſta medeſima loro Patria nativa trovarete per ſimil contraſto diviſa in fazioni; malamente ſopportando gli Albaniſti udire, che più profondamente Guido abbia inteſo il nudo, ci abbia fatto vedere più belle idee ne' volti, abbia con brio più sfarzoſo, e non più praticata leggiadria maneggiato il pennello; ed offendonſi i Guidiſti nel ſentiere, che ne' belliſſimi puttini tutti abbia ſuperato l' Albani;

ni; che nelle ſue copioſiſſime ſtorie abbia moſtrato più erudizione ſempre e diſcorſo, e ch' abbia intrapreſo ſempre la ſua ferace idea dottiſſimi ſpieghi, non atteſo alle ſole mezze figure; Così anche preſſo i primi, maggior Pittore ſi è Annibale, che ingeloſitoſi di Guido, gli portò ſempre contro l' Albani, e 'l Zampieri: e preſſo i ſecondi è maggior Lodovico, che ſtimò ſempre più de ſudetti Guido, e lo diſſe di queſti migliore. Così pugna in tal guiſa ciaſcuno a favore del proprio Maeſtro, e per farlo apparir maggiore, introduce contro l' altro rigoroſe cenſure, intraprende cavilloſi diſcorſi, infruttuoſi però tutti, ed inutili, quandoche non gli affetti, non le paſſioni particolari, ma il bon guſto univeſale, ma la ben fondata comune eſtimazicne ſi è quella, che a tutto ſuo piacere da fama all', opre, e nome a gli Artefici.

Ma non perche voi ſentiate frà i tanti allievi Carraceeſchi, di queſti quì ſolo farſi maggior ſtrepito, e più di tutti riſonare il nome, dovrà arreſtarſi la voſtra virtuoſa curioſità, ſiche degl' altri ancora di così copioſa Accademia non cerchiate, o non curiate; come a dire del Cavedoue, del Garbieri, del Briccio, del Maſſari, del Facini, dello Spada, del Maſtelletta, del Galanino dell' Anſal one; e de più parziali di Annibale, e che lo ſeguirono a Roma, come il Taccone, il Panico, il Badalocchio, il Pancotto, il Viola, che però più colà, che quì hanno laſciat' opere; de' quali

li tutti, ſi come del dottiſſimo Tiarini, vedrete talora coſe ſtupende, così piene d'erudizione, così aggiuſtate di diſegno, di così tremendo colorito, che ben giuſtamente giudicarete, poterſi dire anch' eſſi bravi Maeſtri; e doverſi compatire, e condonare a que' Paſſeggeri, che non totalmente, anzi nulla pratici di tante, e ſi diverſe, ma tutte belle, e buone maniere, tutte attribuiſcono a gli ſteſſi Carracci.

Così anche vi ſoddisfarete nelle moderne operazioni del Savonanzi, del Geſſi, del Ruggieri, del Sementi, del Peſareſe, del Sirani, e ſua Figlivola, del Torre, del Canuti, del Caccivoli, de' Cittadini, e tanti, e tant'altri, ſeguaci almeno, ſe non effettivi Scolari di Guido, ſi come di tanti altri dell' Albani, & altri del Barbieri; la modeſtia de quali, comeche anche vivono, non mi permette far quella menzione, che a ſe ne riſerva la Fama, che già ne porta il nome alle più rimote contrade. Ve le accennerò ben io alle occaſioni, ed a queſti aggiungerò a tempo, e luogo le vaghiſſime opere di tanti Freſcanti, e Quadraturiſti, che hanno il lor nido, anzi la Regia in codeſta Città, e ſublime capo de quali, dopò il già morto Dentone, e 'l vivente anche col milleſimo Colonna: Conciofiache unito queſti al Mitelli, diedero ambi, & inſegnarono di dare quella ricchezza, quel faſto, e quel luſſo maggiore, che giammai meditaſſe peregrino ingegno, a ſi fatti lavori: onde non è quaſi Città, non Poten-

tato in Italia, che dell' opere loro non si pregi; oltre le Reali Stanze di Versaglia in Parigi, e le Sale Reali in Madritte, dal lor leggiadro pennello maggiormente arricchite.

Ed eccovi finalmente rimostrato in questa diminuta forse troppo, e nojosa, ma veridica certo, e sicura relazione; ma necessaria per voi affatto antecedente istruzione quanto mai passasse a principio, succedesse nel mezzo, e duri anche al presente presso di noi ne gl' affari di Pittura. Eccovi candidamēte svelata (se ben superficialmente quì per hora) le occulte a voi forse cagioni di que' tanto strambi pareri, di quei così lontani dal vero chimereggiati rapporti, e di quelle perfidiosamente sostenute contrarie opinioni, che ingombrano tal volta la mente, & amareggiano il diletto di chi mai uscito dal nido, stando alla sola, e semplice fede di chi appassionatamente scrive, alla Pietra Lidia dell' occulare ispezzione non hà con voi ricorso: non incontra, dico, la vostra sorte stessa, di restare dalla contraria evidenza di fatto manifestamento disingannato, ed istrutto; e vivete felice.

Tract-

TRaendosi una linea dalla Porta di Galiera sino a quella di S. Mammolo, e attraversandosi la medesima con un'altra, che si spicchi dalla Porta di strà Maggiore, e vada a terminare in quella di S. Felice, si viene a formare giustamente una Croce, che hà sempre diviso questa Città in quattro parti, chiamate comunemente Quartieri, a ciascheduno di essi poi assignandosi il proprio nome. Il primo si chiama il Quartiere di Porta Piera, il secondo di Porta Stiera, il terzo di Porta Procula, & il quarto di Porta Ravegnana. Ciascun di questi quattro dunque sarà quello, che partitamente divida, e regoli questa vostra Pittorica visita, le Pitture dell' altro non permettendovi il portarvi ad iscoprire, e godere, avanti che quelle tutte del primo non abbiate interamente indagate, e vedute. Non m' intendo però soggettarvi a questo formale, e preciso ordine; si che volendo altro formarvene diverso, & a vostro piacere, non potiate farlo, massime quando, essendo queste Pitture di un numero quasi infinito, e trà di loro stranamente divise, e disparate, vogliate restingerle a quelle poche solamente, delle quali prin-

ci-

cipalmente mi vò immaginando andare in traccia la vostra virtuosa coriosità, e più raffinato gusto. Potrete dunque in tal caso ciò praticare collo trapassarle tutte, a quelle solo attendendovi, che vedrete segnate *a latere* nel margine del Libro con questo asterisco * O riccorrendo all' Indice quì anteposto de' Pittori, e sotto quelli, che più vi aggradono, notare, e cogliere i luoghi, dove le loro operationi si trovano.

QUAR-

QUARTIERE DI PORTA PIERA

DIamo dunque un riguardevole principio alla noſtra viſita Pittorica dalla Catedrale, e Duomo della Città,

S. Pietro.

METropoli, e Reſidenza dell' Arciveſcovo: prima Chieſa Canonicale, e Reſidenza Epiſcopale, ſino al tempo delle perſecuzioni de' Gentili, & avanti S. Zama, che fù Veſcovo del 270. coſtrutta fuori della Città, e nel luogo iſteſſo, ove anche mantienſi il divotiſſimo ſotterraneo delle RR. Monache della Badia. Del 910. traſportata, & eretta dal Pubblico ſotto la invocazione, e titolo del Principe de gli Apoſtoli, nel centro, & umbilico della creſciuta, & ampliata Città. Più volte riſtorata, anzi rifatta dopo eſſerſi talora incendiata, talora eſſere caduta. Ultimamente, e cioè dopo il 1600. (ritenutaſi in piedi la maeſtoſa Cappella maggiore architettata da Domenico Tibaldi) di nuovo, col diſegno

del

del P. Magenta Barnabita Milanese, reedificata nella presente nobilissima forma. Non altro restandovi d'aggiugnere, che le due prime Cappelle laterali, già fondate, la facciata, e la Piazza, col getto dell' antica Casa, e Torre de' Signori Conti Areosti, già comprata a tale effetto.

Entrando per la porta maggiore, nel primo Altare a mano ritta, Cappella Areosti, il Crocifisso di rilievo è di Giulio Cesare Conventi.

2. Cappella di S. Carlo, non anche a veruno concessa.

3. Boncompagni, la Tavola a chiaroscuro, entrovi S. Rocco, Papa Gregorio XIII., e sopravi una Pietà, è di Gio. Maria Tamburini, rittocca alquanto dal Signor Guido, e fatta per modello d'un basso rilievo di Marmo di Carrara. Nella colonna di rincontro, il ritratto del miracoloso B. Lodovico Morbioli; è di Giulio Morina, della Scuola del Sabbatini.

La 4. è vacua. Dalla porta ivi posta potete passare nella Sagrestia, ove a mano manca nella Cappella tutta dipinta a fresco di quadratura da Girolamo Curti detto il Dentone; *ma perche questa dal tempo, rinovata, & aggiustata da Marco Antonio Chiarini, vi è la Tavola sopra li due Sportelli, rappresentante la Resurezione della Carne nell' estremo giorno, di Gio. Pietro Cavazzoni Zanotti Scola-*

ro

ro del Pasinelli; ed il Crocefisso con la Maddalena a piedi, e Santi laterali di Bartolomeo Ramenghi detto il Bagnacavallo, della Scuola del Francia, *che prima vi era, stà al presente a mano ritta appeso al muro. La Vergine col Figlio in braccio, e li Santi Domenico, ed Antonio in faccia all' Altare è legiadrissima fattura del Sirani. Il Christo legato alla Colonna laterale alla porta per cui s' entra nel Capitolo è del Valesio Scolaro di Lodovico Carracci, ed il S. Pietro in Carcere visitato dall' Angelo è di Girolamo Negri, detto Boccia della Scuola del Pasinelli. Il S. Pietro sù le nubi, con gloria d' Angeli, che adorna il Volto della Sagrestia è studioso, e faticoso lavoro di Gio. Francesco Spini della Scuola di Gio. Giuseppe del Sole*; e dentro il detto Capitolo, nella Volta il peregrino pensiero del * Principe de gli Apostoli, che in abito umile di povero Pescatore, dal quale fù assonto a sì sublime grado, e genuflesso avanti alla B. V. sedente mesta, e di lugubri spoglie ammãtata, passa con essa, a nome di tutto il Collegio Apostolico, officio di condoglienza per la morte del Redentore, è del gran Lodovico Carracci, vero capo, e primo fondatore della famosa Scuola Carraccesca, e Maestro de' due Fratelli Agostino, & Annibale, a lui secondi Cugini.

Torn ndo in dietro, per la porta posta di rincontro a questa della Sagrestia,

si saglie nella nobilissima Cappella maggiore, che viene ad essere la quinta. Quivi le cinque Finestre sovra il Coro, istoriate con coloriti, e trasparenti vetri, de' fatti mirabili di S. Pietro, sono di Gerardo Ornerio Frisio fatto poco dopo il 1570. e la sesta dipinta ad imitazione delle medesime, con l'altra di rincontro è di Prospero Fontana. Il Catino, o Truna sopra detto Coro, ove in figure maggiori del naturale vien figurata la podestà delle Chiavi data da Christo a S. Pietro presenti tutti gli Apostoli, con gli Angeli sopra che ne festeggiano, è sul disegno di Gio. Battista Fiorini colorita da Cesare Aretusi, al quale fece l'altro la partita del piede roverscio in uno di quegli Apostoli. Nel gran lunettone in faccia, la Santissima Nunciata è
* l'ultima operazione del sudetto Lodovico, che gli costò la vita. la Volta, o crociera di tutta la Cappella, con musiche d'Angeli, e 'l Dio Padre in mezzo, è del sudetto Prospero, e gl'ornati de' cartocciamenti a chiaroscuro sono di Cesare Baglioni. Gli sei Santi Bolognesi negli angoli, ò pennacchi de gli trè arconi sono del detto Fontana, e del Procaccino a vicenda. Gli trè Evangelisti, e gli altri ornati di rilievo sono di Vincenzo, e Bernardo Bagnoli da Reggio. Nel Catino destro dipinse il Cesi il *modica fidei quare dubitasti*, e la Crocifissione di S. Pietro nell' altro di rincontro fù effigiata

dal

dal sudetto Procaccini. Nel sottoarcone grande di tutta la Cappella, gli Angeli a dirittura della prima Colonna che vi era, sono del detto Prospero Fontana, e gli altri che con quegli si uniscono a dirittura dell' altra Colonna, con tanto proposito, e sì maestosa magnificenza aggiuntavi, sono di Alessandro Tiarini.

Scendendo dalla Scalinata, si può calare per una delle due scale inferiori nel sotterraneo di questa gran Cappella, detto comunemente il Confessio. Qui frà le due scale il Christo morto, e pianto dalle Marie di terra cotta, mà ben co-
* lorite, sono di Alfonso Lombardi da Ferrara. Nell' altro Altare a mano ritta, i quattro Quadretti in Rame, che circondano il Ritratto della Madonna di S. Luca, e che rappresentano le gloriose gesta di M. V. sono dipinti da Vincenzo Ansaloni, della Scuola di Ludovico Carracci. Nell'Altar, che siegue dalla stessa parte la B. V. dipinta in muro, e qui finalmente trasportata, era dipinta fino al tempo di Gio. Quinto Vescovo di Bologna intorno al 1164. e l'Dio Padre a secco co' gli Angeli nella lunetta è di Cesare Baglione. Dall'altra parte e di rincontro a questo, vi è il divotissimo Crocifisso di tutto rilievo, e d'incorrutibil Cedro, dicono, fabbricato fino a' tempi della primitiva Chiesa, e però quì trasportato dall' antichissima Catedrale della Badia. Nell'altro, che siegue, Ambrosini, l' Ado-

razione de' Magi fù espressa col pennello da Bartolomeo, Padre, e Maestro de gli altri Passerotti, e capo di quella Scuola tanto allora rinomata. Et i santi Martiri in sì strane guise tormentati, dipinti a fresco attorno a questo sotterraneo, ne i nove nicchi che formano le lunette di quelle volte, sono alternatamente espresse a concorrenza dal detto Procaccini, e Cesi.

Di quì salendo la Scala, si torna di sopra in Chiesa, e nella

6. Cappella vacua, l'antichissimo parimente Crocefisso di tutto rilievo, appesovi per un' interim, è quel medesimo che si adorava nella Chiesa vecchia entro la Cappella famosa Garganelli, tutta dipinta con istorie della gloriosissima Passione del nostro Redentore da Ercole da Ferrara, molti pezzi della quale, segatisi i muri, furono dal Marchese, e Senatore Tanari vecchio fatti trasportare nel suo Palazzo in Galiera, e murare partitamente nel Quarto di sopra a mano manca, e nel muro laterale a mano ritta della detta Cappella il Busto di Papa Gregorio XV. con le Fame laterali di bianco marmo, col residuo dell' ornato attorno a quella porta, che guida all' Arcivescovado, tutto è opera di Gabrielle Brunelli, della Scuola del famoso Algardi.

7. Paleotti, l' Assonta, che ricuopre il pretiosissimo Santuario del già Emi-

nen-

nentissimo Arcivescovo di questa gran Casa, padrone della Cappella, è di Lavinia Fontana, Pittrice di Gregorio XIII. e dell' Eccellentissima Casa Boncompagni.

8. del Santissimo Sagramento, il Cardinale Lodovico Ludovisio genuflesso avanti a S. Ignazio Lojola fù colorito da Francesco Gessi, della Scuola del Signor Guido.

9. Et ultima *Grassi detta della Croce, &c. Il Vaso del Sagro Battesimo, è sostenuto da un Angelo, di mano del celebre Cuniatore Ferdinando S. Urbano, si come dello stesso il S. Giovanni Battista di Bronzo, che stà sù la cima di esso Vaso.*

Uscendo fuore della Chiesa, sotto lo restato pur anche in piedi antico portico architettato da Bramante, la grande, e copiosa Crocifissione di Guido Aspertini Fratello di Mastro Amico, e della Scuola del Francia, fù fatta gratis, e per sola gara, e a competenza della detta già Cappella Garganelli dipinta da Ercole da Ferrara: E la parte guasta di que' Soldati, che venuti a rissa nell' aver posto la veste alle sorti, si pongono le mani addosso, dal Cardinal Paleotti fù fatta ridipignere al detto Prospero Fontana. Quella Città di Bologna così a puntino espressa, e per le vie della quale vedesi camminare quella votiva Processione, che nella iscrizione sottoposta viene espressa, e descritta; sopravi Iddio

plicato dalla B. V. &c. fù dipinta da' già detti compagni, Gio. Battista Fiorini, e Cesare Aretusi.

Nel fondo di detto portico, e sopra la porta del

Monte della Pietà, detto di S. Pietro.

IL Christo morto di tutto rilievo con la B. Vergine Addolorata, & altre figure, sono di Gabriele Fiorini. E li SS. Pietro, e Paolo laterali dipinti a chiaroscuro, sono di Camillo Procaccini. Scendendo dal detto portico, e lasciate a mano ritta nella via delle Donzelle la Chiesa Parocchiale delli

SS. Giacomo, e Filippo de' Piatesi.

COsì detta per esser stata fondata da essi del 1340. e l'altra antichissima (similmente de' Piatesi) e già Parrocchiale, della quale si hà memoria fino del 948. Hora Chiesa, e Collegio de' RR. Padri Barnabiti, che sono Penitenzieri nel Duomo; e perciò detta

S. Andrea de' Penitenzieri;

E Nella quale altro non vi è da vedere, che fuore della porta a mano ritta la B. Vergine col Santissimo Figliuolo, dipinta in muro da Christoforo da Bologna, d'origine Modanese, della Scuo-

la

la di Franco Bologneſe, e che fiorì intorno al 1360. ivi traſportata, e murata nella diruzione della detta vecchia Catedrale. Dall'altra parte a mano manca il Croceſiſſo, con S. Franceſco di Paola, e S. Carlo laterali, così facilmente ma di buon guſto operati da Giacomo Cavedone, nato in Saſſuolo, mà poi viſſuto ſempre in Bologna, e della Scuola di Lodovico Carracci; e dentro in Convento il * belliſſimo S. Pietro piangente, mezza figura del gran Guido Reni; ſeguitaſi giù per Galiera, e ſi giunge alla

Madonna di Galiera.

DE' Padri dell'Oratorio di San Filippo Neri; Chieſa antica, detta già dello Spirito Santo: ancorche la più vecchia memoria ſe n'abbia, ſia del 1320. quando vi ſtavano gli *fratres verecundorum*; caduta, e reedificata del 1470., & oggi Chieſa affatto rinovata con diſegno di Gio. Battiſta Torre.

Prima Cappella a mano ritta, Canobii, ov'è il divoto Croceſiſſo di tutto rilievo, nel volto, Caino che uccide Abele, Abramo pronto a Sagrificare Iſacco, ed altri freſchi ſono dell'ultime operazioni, di Angelo Michele Colonna, oriondo di Ravenna, e della Scuola del detto Dentone.

2. Cappella, imperfetta.

3. *Degli Antoni, la Tavola a tempra*

con la Santissima Vergine, & il Bambino Gesù sulle Nubi davanti al quale stà genuflesso S. Francesco, che gli baccia un piede, e più a basso S. Francesco di Sales; è una delle solite amorose operazioni del Celebre Marc' Antonio Franceschini, come anche tutte le pitture a fresco nelle quali pure hà operato l' Eruditissimo Luigi Quaini.

4. Cappella, che è la Maggiore, la Immagine della B. Vergine col Figliuolo dipinta sul Muro, già miracolosissima; onde i Principi circonvicini mandavano ad appendervi le loro statue, ed i Voti: che diede il titolo alla Chiesa, e che dopo esser stata più volte trasportata, si vede finalmente quì collocata, fù dipinta intorno il 1300. in luogo del marmoreo ornato che vi era del Tribioli. Il Frontalè con gloria d' Angeli è di Giuseppe Roli, *e i bellissimi Angeli di tutto rilievo, che adorano la Santa Miracolosa Immagine di Maria, e li gratiosi Puttini, che tengono sollevato in alto il maestoso panno sono del famosissimo Giuseppe Mazza.* Di quì si passa nella nobile Sagristia, nelle mura della quale si vedono con buon' ordine appesi belissimi quadretti

* di Pittura. In testa la bellissima Nonziata divisa in due quadri è del famoso Annibale Carracci secondo Cugino di Lodovico suo Maestro. La graziosis-

* sima B. V. che insieme con Sant' Anna, & un' Angelo contemplano il Signorino dor-

dormiente è della Signora Elisabetta Sirani. Un' altra B. V. col Santissimo Figliuolo, S. Giuseppe, & Angeli del Gessi. *L' amorosissima, e si gentilmente espressa Beata Catterina Vigri, che tiene nelle Braccia il Redentore Bambino depositatole da Maria Vergine la notte di Natale, quantunque fatta di primi colpi è degno parto di quel gran Maestro che la dipinse Lorenzo Pasinelli.* Et altri insomma dell' Albani, e di Guido Reni, di Gio. Francesco Barbieri detto il Guercino da Cento, di Gio. Andrea Sirani della Scuola del detto Reni, e simili, &c. Tornasi in Chiesa nella Cappella

5. *Ora Rizzardi; S. Tomaso che in presenza degl' Apostoli, tocca la Piaga del Costato al Redentore risorto è della Signora Teresa Muratori Moneta, in cui si conosce quanto ella abbia saputo approfittarsi dell' assistenza del Virtuoso Giuseppe dal Sole ultimo suo Maestro. I freschi tutti della Cappella sono di Carlo Rambaldi allievo dell' Viani.*

6. Cagnoli, il Quadro del Signorino, che in mezzo a' SS. Genitori, invoca, ed accetta gl' instrumeti tutti della Passione mostratigli in aria da gl' Angeli, in mezzo de' quali il Dio Padre, è dell' Eccellentissimo Albani; si come dell' istesso l' Adamo, & Eva laterali alla finestra, che piangendo il loro fallo, risguardano nel Volto gli Cherubini a fresco, e similmente a fresco la *Veritas de-*

terræ orta est. Justitia de Cœlo prospexit, e la *Juctitia, & Pax osculatæ sunt.* Le due statue laterali ne' nicchi, e tutto l' ornato di basso rilievo sono di Gio. Tedesco.

7. Ch' è la prima edificata, restata in piedi, il S. Filippo Neri in estasi in mezzo a due Angeli, e la Madonna laterale di poi aggiuntavi, sono del detto Guercin da Cento: Si come il busto d'argento di detto Santo col compagno di S. Francesco di Sales sono dell' Algardi. Di rincontro a questa Chiesa, nel

Palazzo Favi.

Vedrete lo fregio della Sala distinto in 18. pezzi, rappresentanti le imprese di Giasone; prima operazione a fresco di Agostino, e di Annibale Carracci, colla direzione, & ajuto di Lodovico, loro secondo Cugino, e Maestro: & intrapresa dopo il loro ritorno da Parma, e da Venezia, da lui colà spinti ad istudiare maggiormente anch' essi, come avea fatto egli prima, su i dipinti famosi del Correggio è di Tiziano.

Lo fregio della Sala picciola, alla sudetta grande contigua, ove il sudetto Lodovico, per acchettare i malevoli, & il padrone medesimo della Casa, effigiò più pesata, aggiustata, & elegantemente il viaggio di Enea in dodici pezzi; due de' quali sotto il suo disegno lasciò colo-

rire

rire di ſoppiato ad Annibale: il Poliſe-
mo che aſſale l' Armata di Enea, e le Ar-
pie infeſtanti le menſe.

Lo fregio della Stanza, che ſiegue, ove l' Albani, prima che ſi alienaſſe dal ſuo primo, e principale Maeſto Lodovico, col conſiglio, ed ajuto dello ſteſſo,
* colorì in 10. pezzi le altre geſta di Enea.

Lo fregio della Stanza a queſta contigua, ove altre furono da qualche giovane della Stanza eſeguite co i diſegni di Lodovico: e l' ultima finalmente continente in 10. ſpartimenti gl' altri fatti di quell' Eroe, dipinte dal Ceſi, più de' Carracci allora ſtimato, & in fine

Lo fregio del Camerino dall' altra parte, con rabeſchi, e 4. paeſagi iſtoriati
* con la Favola di Europa, da Annibale ſullo ſtile Tizianeſco; oltre altri pezzi ſulla Tavola, del detto Annibale in prima età: & altre Pitture mobili d' altri Maeſtri, che tutte formano nella detta ſeconda Saletta una conſiderabile Galeria.

Si ſeguita, e piegandoſi a mano ritta nella ſtrada diritta di Galiera, ſotto il primo portico dall' iſteſſa parte della nobile Caſa già de' Signori Ercolani, oggi de' RR. PP. della detta Madonna di Galiera.

* Il Chriſto moſtrato al Popolo Ebreo, ſul muro a freſco, è di Lodovico Carracci, ſopra la B. V. dipintavi tanto tempo prima da Maſtro Amico, che prima ſi

riguardava come cosa singolare, si come per tale si ammirava sotto di essa il Sant' Antonio dell' istesso; Di rincontro, nel

Palazzo Volta oggi Piastri.

* NEl quale i fregi della Sala, e le Pitture di un Camerino sono di Nicolò dell' Abbate. Nella Casa a questa contingua vi è una Sala dipinta egregia-
* mente da Agostino Mitelli, & Angelo Michele Colonna, & altre fatture de medesimi. Le storie poi Romane di Chiaroscuro dipinte fuori sono di Girolamo da Trevigi.

Seguitandosi dalla stessa parte, si giugne alla Chiesa Parocchiale, Collegiata, e Canonicale di

S. Maria Maggiore.

DElla quale si hà menzione per publici rogiti sino del 954. reedificata del 1186. fatta in volta, e tutta rimodernata del 1665. nella forma ch' oggi si vede.

Nel primo Altare, Tura, sotto la Madonna del Rosario circondata da i quindici Misteri, il giudicioso accordamento dell' anacronismo di S. Gio. Evangelista, e di S. Girolamo, al quale mostra il primo ciò che deve scrivere, è del Fecondo Tiarini.

2. Poggi l' Angelo Custode è del Brunetti, allievo del Sig. Guido.

3. Fane

3. Fantetti, l'antichissimo Crocifisso di Fico dicono, con quattro Chiodi, è fatto prima del mille per antica tradizione. Dalle parti, il S. Francesco di Paola, e 'l S. Antonio di Padova, dello Spisanelli, e sopra ne' quattro spartimenti del Volto fatto a crociera, le quattro famosissime Sibile a fresco, tanto osservate, anzi studiate da gl' affaticatissimi Carracci, sono del terribile Tibaldi.

4. Fanti, una copia della Madonna di S. Luca in mezzo alle due Santine, copiate da quelle dell' Albani in S. Sebastiano alla Croce.

5. Già Gottardi, oggi Duglioli, lo Transito di S. Giuseppe è dello Spisanelli, con S. Lorenzo, e S. Carlo laterali d' altra mano.

6. Privilegiato, Tanari, comunemente detto de' SS. Giacomo, & Antonio, la B. V. col Figlivolo sedente in trono in mezzo li sudetti Santi, è di Orazio Samachini.

7. Effettiva Cappella Ercolani, dipinta tutta di cartellamenti a chiaroscuro da Cesare Baglioni, nell' Altare la B. V. con S. Maria Maddalena, e S. Rocco di tutto tondo, è di Gio. Zacchio.

8. Cappella nobilissima, e Maggiore, Allamandini, l' ornato a chiaroscuro di fuore, & attorno l' arcone, è di Antonio Roli con le figure del ferace Canuti suo Maestro. Dentro la Presentazione al Tempio, e la Disputa co' Dottori ne

muri laterati, ſono di Bartolomeo Ramenghi detto il Bagnacavallo. Dentro nell'interna Cappella, e Coro, ove ſtanno ad officiare que' Signori Canonici antichiſſimi, e prebendati, la Tavola della Circonciſione è principiata dal Bezzi detto il Noſadella, e finita dal Fontana: Si come da queſti dipinta a freſco tutta la Volta con gli otto Dottori della Chieſa, e ne' latterali a baſſo, la Natività del Signore, e l' Adorazione de' Magi.

9. Nobile Cappella, del Santiſſimo, la quadratura nel nicchio è del detto Antonio Roli, e 'l puttino in mezzo co' due Serafinetti, del Canuti fatti per iſcherzo. Il Sagrificio d' Abramo è del Fontana, e 'l *Melchiſedech panem, & vinum obtulit*, ne' muri laterali ſono di Giulio Morina; ſi come col ſuo diſegno eſeguite da un ſuo Scolare l' iſtoriette alludenti al Santiſſimo Sagramento dell' Eucariſtia, trà gli ſcomparti di ſtucco nel Volto.

10. Altare, Bianchini Paſelli, in luogo di que' Santi antichiſſimamente dipinti ne' ſpartimenti acuti, e dorati, la ripoſtavi in tela dipinta B. Vergine, Signorino, e S. Gioannino ſcherzanti con ghirlande di roſe, fù dipinta da Ercole, Padre, e Maeſtro di Camillo, e Julio Ceſare Procaccini del 1570.

11. Già Argelati, oggi Aldovrandi, la Madonna morta, S. Michele S. Chriſtoforo, S. Aleſſio, & altri Santi ſono di Franceſchino Carrazzi, Nipote ex fratre

di

di Agoſtino, & Annibale di queſta famiglia, e però nemico giurato di Lodovico, e di quel ramo, e che però in Roma diſeminò tante bugie in depreſſione del detto Lodovico, per dare tutta la gloria del nome Carracceſco al ſuo Zeppo, &c.

12. Pinchiari S. Agata, S. Apollonia, e S. Antonio di Padova ſono dell' ultime fatture del Tiarini.

13. Oretti la B. Vergine, S. Anna, Signorino, S. Giuſeppe, e S. Gio. Battiſta ſul muro a freſco, è del Bagnacavallo.

14. Ranuzzi, la B. Vergine, S. Liberata, e S. Onofrio a tempra ſulla tela, pittura antica.

E finalmente fuori ſotto il portico, il rimaſtovi ſolo, di tante altre pitture che vi erano, Chriſto Crociſiſſo a freſco ſul muro fù dipinto poco dopo il mille.

Scendendo la ſcalinata, dalla ſteſſa parte nel Senatorio

Palazzo Fibbia.

LA bella Sala ſopra fù dipinta da Domenico Santi detto Mengazzino, e dal veloce Canuti, e 'l maraviglioſo veſtibolo, e la Cappella tutta dipinta fino in terra, e dal Colonna, dopo il ſuo ritorno da Madritte a ſervigi della Maeſtà Cattolica. Di quì ſi giugne alla Chieſa di

S. Bartolomeo di Reno,

DElla quale si hà memoria del 1219. nella prima Cappella, Stiatici, la B. Vergine col Puttino in Trono, Santa Cattarina, S. Lucia, e trè Angeletti sotto cantanti a libro, e più di Lorenzo Sabbatini, che di Felice Pasqualini, detto il Lasagna suo Discepolo.

2. Crocifisso antico di rilievo.

3. Cappella Maggiore, il S. Bartolomeo di tutto rilievo è di Alfonso Lombardi detto da Ferrara, e l' ornato a fresco dietro l'ornato di Macigno è di Andrea Sighizzo.

4. La B. Vergine col Santissimo Figliuolo, antichissima di Marmo, cavata dalle vecchie mura della Città, nel Borgo di Galiera, fù quì donata del 1435. dall' Illustrissimo Senato.

5. Gessi con gli ornati, e due Puttini di Gabrielle Fiorini, la bellissima, e non mai abastanza ladata Natività del Signore fù fatta in età di 27. anni da Agostino Carracci, co i due Profeti sul Volto; e di Lodovico suo Cugino, e Maestro sono i due mirabili quadretti laterali della Circoncisione, e dell' Adorazione de' Magi, attribuite ingiustamente, nella Stampa che se ne vede fuore, ad Annibale. Nel Senatorio

Palazzo Tanari,

IN prospettiva, l'Ercole a chiaroscuro è delle prime opere del Guercin da Cento: e sopra si ammira una delle più famose raccolte, che immagginar si possa di Pitture de' trè Carracci, Guido, Albani, Guercino, & altri simili Maestri di primo grido. Poco a questo lontano e della stessa parte, nella

Casa Bonfiglioli,

VI è studio considerabile di simili Pitture, disegni, medaglie, e libri singolari. Poco di quì lontano dall'altra parte, nell' antichissima, e già Parrocchiale, oggi di Monache Domenicane, Chiesa di

S. Maria Maddalena,

DElla quale si hà menzione fino del 1129. Nel primo Altare, Guerini, oggi Bianchini Paselli, la Tavola del Santo, che porge fiori al Bambino Gesù, sostenuto dalla Santissima Vergine, e Madre alla presenza de' Santi Paolo, Maria Maddalena, & altri, è del Bagnacavallo.

2. I Magi sono di Guido Aspertini, e le storiette galanti nel peduccio della stessa Tavola, sono di Mastro Amico suo

Fra-

Fratello, e Discepolo di Francesco Francia.

3. La B. Vergine in mezzo li SS. Sebastiano, e Francesco a tempra sulla tela, è del sudetto Mastro Amico.

4. S. Domenico, &c.

5. Ghislardi, il S. Girolamo a tempra sulla tela, fù fatto dipignere da un Gio. Battista da Ponte del 1498.

6. Cappella Lupari, ch'è la Maggiore la Tavola con la B. Vergine, S. Maria Maddalena, e li SS. Gio. Battista, e Paolo, è del famosissimo a que' tempi, & avanti di tanto a Rafaelle, Francesco Raibollini detto il Francia, della Scuola di Marco Zoppo, e Capo, e Maestro di una fioritissima Scuola, che imparò dal Maestro, e fù la prima a staccarsi dalle seccagini antiche; e perciò tanto lodatone dal Vasari.

7. Bartolella, oggi Cospi, la Pittura è cavata malamente dal Pallione del Sig. Guido.

8. Lambertini, la Santissima Annonciata, ancorche delle prime cose, è graziosissima fattura di Francesco Brizio, della Scuola di Lodovico Carracci.

9. Altare, il S. Bernardino Sanese di tutto rilievo è di Alfonso da Ferrara, si come dell' istesso i busti del Signore, e delli 12. Apostoli, compartiti nella Nave di mezzo della Chiesa sopra le Colonne.

10. De' Spagnuoli, la deposizione di Chri-

Christo dalla Croce è di Nicola da Cremona.

11. Della già antica Famiglia Preti, la Madonna, S. Giuseppe, gloria d'Angeli sopra, è di Biagio Pupini detto Mastro Biasio, & anche Biasio dalle Lame, della Scuola del Francia, imitatore di Rafaelle non meno, che tali s'ingegnassero apparire nel disegno il detto Bagnacavallo, il Francucci detto Innocenzo da Imola, & altri restati dopo la morte del Francia loro Maestro.

12. La Communione di Santa Maria Maddalena, è di Prospero Fontana, e nel Volto colorito a fresco li 4. Evangegelisti sul disegno del Bagnacavallo, sono coloriti da un suo Scolare. Voltando dietro le mura di questa Chiesa, a man ritta nel vicolo, poco distante nella Chiesa di

S. Giuseppe.

COnfraternità, & Ospitale de' poveri Vecchi decrepiti, nel primo Altare, Riva, la novissima invenzione dell' Angelo annonziante la B. Vergine, è di Gio. Viani, della Scuola di Flaminio Torre.

2. Altar maggiore de' Bertalotti, il S. Giovannino porgente un pomo al Sinorino sedente sulle ginocchia della Vergine Madre alla presenza de' SS. Giuseppe, Anna, Rocco Sebastiano, &c. è di

di Dionigio Calvart d' Anversa, detto perciò Dionisio Fiammingo, allievo di Prospero Fontana, e concorrente poi de' Carracci.

3. Già de' Bondì, il Christo Crocifisso di rilievo, &c. *Nella Sagrestia la Vergine isvenuta in braccio alle Marie, è di Gio. Battista Lucarini, sicome dello stesso la Santa Veronica, ed il Christo morto nel Confessionario.*

Sopra nell' Oratorio, il Transito del Santo all' Altare, è di Emilio Savonanzi. Sopra la Residenza il quadretto, con Gesù, la Madonna, e S. Giuseppe, è di Sebastiano Brunetti Scolare di Guido. L' andata de' Confratelli alla Santa Casa di Loreto, è di Lonardino; e nel Volto tutto si vede una delle più degne operazioni, che uscissero mai dai leggiadri pennelli del Colonna, e Mitelli, veri capi, e Maestri de' moderni Frescanti. *Dello stesso Colonna è il Presepe: Lo Sposalizio di Maria Vergine, è di Giulio Cesare Milani, e il riposo in Egitto, è di Marc' Antonio Franceschini, e del Quaini, sicome la Visitazione a Sant' Elisabetta.* Tornandosi indietro, e sulla istessa strada di Galiera, dall' altra parte nella Chiesa di

S. Elena,

MOnache Eremitane, nel primo Altare il Mistero dell' Immacolata Concezione, cavata, da una stampa del gran

gran Pietro da Cortona, è d' un giovane de' Coralli.

2. Maggiore: *S. Elena, che con la ritrovata Santissima Croce di Nostro Signore resusita un morto in autentica della verità, è della Signora Teresa Muratori Moneda allora Discepola del Pasinelli.*

3. Zambeccari, la gratiosissima Santa Vittoria, che genuflessa aspetta il colpo dal Manigoldo, è bell'opera di Gio. Giacomo Sementi, che si giudicarebbe del Sig. Guido suo Maestro. Seguitando il camino dall' altra parte, nella moderna, e ben architettata Chiesa di

S. Benedetto,

E Della quale, prima di essere novamente riedificata nella presente moderna forma con disegno di Gio. Battista Ballarini, si hà menzione fino del 1202. esser stata Parocchiale, oggi de' PP. Minimi di S. Francesco di Paola.

Nella prima Cappella, Fibbia, la graziosa Tavolina della B. V. in trono, sostenente il Bambino, che sposa S. Cattarina alla presenza di S. Benedetto, & un' altro S. Abbate, e li SS. Gio. Battista, e Girolamo a olio laterali, con tutto l' ornato a fresco, è di Lucio Massari, Scolare, e fidelissimo seguace di Lodovico Carracci.

2. Pasi, la Santissima Annonciata è di

Erco-

Ercole, Padre, e Maestro di Camillo, e Giulio Cesare Procaccini, emoli, e concorrenti co' Carracci: E i quattro Profeti laterali a olio sono di Giacomo Cavedoni, Scolare del sudetto Lodovico Carracci.

3. Panzacchi, il Christo Crocifisso, con la B. Vergine, S. Francesco, vestito alla cappuccina, e S. Chiara, è di Pietro Facini, Scolare del grande Annibale Carracci; si come di sua mano tutti i freschi.

4. Orlandi, la Tavolina dello spiritoso S. Antonio Abbate, battuto da' Demoni, mà consolato da Christo, e la più * spiritosa, e galante Carità sotto il Volto, e nella quale si vede avere avuto in testa la tanto graziosa di Lodovico in S. Domenico, e l' altri uguali due Virtù laterali col Dio Padre sopra, sono di Giacomo Cavedone, allievo, e fido seguace di Lodovico Carracci.

5. Cucchi, S. Francesco di Paola, coi Miracoli attorno, è di Gabrielle Ferrantini, detto Gabrielle da gl' occhiali, allievo del Calvart, e Maestro nel fresco del gran Guido Reni, è del ferace, e grazioso Colonna.

6. Spannocchi, ch'è la Cappella maggiore, la depositione di Christo dalla Croce, co' SS. Benedetto, Francesco di Paola &c. è di Cesare Aretusi.

7. De RR. PP. Crocifisso, e SS.

8. Roseni, Madonna, e SS. di rilievo.

9. Za-

9. Zani, il S. Francesco di Sales dipinto ben presto, e per modo di provisione *da un certo Rossi, che abbandonata la Scuola di Flaminio seguì il Pasinelli, è stato per inavertenza dal Masini, e dal Malvasia attribuito allo stesso Pasinelli (dal quale solamente ebbe qualche ritocco) e per malignità, da molti suoi emoli: come si riferisce nella Vita di lui a fogl.* 93.

10. Taruffi, la trasportata, ed ivi collocata Madonna, co' Santi laterali sul muro, è divotissima, e gentilissima operazione al solito di Lippo Dalmasio, allievo di Vitale dalle Madonne, e però in esse figurare il più bravo, che fosse in tutta l' Italia a quel tempo, che fù intorno il 1400. I freschi sono delle solite doghe del Baglione.

11. Fantuzzi, la B. Vergine, che sedente, & addolorata, colla corona di spine nelle mani, discorre con la Maddalena sulla dolorosa morte del Figlio &c. * è uno de soliti flebili assonti così a lui famigliari, e ne' quali ebbe una particolare espressione, il feracissimo Alessandro Tiarini, allievo di Prospero Fontana. Si come dello stesso gli Profeti, gl' Angeli laterali, & il S. Carlo, & il Sant' Alberto Carmelitano a fresco, &c. Sopra la porta, la Carità a fresco, è di Giuseppe Mitelli. Seguitasi, e poco più avanti dall'altra parte, passato il deliciosissimo Giardino de' Signori Poeti, si giugne

gne alla moderna, e bella Chiesa di

Gesù, e Maria,

DI Monache Agostiniane, architettata da Bonifaccio Socchi. In essa nella prima Cappella il S. Guglielmo in abito di Soldato, e genuflesso avanti ad un Crocefisso, &c. e sopra in mezzo dell' ornato, il coro de' sei Serafini, sono dell' Albani.

* 2. Maggiore, la Circoncisione di Nostro Signore, e sopra nell' ornato il Dio Padre, fatto in una sola notte a lume di Torchio, essendo riuscito il già fatto di troppo eccedente grandezza, è del Guercino.

3. Christo, che corteggiato da gl' Angeli, scende in abito di Pellegrino a farsi lavare i piedi al gran Padre S. Agostino; e la Beata Vergine in mezzo l' ornato, è opera riguardevole di Michele Desubleo, degno Scolare, & imitatore del Sig. Guido, se non quanto gli piacque di più caricare e dar più forza a' colori. *

Tutti gl' Angeli di rilievo annessi a gl' ornati de' detti Quadri; e ne' nicchi li tanto ben moventisi, e nobilmente vestiti sei Protettori Santi della Città; Petronio, Procolo, Francesco, Domenico, Ignazio, e Francesco Saverio, colla Santa Monica, e Sant' Antonio da Pa-

Padova, sono delle più belle statue che mai formasse Gabrielle Brunelli Bolognese, grand' imitatore del suo Maestro il nostro famosissimo Algardi. Lasciatasi dietro la Piazza del Mercato, e a canto di essa l antichissima Chiesa, e già Ospitale del morbo Epidemico, detto

S. Gio. Decolato.

OVe nella facciata sono Pitture a fresco di Pace di Faenza, allievo del nostro Manno, e coetaneo di Giotto: E lasciato a piedi della stessa la Chiesa, con l'Oratorio di

S. Andrea del Mercato,

OVe il Crocifisso, co' Santi laterali all'Altar Maggiore de' Gini, è di Florio Macchi; e proseguendo fino alla porta di Galiera, novamente riedificata con disegno di Bartolomeo Provaglia, e costeggiando le mura della Città, si trova la Chiesa della

Madonna del Soccorso,

DEtta del Borgo di S. Pietro, architettata da Domenico Figlio di Pellegrino Tibaldi, ove nella prima Cappella, Duglioli, tutta dipinta a chiaroscuro de' soliti cartelleggiamenti, colli Santi laterali Paolo, & Elena, da Cesa-

re Baglione, la Tavola, che rappreſenta l' ammirabile Aſcenſione del Noſtro Redentore al Cielo, è Quadro a olio dello ſteſſo.

2. Bonſioli, il Chriſto moſtrato al Popolo Ebreo, è una delle più lodate allora fatture, ch' uſciſſero da' pennelli di Bartolomeo Paſſerotti: Che però Lodovico Carracci fece fare nel Volto li due Angeletti ad Annibale; ed egli di fuori ſopra la Cappella poſe a olio la bizzarra Natività di Maria ſempre Vergine, tutto finto di notte; oggi nella ſuperba raccolta di Pitture de' Signori Senatori, e Co. Bonſiglioli, eſſendo quella che hora vi ſi trova una poco buona copia.

3. Maggiore, la Tavola piena d' Angeli ſopra: ſotto li SS. Pietro, Paolo, e Sebaſtiano, è di Ercole Procaccini; e i laterali ſono di Franceſco Camullo Scolare di Lodovico.

4. Già Macini, oggi di niſſunò, ſi ammirava il più bel Quadro, che mai dipigneſſe Ceſare Aretuſi, con li SS. Gregorio Papa, & Andrea laterali a freſco, tanto lodati, & oſſervati da gl' iſteſſi Carracci: oggi tramutato in un Tranſito di S. Giuſeppe, e tutto lo chiaroſcuro della Cappella, è di Mengazino.

5. *Il Crocifiſſo &c. era di Lavinia Fontana, mà perche guaſto dal tempo, aggiuſtato, e rifatto da Lucia Caſalini, e' Torelli.*

Tutto il Volto della Chieſa, finta in archi-

architettura vista di sotto in sù con le figure, fù spiritosamente, e gratis a fresco dipinto da Gioachino Pizzoli, allievo prima, poi compagno del Colonna. *Dello stesso tutte le Pitture a fresco nell' Oratorio pure dipinte ancor esse gratis.*

Nella facciata di fuori, li due Profeti, li SS. Pietro, e Paolo, e la B. Vergine di chiaroscuro a fresco sono di Lorenzo Garbiero, Scolare, e fido seguace di Lodovico Carracci.

Seguitando dietro le Mura, e sul terrapieno della Città, si giugne alla porta della Mascarella, e di quì rimettendosi per quella, a mano manca si trova il Convento di Monache Domenicane, dette di

S. Guglielmo,

E Nella cui Chiesa antica, come che ella venga memorata del 1253. nel primo Altare, Vittorii, Mario Righetti dipinse l' Angelo Michaele.

2. Maggiore, di Giacomo Francia, è il Dio Padre, e lo Spirito Santo in aria: sotto la B. Vergine col Puttino, e li Santi Guglielmo Vescovo, Girolamo, Sebastiano, e Gio. Battista; e le colonne così bene arabescate sono del Formigine.

3. Bargellini, Tiburtio Passerotti, in maniera diversa dalla sua solita, rappresentò la B.V. che porge il Figlio a S. Francesco, S. Domenico, e S. Agostino.

Seguitando il cammino poco di quà distante, e dall' altra parte trovasi l'antichissima Chiesa di

S. Maria Mascarella.

MEntre si hà che del 1218. vi stette per trè Anni co' suoi compagni il Patriarca S. Domenico; onde resta anche in piedi la celletta dal Santo Padre abitata; anzi nel Salotto contiguo, che serviva di Reffettorio, si è religiosamente conservata l' Immagine di M. Vergine col Figliuolo dipinto in muro, e che il Santo (al quale è voce ch' ella parlasse) fece ivi tasportare, e murare.

Nel primo altare, Zagnoni, la Pietà sulla Tavola, colli Santi Sebastiano, Pietro Martire, miracoli sotto nella predella, & altri molti Santi segati, & ivi incastrati sono antichissimi.

2. Ghislardi, è assai più antica la Beata Vergine col Bambino dipinta similmente sulla Tavola, mentre nel riscontro fattossene da' periti si è riconosciuto esser dell' istessa affatto maniera, della quale è la sopradetta in muro nel Reffettorio; e perciò dipinta anch' essa avanti il 1200. perche la vita de' Santi Eremiti, in 8. pezzi dipinta, e descritta, che la circondano, vi è aggionta dopo.

3. Pepoli, li Santi Biagio, & Onofrio a fresco sul muro, e l' ornato, è di Gio. Battista Cremonini.

4. La

4. La B. Vergine del Rosario sopravi il S. Rocco.

5. Snodelli, il Christo Risorto sopra in gloria d' Angeli, e sotto gl' Apostoli, & altri Santi, sono di Lorenzo Costa, nato in Ferrara, e Discepolo del nostro Francia.

6. Altar maggiore, la Presentazione al Tempio, è di Bartolomeo Passerotti, prime cose.

7. Salicini, l' Assonta co' gli Apostoli, è di Tiburtio Passerotti.

8. Penitenzieri di S. Pietro, l' Annonziata, è di Francesco Brizio, anche Ragazzo.

9. Belloni, il Crocifisso di rilievo, &c. A canto a questa Chiesa trovasi quella di Sant' Onofrio, che serviva all' Ospitale ivi eretto del 1343. oggi trammutata nella Chiesa, & Ospitale d' Orfanelli detti i Putti di

S. Maria Maddalena,

NEl muro esterno della quale restano pur' anche visibili varie Immagini di M. Vergine, a requisizione di devoti dipinte a garra dai concorrenti allora Pittori con Christoforo, ch' altri vuole Modonese, mà certo abitante sempre in Bologna, e della nostra Scuola; perche dove la prima con gli SS. Cosma, e Damiano si vede, dal proprio nome posto nella predella, pinta da Christoforo, le

due seguenti si riconoscono per maniera l'una di Vitale, l'altra di Lorenzo, che fiorirono intorno il 1350. Entrando in Chiesa

Nel primo Altare già Morbioli, oggi Buselli, Blondi, la elegante, ben disegnata, e meglio colorita B. V. colli Santi laterali Sebastiano, e Rocco, è del graziosissimo Bagnacavallo.

2. Già Tentori, Madonna S. Onofrio, e S. Vitale.

3. Altar Maggiore *il Noli me tangere*, è bell'opera di Bartolomeo Passerotti.

4. Già Cavazzoni, il S. Francesco, e S. Giacomo intercisο sono di Tiburzio Passerotti.

5. Crocifisso di Stucco.

Nella Sagrestia, e nell' Oratorio de' Putti, Crocifissione antichissima, & altri simili fragmenti sulla Tavola, come quel S. Pietro, e quel S. Paolo, &c. Si torna alquanto indietro, & entrando nella contrada detta Borgo Marino, e trapassando l'altra contrada, che in questa alla mano ritta mette capo, detta Centotrecento, ove è la Chiesa, e Confraternità della

Risurezione,

SI giunge in capo alla strada ad uno de' già deliciosi Palagetti di Gio. Bentivoglio già Signore di Bologna, oggi de' Principi Ferrerii, detto

Il

Il Palazzo della Viola.

OVe ſotto à quelle Loggie dipinſero varie favole amoroſe a concorrenza, i più degni ſoggetti della Scuola del Francia: il Coſta, Gio. Maria Chiodarolo, l' Aſpertini, & Innocenzo da Imola, che ſuperò tutti, e ſi portò in modo, che fè dire a qualcheduno, aver ivi operato co' diſegni di Rafaelle procurati da Roma a tale effetto, e le Pitture tutte della Sala ſono degne opere di Proſpero Fontana. De' Bentivogli ancora fù il rimodernato, e così ben' aggiuſtato oggi di rincontro

Palazzo Zaniboni,

PRoſeguendo, ſi arriva, e ſi sbocca in Strà S. Donato, ove paſſato a mano manca la Fornace de' Chriſtalli, e de' Vetri, e poco più avanti, paſſata la Chieſa, & Oſpitale de gli Orfanelli, detti

I Putti di S. Giacomo,

OVe nell' Oratorio nobile de' Confratelli, la Tavola dell'Altare principiata da Marco Bandinelli, detto Marchino del Sig. Guido, per eſſer ſtato uno de' ſuoi Servitori, fù finita da Gio. Andrea Sirani Scolare de' più diletti del detto Guido; e 'l chiaroſcuro nel Volto, è

del Colonna, & Alboreſi. Contiguo a queſto ſi trova l'antica Chieſa, oggi Parocchiale, e Priorato di S. Maria Maddalena, detta la

Maddalena di Strà ſan Donato,

DElla quale ſi hà notizia del 1274. Nel primo Altare, Mainetti, la Santiſſima Annonciata.

2. Dilaì, il S. Franceſco di Sales, con altri Santi, fù dipinto dal ferace Gio. Maria Galli, detto il Bibiena, della Scuola del dottiſſimo Albani.

3. D'un Beneficiato, la Santa Cattarina dalla Ruota, è delle prime operazioni di Bartolomeo Paſſerotti.

4. Zaniboni, del Bibiena pure è il S. Antonio da Padova: e l'antichiſſima Immagine della Beata Vergine ivi collocata, è opinione eſſer ſtata dipinta avanti il Mille.

5. Cappella Maggiore, il Chriſto predicante allà Maddalena, &c. lo diè dipinto Franceſco Cavazzone, allievo di Bartolomeo Paſſerotti, prima che paſſaſſe a' Carracci.

6. Ch'è nella Chieſa interiore. La Madonna di S. Lucca, e gli Santi Franceſco, e Carlo.

La Statua di S. Pietro ſedente ſulla Cattedra Romana, di tutto rilievo, è di Giuſeppe Mazza, giovane ſpiritoſo, e che maggiormente hà moſtrato il ſuo ſapere

nell'

nell' Angelo Custode a piè della Scala, e nel bellissimo Christo morto pianto dalle Marie, entro uno di que' luoghi divoti, e misteriosi, che furono fabbricati dal dottissimo, e religiosissimo Priore Pietro Mengoli.

Nella Sagrestia il Dio Padre dipinto di sotto in sù è del Vivacissimo Giuseppe dal Sole Scolare già del Pasinelli, *e la Santa Teresa laterale sù le Nubi è di Francesco Bassi Condiscepolo del sudetto.*

7. Nell' interna Chiesa pure, la Madonna, e 'l S. Gio. a' lati dell' antichissimo Crocifisso di rilievo, sono di Bartolomeo Mariscotti, Scolare del Sig. Guido.

8. Cappella, tornando in Chiesa, Paltroni, oggi Argeli, la Beata Vergine, che genuflessa adora il Bambino steso in terra, colli Santi Antonio Abbate, e Nicolò Vescovo, a tempra sulla tela, è del detto Chiodarolo.

9. D' un Beneficiato, il Signorino, che sostenuto in piedi dalla Beata Vergine, si schermisce da San Giovannino, che l' accarezza, mentre S. Anna lo tiene.

10. Fungarini, la Madonna di rilievo, colli Santi Gio. e Giuseppe dipinti.

11. Benini, S. Sebastiano. Poco di quì lontano, nel principio della contrada detta il Borgo della Paglia, di quà dal famoso Collegio Ancarano, nel Noviziato de' RR. PP. Gesuiti, e nell' annessa Chiesa di

Santo Ignatio,

NElla prima Cappella, il Reliquiario col Christo confitto in Croce di ſtucco colorito.

2. La Santiſs. Annonciata, è di Vincenzo Spiſanelli, Oriondo da Orta ſtato di Milano, Scolare, e fido ſeguace di Dioniſio Fiammingo.

3. Cappella Maggiore, il S. Ignazio genufleſſo avanti il Signore fù fatto da Federico Zuccheri nel ſuo ultimo paſſaggio per Bologna, Tornando indietro, e rimmettendoſi ſulla ſtrada S. Donato, non ſi tralaſci in mòdo veruno di farſi introdurre entro il

Palazzo Poggi, *oggi Celeſi*,

* E Farſi moſtrare ne' partimenti di ſopra i bei fregi, e i bei camini dipinti da Nicolò dell' Abbate, dal Primaticcio, e dal Tibaldi; e di queſti particolarmente nel partimento a baſſo il ſuper-
* bo Salotto, nel quale, ſcrive lo ſteſſo Vaſari,, che *per i molti ignudi, e veſtiti, per i leggiadri componimenti delle ſtorie, ſuperò ſe ſteſſo, di maniera, che non hà anco fatto mai opera di queſta migliore*. Laſciata la di quì lontana picciola Chieſa, e Confraternità in capo al Borgo di S. Giacomo, e anneſſa alle Mura della Città, di

S. Ma-

S. Maria Incoronata,

OVe solo è mirabile nell' Altare a mano manca il bell' ornato a fresco, e chiaroscuro di Girolamo Curti, detto il Dentone, primo imitatore vero della Natura ne' finti rilievi, e quadratura; e nella contrada di Gattamarcia la picciola Chiesa di

S. Appolonia.

SI può di quì, seguitando, e sboccando nella strada maestra di Strà San Vitale, portarsi alla nobile Chiesa ultimamente voltata, e terminata con disegno di Mastro Bortolo Architetto del Reggimento, di Santa Maria della Pietà Ospitale de' Fanciulli Orfanelli, e Mendicanti, e perciò communemente detta i

Mendicanti,

OVe sì come hanno gareggiato il Publico, e l' Arti nel fare apparire un degno testimonio della loro pietà; così sono concorsi i più degni Pennelli Bolognesi in lasciare eterni testimonii del lor valore nelle belle Tavole fattevi.

Nella prima Cappella, Monticelli, la * peregrina invenzione di S. Giuseppe, che sincerato dall' Angelo della pura ed innocente gravidanza di Maria, a lei chie-

 de

de perdono del vano ſoſpetto, e' penſiero di abbandonarla, fù di Aleſſandro Tiarini, che dipinſe anchei freſcri attorno alla Cappella.

4. Mattoliani, il Chriſto faziante le Turbe con cinque pani, e due peſci, è di Lavinia Fontana.

3. Compagnia de' Salaroli, il vaſto * penſierone di Chriſto chiamante dal Telonio Matteo, è magnifica, e nobiliſſima invenzione del grande Eroe nella Pittura, Lodovico Carracci, e che ſpicca maggiormente frà le gentili ſtoriette attorno, nella ſteſſa Cappella dipinte da Gio. Battiſta Bertuſio di lui Scolare, dopo aver avuto i primi rudimenti da Dioniſio Fiammingo.

4. Della Compagnia de' Ferrari, l'am- * mirato, e ſterminatamente lodato da tutti, Quadro, ove li Santi Alò, e Petronio genufleſſi adoran la B. Vergine in aria ſoſtenente il Puttino, & Angeli, è del Cavedone, quì trasformatoſi nel guſto di Titiano, ſe non tale poi dimoſtraſi ne' due miracoli del Santo laterali, ancorche belli.

5. Della Compagnia de gli Speziali, Gio. Luigi Valeſio, della Scuola del detto Lodovico, s' arriſchiò paſſare dalle miniature alla pittura, ponendo quivi anch' egli, con poco ſuo vantaggio, la Santiſſima Annonciata.

6. Maggiore, è dell' Illuſtriſſimo Se- * nato, nella Pietà, cioè la B. Vergine ad-

dolo-

dolorata sopra il Sagratissimo Corpo de' Figliuolo, steso, e pianto da due Angeli, rappresentato finto in un panno, ed esposto alla vista di S. Carlo, e de' quattro antichi Protettori della Città, fece vedere il Signor Guido quanto sapesse, quando ei voleva, unire alla nobiltà del suo fare la forza ancora del colorire.

7. Compagnia degl'Orefici, il S. Eligio
* è uno de' soliti pensieri del Tiarini, ancorche non con la stessa energia di colore.

8. Compagnia de' Falegnami, la Bea-
* ta Vergine in bellissimo, e bizzarramente colorito, Paese, condotta in Egitto da S. Giuseppe, è una delle solite liete idee di Gio. Andrea Donducci detto il Masteletta, della Scuola de' Carracci, che dipinse ancora i laterali, e le figurette ne gl' ornati.

9. Mercanti da seta, il S. Giobbe rimes-
* so nel Trono, e presentato da tutte sorti di persone, è delicatissima fattura dell' incomparabile Reni nelle celesti idee, ne' bei panneggiamenti, e nel felice maneggio del pennello.

Nel Volto, a fresco il maestoso Dio Padre, che dalle anime elette poste alla destra, separa, e scaccia il Demonio posto a sinistra, e le altre due sotto di questa, e laterali, mà assorbite dall' arido muro, sono mirabili operazioni del Cavedone: sicome d'un allievo de' Carracci l' altre due storiette a basso del Santo, a olio sulla tela, poco visibili.

10. Già

10. Già Zamboni la S. Anna, che genuflessa adora in visione sopra di se la B. Vergine in mezzo trà gli Angeli, col Dio Padre sopra, è di Bartolomeo Cesi, Scolare del Bezzi, e concorrente de' Carracci.

11. Lini, dello stesso è il Crocifisso con la Beata Vergine S. Gio. & altri Santi. Calando giù per la stessa strada, poco lontano, e dall'altra parte si trova l'antichissima Chiesa ultimamente rimodernata nella presente forma da Antonio Uri. Parocchiale, e di Monache dette di

S. Leonardo,

DElla quale si trovano memorie avanti il 1203. Nel primo Altare Scarpa, Gabriele da gl'occhiali fece il S. Girolamo.

2. Della Compagnia di S. Sebastiano, la Madonna col Puttino, e li Santi Sebastiano, e Rocco sono della Scuola del Bagnacavallo.

3. Già Tassi, oggi Burdani, il Sant Antonio da Padova, è opera non ingrata della Signora Elisabetta Sirani.

4. Avori, la Pietà.

5. Orsi Renghiera, il Batezzo di Nostro Signore.

6. Dalle Donne, il S. Francesco.

7. Altar Maggiore, il celebratissimo Martirio di Sant' Orsola, sul gusto affatto della Scuola Veneziana, è tutto, e

total-

totalmente dell' incomparabile Lodovico Carracci: E la Cupoletta, e 'l residuo dipinto a fresco, è leggiadrissimo lavoro de' Fratelli Roli, della Scuola del Ferace Canuti.

8. La statua di S. Leonardo è del Lombardi.

9. Lindri, la tanto comendata apparizione di Maria Vergine corteggiata da * Paraninfi Celesti a S. Cattarina entro le Carceri, prima di ricevere il colpo di Spada dall' armato Ministro, è similmente dell' istesso Ludovico, che volle quì fare pomposa mostra della sua propria, e peculiare legiadrissima, e scientifica maniera, da ogni altra diversa.

10. Delle RR. Monache, la Santissima Annonciata, è di un' allievo del Calvart, e col suo disegno.

11. Madonna del Rosario, co' Misteri attorno.

12. Già Pozzi, oggi de RR. Mansionarii di S. Pietro, il Crocifisso dipinto sul muro.

Uscendo per la Porta maggiore, s' entra sotto il Portico della Chiesa, e Confraternità de'

SS. Sebastiano, e Rocco,

Sotto di cui si osservano, dipinti laterali alla porta, tanto finiti a fresco Santi Sebastiano, e Rocco, da Orazio Samacchini. Quì contiguo è la Chiesa, e 'l

e 'l Conservatorio di virtuose Zitelle Cittadine, massime nel Ricamo, dette le

Putte di S. Marta.

PAssate le quali, e continuando il cammino, si giugne ad una delle 17. porte del secondo ricinto della Città, fatto fino al tempo di S. Petronio, il quale anche dove erano le quattro solo dell' antichissimo, e primo muro piantò le quattro croci. Si chiama oggi questa il Torrisotto de' Santi Vitale, & Agricola. L'ampiezza delle fosse circolari viene indicata dalla larghezza della strada a mano manca, detta hora la Selciata di Strà Maggiore, e dall' altra parte a mano ritta, la grossezza, e forma di quelle antiche mura si ravvisa dall' istesso ricinto, che chiude le RR. Monache de' detti nostri Santi Concittadini Martiri, ripescandole giù per i Pelacani, fino all' altre grossissime mura a scarpa, che servono di fianco alla Chiesa di Santa Cecilia. Mà non partendosi per hora dalla detta Chiesa de'

Santi Vitale, & Agricola,

CHe fù consagrata da S. Petronio del 430. si sappia, che sotto all' altra interiore, ove officiano le dette RR. Monache, vi è la più antica ancora, anzi antichissima detta il Confessio, e dove se-

gre-

gretamente si radonavono i nostri Bolognesi, non solo al tempo di S. Zama, primo lor Vescovo, del quale s' abbia memoria, e che morì presso di noi del 298. mà fino del 45. venuti alla vera Fede di Christo, per opera di S. Apollinare, che cavò del Gentilismo la Flaminia, e l' Emilia, & *in spetie* Bologna. In questa del 301. furono riposti li Corpi di detti Santi, e fuori dove si vede la Croce, oggi rinchiusa entro quella Cappelletta in mezzo la strada, vi furono martirizati i nostri Santi Concittadini Ermete, Aggeo, e Cajo del 301. aggiontevi altre Reliquie sotto di essa nel sotterraneo da Sant' Eusebio Vescovo di Bologna del 386.

Mà entrando nella Chiesa superiore, e che da noi si gode, entro di essa

Nella prima Cappella, Parma, il S. Rocco, è di Gio. Viani; e'l chiaroscuro a fresco attorno, di Giosesso Creti.

2. Orsi, lo Presepe, colli Santi Rocco, e Sebastiano sulla Tavola, è di Pietro Perugino: Le statue laterali con gli altri ornati di terra cotta, sono di Domenico Maria Mirandola, della Scuola de' Carracci, prima che ad essi ribellatosi aderisse al Faccini, & in sua casa dasse luogo alla nuova Accademia in faccia, e contro di essi eretta; e i sette Angeli ne' scomparti del Volto sono del Tibaldi, mà col ritocco disformati.

3. Riguzzi, la Sant' Appollonia, è del

Za-

Zanardi, e gl' ornati a fresco di chiaroscuro, di Francesco Vaccari.

4. Delle RR. Monache, il S. Gioannino, che genuflesso adora il Signorino portogli dalla B. Vergine in piedi, è del Tibaldi, e li chiariscuri a fresco attorno sono del detto Vaccari.

4. Altar Maggiore delle RR. Monache, li Santi Vitale, & Agricola tormentati da' Manigoldi, sono di Tomaso Laureti detto Tomaso Siciliano; e l' ornato a fresco è di Henrico Afner Tenente, e le figure del Canuti.

5. La Missione dello Spirito Santo sopra gli Apostoli, è del copioso, e risoluto Cavaliere Gio. Peruzzini Anconitano; Li Santi laterali dello stesso, e lo chiaroscuro attorno a fresco, è di Domenico Santi.

6. Delle RR. Monache, l'ornato a fresco attorno il Crocifisso di rilievo, e del detto Santi. Gli due ovati ad esso laterali che sembrano distacchi, col S. Giobbe, e S. Antonio da Padova sono del Colonna: & tutto il residuo delle prospettive, & ornato attorno, è del detto Santi.

7. Nobile Cappella, anzi Chiesa separata, della Parocchia, la bella, e graziosa Tavola, che cuopre l' antichissima Madonna detta della Natività, è di Francesco Francia. Dalle parti le due storie grandi dipinte sul muro sono, la Natività del Signore co' Pastori, e coro d' Angeli sopra, di Giacomo Francia Figlio di Fran-

Francesco, che morto il Padre, sostenne quella tanto famosa, e rinomata Scuola; e la visita della Beata Vergine a Santa Elisabetta, del concorrente Bagnacavallo, che imitatore del gran Rafaelle, nel Profeta quì in prima vista dipinto, cercò il terribile di Michelangelo. Quì di rincontro quasi, e poco più avanti, dall'altra parte vi è il nobilissimo Senatorio

Palazzo Fantuzzi,

TUtto considerabile, mà particolarmente per la regia Scala di novissima, e bizzara invenzione dell' Architetto Canali. Di quì camminando si arriva alla via delle Campane a mano ritta, e si trova l'antica sì, mà nobilissima Chiesa di

S. Giacomo Maggiore,

OGgi capo di questo Quartiere di Porta Piera; e cominciatasi ad edificare del 1267. Nella prima Cappella de' RR. PP. la Beata Vergine della Centura.

2. Cortelli, la Circoncisione del Signore a fresco, istoria copiosa, e bella, e sopra nell' lunettone il Sagrificio d' Abramo: Da' lati le altre figure, e nel Volto il Dio Padre, e i due Profeti sono del Bagnacavallo.

3. Malvezzi, l' antica Tavola dorata, fat-

fatta a ſpartimenti piramidali, con la B. Vergine, & altri Santi, e ſotto nella baſe trè miracoli di S. Franceſco, è di Michele di Matteo, che fiorì intorno il 1450. e Diſcepolo di Lippo Dalmaſio.

4. Broja, la caduta di S. Paolo è d' Ercole Procaccino, *e le due Statue di tutto rilievo laterali, di S. Franceſco di Paola, e di Sant' Antonio di Padova ſono di Giuſeppe Mazza. I due puttini di ſotto in sù ſono di Giuſeppe Mazzoni, ed i due Santi di chiaroſcuro di Giuſeppe Gambarini, e la quadratura è di Giacomo Antonio Manini.*

5. Pepoli, il Chriſto apparente al Beato Gio. da S. Facondio, e i due Quadri laterali di miracoli del ſudetto, ſono del Cavedone.

6. Gia Battaglia oggi Compagnia de Gargiolari, la maeſtoſa B. Vergine in Trono, con li SS. Gio. Battiſta, Stefano, Agoſtino, Antonio, e Nicolò è opera degna, ammirata anche allora da' concorrenti Carracci, di Bartolomeo Paſſerotti; e le proſpettive a freſco, & altri ornati laterrali, dell' ultime coſe del Colonna, & Alboreſi.

7. Orſi, S. Aleſſio, che fà Elemoſina a' poveri, e l' altre ſtorie laterali, ſono di Proſpero Fontana.

8. Piedoca, la grazioſiſſima Tavolina tanto ſul guſto di Rafaelle, delle Sponſalizie di S. Cattarina, con l' aſſiſtenza di S. Giuſeppe, e de' due SS. Gio. il Battiſta,

tista; e l'Evangelista, è d'Innocenzo da Imola; si come dello stesso il bel Presepe in figurine picciole, incastrato nel peduccio della cornice, affatto Rafaelliza.

9. Bianchetti il P.S. Agostino morto, è del Laureti.

10. Già Negri, oggi Formagliari, il bellissimo S. Rocco, che tocco dal Morbo, vien consolato dal graziosissimo Angelo, è di Lodovico Carracci: e 'l ricchissimo ornato attorno di finti stucchi, con gloria d' Angeli sopra, e li SS. Gio. Battista, e Francesco laterali, è lavoro a buon fresco di Francesco Brizio, del detto Lodovico Discepolo.

11. Malvasia, richissima di pitture, e di stucchi, non solo la famosa Tavola, intagliata da Agostino Carracci, mà i Quattro Evangelisti, e i Quattro Dottori della Chiesa a fresco, & altre sono del graziosissimo Lorenzo Sabbatini, detto comunemente Lerenzino da Bologna, Pittore in capite di Gregorio XIII.

12. Nobilissima per l' architettura, per le pitture, e per gli stucchi, tutte fatture della ferace idea di Pellegrino Tibaldi, oltre la Tavola del Batezzo di Nostro Signore, finito per commissione dell'istesso Pellegrino, da Prospero Fontana; oltre le tante belle storiette ne' scomparti del Volto, e per tutto, le due storie grandi, e copiosissime laterali sul muro, che sono state il maggior studio de gli stessi Carracci, e de' loro Discepoli, so-

no opera insignissima del sudetto Tibaldi.

13. Griffoni, passata la porta, che và in Sagrestia, la B. Vergine in alto, colle SS. Cattarina, Lucia, e B. Rainerio sotto, è del Calvart. E fuori nel Pilastro il Crocifisso antico, è di Simone; scrittovi sotto il nome, e l' anno 1370.

14. Calcina, la Madonna col Bambino in aria, in terra li SS. Cosma, e Damiano, & il ritratto del Padrone, fù dipinta dalla Signora Lavinia Figliuola del sudetto Prospero Fontana.

15. Ratta, la B. Vergine col Santissimo Figliuolo, e che segatosi il muro del ruvinato Palazzo già Bentivoglio, ove era dipinta la Sacra Immagine, fù quì trasportata, e murata, è una delle belle e divote di Lippo Dalmasio. Il Crocifisso di Sirolo, e le antiche immagini sù que' spartimenti dorati sono di Maestro de' stessi tempi. La Madonna di Loreto, è del Morina, e la Visita di Santa Elisabetta è dell' Ansaloni.

16. Manzoli, il S. Bartolomeo in mezzo, di tutto tondo, entro a così giudicioso ornato, e due grandi storie di rilievo laterali, di S. Giuliana communicata da S. Petronio, e di S. Nicolino, che aspetta sul collo il colpo della Spada dal Carnefice, sono opere magnifiche dello spiritoso Giuseppe Mazza, che nella scoltura hà passato di longa mano il Padre.

17. Altare, Peratini, la Visita della Bea-

Beata Vergine a Santa Elisabetta, e Santi, sono dello Spisanelli.

18. Nobilissima, e famosissima Cappella degl' antichi Bentivogli, la Tavola principale, ove si ammira la B. Vergine col Puttino Angeli, e Santi, è gratiosissima, e compitissima fattura di Francesco Francia, Pittore in capite di Gio. Bentivoglio Signore di Bologna.

Le altre operazioni, cioè una delle visioni dell' Apocalisce nel lunettone in faccia, fù rinfrescata, e rinovata dal Signor Felice, Figlio ben degno, e spiritoso del Signor Carlo Cignani, che vi rifece tutto di suo il Pastore nudo, e la Santissima Annonciata. Gl'altri lunettoni, e sotto nella facciata, Gio. Bentivoglio con la sua numerosa famiglia sotto alla B. Vergine in trono, e dall' altra parte i due trionfi, sono di Lorenzo Costa, Discepolo del detto Francia, non dell' Albertinelli.

19. Altare Malvezzi, il Christo orante nell' horto, è di Ercole Procaccini.

20. Malvezzi, gl'ornati tutti attorno alla Madonna anticha, & al S. Nicolò da Tolentino antico, sono di Cesare Baglioni, co' Santi anche laterali; si come nel

21. Paleotti, dello stesso sono i Santi laterali, e tutti gl' ornati ne' Volti, & attorno alla gratiosa tela del Cesi, ove la B. Vergine in aria vien adorata sotto dalli Santi Gio. Battista, Francesco, e Be-

ne-

nedetto. Quì tornando indietro, e cogliendo tutti gl' Altari posti dietro il muro del Coro, il primo Angelo, è del Baglione, e 'l secondo di Domenico Ambrogi, detto Menichino del Brizio, per esser stato suo discepolo.

22. Anselmi, li Santi Pietro Paolo, e Sigismondo Rè sono di Ercole Procaccini: e l' ornato a chiaroscuro, del Baglioni.

23. Dilaì, la Sant' Anna, che insegna leggere alla Beata Vergine coll' attenzione di S. Gioacchino, *e di molti Angeli, è bel principio, e che fà sperare una grande riuscita, di Gio. Battista Grati Scolare di Giuseppe dal Sole.*

24. Gandolfi, il Christo, che vestito da Pellegrino con la Croce, appare alla Beata Clara da Monte Falco, con le 12. storiette attorno, è di Mario Righetti.

25. Bugammi, la Santissima Trinità in alto, co' tanti Santi sotto. Ripigliando le tralasciate Cappelle.

26. Altar grande, e nobilissimo, Riario, il Christo Risorto, dalle parti li Santi Giacomo, & Agostino, sono del Laureti, detto Tomaso Siciliano.

27. Cappella, Lojani, il Martirio di Santa Cattarina, co' si stranamente rannichiati Manigoldi feriti, è la più riguardevole operazione, che facesse mai Tiburzio Passerotti, con l' ajuto però di Bartolomeo suo Padre.

28. Pollicini la B. Vergine in Tronc

co'

co' puttini, ſotto S. Nicolò ſedente, con le trè Citelle genufleſſe, alle quali diede la Dote è della Scuola del Sabbatini. Nella Colonna del cantone, l' Immagine della B. Vergine ſul muro, fù ſimilmente ivi traſportata dalle ruine del Palazzo Bentivogli, & è della Scuola del Francia.

29. Magnani riccamente lavorata di ſtucchi, la Preſentazione al Tempio, che fù intagliata da Agoſtino Carracci, è di Orazio Samacchini, ſi come dello ſteſſo le aſſai più belle figure laterali, e a vero freſco dipinte, del S. Lorenzo, della Sant' Elena, e tutto il reſiduo.

30. Boari, gl' Angeli a freſco, attorno alla Statua di S. Nicolò da Tolentino, ſono di Matteo Borbone freſcante di quadratura.

31. Già Boni, oggi Manzini, la Tavola della S. Orſola, con la B. Vergine ſopra, è di Biagio Puppini, detto dalle Lame, della Scuola di Franceſco Francia; e gli freſchi attorno ſono de' Felini.

32. Il S. Tomaſo di Villanova è della Signora Ginevra Cantofoli.

Nella Porticiella che ſiegue, di rincontro al Palazzo Malvezzi, le ſtatue, e baſſi rilievi, che adornano tutto quel ſito dedicato dal dottiſſimo Monſignor Agucchi al Cardinal Agucchi ſuo Fratello, e Nipote del Cardinal Sega, ſono di Gabrielle Fiorini.

33. Creſcimbeni, il S. Girolamo, più che di baſſo rilievo, e di Vincenzo Ono-

frii, e le figure, & ornati attorno sono del Bagnacavallo.

34. Magnani, la B. Vergine col Puttino, e le Sante Cecilia, Agata, e Guglielmo Duca di Aquitania sono del Laureti.

35. Bavosi, il Christo communicante gl' Apostoli, è bella copia di quella, che il Barocci dipinse per la Cappella Aldobrandini nella Minerva di Roma. Da i lati il Melchisedech, e l' Elia, e gl' Angeli sopra nel Volto sono a buon fresco del Cavedone.

36. Diola, l' Angelo Custode è di Domenichino del Brizio; e la S. Lucia, San Christoforo, Dio Padre sopra, & altri, sono del Baglione.

37. Malvezzi, il Miracoloso Crocifisso di Legno, è antichissimo, e viene memorato in certi pubblici rogiti del 980. Unita a questa Chiesa è l' Archiconfraternità di S. Maria di Consolazione, detta la Compagnia della

Centura,

OVe pretendesi, che certa Madonna in muro sia del Reni, nell' Oratorio, ove fece la Tavola il Bibiena, le storie a fresco nelle lunette sono degli altri Scolari dell' Albani, prime cose. In fondo del portico dall' altra parte è l Chiesa Parocchiale di

San-

Santa Cecilia,

EDificata fino al tempo del fecondo recinto, oggi quafi affatto abolito, della Città; e perciò, come rovinata anch' effa quafi in tutto, e diftrutta, del 1323. fù conceffa, ed unita al Monaftero di quefti Reverendi Padri, che del 1359. la riedificarono.

Nella prima Cappella Ghelli, il Crocififfo con la Beata Vergine, S. Gio., e Santa Maria Maddalena, è di Francefco Cavazzone, Scolare prima de' Pafferotti, poi de' Carracci, e che vi fcriffe il fuo nome.

2. Leoni, li Santi Girolamo, e Francefco in ginocchioni davanti alla B. Vergine in aria, fono di Tiburzio Pafferotti; e tutti gli frefchi attorno col Dio Padre, & altri, del Baglione.

3. Pafi, S. Gio. *in ferventis olei dolium* S. Maria Maddalena, e S. Cattarina da Siena.

4. Maggiore, già Salaroli, oggi Gaggi tutta dipinta dentro, e fuori a frefco da Dentone, il Signore Riforto che fembra del Mantenga, è del Francia, e li Santi Pietro, e Paolo laterali fono di diverfa molto, & inferior mano.

Nelle due intere poi facciate laterali di tutta la Chiefa fi ammira una virtuofa emulazione a que' tempi trà la Scuola del Francia, e Maftro Amico nella vita

della Santa, divisa in 10. quadri. I due primi laterali presso all' Altar Maggiore, cioè lo sposalizio di Tiburzio con S. Cecilia, e la sepoltura data alla medesima, fece il Maestro cioè Francesco: i due che a questi sieguono: esprimenti da una parte Tiburzio pervenuto a Sant' Urbano Papa, e da esso istrutto nella Santa Fede da una parte, e dall' altra le ricchezze distribuite dalla Santa, o sia la conversione d' altri infedeli da essa ottenuta, sono del Costa. Proseguì Giacomo, Figlio di Francesco (quando non fù più tosto Giulio il di lui Cugino) Tiburzio Battezzato, e a questi opposto la Santa nel cocente bagno d' ordine di Almachio. Fece il Chiodarolo l' Angelo coronante di ghirlande di rose i Santi Sposi; e gli altri trà, Tiburzio, e Valeriano Fratelli Decapitati alla presenza dell' iniquo Prefetto, la sepoltura data a' loro Santi Corpi, e la Santa corraggiosamente contrastante con lo stesso, sono di Mastro Amico.

Sulla cantoria la Santa Cecilia, è del Cavalier Peruzzini, e 'l Crocifisso dipinto all' antica sul legno, è di Bombologno. Resta a mano ritta il

Palazzo Palleotti,

E Rincontro di fianco al Senatorio

Palazzo Malvezzi,

ENtro il quale, frà tante cose riguardevoli, ammirasi il volto di una stanza egregissimamente dipinto dal Colonna, e Mitelli) l'antica Chiesa già Collegiata di Canonici, e Parocchiale, e jus patronato *ab antiquo* de' detti Signori Marchesi Malvezzi, detta

S. Sigismondo.

NEl primo Altare, Mandini il S. Carlo, è di Mario Righetti, e l'antichissima Madonna in muro dipinta, vi fù trasportata, e murata nel disfarsi la trameza del 1302.

2. Maggiore Malvezzi, la Tavola con la B. Vergine, e li Santi Giuseppe, e Sigismondo, è delle prime cose di Giulio Francia, Cugino di Francesco.

3. Fracassati, la B. Vergine colli Santi Antonii, &c. e la Madonna in muro anch'essa è similmente trasportata. Nel contiguo similmente Oratorio, e Confraternità di

S. Sigismondo,

NEl primo Altare S. Sigismondo adorante la Beata Vergine, è del Boccia, e nell' Volto li puttini che sostengono il Segno della Compagnia sono di Antonio Ramazzotti.

Sopra l' obbedienza nel Volto, lastoria di S. Sigismondo condannato con la famiglia alla morte, è di Bartolomeo Marescotti. Tornando indietro, sotto il detto longo, e galante portico di S. Giacomo, di rincontro a ciascun' arco del quale furono, con tanto danno dell' Arte, chiuse, e murate le antiche Immagini in muro sopra ciascun sepolcro, si sbocca nella, Piazzola, a fianco della quale è il regiamente architettato Senatorio

Palazzo Magnani,

IN esso si vagheggia sopra nella famosa Sala una delle più degne fatiche, che dassero nome a tutti trè i Carracci, (*E. de medesimi molti altri Quadri in muro nelle Stanze contigue*.) Contrasta ella bravamente colla Galeria Farnese, e se non e così studiata, e corretta, ella è più pittorica, e disinvolta; e prevale all' altra nel tremendo colorito, e nell' eleganti forme. Lasciata l' antichissima Chiesa Parocchiale di

San Donato,

RIedificata dopo l' incendio successone del 1210., & in cui si vede nell' Altar Maggiore la Tavola fatta a caselle dorate, co' tanti Santi, antichissima; e le due Tavole a' due altari laterali, in una il S. Gio. Evangelista di Giacomo

Fran-

Francia; nell' altra la visita della Beata Vergine a S. Elisabetta del Ramenghi, ambe con cornici del Formigine; si può tornare indietro, e rimmettendosi su per la via di mezzo, ove sotto il portico del

Palazzo Leoni,

SI vede la non mai a bastanza lodata Natività del Signore di Nicolò dell' Abbate, e nella Sala sopra il bellissimo fregio, rappresentante in varii spartimenti la fuggita di Enea; arrivare a

S. Martino Maggiore,

CHiesa antichissima, eletasi per le sue radunanze dalla Università de gli Ungari, che rovinata, fù reedificata in miglior forma del 1217., e concessa dopo molti anni a' RR. PP. Carmelitani della Congregazione di Mantova.

Nella prima Cappella, Boncompagni, li Magi nell' Altare sono bell' opera di Girolamino da Carpi; ed i Santi, & altri ornati laterali son del Bagnacavallo.

2. Altare Renghieri, la S. Maria Maddalena de' Pazzi genuflessa in mezzo gli Santi Alberto, & Andrea Corsino, è di Cesare Genaro, degno allievo, Nipote, & erede del Guercino.

3. Gargeria, la Santissima Annonciata, è di Bartolomeo Passerotti.

4. Leoni, li Santi Gioachino, & Anna,

na, che sembrano di Lorenzo Sabbatini, hanno scritto sotto: TAR.

5. Buoi, lo tremendo S. Girolamo, che posta la sinistra sull' aperto Libro, alzata la destra con la penna imbrandita, rivolto a due Angeli, che divoti l' ammirano, e gl' inspirano: implora il Divino ajuto nella spiegazione della Sagra Scrittura, è opera stupendissima del gran Lodovico Carracci.

6. Cappella Buratti, detta del Carmine, tutte le storiette a fresco nell' ornato sopra, sono del Brizio; e sotto ne' muri laterali il quadro a olio, de' Santi Alberto, Carlo, &c. oggi tramutato in un Reliquiario, è del Tiarini: sì come l' altro opposto della Sant' Orsola, è del Sementi.

7. Malvezzi, Cappella Maggiore, la B. Vergine in trono col Bambino, e li Santi Martino, Girolamo, &c. è di Girolamo Sicciolante da Sermoneta.

8. Oggi Cupardi, la S. Barbara, è del troppo risoluto Bartolomeo Marescotti, allievo del Reni.

9. Malvezzi, l' Assonta in Cielo, con gl' Apostoli sotto, è di Pietro Perugino.

10. Già Buratti, oggi Pelloni, gl' Angeli Gabrielle Rafaelle, &c. sono del Brizio.

11. Già Fantuzzi, oggi Malvezzi, la Madonna con altri Santi, è del Costa.

12. Zini, il tenero Crocifisso, co' Santi Bartolomeo, Andrea, e Pietro Toma, è del

è del Cesi; si come dello stesso nel lunettone sopra, la Santissima Annonciata, e sotto il S. Lorenzo, & altri Santi dipinti a così buon fresco.

Il S. Sebastiano nel pilastro, è del Cavazzone.

13. Cappella del Santissimo, già Fantuzzi, S. Elia, &c.

14. Paltroni, oggi Argeli, la Madonna col Puttino, e Santi sotto; e'l Christo morto sopra nell' ornato a oro, fù ammiratissima opera a que' tempi del Francia; onde è una di quelle ove pose il FRANCIA. AURIFEX.

Sopra la porta Maggiore per di dentro, uno di quegl' antichi Crocifissi dipinti in legno, con le solite testate.

Nella Sagrestia, nell' Altare, il Crocifisso con Santa Teresa, & altri Santi della Religione, fù dipinto da Francesco Carboni, genero, & allievo del Tiarini, e gli freschi nel Volto da un suo Scolare.

Sopra la porta della stessa per di dentro, la B. Vergine, che in piedi, presente S. Giuseppe, porge il Bambino a San Gioannino genuflesso, è la stessa del Tibaldi nelle Monache de' Santi Vitale, & Agricola.

Varii quadretti si vedono appesi sopra gl' armarii fatti da valentuomini a concorrenza. Del Massari ve n'è uno, e dello stesso è il S. Cirillo Alessandrino: del Dottor Massari suo Figlio l'altro S. Ciril-

lo colle Tavole d' argento portegli dall' Angelo: la S. Eugenia, alla quale il Manigoldo mena il colpo, è del Sementi, e 'l S. Simone Stocco, ricevente lo ſcapulario dalla B. Vergine, è del Tiarini. Tutti però ſono ſuperati da i due, che fece Lodovico Carracci: il S. Pietro Toma
* Crociſiſſo nell' Albero, e il Santo iſteſſo complimentato da gli Santi Domenico,
* e Franceſco, che oggi è appeſo nel Capitolo.

Nel Refettorio, nel mezzo, la non diſprezzabile Tavola, che fù già in Chieſa nell' Altare Gargiaria, di Maſtro Amico, detta del S. Nicolò, famoſa a que' tempi.

Nel Dormentorio, il gran Quadro dell' Aſcenſione del Signore al Cielo, fatta per i RR. PP. di S. Salvatore, a' quali non piacque, è del Cavedone.

Nella Nobiliſſima Libreria, tutta l'artificioſiſſima Volta, e i muri laterali del Dentone, con tutte le figure, e la copioſiſſima diſputa di S. Cirillo del Maſſari.

E finalmente ſopra la porta laterale, il rilievo di S. Martino, che taglia il Manto, onde ſe ne veſta il povero mendico, è di Alfonſo Lombardi. *Uſcendo di Chieſa la B. Vergine del Carmine ſopra la Colonna nuovamente eretta; è di Andrea Ferreri degno Scolaro di Giuſeppe Mazza.* E laſciato in fondo del portico delle Caſe dette di S. Martino, prima, che ſi arrivi alli Molini, e di fianco alla Caſa della

la Badia, la picciolissima Chiesetta, detta già de gli Annegati, oggi

Le Sette Allegrezze,

Confraternità, e perciò il suo Oratorio sopra. *La Madonna Miracolosa del Carmine ch'ivi si adora, si fà ben conoscere per una di quelle divote, e nobili, che dipigneva Lippo Dalmasio*, e poco più indietro dirimpetto all'ultimo di detto portico di S. Martino, la Casa, che fù già di Carlo Carracci, *ora del Boselli*, ove nella prima Camera a basso *v' era* dipinto a fresco un Ercole di Lodovico Carracci, nel quale diè a divedere quanto profondamente intendesse il nudo, e mostrò a Guido quanto pastosamente si potesse colorire; *Mà perche comprato dal Sig. Marchese Achille Maria Grassi, e fatto da lui segare il muro, e trasportare in una Galeria a basso del suo Palazzo, più quì non si vede: e però degna questa Casa d'essere ancora veduta per essere tutta dipinta da molti Scolari dello stesso Lodovico, come dal Brizio, dal Garbieri, dal Cavedone, &c.* Si proseguirà il viaggio davanti all' antichissimo, e tante volte Cardinalizio

Palazzo Grassi,

IN cui oltre il sudetto Ercole, s' ammira una sontuosa raccolta di Quadri

inſigni; Nella Sala dell' Appartamento di ſopra ſi vede una grand' opera a freſco nel Volto dipinta da Lorenzo Paſinelli allora giovane, e da Andrea Seghizzi, ſi come anche il Camino. Nel nuovo Appartamento abbaſſo vi è un ricovero, col Gabinetto a man ſiniſtra dipinto, dal valentiſ- * *ſimo, nella quadratura, Tomaſo Aldobrandini, e l' altro Gabinetto a man deſtra,* * *è legiadriſſima operazione di Ercole Graziani; ſicome dello ſteſſo gran Maeſtro, è tutta la Cappella dipinta, le di cui figure di rilievo con tanta grazia condotte* * *ad un' inarivabile buon guſto, ſono del celebre Giuſeppe Mazza:* e s' arriva alla *già* antichiſſima Chieſa Parocchiale, *mà del 1703. riffabbricata col diſegno del Torri,* di

S. Tomaſo del Mercato,

* LI due Quadri laterali *alla porta* entrovi in uno li SS. Giuſeppe, e Domenico, e nell' altro li SS. Franceſco di Paola, e Antonio di Padova dipinſe Simon Contarini da Peſaro, e perciò detto il Peſareſe, che Maeſtro ancora, ſi fè Diſcepolo di Guido.

Nel primo Altare, Gandolfi. La Madonna col Bambino, Sant' Alberto, S. Paolo, &c. è degna, e ſpiritoſa operazione del Sig. Conte Pietro Fava; Cavaliere a cui ſono infinitamente tenuti li Profeſſori della Pittura, sì per la protezione che ne hà, come per le comodità, che loro beni-

gna-

gnamente dispensa, di potere approffittarsi nella sua copiosa, e celebre Galeria.

2. Benacci, la Croce in mezzo alli Santi Gio. Battista, e Sebastiano, è del risoluto Burini.

3. Grassi, la Beata Vergine col grazioso Bambino sul muro, segata, e tolta dall'antichissimo Oratorio ivi annesso, e detto il Paradiso; ed ivi trasportata, e murata, e perciò communemente detta la Madonna del Paradiso, è di Giacomo Forte allievo di Mastro Zoppo, e Condiscepolo del Francia sotto lo stesso Maestro.

4. *Cappella Maggiore imperfetta, la di cui Tavola è stata assegnata a Gio. Pietro Zanotti.*

5. Cucchi, S. Carlo.

6. Grassi, la Beata Vergine col Signorino sopra, e sotto l' Angelo, che respinge nell' Inferno i Demoni, tentanti di Lascivia il S. Girolamo fù stravagante pensiero di Ercole Procaccini.

7. Venenti, il Crocifisso di tutto tondo, è di Domenico Maria Mirandola Scolare de Carracci.

Il Quadro sopra la Porta maggiore entrovi la Beata Vergine in alto col Bambino, e le due Sante laterali, è di Biagio Pupini.

Nell'Oratorio annesso, *ove fanno le loro Congregazioni i Cuochi l' Annonciata espressa, ne due ovati laterali, alla Tavola dell' Altare, è di mano di Paolo Pela-*

rani

rani Milanese. E per uscir fuori a latere a mano manca la trasportatavi, e muratavi Immagine di Maria Vergine col Figliuolo, in luogo di quella vi era prima, detta del Paradiso, vogliono fosse l'antichissima posta già in testa del detto Oratorio quando era Chiesa di Monache fino del 1073. Ritornando in dietro sino alla cantonata del Palazzo Buoi, voltandosi davanti ad essi, e seguendo per via Cavaliera, si trovano quattro picciole Chiese. Sono prima a mano manca quella della Confraternita del Santo Sepolcro, detta di

S. Simone.

CH'era anticamente Chiesa della Famiglia Papazzoni, la Tavola antica fatta a caselle acute dorate, e che si vede incastrata nel muro a mano manca, per dar luogo ad una moderna con la Beata Vergine, e gli Santi Simone, e Tadeo, fù fatta del 1323., sicome dello stesso Anno fù dipinta la Beata Vergine co' due Santi laterali sopra la porta. Nell'Oratorio la considerabile Sepoltura data a Christo da Simon Cireneo, e Compagno, sembra di Emilio Savonanzi.

Poco più avanti dall' altra parte, la picciola sì, mà galante, novamente riedificata con disegno di Nicolò Barella, Architetto dell' Illustrissimo Reggimento, Chiesa Parocchiale di

S. Nicolò degl' Alberi.

COmmunemente, e corrottamente detta dalla Famiglia de gl' Albari, che ne furono i Padroni prima ch' ella divenisse jus de Parocchiani.

Nel primo Altare S. Maria Maddalena, che adora la Croce sostenuta da gli Angeli, è fattura di Giacomo Giovannini.

2. *Santa Cattarina genuflessa in atto di ricevere il colpo della Spada dal Carnefice è della Signora Muratori talmente trasformatasi nel gusto del Taruffi allora suo Maestro, che sembra dello stesso, se non forse più bella.*

3. *La B. Vergine, S. Gioanni, e San Bartolomeo, &c.*

4. Maggiore, la bella Tavola ove San Nicolò stà genuflesso avvanti la B. Vergine fù parto, e dono insieme di Cesare Genari.

5. *Christo con la Maddalena, &c.*

6. *S. Vitale con Manigoldi, &c.*

7. *Sant' Antonio Abbate tentato da i Demoni, è una delle prime opere dello spiritoso Giuseppe Crespi detto lo Spagnuolo.*

Poco da questa distante, dall' altra parte nel vicolo, detto la via del Purgatorio, la Chiesa già Parocchiale di S. Lorenzo, dell' antichissima, e nobilissima Famiglia de Guerini, dalla sua picciolezza, come parte dell' antico Palazzo di essa, detta communemente

S. Le-

S. Lorenzino,

ED anche S. Lorenzo delle Grotte, per gli sotterranei, o cattacombe ivi annesse, e dove si ritiravano, ed ascondevansi i Christiani della primitiva Chiesa, per sottrarsi alle persecuzioni de' Gentili. La Tavola, ch' ivi si vede all'Altare già maggiore de' Calcina, è copia in tela di quella Madonna, colli SS. Lorenzo, e Girolamo di mano del Francia, che gran Personaggio quì lasciandovi portò l'Originale in Roma. Quì rincontro, ed in prospetto della detta via, era un' altra antichissima ugualmente Chiesuola, che dopo più restaurazioni, anzi riedificazioni, del 1356. fù concessa a que' devoti, che del 1290. avevano cominciato a radunarsi nel Confessio di S. Pietro, avvanti quella tanto tempo prima trasportatavi, e muratavi Immagine, detta Santa Maria delle Laudi. Si chiama oggi la Chiesa, Confraternità, & Ospitale di

S. Giobbe,

RImodernata, arricchita, & abbellita ultimamente dallo spiritoso Mazza, che hà fatto gl' ornati ancora a trè altari, che vi sono.

Al primo dell' antichissima Madonna in muro, levata, & ivi tasportata dalle con-

contigue catacombe nelle quali ella servì di divota Immagine nella primitiva Chiesa: Al

2. Ove al suo valore, nella Figura del S. Giobbe giacente a' piè del Crocifisso, hà cessa l'antica Tavola del nostro Francia, tanto celebrata, e memorata anche dal dotto Vasari; trasportata perciò sopra il Corritore della Cantoria, ov'è S. Giobbe giacente anch'egli a piè del Crocifisso, il più ben muscolato, e ben'inteso, che mai più si fosse veduto per tutto il Mondo a que' tempi, e finalmente al

3. Ove si vede rappresentato da moderni pennelli del Viani, il Vescovo, e Cardinale S. Guerino Guerini, che morì in età d'anni 110. del 1159. dopo avere riedificato de' propri suoi beni detta diruta Chiesa, & eretto, e dotato detto Ospitale del 1141. Uscendo di detta Chiesa, e di strada, e piegando a mano ritta davanti all'antichissima Casa Guerini, oggi Pelloni, ove sono uno sfondato, e camini del Colonna; si volta a mano manca nella contrada detta Altabella; e passandosi davanti Casa Giovagnoni, oue sono buoni freschi del Cavedone; e più avvanti all' antica Casa, e torre Malvasia, ove è famoso studio di disegni Pitture, medaglie, e antiche iscrizioni, in confina di essa, e della anticha Casa già Manzoli, oggi Genari, vi è l'Altare nell'Oratorio, ò Residenza detta

Compagnia de Fabri, detta S. Alò,

CHe anch' essa, come tutte le altre Arti, cominciò a radunarsi, ascoltar Messa avanti a non disprezzabilmente dipinte sagre Immagini, creare i loro Officiali, e fare le altre funzioni sino del 961.

Quivi dunque, in luogo della supposta antichissima, si vede l' ammirabile per que' successivi tempi, d' Innocenzo da Imola, entro la quale la B. Vergine col Puttino, e li Santi Petronio, & Alò. Proseguendo avanti sino al fondo del Portico nobilissimo de' Signori Collegi di Sacra Teologia, dell'una, e l'altra Legge, e di Filosofia, e Medicina, ove sopra nella Cappelletta Pietro Facini dipinse l' Assonta, a mano manca nella contrada detta Roma, vi è l'antichissima picciola Chiesa da questa Famiglia, detta

S. Maria de gli Occelletti,

DElla quale si hà menzione del 1100. e si trova esser stata Parocchiale del 1395.

QUAR-

QUARTIERE DI PORTA STIERA

VOgliono, che il centro della Città di Bologna siano le Case de' Signori Malvezzi a S. Pietro, e chiamano l'umbilico della medesima quell' alta gran pietra, che in mezzo alla cantonata di essi, e la cantonata del Portico dell'i stesso S. Pietro, viene a coprire la gran chiavica, che riceve tutte quell' Aque quando piove. Noi poco discostandoci, poniamolo alla cantonata de' detti Signori Senatori Scappi, detto il Canton de' Fiori, ove appunto viene ad intersecarsi la già supposta Croce che divide i quattro Quartieri. E quì lasciata la picciolissima Chiesa antica di

S. Barbara,

JUs patronato dell' antichissima, e nobilissima sudetta Casa Scappi, e già Parocchiale, edificata del 1339. sotto il titolo de' Santi Barbara, & Ippolito, torniamo alla detta Casa Malvezzi, e mettiamoci nella strada ch' è di rincontro

alla porta di detto Palazzo, e che porta alla Croce di S. Sebaſtiano. Si laſcia a mano ritta l' antichiſſimo Senatorio, e Pontificio

Palazzo Ghislieri,

OVe, vi è conſiderabile Galeria di Pitture; & alla manca il belliſſimo Palazzo della

Gabella,

NUova, architettata col diſegno di Domenico Tibaldi, e nella di cui Cappella, è la Preſentazione della Beata Vergine al Tempio, nobilmente dipinta da Bartolomeo Paſſerotti, e ſi giugne a mano ritta a Porta di Caſtello, ove mantengonſi anche in eſſere le antiche Porte della Città d' Imola, quando da' Bologneſi preſa, e ſoggiogata, queſte furono quì traſportate, e murate. Si giugne all' antichiſſima Chieſa Parocchiale de'

SS. Fabiano, e Sebaſtiano,

FOndata da S. Petronio ſino del 432. Quivi nel

Primo Altare, Artemini, la bella Tavolina colla Beata Vergine col Bambino, e le Sante Maria Maddalena, e Cattarina, è opera dell' Eccellentiſſimo Albani ſulla maniera del ſuo diletto Annibale,

bale, e prima ch'ei ne prendesse una più vaga, e più moderna, sua propria, e peculiare.

2. Cappella Maggiore, della Parocchia, li Santi Fabiano Papa, e Sebastiano Martire, sono del Ferrantini.

3. Già Sarti, oggi Smith, li Santi Cornelio Martire, e Nicolò di Bari, colla Beata Vergine col Bambino sopra, sono di Bernardino San Gioanni.

Di fuori, intorno alla Cappelletta della Croce erettavi da S. Petronio, gli freschi fattivi dipignere dal Vizzani, sono il S. Sebastiano saettato del detto Ferantini, e la Lapidazione di S. Stefano di Lorenzo Franco della Scuola de' nostri Procaccini. Di quì tornando indietro, & entrando per detta Porta di Castello, e lasciata *la nuovamente rifabbricata* Chiesuola, già Parocchiale anticamente, & anch'oggi de' Signori Co. Castelli, e perciò detta

S. Luca de' Castelli,

CAlando giù da' Signori Co. Areosti, e voltandosi dietro ad essi, si trova l'antichissima Chiesa di

S. Colombano,

GIà Parocchiale, e Colleggiata di un Priore, un Decano, e cinque Canonici, è edificata sino dell'anno 616. da Pietro Vescovo di Bologna; entro la quale,

le, dopo la partenza de' RR. PP. del Ben Morire v'è pur restata l'antichissima Immagine di Maria Vergine col Bambino, dipinta in muro fino da que' tempi, dicono, e restata sotto le diruzioni, e rovine, poi scopertasi, & ivi riposta; oltre l'altra, che a questa siegue di Lipo Dalmasio, modernamente scopertasi, cadendo il calcinaccio, col quale era stata depennata, e coperta.

Ora questa Chiesa, è posseduta dai Confratelli della Compagnia dell' Angelo Custode, frà quali è annoverato Cesare Giuseppe Mazzoni (Scolaro già del Pasinelli, & ora di Giuseppe dal Sole) di cui è la galante, e coretta Tavola dell' Altare Maggiore, in cui scorgesi un Angelo Custode presentare al Bambino Gesù, tenuto dalla Vergine, un' Anima predistinata alla gloria, vi si vede ancora S. Colombano adorante la stessa Vergine. Questa è la prima opera di questo Giovane in pubblico, mà tale, che a tanti altri potrebbe servire con onore per ultima.

Un' altra Madonna e del sudetto Dalmasio si venera con gran devozione, trasportata dalle Case contigue de' Fronti, oggi Boselli, nel rifabbricarsi queste, e rimodernarsi, e murata nella Chiesiuola a questa annessa, detta communemente la

Ma-

Madonna di S. Colombano,

IL Giudicio univerſale, e l' Inferno, con quegl' Evangeliſti caricati, & altre bizzarie dipinte a freſco ſotto a quel Portico da Pietro Pancotto, dell' Accademia de' Carracci. Entrando dentro, tutte le Pitture a freſco ſulle mura di quella Chieſiuola, ſono di varii Scolari di Lodovico Carracci, fatte in prima età.

Il S. Franceſco con Angeli ſopra, e Demonio ſotto, è di Antonio Carracci, Figliuolo di Agoſtino.

La B. Vergine col Figliuolo ripoſanteſi dal viaggio in Egitto, con S. Giuſeppe che ſpicca frutti dalla Palma, è dello Spada.

La Sibilla ſopra la porticella laterale, a chiaroſcuro, è di Lorenzo Garbieri, ſi come dello ſteſſo la Beata Vergine, che aſsiſtita da gli Angeli, alla preſenza dell' attonito Manigoldo, corona Santa Cattarina.

Li due laterali alla detta Sacra Immagine del Dalmaſio, & in onore della quale, e per ſola divozione dipinſero i ſudetti, e ſeguenti Pittori, cioè S. Giacinto co' ſuoi Miracoli attorno, e la Beata Vergine ſedente ſu i quattro Animali, co' Miracoli attorno di Santa Maria Maggiore, ſono minutie di ordinaria mano, *& il Frontale con intorno il Sant' Antonio di Padova, Santa Tereſa, & Angeli è di-*

è dipinto dalla Signora Maria Cattarina Locatelli, ch' ebbe i principi dal Pasinelli.

La Santa Marta, che priega il Redentore per la Maddalena avvanti a lui genuflessa, è di Lucio Massari.

Si come dell' istesso l' altra Sibilla a chiaroscuro sopra l' altra porticella; E l' Angelo, che porta la Palma del Martirio alla Sant' Orsola genuflessa, col Soldato in piedi.

Il Signorino, che scherza col S. Gioannino alla presenza d' Angeli, & Angeletti sopra, è di Paolo Carracci, Fratello di Lodovico, che gli fè il disegno. Sopra nell' Oratorio, tutti gli freschi attorno della Passione del Nostro Amorosissimo Signore, sono similmente una gloriosa gara de' non anche provetti Discepoli Carraccheschi, fra' quali tutti spicca la bella invenzione, & espressione del
* S. Pietro, che preso il Signore, uscendo dall' Atrio, *flevit amarè*, dell' Albani; si come dell' istesso la più rafinata opera a Olio.

* Nell' Altare, del Christo, che Risorto appare alla sua Santissima Madre, sullo stile, e col consiglio anche forse di Annibale; non già alcun' altra, non mai fatta da' stessi Carracci, come falsamente la ivi aggionta di poi iscrizione in quell'

Hac eadem variis pinxit Carrazzia signis
Docta manus &c.

Di quì uscendo, ed incamminandosi a mano

mano ritta per la via detta di S. Colombano, a capo ad essa si scopre a mano ritta nella strada detta il Poggiale di S. Giorgio, la novamente, con buon disegno dell' Architetto Tomaso Martelli, fabbricata Chiesa di

S. Giorgio.

NElla di cui prima Cappella, Gnichi, dipinse la celebratissima Tavola del Battezzo di Nostro Signore, con quella veramente angelica gloria d'Angeli attorno al maestoso Dio Padre, l'Albani; e gli freschi attorno Dentone.

2. Già Pasi, *il Beato Pellegrino a cui Christo risana la Piaga, è ricavato da un Disegno del famosissimo Simon da Pesaro.*

3. De' RR. PP. la Madonna de' Sette Dolori.

4. De' medesimi, il S. Filippo Benizio genuflesso avvanti la Beata Vergine, che col Signorino gl'appare, e gl'Angeli sotto, è principiato dal Cantarini, e finito nella parte di sotto dal sudetto Albani; essendo gli freschi attorno ad essa del Torri.

5. Renghieri, li sette Santi Giulii sono del Sementi.

6. Altar Maggiore, il S. Giorgio, è di Camillo Procaccini. Lo Sposalizio della Beata Vergine ivi laterale, è di Gio. Andrea Sirani, Scolare del Sig. Guido;

la deposizione dalla Croce, di Flaminio Torre, Scolare anch' egli di Guido, e del Sirani concorrente; e li Beati Gioachino, e Pellegrino, statue di terra cotta, sono del Brunelli.

7. Della Compagnia del Santissimo
* Sacramento, la Nonciata, è amorosissima fattura di Lodovico Carracci, sotto la quale furono collocate le due belle storiette del concorrente Procaccini.

8. Trofanini, arabescata attorno a
* fresco dal Cremonini, la strepitosa, e terribile probatica Piscina, è dell'istesso Lodovico, si come nella

9. Moneta, la tanto pastosa, e ben
* disegnata Maria Vergine col Bambino in trono, così pateticamente accarrezzato dal S. Gioannino, e la reale veramente Santa Cattarina col S. Gioanni Evangelista, è di Annibale. Le doghe attorno con la Santa Marta, e Sant' Antonio, sono del Baglione.

10. Già Bregantini, al Crocifisso ultimamente postovi hà bisognato ceda la Beata Vergine co gli Santi Filippo, e Giacomo, la più bella opera, che mai facesse Gabrielle Ferrantini, per mostrarsi ugualmente bravo nell' à olio, che nel fresco.

11. Moratti, la fuga in Egitto di San Giuseppe, è del Tiarini.

E nella Sagrestia, il bel Christo apparente in forma d' Ortolano alla Maddalena, è del Calvart. Uscendo fuori, e

pie-

piegando a man ritta per la ſteſſa via del Poggiale, ove ſotto il portico della rimmeſſa del Signor Senatore Davia ſi vede
* in alto a freſco il mirabile Preſeppe del Noſtro Signore, del valoroſiſſimo Cignani, come il più bravo allievo dell' Albani, così il più allienatoſi dal Maeſtro con una maniera grande, affatto ſua, & un' inarrivabile colorito; ſi entrerà per la porta maggiore dell' aſſai nobile Chieſa Parocchiale di

S. Gregorio,

NElla prima Cappella, Locatelli San Marino, il San Sebaſtiano laſciato ferito, & in lontananza il S. Fabiano Decapitato; e tutti li bizzarri ornati a freſco, ſopra la gloria d' Angeli, e le Sibille fuori ne gl' angoli, è fatica grande di Gio. Luigi Valeſio, Diſcepolo di Lodovico, e più bravo miniatore, che Pittore.

2. Fachinetti, il bel Crocifiſſo di Legno, ch' era già all' Altar Maggiore di S. Colombano, è del Mirandola, e nel Quadretto ſotto dipinto dalla Signora Cammilla Lauteri, ſi riconoſce il gran colorito, e le maeſtre pieghe del ſudetto Cignani, a lei Precettore.

3. Bandiera, la B. Vergine in aria, e ſotto il Sant' Andrea, e 'l Beato Lorenzo Giuſtiniano è del Maſſari.

4. Fioravanti, il Chriſto con la Croce,

e li Santi Sebaſtiano, e Franceſco, e 'l bell' Angelo Michele, è mirabile opera del Sementi, della prima, e forte maniera del ſuo Maeſtro Guido.

5. Cattalani, ch'è la Maggiore, il S. Gregorio monſtrante il Corporale miracoloſamente inſanguinato al primo incredulo Eretico, fù a quei tempi Quadro celebratiſſimo del Calvart.

Le due Tavoline traſportate ſimilmente da S. Colombano, ſono la grazioſa Santa Maria Maddalena di Gio. Battiſta Bolognini, Scolare de' primi del Sig. Guido: e l'altrettanto grazioſo Angelo Michele, che porta l'Anima al Cielo, è del Maſſari.

6. Canobi Bolognetti, il copioſo, ben diſegnato, e meglio colorito Battezzo di Noſtro Signore, con gloria d'Angeli ſopra, e Dio Padre, è prima opera di Annibale ſoſtenuto quì, & Ajutato da Lodovico.

7. Ricci, la bizzara, & oſcuramente colorita Aſſonta ſul guſto del Laureti, diceſi communemente di Camillo Procaccini.

8. Grimaldi, ſpaventa inſieme, e conſola la terribile ſagma dello sfiancheggiante S. Giorgio di Lodovico, del più orribil Drago che mai s'immaginaſſe tetrà idea, e la più ſoave, e gentil Regina, che mai per mano del Parmigiano Rafaellizaſſe. Al Drago terreno, non cede ſopra l'Infernale, ſconfitto dall'Ar-

can-

cangelo Michele, dal quale fugono così spiritosamente i Demoni, tanto ben disegnati, e graziosamente risentiti. Della tremenda maestà del Dio Padre nell'ornato, non si può dire abbastanza, e si confonde ogni più animosa lode.

9. Locatelli S. Felice, altrettanto atterisce, e diletta insieme il S. Guglielmo, uno de' più formidabili Quadri, che, per usurparsi il principato nel colorito, esponesse alla pubblica ammirrazione il Guercin da Cento. Di quì entrando nella strada di S. Felice, lasciata a mano manca nella via de' Barbari, la picciola Chiesa già Parocchiale di

S. Prospero.

E Continvando giù per la Volta de' Barbari, si trova ben presto a mano ritta l'antichissima picciola Chiesa, oggi Monache, Parocchiale de'

SS. Gervasio, e Protasio,

E Dificata da S. Felice Vescovo di Bologna del 401., e però in luogo delle antiche Sant' Immagini, che bisognavi si adorassero, nella riedificazione ultima, e rimodernatura è rimasta abbellita con una Tavola all' Altar Maggiore di Giacomo Francia, entrovi la B. Vergine, li detti Santi, e le Verginelle della clau-

ſura ad eſſa preſentate, e genufleſſe. Leonardo Ferrari, detto Lonardino, Diſcepolo di Lucio Maſſari, fece il Quadro all' Altare della Madonna del Roſario, con Santa Maria Maddalena, & altri Santi, e nell' Altare di rincontro fù poſta la Tavola del Preſeppe del Chiodarolo. Pochiſſimo da queſta diſtante a mano manca, nel principio della via de' Gombruti, nel moderniſſimo principio di Chieſa, detta dello

Spirito Santo,

DE' RR. PP. Chierici Minori, ove appunto era reſtata abolita un' altra Chieſa antica edificata del 1305. ſotto il titolo di S. Maria Mater Domini, la venuta dello Spirito Santo all'Altar Maggiore è di Franceſco Venanci, e l' Angelo Michele, di Ercole di Maria, *e li Crociſiſſi ſono del Creſpi*. Si proſeguiſce giù per S. Felice, e ſi para avanti la ben architettata, con diſegno di Domenico Tibaldi, Chieſa, e Confraternità di Santa Maria delle Laudi, dètta l'

Oſpitaletto di S. Franceſco.

OVe l'antichiſſima Immagine di Maria Vergine col Figliuolo, tolta dal canto della via del Pratello, & ivi traſportata, vien coperta dal Frontale dipinto in tavola con varii Santi dal Pupini. Si vede frà l'altre la Cappella Rinieri,

* nieri, riguardevole per un bel Quadro del Cavedone,ove la B. Vergine col Bambino sedente, S. Gioannino, e S. Giuseppe,vien supplicata da S. Francesco. Nel-
* la volta è vaghissimo il ben' inteso, e leggiadramente colorito a fresco sfondatino del Colonna, e del Mitelli; e non erano disprezzabili il Transito di S. Giuseppe, e 'l Martirio di Sant' Orsola, Quadri a oiio laterali di Giacinto Campana, sul gusto dell' Albani suo Maestro, e che morì Pittore del Rè Uladislau in Polonia. Sul Cantone di detta Chiesa per di fuori, incontro alla Casa de' Cattani, è principio della via del Pratello, nella finestra di dove fù levata detta antichissima Immagine, sotto una ferriata di ferro dorata, fù collocata, e vi si vede una di quelle Croci di marmo con la figura dell' affissovi Redentore, che si adorarono nella primitiva Chiesa da i Bolognesi convertiti alla Santa Fede. E di quì incamminandosi per la detta via del Pratello, si trova a mano manca la Chiesa di

S. Francesco.

CApo di questo Quartiere, e cominciatasi ad edificare intorno al 1240, da i PP. Min. Conventuali con bella a que' tempi architettura di Marco Bresciani, e quì nel luogo appunto, ove fuori del secondo ricinto della Città era prima una Chiesa della Santissima Annonziata, e

che fù loro concesso dal Pubblico. Entrando dunque per la Porta Maggiore, si vede il ricchissimo Deposito marmoreo, che tutto serve di regio ornato alla porta laterale, dell' insigne Dottore Boccaferi, sopra di cui gl' ornati di pittura con quella Fama, e genii con torchi accesi sono di Nicolò dell' Abbate: non già la Santissima Annonziata sopra la porta, che è del Cremonini.

Nella prima Cappella, Ranuzzi, arricchita anch' essa lateralmente di un non inferiore marmoreo deposito, intagliato dal nostro bravo Scultore Lazaro Casario, la Tavola con la B. Vergine, e 'l Bambino, e li Santi Paolo, e Francesco &c. e sopra nell' ornato il Christo morto in mezzo a due Angeli, è del Costa.

2. Caprara, la Tavola ristorata altre volte dal Cesi, ov' è la Disputa del Signore, sopra nell' ornato il Dio Padre, e sotto nella predella la Natività del Signore in picciolo, fù dipinta da Lodovico Mazzolini Ferrarese.

3. Ghislieri, la Natività del Signore così bizzarramente illuminata, è di Camillo Procaccini.

4. La B. Vergine cogli Santi Stefano, e Francesco.

5. Lambertini, la Santa Chiara in piedi alla mensa del Papa, è del Ferrantini.

6. Felicini, la Tavola con la B. Vergine, e 'l Puttino. e li Santi Gioannino, Seba-

Sebbastiano, Giorgio, Francesco, Bernardino, & Angeli sopra spargenti rose, è del Francia; L'ornamento intagliato, e dorato, con le sei statuette, è del Formigine.

7. Nella Colonna ricontro a questa, & alla Sagrestia, Altare Macchiavelli, si ammiravano già le belle Sposalizie della Beata Vergine dipinte in muro a olio da Alessandro Orazii bravo Pittore, che fiorì intorno il 1540., e sotto la Presentazione della B. Vergine al Tempio a fresco nel muro, del Cremonini.

8. Passato la Sagrestia, che fù già la vasta Cappella Muzzareli, nella nuova Cappella edificata sul disegno della di rincontro del Cordone, la ben disposta, ben colorita, e *quel che più, importa infinitamente ben disegnata*, copiosa istoria laterale del Miracoloso, che risuscita il morto per liberare il Padre condanato a torto, è del bravo Pasinelli. La opposta di S. Bonaventura, che scrive sopra il detto Miracoloso, è del Mastelletta.

I Quadretti de' miracoli, e de' Santi della Religione, fatti a vicenda, & a concorrenza da' Scolari del detto Pasinelli, e le statue tutte sono del Brunelli.

9. All' Altar Maggiore, Guastavillani, la bellissima a que' tempi Tavola fatta a piramidi di finissimo marmo bianco, con la Santissima Vergine incoronata dal Figlio nel mezzo, come a que'tempi communemente accostumavasi, e li tanti San-

ti, e sette Quadrettini di figure picciole nel basamento, sono di Giacomo, e Pietro Paolo Veneziani Fratelli, e costò 2150. Scudi d'Oro.

Le due statue Laterali de' Santi Francesco, & Antonio da Padova di marmo similmente candido, di tutto rilievo, e grandi del naturale, sono di Girolamo Campagna Veronese.

Tutte le Pitture nella scanellata Volta del Coro, cioè il Dio Padre, e gl' Angeli, che suonano, e le storie sotto a fresco, & a olio, trattene due del Cremonini, che alla maniera più diminuta ben si riconoscono, sono del Morina: e sotto nel di dietro dell' Artare in Coro, la graziosa Annonciata, è del Mastelletta.

10. Già Volta, oggi Castelli, antichissimo Crocifisso appesovi di Bombologno, e la trasportatavi nuova nobile testa marmorea del Salvatore, è del nostro sudetto valente Casario. Di rincontro a questa porta nel di dietro del sudetto Coro, nell' Altare.

11. Bonasoni, si ammira una compi- * tissima produzione di Annibale, degna della sua ferace, e purgata insieme idea nell' Assonta, sul gusto Veneziano bravamente rappresentata, in età di Anni 31. Nella Cappella

12. Butrigari, la Tavola dell' Adorazione de' Magi, è di Gasparo Sacchi Imolese, ma della Scuola di Bologna; e i depositi lateralmente postovi con le figure, sono del Lombardo.

Rin-

Rincontro a questa Cappella, il deposito di Alessandro V. creato Papa del 1409. morto in Bologna del 1410. e quì sepolto, è di Nicolò Aretino.

13. Pellegrini, ove è una Madonna col Puttino di rilievo con li Santi Rocco, e Sebastiano, li depositi vogliono essere del medesimo Lombardi. Nel di rincontro Altare

14. Marchesini, il Transito di S. Giuseppe, è di Lonardino.

* 14. Il S. Carlo, è di Lodovico Carracci, e di rincontro nell' Altare

16. Pellicani, la spiritosissima Tavolina dello Sposalizio di Santa Cattarina sopra, sotto li Quattro Protettori di Bologna, con quegl' Angeletti, che scherzando co' loro simboli, con tanta vivacità, che vedrete ben presto uscir dal Quadro se non partile, è fattura, solo per se stessa bastante a dar' aura all' Autore, il Facini. *

17. Lombardi Malvezzi, ove è il divotissimo Crocifisso, che si dice, essere stato trovato da quei primi RR. PP. fondatori in quella dirupata Chiesa della Santiss. Annonziata loro concessa. Certa cosa è ch' era in essere al tempo del P. S. Francesco, e che parlò miracolosamente al P. Fra Gio. Peciani del 1242. come consta per lo Processo fabbricatone da que' tempi e racconta la Tabella ivi anch' oggi appesa. E certa cosa è che non hà profili attorno, & è disegnato,

e colorito in modo, che gran tempo dopo durò fatica ad usarsi altrove. Nell'Altare di rincontro

18. Aldrovandi, la Santissima Annonciata, è dell' Aretusi.

19. Albergati, gli Sponsali del Signorino con S. Cattarina, S. Gioannino, e Sant' Antonio da Padova, molto bella Tavola di Giuliano Bugiardini Fiorentino, per se stessa a ragione, e a que' tempi *fù tenuta in Bologna buona, e lodevole opera*, mà non già *per non essere* in Bologna allora *molti Maestri*, come buggiarda, e malignamente fù scritto, & appare da tanti, e sì bravi, che vi operavano. De' due depositi marmorei a latere postovi, quello di Vianesio Albergati il seniore, fù scolpito da Simone, e quello di Vianesio il juniore, del nostro Casario sudetto.

20. Marescalchi, la Santa Cattarina è del Sementi. Di rincontro nel

21 La Madonna con li Santi Gioanni, e Giacomo, è d' Ercole Procaccini. Nella Cappella

22. Desiderii, la Sant' Anna genuflessa, chiamata dall' Artefice. *Tavola della Concezzione, non punto dissimile a quella, che avea dipinto al Zamboni ne' Mendicanti*, è del Cesi; si come dello stesso li Santi Pietro, e Paolo poi aggiontovi lateralmente nell' ornato. Di rincontro nell' Altare

23. Gambari, la ben disposta, e ben'intesa, ancorche dilavata, Cena di Christo con

con gli Apostoli, è dell' intelligente Sa-
macchini. Nella Cappella

24. Zambeccari, la spaventosa caduta
* di S. Paolo, di quel fiero colorito, che
diè lume al Guercino per la sua nuova cacciata maniera, è peregrino al solito pensiero del feracissimo Lodovico: E la bella marmorea statua di Alessandro Zambeccari nell' ornamento *a latere*, è del nostro sudetto Casario.

La Madonna in muro riportata nell' opposta Colonna, si dice esser già stata nella sudetta Chiesa antichissima della Annonziata fuori delle mura sudette.

25. Già Sacchi, oggi Monti, e da questi regiamente arricchita, & ornata, detta communemente del Cordone: Fù cinto con prezioso ornamento di stranieri marmi, con ornati a fresco del Canuti, e Alboresi il Quadro del Masteletta, ove ad imitazione del gran Baroccio, pose anch' egli il S. Francesco genuflesso, supplicante la Beata Vergine a placare in Cielo l'adirato Figliuolo. Dell'istesso sono i due gran Quadri laterali di S. Francesco che ora a Dio nel Deserto, è dell'istesso, che vuol morire *in cinere*, *& cilicio*, guastate dall' Autore collo spropositato rittocco: non già così li ben tenti, e spiritosi Quadretti piccioli per tutta la Cappella, trattine i Santi sopra della Religione, che sono della Scuola di Lodovico. Le Statue tutte ne' nicchi, e gl' Angeli sopra gl' ornati fece Gio. Tedesco.

I galanti Paesetti nelle basse Cantorie attorno a' due primi Pilastri, sono del detto Masteletta.

26. Cappella delle Reliquie: il fresco sopra, ad imitazione del Catino del Rosario a S. Domenico, è di Ercole Graziani, detto Ercolino, e le figure sono di Bartolomeo Morelli, detto dal luogo nativo, il Pianoro, e degno allievo dell' Albani. I due Quadri laterali a olio, ove la S. Orsola, e gl' Innocenti, sono del sudetto Pianori; e li dodici martiri figure picciole, e le sei teste a olio ne trè Armarii, sono del sudetto Mastelletta.

27. Nella Colonna dirincontro, la Beata Vergine col Santissimo Figliuolo dipinta in muro, è antichissima, ed ivi trasportata, e sotto nel palio dipinta in Tavola la Natività della B. Vergine.

28. Montecucoli, la B. Vergine col Figliuolo intorno, e li Santi Gio. Battista, e Giacomo in piedi da una parte, dall'altra li Santi Tomaso, e Bonaventura, che sedenti la discorrono insieme, è giudiziosa, e galante composizione del Brizio.

29. Il bel Quadro del S. Paolo primo Eremita, che in piedi, a Sant' Antonio sedente dimostra il Corvo, che porta nell' intero pane la duplicata annona, in luogo dell' altro vi aveva fatto Guido, e che non servì per le sbagliate misure, è del Tiarini. Tutto il restante della Cappella dipinto a fresco, è del Brizio.

Gl' Innocenti a fresco sopra la porta sono

no del Cremonini, si come dell'istesso è l'Angelo apparente a S. Francesco dall'altra parte per il di fuore.

30. Montalbani, il Battezzo di Nostro Signore, è dello Spisanelli.

31. Amplissima Cappella, edificata del 1453. dalla Società di S. Bernardino, e nella quale detto Santo predicava; oggi delle Suore di non perpetua Clausura di S. Francesco, le varie Pitture, e sul muro, e a tempra sulla tela, e sulla Tavola, sono considerabili per l'antichità ch'ivi scritta, è d'intorno il 1450.

32. Palmieri la Madonna sopra la Luna coi Puttino, e S. Lodovico, è dell'Aretusi. E i Quattro Santi Protettori della Città, di tutto tondo ne' quattro nicchi, sono di Gabrielle Fiorini. Fuori della Cappella, la contigua ivi Beata Vergine col Figliuolo, 'l Santo Giovanni Evangelista in piedi, ivi trasportata da una vecchia fabbrica, è antichissima; si come tali sono le altre, che stanno sotterrate ed ascose sotto la fabbrica della nova Cappella del Miracoloso, e l'altre nel Claustro oggi chiuso: e le cassate nell'andito, che và alla Sagrestia; senza le tante altre antiche mobili, in tavola, che si vedono ammassate s'un volto della Chiesa.

Due simili si vedono sotto il portico del Cortile, che conduce fuori di Chiesa nella Scelciata, detta di S. Francesco.

Le Scale veramente regie di questo vasto Convento, si vedono abbellite nel vol-

to da Dentone, che vi fece uno sfondato bellissimo. Il Colonna una vaghissima Prospettiva. Il Castelli un'altra col Dio Padre sostenente il Crocifisso in testa al Dormentorio a terreno. Il Padre Fra Buonaventura Bisi di questa Religione, detto communemente il Padre Pittorino, per aver miniato egregiamente, onde morì perciò provisionato dal Serenis. di Modona; da un S. Francesco del Sig. Guido, cavò quello ch'è nell' Altare della Sagrestia; *e il gran Quadro in faccia alla nuova, maestosa Libraria, è spiritosa operazione del concettoso Giacomo Bolognini.* Et in somma altre opere si vedono per quell' immenso giro, che mai avrian fine.

Sotto il longo portico, che risguarda la Selciata, e dove erano già le fosse del secondo recinto della Città, che si adombrano anche di rincontro a detto portico, con la porta della Città, detta la porta del Pratello, oggi il Torresotto di S. Francesco, ove resta pur'anche la testa di un S. Christoforo, residuo di tutta la figura intera, pintavi da que' tempi. De' tanti archi del portico dipinti de' miracoli di S. Antonio di Padova, per lo più dal Tamburini, sono considerabili gli trè del Gessi, gl' altri trè del Tiarini, mà sopra tutto la Predica del Miracoloso del Colonna.

Entro il ricinto del Sagrato verso il Pratello, lasciando la picciola Chiesa, & Oratorio, detto la

Compagnia di S. Bernardino,

OVe altro non vi è di rimarcabile, che sull' Oratorio la Tavola dipintavi da Girolamo da Cotignola, della Scuola di Bologna, e compagno del Pupini; e sotto nella Chiesa il Quadro del Cesi, si può di quì sboccare nella detta via del Pratello. Quivi passato la Casa Cucchi, ove la sala è dipinta dalli Colonna, e Mittelli, dall' altra parte vi è la Chiesa, e 'l Monasterio di RR. Monache dette di

S. Lodovico,

DElle quali vi è memoria del 1350. Nel primo Altare, entrando per la porta maggiore, il Transito di S. Giuseppe, è dell' ultime fattiche di Lorenzo Garbieri, detto il Nipote, allievo di Lodovico.

2. Altar Maggiore, la graziosa Maria Vergine sedente in alto col Figliuolino in piedi, sul totale gusto del suo Maestro Guido, e sotto li Santi Lodovico, Alessio, & altri quattro, è di Gio. Andrea Sirani, ed è posta in luogo della famosa del grand' * Annibale, che con gran danno degl' Artefici, e cordoglio de' Virtuosi, si è ritirata anch' essa nell' interiore Chiesa in clausura.

3. La Madonna Antichissima in muro, ivi trasportata, è la stessa, che serviva di

Qua-

Quadro all'antichiſſima Chieſa. Uſcendo dalla Chieſa, e ſeguendo il ricinto per di dietro il Convento, ove ſi vede la Caſa di Nicolò dell' Abbate, da eſſo dipinta nella facciata, ſi sbocca nella via, che conduce alla quì viciniſſima Chieſa di

S. Iſaia,

UNa delle più antiche, che frà noi già ſi contaſſe, cioè molto tempo avanti di S. Zama, noſtro Veſcovo del 270. Era fuori della Città, e rimaſe anche fuori del ſecondo ricinto, fatto da S. Petronio; e nondimeno potè pregiarſi di venir deputata del 1087. per capo della Tribu di porta Nova. Non potendoſi nè meno anch' eſſa più ſoſtenere la ultima rifatta, dopo eſſerſi tante volte rappezzata, e ſoſtenuta, fù con diſegno del Signor Sebaſtiano Fiorini Figliuolo di Pietro, riedificata del 1624. nella preſente moderna forma; e nel cavare i fondamenti novi, fù ritrovata murata ne' vecchi, una Caſſettina di Pietra, entro la quale era una conſervatiſſima Medaglia di Mettallo di Nerva Imperatore.

Nel primo Altare, Muſiani, ov'è la copia nulla conſiderabile del Crocifiſſo del Signor Guido a' Cappuccini, ſotto ad eſſa religioſamente ſi conſerva l'anticha Croce marmorea, a' tempi della primitiva Chieſa traſportatavi dalla via del Fraſinago, ove ſtava entro una antichiſſima Cappelletta diruta, e guaſta.

2. La

2. La Santissima Annonziata viene dal Cesi.

3. Fiorini, la Beata Vergine col Puttino, e li Santi Sebastiano, & Antonio di rilievo, con tutto l'ornato, è di Gio. Todeschi, sì come dello stesso è la maggior parte dell' ornato a tutti gl' Altari.

4. Cappella, della Compagnia della Madonna di Loreto, lo Frontale a detta Sant'Immagine, co' Misteri del Santissimo Rosario, e li Santi Domenico, e Lorenzo, è di Benedetto Possenti.

5. Altar Maggiore, il Dio Padre in gloria d'Angeli, è di Pier Francesco Tosi, ripposstovi in luogo dell'antica Tavola fatta a caselle con l'incoronata in mezzo, & altri Santi, ch' oggi con altra simile si trova in Sagrestia.

6. Cappella della Compagnia già degli Agonizanti, il S. Carlo genuflesso avanti al Crocifisso, è bel Quadro del Garbieri, imitante la maniera di Lodovico Maestro.

7. Vannoti, gli trè Santi Franciscani, con la Beata Vergine, e'l Figlio nel mezzo.

8. Casalini, la Beata Vergine col Bambino, S. Giuseppe, e Sant' Anna, è tratto dall' altro Originale ch'è a Sant' Anna de' Certosini, del Cesi.

9. L' antica B. Vergine col Figliuolo dipinta in muro da Michele di Matteo, per gli Miracoli, e gran concorso, fù dal portico, ove prima si venerava, trasportata

tata quì dentro. Si come al contrario di dentro, e dall' Altar Maggiore, ove fù venerato prima, fù trasportato fuore, e murato sotto il portico a spese di un particolare, che vi pose l'Arme, il S. Isaia segato per mezzo da' due Manigoldi, che non può già esser l'antichissimo, che vi era, come il volgo afferma, mà ben l'altro postovi avanti il 1087. quando si radunava il convocato Popolo di questo Quartiere. Rincontro a questa Chiesa vi è quella delle RR. Monache Domenicane di

S. Mattia,

EDificata del 1280. mà riedificata in più ampla forma, & alla moderna del 1585. con disegno di Pietro Fiorini.

Nella prima Cappella, lo Transito di S. Giuseppe, è di Giacinto Gioli.

2. Nella oscura notte per la Natività di Nostro Signore, e per gli vivaci moti delle figure, cercò con gran lode trasformarsi nel Tentoretto, a lui quì prossimo, Pietro Facini, che in prima macchia di figure picciole vi aggionse sotto i 15. Misteri del Santissimo Rosario, ornando il residuo del muro il Cremonini con Rabeschi.

3. Fontana, la Santissima Annonciata, * è del ferace, e furioso Tentoretto, gran Maestro Veneziano.

4. Ghelli, Nel ben studiato, e finito S. Girolamo, si fè conoscere bravo anche aliante Gabrielle da gl'occhiali.

5. Al-

5. Altar Maggiore, Segni, la Madonna coronata da gl' Angeli sopra, e sotto Santi, sono del Laureti.

6. Malvasia, l' Angelo Michele, è d' Ippolito Ferrantini, Fratello del detto Gabrielle.

7. Maranini, la Tavola, che servì all' Altar Maggiore, e per Frontale ad una Immagine della Beata Vergine co' Santi sotto, il Dio Padre sopra, e nel peduccio in picciole figure le cinque storiette, sono opere dignissime, e squisite d' Innocenzo da Imola, incomparabile imitatore del gran Rafaelle.

8. Garisendi, la Madonna apparente al S. Giacinto genuflesso, e i due be' Angeli, furono delle prime opere del Signor Guido, fatte in età di 23. Anni.

9. La Maddalena, che abbraccia la Croce, ove è confitto il Redentore.

Uscendo di questa Chiesa, e seguitandosi verso porta Pia, lasciato dall' Altra parte il comprato già sito, e l' abbozzata Chiesa della Congregazione degli

Agonizanti,

LA prima, che per simile caritativo officio di pregare per l' anime, che si trovano in agonia, sia mai stata eretta al Mondo; e dove il Sirani in prima età fece il Crocifisso in mezzo l' Angelo Michele, e San Carlo: e lasciato dall' istessa parte l' Ospizio de' Reverendi Padri

dri Certosini, con la picciola Chiesa di

S. Anna,

DOve conservasi il Cranio di detta Santa, donato del 1435. dal Rè Enrico d'Inghilterra al Beato Nicolò Albergati di questa Religione, Cardinale di Santa Chiesa, e Vescovo di Bologna; e dove la Pittura all'Altar Maggiore con la Beata Vergine, e'l Signorino, S. Anna, e S. Giuseppe, è del Cesi, e li due Quadri nelle Capelle laterali, della vita di S. Bruno, che sono del Corjolano; si giugne dall' altra parte al Monasterio di Monache altrove eretto del 1239. mà qui trasportato del 1257. a spese di Monsignor Ratta, con disegno di Pietro Fiorini, fù poi del 1597. nuovamente riedificata la Chiesa, che al presente vi si vede, di

S. Gioanni Battista,

IN luogo dell' antichissima Tavola, che vi si trovavà dipinta fin di que' tempi, e ch' oggi si conserva dentro il Monasterio, del 1509. seguendo il commun gridò, che cominciarono ad avere per tutto il Mondo l' opere di Francesco Francia, ve nè fù riposta una di così celebrato Artefice: & ultimamente dando l' ultima, e più piena lode all' impa-

reg-

reggiabile Maestro Lodovico Carracci, bisognò, che a sì grand vomo cedesse anche l'istesso Francia. Entrando dunque in Chiesa per la porta maggiore.

Nel primo Altare, Ratta, si vede la graziosa Annonciata del Calvart, che stimò cosi degna, che nel piè del Tavolino vi pose il suo Nome, e nel piano il millesimo, che fù il 1607.

2. L'accennata Tavola tanto compita, graziosa, & a que' tempi maravigliosissima Pittura di S. Gio. Battista battezzante il Signore, ponendovi anch'egli, e meritamente, in lettere d'Oro il solito FRANCIA AURIFEX M. D. VIIII.

3. Altar Maggiore, Ratta, ove trionfa de gl'andati secoli, fors'anche de venturi, il divino penello del gran Lodovico nella Nascita del Santo Precursore, espressa con tale energia, e novità, con sì peregrini ritrovi, giustezza di contorni, e bellezza di tente, che ogni lingua si stanca a celebrarne degnamente le lodi. Lo chiaroscuro a tempra sulla tela, che riempe il lunettone, è dell' Alborese, e i due Angeli rittocchi, del valoroso Cignani.

4. Tagliacozzi, oggi Bonfii, il San Francesco adorante il Crocifisso, è di Tiburzio Passerotti.

Li cinque graziosi Paesi, con le spiritose figurette, che ornano la nuova Cantoria, sono di Nunzio Feraivoli Napolitano.

Seguitando verso Porta Pia, l'ultima Chiesa, è la Confraternità di

S. Pellegrino,

CHe nell' Oratorto può pregiarsi possedere uno de' più sinceri freschi, che in prima età colorisce il grande Annibale Carracci, cioè il S. Pellegrino in muro, con la B. Vergine sopra, e sotto il Padrone.

Nella Chiesa sotto stà collocata nel primo Altare a mano ritta la B. Vergine, che anticamente si adorava in un cancello delle Mura dell'ultimo ricinto della Città, salvatasi, & ivi portata nell' aprirsi detta Porta Pia.

2. Maggiore, in luogo dell' antica Tavola entrovi la B. Vergine col Signore, e li Santi Pellegrino, e Sebastiano, della Scuola del Francia, oggi appesa rincontro la Scala, fece il Sirani, Confratello anch'egli, la B. Vergine col Figliuolo in mezzo alli Santi Francesco, e Pellegrino, delle prime sue opere in pubblico.

3. Il S. Carlo al quale orante vien sbarata l' Archibugiata. Di quì piegandosi dietro le mura della Città, a mano manca, si trova la Chiesa, e Confraternità di

S. Rocco,

NElla prima Cappella, Moscardini, la Pietà di rilievo, grande del naturale,

rale, è d'Alessandro Minganti, tanto stimato da' stessi Carracci: E'l maestossimo Dio Padre sopra, dipinto nel lunettone in mezzo gli graziosissimi Angeli, monstranti gli stromenti della Passione, con tanta nettezza dipinti a olio, è del Massari.

2. Altare, Santi, è dello stesso Domenico Santi, detto Mengazino, dipinto a fresco attorno ad una poco buona Assonta d'uno Scolare del Canuti, ò del Caccioli.

3. Cappella Maggiore, il S.Rocco maggiore del naturale, è lo pastello in carta, * poi incolato su la tela, e ritocco con aquarelle, del gran Lodovico, per servizio di Baldasare Aloysio, detto il Galanino, suo Scolare, che a olio poi ne fece la paliola, ch'oggi si vede appesa a S. Rocco di Venezia, portatavi da questa Confraternità, quando del 1605. solennemente fù a visitare il Corpo del Santo.

4. Altare Sarti, e Chiarini, il S. Antonio da Padova, è copia del Tiarini.

5. Cappella, il Crocifisso di rilievo.

Sopra nell' Oratorio, ove nell' Altare vedesi la Tavola di Gio. Battista Francia, Nipote di Francesco, si vagheggia una virtuosa emulazione de' più bravi giovani Pittori di quel tempo, che col solo regalo di due doppie per ciascuno operarono le storie. Da questi, dico, entro la quadratura per tutto di Dentone, vedesi pinta similmente a fresco in undici pezzi

nel fregio tutta la vita del Santo; fra' quali pare, che venga più lodato la Madre del Santo, che prega genufleſſa il Signore d' aver prole, del Camullo: Il Santo, che diſpenſa il ſuo a poveri, di Aleſſandro Provagli: Il Santo, curante nell' Oſpitale gl' Appeſtati, ajutato da gl' Angeli, del Valeſio: Il Santo ritrovato nel Boſco da Gottardo, che ſe gli fà compagno, che viene ad eſſere ſopra la Reſidenza, del Cavedone: Quando ferito egli, e Gottardo dal Morbo, vengono nel dormire ſanati dall' Angelo: Quando ſoſpettato per una ſpia, viene furioſamente cacciato prigione, del Guercino; Quando nella detta prigione l' Angelo in ſonno l' avviſa del giorno della ſua morte, di Franceſchino Carracci: E quando fù trovato morto entro la prigione, del Geſſi: Si come ſua è la Santiſſima Annonziata laterale all' arcone, a olio ſu' Quadri. Similmente, frà i Quattro Protettori della Città, i Quattro Dottori della Chieſa, i Quattro Evangeliſti, e le ſei Virtù pinte ſimilmente a freſco ne i 18. ſcomparti, ne' quali con bel diſegno è diviſo il palco, pare che più anche del S. Matteo del Maſſari, e della Speranza del Geſſi, dilettino, & appaghino la Fede, & il S. Procolo del Colonna, così ben ſcorciati, ben inteſi, e diſegnati, e con tal guſto coloriti, che ben dierono a conoſcere, che grand'vomo divenir doveva; maſſime ſuperando con eſſi la Carità, che

pure

pure è sua, dipintavi due anni prima in età d'anni 26. dell'anno anche 1626.

Le prospettive a capo d'ogni Scala, le fè gratis il detto Mengazino come Confratello, per lo regalo della sua Professione, donò quel sì grazioso fresco, con che ornò di dietro con tanto proposito la Tavola dell' Altare.

Seguitandosi dietro le stesse mura della Città, si trova una moderna Chiesa, con disegno di Antonio Levante eretta ad una Immagine antica in Muro, scopertasi in uno di que' Cancelli presso il terrapieno, detta communemente la

Madonna della Grada,

NElla prima Cappella, Grandi, vi è il S. Antonio da Padova di tutto rilievo di Monsieur Fabrizio, e l'ornato di un suo giovane.

2. Maggiore, Aldovrandi, la detta Sacra Immagine.

3. Il Crocifisso di rilievo di Monsù Giorgio.

Li Quattro Protettori della Città a fresco ne' quattro nicchi sopra il primo corniciotto, sono di Antonio Cattalani, detto il Romano, allievo dell' Albani. Uscendo fuore, e costeggiando dietro il Canale di Reno, si trova subito nella strada di S. Felice, a mano manca, la picciola Chiesa, e Confrarernità detta

La Carità Confraternità,

INstituita del 1399. dove trovavasi l' antichissima Immagine di Maria Vergine dipinta in muro, e che serviva per Quadro di Altare ad un'Ospitale per poveri Viandanti, ed Infermi, ivi con ogni carità ricevuti, e curati, e del quale si hà notizia fino del 1236.

Nel primo Altare Sant' Antonio di Padova, &c.

2. Il divoto Crocifisso di rilievo, con li Santi Giovanni, e Nicolò dipinti a olio in tela.

3. Altar Maggiore, la detta Madonna dipinta prim' anche di quel tempo sul muro.

4. Ghirardini, il terribile S. Francesco dipinto sul gusto annibalesco, è bella prova a olio del frescante Ferrantini, detto Gabrielle da gl' occhiali.

5. Zamboni, il S. Carlo d' uno Scolare assai debile de' Carracci.

Sopra l' Oratorio è tutto dipinto, & istoriato a fresco dal detto Ferrantini: e le due prospettive sotto la loggetta, e i vaghi paesi nel delitioso sitarello, che guarda in Reno, sono dello Sighizzi. Contigua a questa picciola Chiesa, e presso all' antichissima Madonna da que' tempi pure dipinta, e per la nuova fabbrica quì trasportata, e chiusa nella intermedia Cappelletta, vi è la Chiesa, e 'l Convento de'

de' RR. PP. del terzo Ordine di S. Francesco, detti communemente i Padri della

Carità,

OVe era ſino del 1236. il ſopradetto Oſpitale, conceſſo loro del 1464. e dove del 1583. con bel diſegno di Pietro Fiorini Architetto dell' Illuſtriſſimo Reggimento, novamente fondarono, & ereſſero la preſente Chieſa, notabilmente poi accreſciuta, & arricchita delle quattro Cappellette negl'angoli, con diſegno del Padre Maeſtro, e Teologo Collegiato Borgonzoni dello ſteſſo Ordine, e dell' architettura parimente intelligentiſſimo.

Nell' entrare dunque in Chieſa, Nella prima

Cappella già Miglioli, oggi del detto Padre Borgonzoni, perche da queſti con ſuo diſegno riedificata, & abbellita, la Viſita della Beata Vergine a S. Eliſabetta, è ammirabile fattura di Baldaſſare * Aloyſio, detto il Galanino, dell' Accademia de' Carracci, e che quelli totalmente imita. Il S. Gio. nell' Iſola di Parmos ſcrivente ſopra il Miſtero della Immacolata Concezzione, è politiſſimo lavoro a freſco di Marco Antonio Franceſchini, il più bravo Scolare, che ſia riuſcito Maeſtro dalla Scuola del Cignani.

2. Fontani Bombelli, il gran Qnadro con la Beata Vergine ſollevata in alto col

Figlio, ſotto li Santi Gio. Battiſta, Girolamo, Carlo, e Nicolò da Tolentino, fù con indicibile leggiadria di pennello tratteggiato da Flaminio Torre, allievo di Guido: E'l maeſtoſo inſieme, e bizzarro ornato fù fatto dà Camillo Mazza Padre del vivente.

3. Ad uſo delle Monache del terzo Ordine, la Sant' Eliſabetta Regina d Vngheria iſvenuta all' apparizione di Chriſto, è digniſſima operazione del ſudetto Franceſchini.

4. Altar Maggiore, e nel Coro de' RR. PP. la B. Vergine col Figliuolo, la Carità, S. Franceſco, &c. fù dipinta dall' Aretuſi, e Fiorini inſieme.

5. Malvaſia, la B. Vergine col Puttino, e li Santi Giuſeppe, & Antonio il Patavino, è bell' opera, e ſpiritoſa di Felice Cignani, degno Figlio di un sì gran Padre.

6. Già Iſolani, la Sant' Anna, è del Bibiena.

7. Segna Tebaldi, il Crociſiſſo di rilievo.

La tanto vaga, e bizzarramente architettata Sagreſtia, è ſul diſegno del detto Padre Borgonzoni, e gli ſpiritoſi ornati all' Altare co' puttini ſono di Gio. Filippo Bezzi, detto il Giambologna, *e i due belliſſimi Paeſi in ovato collocati ſopra le due porticelle, ſono dell' eccellente, anche in molt' altre coſe, Antonio Maria Monti.*

Nel nobiliſſimo Reſſettorio poi l' amoroſ-

ſimo

simo fresco rappresentante Christo dopo il digiuno, accesserunt Angeli, & ministrabant ei, *è opera de due Compagni, e Parenti, il Franceschini, e il Quaini, e la Carità, e Temperanza sono de medesimi.* Seguitandosi giù per la detta strada di San Felice, e giontosi a mano ritta nella via di Pietralata, a mezzo di essa vi era l'antichissima Chiesa di Santa Cristina di Porta Stiera, della quale si hanno notizie del 1300. che quasi affatto distrutta, fù da fondamenti più amplamente riedificata, com'hora si trova del 1568., e detta communemente la Chiesa Parocchiale di

S. Cristina di Pietralata,

ENtrando in essa, nel primo Altare, Piombo, la Madonna del Rosario, che serve di saracinesca all'altra di rilievo, che portano in processione un tal qual giorno dell'anno, e li 15. Misteri attorno nel frontale, sono di Francesco Corregio allievo del Gessi.

2. Riatti, la Santissima Trinità sopra, e sotto li Santi Lucia, e Domizio.

3. Menegatti, oggi Cuppi, lo Transito di S. Giuseppe, è di Ercole Ruggieri, detto Ercolino del Gessi, per esser stato suo Discepolo, e però tirato sempre a quella maniera.

4. Maggiore, la meritamente lodata Ancona, su'l gusto del suo Maestro Guido, endrovi la B. Vergine col suo Figliuo-

lo in Trono, e con li Santi Giuseppe, Carlo, Cattarina, e Christina, è del detto Gessi.

5. Il S. Antonio da Padova è ricavato dal famoso, che il detto Gessi fece alle Muratelle.

6. L'antichissima Madonna sul muro, ivi trasportata da una Casa contigua, in una stanza terrena, ove si conoscева esse-re altre volre stata trasportata, ed ascosa; ch' altri vogliono esser succeduto del 1404. quando dal Popolo fù atterrata la Fortezza del Pratello, ove detta Immagine serviva per lo suo Altare; altri la medesima, che servì alla detta antichissima Parocchia, e trovatavi fin del sudetto anno 1300. da quegl' vomini, che in essa per prima si adunarono a fondarvi la Confraternità dell' Ospitaletto oggi di S. Francesco.

7. Belletti, gl' Angelini a fresco, con paese in lontananza dipinto sotto, e attorno al Crocifisso di rllievo, sono di Carlo Cittadini.

Nella Sagrestia, molti frammenti dell' antica Tavola fatta a piramidi dorate, che servì all' Altar maggiore ne' secondi tempi, quando si recesse nelle Chiese dal dipignere sul muro, e vi si sovraposero le Tavole con tante caselle intagliate, e dorate con tanta spesa, oggi anch' esse neglette, e rifiutate. Ritornandosi sulla strada di S. Felice, e continvandosi il cammino verso la Croce, che in mezzo la strada

da fù eretta da' Signori Marchesi Grimaldi nel luogo appunto ov' era mantenutasi sempre la prima che mai fosse stata inalborata in Bologna, quando lasciaro il Gentilismo, abbracciò la Santa Fede di Christo, trasportata, & oggi esposta avanti a S. Maria della Pieve di Castel Franco; rincontro ad essa si vede l'antichissima Chiesa Parocchiale di

S. Nicolò di S. Felice,

CHe si cava da antichi Rogiti, esser stata fino del 1100. unita alla contigua de' Santi Nabore, e Felice; non quella veramente, mà la riedificatavi novamente circa il 1570. con architettura di Pietro Fiorini, com' oggi si vede.

Nel primo Altare Mazzoni Zucchini, lo frontale al Sant' Antonio da Padova di rilievo, entrovi la Beata Vergine col Figlio apparente a San Giacinto, è del Marescotti; si come suoi sono le varie figurette sagre nelle Colonne da questa parte.

2. Franchi la Santa Lucilla, che genuflessa adora il Santissimo portatogli da S. Steffano, con Angelo sopra portantegli la Coronna, è dello stesso Lorenzo Franchi, padrone dell'Altare, & allievo di Camillo Procaccini. L'ornato a fresco, è del Dentone.

3. Ferri, il S. Barnaba lapidato, con Angeli sopra, è del Valesio, si come dello stesso i bizzarri freschi attorno.

4. Ottini, Madonna di rilievo.

5. Isolani, Christo dopo la Risurezione apparente alla Santissima Madre, è del Samacchini.

6. *Cappella Maggiore Rizzardi, il S. Nicolò in Carcere, servito dagli Angeli, che adora la Santiss. Vergine col Figliuolo sù le Nubi, è delicata operazione di Luigi Quaini, Discepolo del Cignani, e la quadratura, che la recinge, è di Enrico Affner. La Testa dello stesso Santo di rilievo, che vi si venerava, e che al presente stà sopra la Porta laterale della Chiesa*, è di Alfonso da Ferrara.

7. Grimaldi, la B. Vergine con Santa Cattarina, e S. Biagio, è della Scuola del Sabbatini; e i chiariscuri attorno, del Dentone.

8. Panichi, oggi Baglioni, la Madonna delle sette spade, Sant' Antonio da Padova, S. Liberata, e tutto l' ornato, e fresco attorno, è di Dentone.

9. Già Macchiavelli, oggi Mendicanti, il Crocifisso, la Madonna, e li Santi Petronio, Francesco, Giovanni, e Ber-
* nardino, è la prima operazione, che uscisse mai dal pennello dell' grand' Annibale.

10. Già Stevens, oggi Castelli, la Madonna di Reggio.

Nelle Colonne da questa parte vi era più d'un Quadretto di Annibale, si come ve n'erano dall' altra parte, primi tentativi di sì degna mano.

Mà costeggiando lateralmente la detta

ta Chiesa di S. Nicolò, trovasi immediatamente, passato il viccoletto, la principale forse, mà certo la più antica Chiesa della Città; o per dir meglio, che fuori allora della Città edificarono d'ascoso, e sotto terra i Bolognesi venuti alla vera Fede, ridotta a forma di Chiesa del 270. da S. Zama Vescovo di Bologna, più volte da gl'empi persecutori, da gl'incendii, da Terremoti distrutta, e quasi affatto abolita, mà sempre da' Santi Vescovi, e dalla pietà de' Cittadini riedificata, abbellita, d'entrate arricchita; e finalmente nella presente forma rinovata, ritenuta l'antico titolo dell'

Abbadia de' SS. Naborre, e Felice,

Titolo de' Santi impostole nella terza antica riedificazione di essa, fatta al tempo di S. Felice Vescovo, che del 401. vi ristabilì la Residenza Episcopale, e'l Clero, e Capitolo. Nel sotterraneo dunque, che pur dura, si venerano gl'ascosi vestigi di quelle sante antichità; e fuori della Chiesa, *a latere* gl'antichissimi pili marmorei, che servirono, avanti la Nascita del Redentore, di sarcofagi a' morti Corpi di grandi sì, mà infelici gentili, abolitene gl'antichi caratteri, furono santificati dal contatto delli Santi Vescovi Zama, e Faustiniano ivi riposti, prima, che d'indi levati, fossero in una Cassa d'incurrutibil Cedro solennemente

traslattati sotto l' Altar Maggiore della Catedrale, perche qualche prezioso pegno restasse sempre a quel Reverendissimo Capitolo, e Signori Canonici, di quella lasciata antica Catedrale, per ridursi in Città.

Entrando dunque in Chiesa, nel primo Altare, Tussignani, la S. Chiara, che col Santissimo, entro la custodia spaventa gl' assedianti Saraceni, è del Massari.

2. Volta, il S. Francesco isvenuto in braccio a i due Angeli; è bella fattura, con maniera forte, del Gessi.

3. Delle RR. MM. Altar Maggiore, la Tavola colla Beata Vergine coronata in gloria d' Angeli dal Padre, e dal Figlio, così osservata, e lodata da' Carracci, con sotto li divincolantisi Santi Naborre, e Felice, Francesco, Chiara &c. è del Samacchini; si come dello stesso il buon fresco del Cattino pieno d' Angeliche squadre.

4. Il S. Antonio da Padova, è una delle solite coppie del famoso del Gessi.

5. L' antico Crocifisso di rilievo, servì ad Altare in que' primi tempi; si come l' antichissimo, ascososi sempre sotto terra nelle persecuzioni, e riparato sempre nelle diruzioni, & incendii, fù portato seco da' partitisi colà Reverendissimi Canonici, & oggi adorasi nel Confessio di S. Pietro.

Nella vecchia Sagrestia cauata entro il Campanille, edificato del 1384. vi è de gl' istessi tempi dipinta in muro la Santis-

sima

ſima Annonziata ſopra, e ſotto il Croci-fiſſo pianto dalla B. Vergine, S. Gio., e la Maddalena a piè della Croce, di Giaco-como Avanzi, ſottovi: *Jacobus Pauli.*

Rimmettendoſi ſulla via maeſtra di San Felice, dove poco lunge dalla detta Chie-ſa di S. Nicolò, nella Sala del

Palazzo Rizzardi,

MIraſi il maraviglioſo sfondato, così ſoavemente eſeguito a buon freſco
* dal Colonna, che hà ſempre ricavato le ben meritate lodi da chi l'hà veduto; e di rincontro nella Caſa Cardoni, una non diſprezzabile raccolta di Pitture, ſi giu-gne all'antichiſſima Chieſa di

S. Lorenzo di Porta Stiera,

NEll' principio della ſtrada maeſtra delle Lame, riedificata da' Paroc-chiani in luogo di quella, che del 1100. ivi pure era unita all' Abbadia de' ſudet-ti Santi Naborre, e Felice, e che era rui-nata. Entrando per la porta maggiore,

Nel primo Altare, Roſeni, la Madon-na antica di rilievo.

2. Pellicani, la Madonna antichiſſima dipinta in muro, che in ogni mutazione religioſamente conſervataſi ſempre, e più volte traſportataſi, quì finalmente fermò la ſua ſede: poiche trovandoſi nel-le mura del ſecondo ricinto della Città,

ove

ove si conosceva esser stata trasferita, e murata, disfacendosi dette mura per farvi una Casa, ella fù chiesta, & ottenuta in dono da un Casarenghi, che la fè condurre, e collocare sotto il portico della sua Casa nella via del Pratello, rincontro le Suore di S. Lodovico, e quì cominciando con eccedente concorso di Popolo ad esser venerata, e presentata, perche ciò succedesse col dovuto decoro, e divozione, fù quì traslatata.

3. Negri, la Madonna di Loreto.

4. Areosti, Altar Maggiore, ove i Quadri laterali rapportati attorno alli Santi Lorenzo, e Carlo, ove in uno è il Transito di Santa Cattarina, nell' altro la Santa Eduige genuflessa, sono del Massari.

5. Fojani, l'antichissima similmente Immagine di Maria Vergine col Figliuolo dipinta in muro, per un simil concorso, e grazie ricevute, fù dalla Casa Landini nel Borgo delle Casse, quì condotta, e murata.

6. Guicciardini il Crocifisso di legno, è del Mirandola; e 'l Gigante contiguo, per nome Antonio Populier Fiamingo, Soldato della Guardia di Carlo V. quando fù a farsi Coronare quì in Boglogna da Clemente VII., e che era di sette piedi d' altezza, & ivi dipinto a fresco sul muro, è di Nicolò dell' Abbate.

7. Sighizzelli, la Tavola del martirio di S. Lorenzo, è stimatissima opera di Dosso Dossi, bravo Pittor Ferrarese, *di cui*

stà

stà per stamparsi la Vita con quelle di tutti gl' altri insigni Pittori suoi Concittadini da un gran Letterato di Ferrara il Dottore Don-Girolamo Baruffaldi, che in essa fà una ben fondata Apologia contro a ciò, che ne scrissero il Vasari, ed il Dolci, l' uno troppo appassionato per li suoi Margaritoni, e Buffalmacchi, e l' altro troppo nimico di questo Virtuoso Pittore; e li Santi Sebastiano, e Rocco laterali a fresco, sono del Bagnacavallo. Di quì uscendo, può tirarsi sù per la detta via delle Lame, giugnendo a traversare il Reno, sul cui Ponte a sinistra è magnificamente edificata la Chiesa, che vi si vede, ad una Immagine che vi era, e vi è in muro di Maria Vergine, co' Santi Gio., e Sebastiano, che ivi serve di Quadro all' Altar Maggiore, e detta communemente la

Madonna delle Lame,

SI vede a mano ritta, dietro il sudetto Canale, la nuovamente, con architettura di Paolo Canale, fabbricata galante Chiesa delle RR. Monache di

S. Maria Nuova,

NEl luogo, ed in luogo di quella, alla quale con una semplice Cappelletta, diede principio sino del 992. una pia Vedova, già moglie di un certo Enrico, detto per sopra nome dalle Lame;

ag-

aggiongendovi del 1006. il Monasterio, del quale ella fù la Fondatrice, rinserandouisi con molte compagne, e morendovi del 1014. con esempio di Santità, come dalle Scritture autentiche dell'antichissimo Archivio di queste Reverende Madri.

Nella prima Cappella, la peregrina invenzione al solito del copioso Tiarini nel Christo mostrato al Popolo Ebreo, *era nell' Altar Maggiore prima, che ingiustamente al Quadro, che vi si vede cedesse il loco.*

2. Il Transito di S. Domenico, dalla B. Vergine col Figliuolo assistito da S. Giuseppe, e da Sant' Eustacchio, da Santa Maria Maddalena, e dall' Angelo Custode, è opera assai bella di Gio. Battista Bologni-ni.

3. Maggiore, la Tavola a tempra in cui si vede la Beata Vergine col Bambino in braccio, che porge il Rosario a S. Domenico, è operazione poco piaciuta del Tarussi, e i freschi tutti della Cappella sono de i Roli.

4. La Beata Vergine col Figliuolo, è bella Scoltura di Gio. Zacchio.

5. *Crocifisso di rilievo &c.* Tornandosi sulla via maestra delle dette Lame, e seguitandosi verso la porta della Città, a mano ritta, vi è la moderna fabbrica architettata da Domenico Tibaldi, della Chiesa, e Monasterio de' Santi Giacomo, e Filippo, communemente detta le

Convertite,

OVe anche si convertirono al ben fare,& abjurarono la loro troppo manierosa maniera i Pittori coetanei a' Carracci,& avanti loro: perche nel contemplare ivi le tremende operazioni del gran Lodovico, sì a fresco, che a olio lasciarono tutti le insulse, è dilavate maniere del Fontana, del Calvart è de' Procaccini, de' Samacchini, e simili, e si dierono ad istudiar sù quel gusto. Quì dunque lasciata la

Prima Cappella, ove è l' Assonta del Baroni, il vecchio, *e li freschi nella quadratura di Antonio Roli, e nelle figure di Giacomo Giovannini.*

2. Maggiore, ov' è il Crocifisso in mezzo a' Santi Titolari della, Chiesa Giacomo, e Filippo, del tanto stimato allora anch' egli Bartolomeo Passerotti, si affollarono tutti i Pittori ad osservare la

3. Boncompagni, e conclusero in osservare quel divino Quadro, que' belissimi freschi attorno, e quella vera Quadratura sopra, essere questo sì il vero, non falsamente attribuito ad altri, *Vello d'Oro*, non d'altronde ricavato, e riportato; che dalla purgatissima ferace idea di questo mostruoso ingegno, che mostrò l'ultima perfezione in questa nobil' Arte a' Cugini, e ad ogni altro, che di lui fù Scolare. Di quì uscendo, se una tanto eccellenza

lo

lo permette, e ſeguendo avanti, trovaſi ſotto il nuovo bel portico, la nobil Chieſa, architettata da Franceſco Martini ſul guſto moderno, di S. Gioacchino, detta ancora della Natività della Beata Vergine, ov' è il Convento anneſſo delle RR. Monache Minori Oſſervanti di S. Chiara, dette communemente le

Cappuccine.

NEl primo Altare, la Madonna col Bambino ſopra, ſotto le Sante, è fattura dello Spiſanelli.

2. Il Signorino, che in ſeno alla Santiſſima Madre, laſcia grazioſamente la dolce poppa, per contemplare con maggior guſto l' amaro Calice, e la penoſa Croce, che dagl' Angeletti piangenti gli vengono in aria moſtrati, con ſimili nobili ſcherzi de gl' Angeli in terra, è uno de' ſoliti diſcorſivi, & eruditi penſieri dell' ingegnoſo Albani in ciò maeſtro d' ogn' altro. *

3. Il S. Domenico, che baccia amoroſamente il Roſario, portoli dalla Beata Vergine in aria, col Santiſſimo Figliuolo, e ſotto 'l Sant' Antonio da Padova, è ſpiritoſo al ſolito invento del Tiarini, ancorche fatto in cadente età, ne però forte nel colorito.

4. Maggiore, la Miſſione dello Spiritoſanto, è vaghiſſima fattura del Geſſi, ſul guſto del colorito Guideſco; ſi come de-

deboli dello ſteſſo ſono gli anneſſi Santi laterali Franceſco, e Chiara. I due Quadri laterali ſeparari, ed appeſi cioè il B. Marco Franciſcano, e'l B. Nicolò Albergati, ſono del buon guſto del Sirani, al Maeſtro anch' egli aderente: E gl' altri due, Sant' Antonio da Padova, e S. Bernardino ſono del Cavedone, vecchio, e languente; ſi come dello ſteſſo, e nello ſteſſo ſtato, nel

5. La Natività della Beata Vergine.

6. Il Crociſiſſo abbracciato da S. Franceſco, colli Santi ſotto, è dello Spiſanelli.

7. Tranſito di S. Giuſeppe, nel quale barluma pur' anche un non sò che dello ſpirito giovanille, e vigoroſo del troppo vecchio Tiarini. Nel fine del portico, e ſul canto della via detta de gl' Apoſtoli, vi è la Confraternità, e picciola Chieſa di S. Maria della

Purità,

EDificata ſino del 1273., e nella quale ſerve d' Immagine all' Alıar Maggiore una Beata Vergine miracoloſa, dipinta anticamente ſul muro, levata da un Cancello della mura dell' ultimo ricinto della Città, trà la porta di S. Felice, e quella delle Lame, & ivi traſportata, e murata. Quì gionti a queſta porta, novamente con belliſſimo diſegno architettata da Agoſtino Barelli, ſi può piegare

a ma-

a mano manca dietro il terraglio delle mura, e pervenire alla Confraternità, Ospitale, galante Chiesa, e bel portico della Santissima

Trinità,

Dietro le mura, edificata con disegno di Gio. Battista Ballarini.

Nella prima Cappella, Leoni, l'amorosa al solito Tavolina del Dio Padre sopra in gloria d'Angeli, sotto li Santi Sisto, Vincenzo, e Girolamo, è del Massari; *e la Tavola del picciolo Altare laterale con S. Filippo Neri, e la Beata Vergine, è della Scuola del Genari.*

2. Palmieri la graziosa Sant' Orsola contrastante col Tiranno, è considerabile fattura del Calvart, che a' suoi tempi ebbe gran grido: e le storie della Santa, e gli altri freschi attorno, col Dio Padre sopra, sono del Cremonini.

3. Maggiore, Gambalunga Bianchetti, la Beata Vergine.

4. *Gessani, Crocifisso ordinario in luogo dell' altro che s' abbruciò.*

5. Mosca, la Santissima Trinità di basso rilievo, *e nel picciolo Aaltare, S. Antonio da Padova, &c.*

Tutto lo chiaroscuro, che abbellisse la Chiesa, è dell' antico Spisanelli. Le 12. Sante Vergini, e Martiri, e li 12. Angeli ne' 24. scomparti della Volta, sono del Morina, e li Quattro Evangelisti ne' 4. finti

ti nicchi, del Cesi, *due de quali si guastarono, onde malamente furono aggiustati come si vede.*

Nell' Oratorio, il S. Gio. Evangelista, è del Garbieri, e dello stesso gl' Angeli nella Cupoletta a fresco; Quì tornandosi indietro, rippassando davanti alla porta della Città, non si trovano, che trè Chiese. La prima è la picciola Chiesiuola, & Oratorio del Santissimo

Crocifisso delle Navi,

CHe solo in sè contiene di riguardevole il bellissimo Crocifisso di Legno dell' eccellentissimo Giuseppe Mazza, e l' altra il Monastero di RR. Monache, e Chiesa detta

S. Bernardino,

EDificata dal Cardinal Campeggi, poco distante da quella anticha, che del 1219. era stata assegnata a' RR. Padri Conventuali Francescani, detta Santa Maria delle Pugliole: e le cui vestigia si ravvisano anche in oggi nel presente parlatorio, ed in cui celebrò la sua prima Messa Sant' Antonio da Padova. Quì

Nella prima Cappella, Baldi, il Crocifisso adorato da S. Girolamo, è opera arrischiatissima della Signora Fontani.

2. Maggiore, la ricca composizione dell' Adorazione de' Magi, è del Padre di questa Pontificia Pittrice, e nella

3. Oggi Rizzoli, la B. Vergine in trono, con la S. Marta, e S. Antonio da Padova, è del feracissimo Canuti.

I quattro Santi a fresco ne' quattro finti nicchi nelle quattro Pilastrate, Giacomo, Bonaventura, Francesco, e Gio. Battista, sono di Camillo Procaccini. E la terza la principiata con buona architettura di Nicolò Barelli, Chiesa, e Confraternità di

S. Carlo,

DEtta S. Carlino delle Pugliole, che sarà graziosissima; godendosi intanto il picciolo sì, mà galante Oratorio, dipinto a chiaroscuro da un Confratello, Giacomo Friani, che pinse anche nell' Altare Maggiore della Chiesa quel pò di fresco intorno al S. Carlo, havendo in detto Oratorio fatte le graziose figure il Bolognini.

QUARTIERE
DI PORTA
PROCVLA

TOrnandosi sempre all' umbilico della Città, e di quì all' intersecazione delle dette due linee, che formano la già supposta Croce, che vien giustamente a cadere avanti all' angolo del Palazzo Scappi, e sul Cantone de' Fiori; può lasciarsi la picciola antica Chiesa Parocchiale, detta

S. Michele del Mercato di Mezzo,

OVe nel primo Altare vedevasi l' antica Tavola fatta a spartimenti dorati, entrovi, all' uso commune di que' tempi, frà le tante altre figure la Incoronata nel mezzo, e che servì già per Tavola dell' Altar Maggiore, postavi in luogo d' un altra anche più antica in muro, hà scritto sotto: *Symon fecit hoc opus*, che fù intorno il 1370. *mà di presente vi è dipinto a fresco il Battista, che Predica nel Deserto, opera di Sebastiano Galeotti Firentino.*

2. Maggiore, ove in luogo di questa, l' An-

l' Angelo Michele di Bartolomeo Passerotti; nel

3. La B. Vergine di rilievo, col Santissimo Figliuolo steso sulle ginoccia, e piu antica del Lombardi, del quale la dicono: E lasciata l'altra più picciola, e più tosto Cappella, eretta sotto i Volti della gran Sala del Podestà, alla trasportata ivi Miracclosa Immagine di Maria Vergine, detta dall' incessante concorso ad essa delle genti, la

Madonna del Popolo,

PResso la quale, sotto il Volto degno di considerazione, per sostenere in aria il Torazzo fatto del 1269. si vedono ne' quattro angoli i Quattro Santi Protettori della Città sculti dal detto Lombardi; e poco lunge la picciola di

S. Leonardo delle Carceri,

OVe il Christo Flagellato, è del Calvart, vi si para subito davanti la

Piazza Maggiore,

ESù quella, trà 'l Palazzo Pubblico, e l'altro ch'era tale prima di questo, oggi detto il Palazzo del Podestà, la nobil Fonte, architettata da Antonio Lupi, su 'l disegno del Laureti, col superbo Netuno di Bronzo alto piedi 11. & altre figure,

gure, & ornati parimente di Bronzo del famosissimo statuario Gio. Bologna; e la di cui spesa fù di 70. milla Scudi d'Oro, compresovi, cred' io il condotto, e le fistole di Piombo.

Rincontro a così bella macchina, a mano manca, e sotto il volto vedesi il alto, sul Carraccesco gusto dipinta, la B. Vergine col Figliuolo, e concerto d'Angeli, con impareggiabile espression d' affetto supplicata dalli Santi Domenico, e Francesco, del dotto Albani; e dall' altra parte nel muro del detto Palazzo Pubblico, le Virtù, che lateralmente, e sopra ricingono, & ornano la Memoria di Clemente VIII. nobilmente espresse dall' elegante pennello dell' emulato da lui Guido. In prospetto della Fonte, e sotto i merli del

Palazzo del Registro,

OVe si raduna per le funzioni, ed hà l' Oratorio, e nobile abitazione il Collegio de' Notari, e nella di cui nobil Sala lo fregio, è di Mastro Amico, e la Tavola nella Cappella, è di Bartolomeo Passerotti, le Quattro Virtù laterali a fresco, che ornano l' arme Pontificia, sono del Cesi: e nella facciata del

Palazzo Pubblico,

DI circuito di piedi 1420. la Madonna di basso rilievo, e dorata, del

noſtro Nicolò, detto dall' Arca, perche terminò l' Arca di S. Domenico, rimaſta imperfetta, è di maniera aſſai più tolerabile, di che ſi moſtri la troppo dura ſtatua di Bronzo di Bonifacio VII. ſul coperto del poggiuolo de' Signori Anziani, fatta dal noſtro Mano Orefice, Scultore, e Pittore. Prima dunque d' entrar dentro, vien rinfrancata una sì debile manifattura dall'altra enea ſtatua del noſtro Gregorio XIII. di peſo di più di undici milla libre, e di bellezza non punto inferiore a qual ſiaſi altra più famoſa. Ella è dell'eccellente noſtro Scultore Aleſſandro Minganti, in tanta ſtima preſſo ad Agoſtino Carracci, che ſolea nominarlo il Michelagnolo incognito: e fù poſta ſopra la porta architettata dal Tibaldi, che dalla Piazza introduce entro il primo Cortile. In teſta ad eſſo nella Cappella entro il Foro de' Signori Tribuni della Plebe, detti i Signori Collegi, il S. Giuſto legato, e ſtrozzato da' Manigoldi, è del ſudetto Bartolomeo Paſſerotti.

Nel Quarto ſotto dell' Eminentiſſimo Legato *pro tempore*, e per la Iſtate, la ben inteſa, e meglio colorita a freſco architettura, e tutti gli ornati in una di quelle anticamere, è del Mitelli, e Colonna: E nel Giardino pubblico, longo piedi 122. e largo 120. ove un' aſſalariato anche per ciò Dottore, e Lettor pubblico, con l' effettiva oſtenſione della infinità de' ſemplici, che vi ſi mantengono, inſegna la

pra-

pratica di tutte l' Erbe, la quadratura nelle mura attorno dipintavi, con le figure del ferace Canuti, è del Mengazzino: E la giudiciosa architettura, che serve di ornato, e di coperto alla Cisterna nel mezzo, formatavi con spesa di 6. milla Scudi, è di Francesco Tribilia.

Nel Cortile de' Cavallegieri, la Chiesa è di S. Eduardo.

Salendo la prima Scala, e lasciato a mano manca lo Stanzione longo piedi 74. e largo 30. dove risiedono i sudetti Notari del Civile, e dove nella Cappelletta novamente edificata, la spiritosa, e così ben degradata di colore Tavolina, è del copioso, e risoluto Canuti; e tutto il fresco nobilmente aggiuntovi, del Mengazzino; piegandosi a mano sinistra, entrasi nella gran Sala detta d'Ercole, dalla statua del medesimo, che vi siede trà le due fineſtre, sculto in terra cotta dal Lombardi.

A mano ritta di essa, ch'è longa piedi 96. e larga 32. s'entra nel Salotto, detto la Sala de' Signori Anziani, dipinto tutto nel Volto, e nelle mura sino in terra da Baldassare Bianchi, Cognato, & allievo del Mitelli, che vi fè la quadratura, e gli ornati, essendo di Gio. Battista Caccioli uno de' più bravi allievi del Canutí, oltre le tante altre figure nel mezzo, il misterioso sfondato nel Volto, ove si allude alle glorie di Felsina; e nella facciata il Trionfo del Rè Enzio, preso in guerra, e condotto captivo da' Bologne-

si. Serve questo di prima Sala all'altre due Salette, ove con l' Illustrissimo Confaloniere pransano ogni giorno, a spese del Pubblico, i Signori Anziani, & a tutto quel Quarto, ove ciascun di essi gode abitazione separata; e nella maggiore delle quali ravvisasi dipinta nel camino una figura a fresco del valoroso Tibaldi, prima che passasse in Ispagna a dipingere tutto l' Escuriale. Nella Cappella ove ascoltano la Santa Messa, vedesi novamente trasportato il gran pezzo di muro, ove del 1505. fù dipinta la Immagine di Maria Vergine detta del Terremoto; per non recedere mai dal religioso costume antichissimo della Città, di non guastar mai, ne perdere le sagre Immagini, e per motivo di divozione e per mantener, fin che si possa, vivo il nome de gl' innumerabili Artefici, che hanno acquistato *ab antiquo* ad essa il titolo di Madre della Pittura in particolare, non meno di ch' ella sia de' Studii in generale.

Tornando nella detta gran Sala d' Ercole, s' entra di rincontro nella sudetta, ridotta oggi ad uso di Galeria, e perciò tutta a fresco dipinta d' architettura a chiaroscuro, e di varii sfondati, e figure alludenti similmente alle glorie di Bologna, dal Colonna, dopo il suo ritorno dal lavoro a Versaglia, in servigio del Christianissimo, con l' ajuto di Gioachino Pizzoli suo Scolare. Questa introduce

ce nella contigua Sala del Consiglio, e de' Scrutinii, e a tutto il Quarto dell'Illustrissimo Senato, nel fine del quale si resta in un vestibolo, che a mano ritta porta nelle Stanze dell'Imposta, Tesoreria, delle Segretarie, che può lasciarsi; e a mano manca nel Quarto dell'Illustrissimo Sig. Confaloniero, che non dee trapassarsi, per conservarsi in esso, oltre un bel scherzo del sudetto Colonna nel voltino della Scala Segreta, *è due Stanze dipinte eggregiamente dallo spiritoso Burini (cioè le figure), e dal fondatissimo Marc' Antonio Chiarini (cioè la quadratura) altrettanto stimato da gl' intendenti, quanto da gl' ignoranti poco conosciuto*; due opere insignissime del Sig. Guido: il famoso Pallione fatto per lo Voto del Contag- * gio del 1630. e nel quale, dipinta sull'Ormesino, vedesi la B. Vergine in aria, e sull'Iride, col Figliuolo in gloria d'Angeli supplicata in terra dalli Santi Protettori della Città, e 'l più famoso anche Sanso- * ne, che in atto di trionfante de gl'uccisi Filistei, che col piè calpesta, con impareggiabile attitudine sfiancheggiando, viene con singolare proprietà a ristorarsi col miracoloso licore ch' esce da quella formidabile Ganascia omicida.

Dell'istesso, mà prime cose, e di pochi Anni ancora, essere si riconoscono le tanto tenere, e pastose sei Virtù laterali, che a coppia a coppia ornano le trè teste di rilievo di trè de' sei Pontefici Bolognesi,

collocate ſopra le trè porte dell'attrio, ò loggia, che uſcendo fuore da queſto Quarto, immediatamente ſi trova, e che conduce all'altro ſudetto dell' Illuſtriſſimo Senato; col quale terminiamo la viſita di queſto ſecondo piano.

Di quì dunque voltandoſi all'altra Scala, la teſta di Papa Innocenzo X. poſta nell'ovato, è copiata da una di Metallo del Cavaliere Algardi, in cima ad eſſa le due Virtù laterali a freſco, e che ornano a chiaroſcuro il lunettone, ove ſopra una porta e la Statua enea di Urbano VIII. ſono del Colonna.

Entrando nella gran Sala ſopra la già detta d'Ercole, e perciò della ſteſſa longhezza, e larghezza, detta communemente la Sala Farneſe, dalla Statua di Paolo III. fatta da Zaccaria Zacchio da Volterra, che a capo d'eſſa vi fù già eretta dal Pubblico, oltre il ſoffitto antico intagliato colorito, e dorato, vi ſi ammirano tutte le mura eggregiamente da più bravi moderni pennelli, ſe non tutti Bologneſi, tutti però della noſtra Scuola, dipinti, & effigiati d'ordine, e con ſpeſa dell'Eminentiſſimo Cardinal Farneſe, e con la quadratura a chiaroſcuro di Franceſco Quaini.

Tutta la facciata a mano ritta fù dipinta da i due fidi Condiſcepoli, e compagni oggi eccellentiſſimi Maeſtri, Emilio Taruffi, e Carlo Cignani.

Trattone dunque il primo ovato rappre-

presentante, quando S. Petronio Vescovo della Città, consegna a' Dottori il privilegio della fondazione dello Studio, anzi la riforma, e confermazione di quel medemo, che in lei fondossi fin nel Gentilesmo, ed allora, che capo, e Regina delle 12. Città dell' antica, e vera Etruria, fù Scuola all' Universo, producendo fino a que' tempi i L. Pomponii, i C. Rusticelli, i M. Blesi, i Rufi Camonii, e simili, celebrati dal istesso Cicerone, da Marziale, &c. di Antonio Catelani Scolare dell' Albani, la

2. Storia grande, e che dimostra la funzione di sanar le Scrofole, fatta in Bologna da Francesco Rè di Francia del 1515. e de' sudetti due gran Maestri, si come la

3. Altretanto copiosa, e grande, esprime al vivo l'ingresso in Bologna di Papa Paolo III. Farnese, a compor le discordie tra' Potentati.

4. Nell' altro ovato, maravigliosamente fù effigiato un Artefice presentante al Cardinal Egidio Albornoccio il disegno dell' Acqua ch' ei v' introdusse, & il Canale, che vi fece per tanti usi della Città; rilegata, e cinta ciascuna di quest' opere da quattro tremendi termini a chiaroscuro, maggiori come del naturale, così d' ogni lode. Seguitando dall' altra parte, sopra la porta due simili termini sostenenti la Iscrizione, e dietro a questi il

5. Gran Quadro, contenente quando

Carlo Quinto in Bologna fè coronarsi Imperatore dal Mediceo Clemente VII. dipinto da Luigi Scaramuzza Perugino, degno allievo del Sig. Guido.

6. Più picciolo trà le finestre, la sagra Benda di Maria Vergine rubbata, mà ricuperata, e ripportata in Bologna, fù con grandezza di stile rappresentata dal valente Pasinelli; nè con minore il seguente

7. Con la Beata Vergine dipinta da S. Luca, esposta, e supplicata in tempo di siccità da' Fedeli, colorita da Girolamo Bonini, Anconitano, allievo, e diletto dell' Albani: & uguale a' sudetti si vede l'

8. Ove gli tremilla Crocesignati Bolognesi ricevono la Benedizione dal Pontefice, per incamminarsi poscia a combatere per la Fede, del Bibiena.

A mezzo a questa Sala, a mano ritta vi è la Cappella grande per le pubbliche funzioni, maggiore senza paragone dell' altre 9. comprese entro questo Palazzo, e in tutte le quali ogni dì si celebra la Santa Messa; mentre e longa piedi 64. larga 32. e d' una altezza immensa. Ella è architettata da Galeazzo Alesii, e fù tutta dipinta in 18. giorni dal risoluto, e focoso Prospero Fontana. In capo ad essa a mano stanca, e di rincontro al Partimento dell' Auditore Generale, s' entra nel Quarto di sopra per l' Inverno, del Cardinal Legato. Qui nella prima Sala, ove stà la Guardia de' Svizzeri, lo fregio,

e le

e le figure rappresentanti varie Virtù, sono del Valesio. Passata la seconda, ove trattiensi l'altra Guardia de' Cavallegieri, la nobile Galeria, è tutta dipinta a secco, la quadratura da Mengaccino, e le figure dal Caccioli: ed in testa di essa nella privata Cappella, ove prende Messa l'Eminentissimo Legato, il Quadro del Christo morto, è di Leonello Spada, uno de' più bravi allievi della Carracesca Scuola. La Sala detta Urbana è tutta dipinta a fresco dal Colonna. In somma rendesi impossibile, si come riuscirebbe nojoso, il riflettere tutte le altre cose riguardevoli, e le minuzie, massime fuori della ragione di Pittura, come dello Studio famosissimo dell'Aldrovandi, e dello Cospio a questo aggiunto, degni ad ogni modo d'esser veduti, e nel passare a' quali, non devono così atterrire le prigioni, e la notaria criminale, che in essa non si vada a vedere il Christo morto, opera
* dignissima del gran Paolo Veronese, e del Dominio del Sagro Monte della Pietà.

Uscendosi di Palazzo, costeggiandosi le mura dello stesso a mano ritta, e gionto al cantone dell'Orologio, la facciata del quale è dipinta a chiaroscuro dal Mengazini, e Bolognini, piegandosi, e seguendosi le dette mura di fianco, rincontro ad esse a mano manca, nella Piazzuola detta delle Bolette, può lasciarsi la riedificata picciola Chiesa antichissima, e già

Parocchiale di S. Martino de' Caccianemici piccioli, hora detta

S. Martino dalle Bollette.

OGgi ſemplice Chieſa inſieme, e Confraternità di Santa Maria dell'Aurora; ſi come ſeguitando pure lo ſteſſo Palazzo di fianco, trapaſſare la picciola Cappelletta alle mura di eſſe aggionta ad una miracoloſa Immagine di Maria Vergine sù quelle mura *ab antiquo* dipinta, detta la

Madonna dall' Aſſe,

PRoſeguendoſi dunque verſo il Senatorio

Palazzo Caprari.

OVe conſervaſi riguardevole ſtudio di Pitture, di Chiocciole, & altre, oltre le due belliſſime figure dipintevi in un camino a baſſo, del gran Lodovico Carracci; e'l di rincontro Senatorio

Palazzo Mareſcalchi,

OVe oltre il Cortile dipinto tutto a chiaroſcuro dal Brizio, e fregi nelle Stanze dello ſteſſo, & altre d' altri, miranſi le Pitture mobili del Cavedone, li camini del Tibaldi, l' inſigniſſimo di Guido

* do Reni, & altri &c. e di rincontro, e di fianco a questi nel vicolo la nuova Chiesiuola, già Parocchiale, detta

S. Antonino dalle Banzuole,

OGgi Confraternità detta de gl' Anni della B. Vergine, ove nel ristoro del 1509. fatto di essa già diruta, sono ite a male, non potendosi in verun modo salvare, le antichissime Pitture in muro, che vi erano, si torna a' detti due Palazzi, e a' fianchi d' essi trovasi la bellissima Chiesa Parocchiale, e Monasterio de' RR. Canonici Regolari di S. Agostino, della Congregatione di Santa Maria di Reno, detta

S. Salvatore,

EDificata nuovamente con maestoso disegno del P. Gio. Ambrogio Magenta Barnabita Milanese, con getto di molte casippole, per farvi l'ampia largura serrata con Cattene di ferro, e nello stesso sito ove era l' antichissima, Chiesa, ceduta intorno il 1100. con tutta l'altra antica abitazione, & ampio circuito, a questi RR. PP. che prima stavano a Santa Maria di Reno, due miglia fuori di Porta Saragozza; notabilmente ampliata del 1136. e finalmente del 1610. ridotta nella presente nobilissima forma. Entrando in Chiesa per la Porta Maggiore, nella

Prima Cappella, la bella Tavolina, entrovi la Beata Vergine, che porge il Bambino a Santa Catterina, co' Santi Sebastiano, e Rocco, e sopra il Dio Padre, è delle più bell'opere di Girolamino da Carpi, s' un certo gusto del Parmigiano.

Nella Cappelletta lateralmente contigua la Beata Vergine, che abbraccia il Bambino, col S. Gioannino, e l' Angelo Custode, è delle più belle cose del Morina: E'l picciolo S. Trofimo sotto, è del Bolognini.

2. Dondini, la Risurezione, è del Mastelletta.

3. Zaniboni, la stupenda Maria Vergine Assonta al Cielo sostenuta da gl' Angeli, e sotto gli tremendi Apostoli attoniti nel ricercarla al di lei Sepolcro, è uno de' soliti mirabili spieghi dell'Eruditissimo, anche in tutte le scienze, Agostino Carracci. *

4. Davia, la copiosa storia dipinta in gran Tavola, del Miracoloso Crocifisso della Città di Baruti in Soria, è bellissima fattura di Giuseppe Coppi, che con ragione perciò vi scrisse il suo nome.

Il S. Sebastiano affisso lateralmente al muro incontro l' Organo, è del Bononi da Ferrara, e la Giuditte, che con la Testa di Oloferno viene incontrata da' Musici concenti delle Fanciulle Ebree, che serve di portelle al finto Organo, è del Mastelletta.

5. Cappella Maggiore, il Salvatore sopra

pra il Coro, è del Sig. Guido può dirsi, perche col suo disegno, pastello della Testa, e ritocco fù eseguito dal Gessi, che vi fè i due Angeletti, che l'adorano.

De' quattro Profetti sopra nel detto Coro, il Davide è del Cavedone; si come de' quattro Quadri sotto, contenenti la storia del detto Miracoloso Crocifisso, quello ove alla Mensa, sovra di detto Crocifisso discorrono quegl'Infedeli, è dello stesso; e del Brizio quello ove converti-ti per tale Miracolo alla Fede, si Battezzano.

La Tavola sopra la porticella, che và a' Signori Caprari, con la Beata Vergine che và al Tempio, e che nella Chiesa vecchia serviva all' Altare de' Signori Scolari della Nazione Inglese, che in questa Chiesa facevano le loro radunanze, è del Trevisi.

6. Il novissimo, e nobilissimo pensie- * ro del Presepe, non troppo macchinoso, quando fosse stato posto nel sito a lui prima destinato, cioè sopra il Coro, ove è il detto Salvatore, è del Tiarini.

Dell' antichissima Immagine di Maria Vergine postavi sotto, detta la Madonna della Pace, si hà memoria sino del 1083. nel qual tempo serviva per l' Altare alla Canonica di Santa Maria di Reno, ove abitavano, & officiavano questi Canonici Regolari, prima, che forzati dalle Guerre di colà partirsi, & abbandonar quel sito, vollero con sè portare la Sant' Immagine.

L'al-

L'altra portella sovra il finto Organo, rappresentante Davide col formidabil Teschio di Golia, incontrato da musici cori, è di Giacinto Giglioli allievo di Guido: e 'l Quadro sotto appesovi, del San Girolamo, è del sudetto Bononi.

7. Del Santissimo, già Orsoni, oggi Beccatelli, la ben disposta e corretta Tavola del Crocifisso in mezzo a' Santi, è dell' elegante Innocenzo da Imola: E sotto nel portello del Tabernacolo, o custodia del Santissimo, il tanto amoroso, * e soavemente colorito picciolo Christo nudo con la Croce, è del Signor Guido.

8. Pastarini, la bizzarramente eseguita, e colorita Ascensione del Signore, è del detto Bononi; *a cui da gran danno la tela, che hà bevuto il colore, e fatte diventar crude le mezze tinte conforme accenna il già citato Dottore Baruffaldi mio Riveritissimo Amico nella bella opera sua delle Vite de Pittori Ferraresi.*

9. Mazzoni, la raffinata istoria del San Gioanni genuflesso davanti al Maestoso * Vecchione Zaccaria, & altri, è mirabilmente espressa sulla Tavola da Benvenuto Tisio, detto Garofalo, bravissimo Pittor Ferrarese: e nella Cappelletta laterale contigua, Belloni, la Tavolina con la Beata Vergine in aria col Figlivolo, & Angeli, e Santi, è di Girolamo da Trevisi, e 'l picciolo S. Liborio sotto, del Bolognini.

I Quattro Dottori della Chiesa a fresco,

sco, entro ovati sovra le quattro Cappelle picciole, sono del Cavedone.

E le statue laterali entro i nicchi nelle Cappelle, sono di Gio. Todeschi, eccettuate le assai belle nella Cappella Zaniboni, fatte da Giulio Cesare Conventi, e delle quattro in Cappella Dondini, le prime due sopra, che sono il S. Paolo, & il Sant' Ignazio assai più belle, di Clemente Molli,

In Sagrestia, il Salvatore nel Volto, a fresco, è del Cavedone. Il picciolo Quadretto all' Altare, è dotta, & espressiva opera del Samacchini. La bozza del grazioso S. Sebastiano legato al Tronco, è del Signor Guido. *Il Davide, che a piedi hà la Testa dell' ucciso Gigante, è di Antonio Burini; il Battista predicante, è dello Spagnuolo; ed i Santi di questa Religione tutti in ovato sono del corretto, e galante Gio. Viani; le trè Santine sopra le finestre, di Girolamo Benesi; e finalmente li Paesini sono di Angelo Malavena; le di cui figurette furono fatte da Nunzio Feraivoli Napolitano.*

Nel Claustro, le trè Prospettive a fresco a capo le Loggie, del Mitelli, e Colonna, si come l'ornato a chiaroscuro attorno al nicchio, ove la Statua marmorea del Salvatore, è del Brunelli.

Nella famosa Libreria, frà gl' altri preziosi Volumi, è degno d'osservazione un pezzo del Pentateuco scritto in Pergameno, & antichissimo: la copiosa disputa

di

di Sant' Agostino co' Manichei; e nel Refetorio l'altrettanto abbondante storia di Christo saziante le Turbe, sono de' due fidi compagni, il Pupini, e'l Ramenghi, mostrando in esse quanto stimasse, e di accostarsi tentasse, al tanto da lui rispettato, e riverito, non mai emulato, Rafaelle d' Urbino.

Uscendo fuore, e lasciato nella via che si và a S. Felice, la Parocchiale già, mà sempre instabile di possessore, picciola Chiesa, oggi Congregazione laicale di

S. Prospero.

LA di cui anticha Tavola fatta a' spartimenti dorati, divisa in più parti, serve di Quadri sovra la Residenza, è di ornato sovra le due porticelle ch' entrano nel Coro; si può prender la strada verso l' antichissima Chiesa Parocchiale di

S. Marino,

DElla quale vi è memoria sino del 1256.

Nel primo Altare, *Zenerali, il S. Francesco di Sales adorante la Vergine, è affaticata operazione di Girolamo Bonesi, sicome dello stesso nell'*

2. *Altar Maggiore il S. Marino con Angeli, e*

3. Già Macchiavelli, oggi Bertelli, il deli-

delicato Crocifiſſo, con la Beata Vergine, l' Angelo Michele, e la Santa Cattarina, è delle prime coſe del Sirani. A canto ad eſſa nel

Palazzo Locatelli,

FRà gl' altri freſchi in tutti i palchi delle Stanze, de' primi freſcanti di que' tempi, quello della Sala, ove ne' varii ſcomparti, operò mirabilmente il Colonna quelle Deità, è degno d'eſſer veduto. Di quì tornandoſi in dietro, e ripaſſando avanti la porta maggiore del detto San Salvatore, e ſeguitando alla porta delle Carra di detti RR. PP. laſciata a mano manca in quel vicolo, e Piazzetta la picciola Chieſa, e Confraternità di S. Giorgio, detta

SS. Pietro, e Marzellino,

CHe non contiene coſa riguardevole di Pittura, ſi proſeguiſce avanti ad una delle Chieſe, che fondò S. Petronio in Bologna a ſuo tempo, e cioè del 432. fattovi Monaſterio del 485. del 1123. abitata da' Canonici Lateranenſi, e finalmente del 1480. aſſegnata a' RR. Monaci Eremitani di S. Girolamo d' oſſervanza, detti communemente Girolamini. In tante mutazioni hà però ritenuto ſempre l' antico ſuo nome di

S. Barbaziano,

REstata sempre, com' anch' oggi, Parocchia, e Convento de' detti novi PP. che finalmente ritirandosi da quelle antichissime ruvine, anzi dal dupplicato debile ristauro della Medesima, con ben' intesa, e moderna architettura di Pietro Fiorini del 1608. a Fondamenti la rifecero. Non si poterono per la debolezza de muri, salvare le antichissime Pitture sopra ad essi dipinte; e solo per la durezza della materia, si andò conservando, e tramandandosi illesa a' nuovi padroni, e successori la marmorea Croce, col Christo sopra di basso rilievo, fatta ne' tempi della primitiva Chiesa, e detta in ogni tempo la Croce de' Martiri. Oggi dorata, e con copiosa iscrizione, che il tutto dichiara, sovra la porta picciola dalla parte di fuore perche meglio, e continamente venerar si possa, collocata. Entrando in essa, nella

Prima Cappella, il S. Girolamo adorante il Crocifisso steso in terra, con Angeletti sopra, è del Gessi. Il San Barbaziano sopra nel mezzo dell' ornato, e li Santi della Religione laterali a olio, & a fresco nel volto gl' Angeli sonanti, e nel mezzo l' Anima del Santo portata in Cielo, furono dipinti dal Fiammingo, allievo di Guido, che fece anche tutti li 12. Quadri mobili, appesi per la Chiesa sopra

pra nelle Colonnate, la Tavola del San Sebaſtiano, & altre in Convento &c.

2. Zambeccari, la B. Vergine, che ſedente a piè della Croce, e in mezzo ad Angeli, mira addolorata la corona di ſpine moſtratagli da un Angelo in terra, e l'amaro Calice ſoſtenuto da un' Angeletto in terra, è bell'opera del noſtro Sig. * Emilio Savonanzi fatta a Camerino, ove ammogliatoſi, Pittore primario di quella Città, e luoghi circonvicini, finì i ſuoi giorni. E li altri laterali pure a olio, che imbrandiſcono gli ſtromenti della Paſſione, ſono di Lonardino.

3. Sacchi, il gran Chriſto apparente dopo la morte alla ſua Santiſſima Madre, co' Santi Padri nel Limbo, e i laterali collo Preſeppe, e Sepoltura del Signore, gloria d' Angeli ſopra &c. ſono tutte tenebroſe operazioni, ſpiritoſe, mà poco aggiuſtate di Gio. Pietro Poſſenti.

4. Cappella Maggiore, la Tavola co' Santi Girolamo, Barbaziano, Antonio Abbate, e Sebaſtiano; e ſopra in trono coronata da due Angeli, la Beata Vergine col Bambiuo, treſcante col San Gioannino, è di Giacomo Francia; *e le due vaſte iſtorie laterali, con li due Santi sù le Nubi, ſono dello ſpiritoſo, e letterato Aleſſandro Mari Torineſe; il Chriſto in Croce, e antico, ed il San Sebaſtiano &c. è della Scuola di Guido.*

5. Banzi Melini, l' Aſſonta ſopra, e ſotto li Santi Gio. Battiſta, c Sebaſtiano, col

col Padrone allora della Cappella genuflesso in mezzo, è dello stesso Giacomo Francia; e gl'ornati attorno a chiaroscuro a fresco, di Dentone, che a varii Giovani fece farvi le storiete.

6. Palmieri, la Santissima Annonziata, e 'l Dio Padre sopra nell' ornato, è del Mastelletta. La Presentazione al Tempio, laterale, dell' Albini: la opposta Disputa del Signore co' Dottori, del Bertusio: la Visita di Sant' Elisabetta, lo Presepe, e gl' Angeli a coro a fresco, del sudetto Albini.

7. La Beata Vergine in Scoltura, è del Lombardi. L' Assonta nel mezzo del volto, l' adorazione de' Maggi, la Missione dello Spirito Santo: Ne' laterali l' Eva, la Giuditte, e la Santa Cattarina da una parte, e dall' altra l' Adamo, il Davide, e 'l San Pietro, opere tutte soavissime, briose, e risolutissime, a mirabil fresco, che sembrano di Guido, sono di Gio. Battista Ruggieri, bravo allievo del Gessi, e però detto Battistin del Gessi. Nel di rincontro

Palazzo Monti,

OLtre le Pitture mobili de' Carracci, Albani, *Simon da Pesaro*, *Vandic*, *Salvator Rosa*, *Carlo Cignani*, *Giuseppe dal Sole*, & altri, è degna d' esser veduta la graziosissima Galeria, che nuovamente con capriccioso Disegno del Signor Gio.

Gio. Giacomo vi è ſtata aggionta, e dove, sì nelle rapportate ſtoriette a olio, che ne' freſchi tanto riccamente adornata Volta, hanno il Figlio, e li Scolari del Cignani fatto moſtra del lor valore. Tornando a coſteggiare di fianco la detta Chieſa *trovaſi il Senatorio*

Palazzo Zambeccari,

IN *cui frà l' altre coſe rare, conſervanſi molti rilievi Originali di Bronzo, e di terra cotta, come la Teſta dell' Angelo: tutti dell' Algardi; mà quel, che più faſſi degno di tutta l' ammirazione, e che rende anche ſcarſa di lode, la più faconda intelligenza del Dilettante, è un opera ſublimiſſima dell' inſigne Annibale Carracci, rappreſentante con un miſto tratto da Tiziano, e dal Coreggio, la Parabola del Figliuol Prodigo.* Poco lunge dall' iſteſſa parte incontraſi nella picciola Chieſa col Convento di Monache di

S. Agoſtino,

FOndato, & eretto del 1355. Altro non vi ſi offre a vederſi, che il Quadretto all' Altar Maggiore di un S. Agoſtino di Ercole Procaccini, e nell' Altar rincontro alla porta, il capriccioſo al ſolito trovato della Naſcita di Maria Vergine offerta al Dio Padre da S. Gioachino, ſtando in letto Sant' Anna, è del Tiarini.

ni. Seguitasi il cammino dirittamente sino allo sbocco, e vista della Selciata di San Francesco; e questa lasciata a mano ritta, piegasi alla manca, e si trova la Chiesa, e Confraternità, detta prima Santa Maria delle Laudi, poi nuovamente la Regina de' Cieli, e communemente la Chiesa della

Compagnia de' Poveri,

EDificata in poco riguardovole forma del 1317. aggiontovi l'Ospitale del 1320. poi nella presente moderna, e buona forma affatto riedificata del 1603. segando, e stringendo in fortissimi telai di ben grosse Roveri, le Sagre Immagini dipintevi in muro di que' primi tempi, e trasportandole intere, e murandole a mano manca nell' entrare in Chiesa dalla parte di dentro, sovra la picciola porticella, che conduce alle Scale dell'Oratorio, come anche in oggi da quella finestra si vede. Vi furono dunque poste per tutto moderne, e non disprezzabili Pitture; perche nell' entrar dentro nella

Prima Cappella, Natali, il S. Domenico, e 'l S. Francesco supplicanti la Beata Vergine adinterporsi per placar l'ira
* dell' adirato Figlio, è bell' opera di Leonello Spada, della Scuola de' Carracci, e però sul gusto Carraccesco.

2. Del Santissimo la Beata Vergine in pie-

piedi, sostenente il Figlio ritto in fascie in mezzo a' Santi Gio. Battista, e Gio. Evangelista, e graziosi Angeli sopra, è del Massari.

3. Simonini, il divoto, e patetico San * Carlo, che in mezzo gli Appestati, genuflesso, e tutto spirito, adora la Croce, venerata similmente in aria da' bellissimi Angeletti, è delle belle opere, che mai uscisse dalle mani del Gessi.

4. Altar Maggiore, già Minzani, *poi Campo Longhi, oggi Monti*, ove conservasi pur' anche in Tavola l'antichissima Immagine di Maria Vergine, che in rendimento di grazie per lo passato raccolto, ogn' anno portasi Processionalmente per la Città, la seconda Domenica di Ottobre, il Quadro dell' Assonzione di M. V. al Cielo, con gl' Apostoli sotto, è affaticata operazione del debile Francesco Camullo, sul disegno colorito, che gli ne' fece Lodovico Carracci, suo troppo amorevole Precettore.

La Truna poi così mirabilmente dipinta, in cui stassi rappresentata la Gloria, che apparecchia alla Vergine Madre, il Padre, e l' Eterno Figlio, mentre due graziosissimi Angeli discendono ad incontrarla con Corona in mano di Fiori, è opera dell' Eruditissimo Gio. Giuseppe dal Sole; Si come li quattro maestosi Profeti ne penacchi, che non ostante l' inegualità del muro (per cui rimirandoli fuori del punto, o del centro, che vogliam dire, ren-

donsi

donsi in alcune parti deformi) compariscono nella loro veduta grandiosi, e insieme corretti. Dello stesso Maestro ancora sono li Santi Giovanni Battista, & Evangelista fuori dell' Arcone a chiaroscuro. La Quadratura di sì maestoso dipinto, che bene accompagna la bellezza delle figure, è del celebre Tomaso Aldobrandini. Gli Angeli poi i Puttini, il Moisè, ed il Noè, e le due graziosissime Virtù di rilievo, che sopra il Sagro Altare sostengono l' antica Immagine di Maria Vergine, sono del valentissimo Scultore Giuseppe Mazza, che quì ancor egli hà fatto l' ultimo sforzo del suo sapere.

5. Galesii, la Beata Vergine, e 'il San Gioanni lateralmente dipinti al Crocifisso di rilievo, sono di Lonardino, e le storiette attorno.

6. Checchi, la Santissima Annonciata, è in parte copiata da una di Guido.

7. Cavazzoni, il picciolo Transito di S. Giuseppe &c.

In capo la Scala, che guida nella cantoria, la B. Vergine Assonta, e sotto li Santi Gio. Battista, Girolamo, e Francesco, sono di Bartolomeo Passerotti: E nella Cappella dell' Oratorio, l' altra più picciola Assonta, è del Gessi. Uscendo fuore di Chiesa, *trovasi la picciola Chiesa dell' Ospizio de Sacerdoti, nuovamente eretta (per le penitenti di S. Maria Egiziaca) a sole spese di un Divoto; col Titolo di*

S. Ma-

S. Maria Egiziaca.

LA di cui Tavola, nella quale rappresentasi la sudetta Santa communicata nel deserto dall' Abbate Zosimo, è galante opera dello spiritoso Giovane Giuseppe Gambarini, e seguitandosi giù per la stessa via, detta la Nosadella, nel primo vicolo che si trova a mano manca, detto la via della neve, e rincontro all' altra a mano ritta, detta la Cà Salvatica, trovasi anco in essere uno de' più validi, & evidenti testimonii che desiderar si possa, per provare, che in ogni qual siasi rimoto tempo, e non ostante qual si voglia incursione di stranieri Popoli, disastri di terremoti, incendii, e rovine, mai perduti siansi gli esemplari delle Pitture almeno, se cessati i Pittori, in Bologna. E questa un' Immagine di Maria Vergine dipinta sulle mura del secondo ricinto della Città sin del 493. che nell' atterramento di esse, dopo il terzo ricinto, servatosi illeso quel pezzo di muro, ove trovavasi con altri Santi effigiata, nelle tante, e si varie mutazioni di padroni che provò sempre questo luogo, hà mutato anch' essa più volte il suo nome. Dal sito vacuo, & aperto, ridotto però a coltura, dove prima trovavasi detta Nostra Donna dell' Horto. Da' Confratelli laici del Buon Giesù, che dopo varii antecedenti padroni Regolari, giunsero ad averne anch' essi talora il do-

minio, nominossi Nostra Donna del Buon Giesù: Ed ultimamente da i Confratelli, che in onore di S. Maria Maggiore, o della Neve di Roma, e che per l'avanti nella Chiesa di S. Barbaziano congregavansi a recitare l'Officio, & a quali fù concessa del 1519. detta la Chiesa, & Archiconfraternità della

Madonna della Neve,

ENtrando dunque dentro nella da essi novamente ancora rimodernata, & alla moderna ridotta Chiesa, nel primo Altare, il S. Antonio da Padova è di Lonardino.

2. La S. Dorotea mezza figura, è del Bolognini.

3. Altar maggiore, ove del 1661. fù fatta l'ultima translazione, e collocazione del detto pezzo di muro del secondo ricinto della Città, ove è dipinta la sacra Immagine.

4. Crocifisso di rilievo.

5. SS. Sigismondo, & Antonio Abbate dipinti in muro, col nome sotto di chi li fè fare, sono antichissimi.

Nell'Oratorio, il miracolo di S. Maria della Neve è del Ramenghi, Scipione, *ed i freschi tutti della Cappella furono principiati da i Roli, mà perche chiamati questi à Firenze, ebbero poi l'ultima mano da due loro discepoli.*

Tornandosi nella lasciata strada della

No-

Nosadella, e proseguendosi il viaggio, lasciato a mano manca la picciola Chiesa, e Monasterio senza clausura di Monache del terz' Ordine di S. Francesco, detto di

S. Elisabetta,

REgina d'Ongheria, ch'altro per hora non contien di pittura, che il quadro del solo Altare con la Santa, e trè altri, oltre la B. Vergine col Signorino, ultime cose, ma non senza qualche grazia, del Mastelletta, vedesi dall' altra parte il bel portico, il gran Monasterio, e la sufficiente hora Chiesa delle ritiratissime, e religiosissime RR. Monache di S. Maria degl'

Angeli,

OVe nella prima Cappella, la Crocifissione di Christo in mezzo a i due ladri &c. è una delle solite copiosissime, e manierose operazioni di Prospero Fontana. Gli freschi attorno di quadratura, con le figure laterali e sopra nel volto, sono del Massari.

2. Maggiore, la vaghissima Maria Vergine assonta al Cielo, in gloria di Angeli graziosissimi, è del Sabbatini, e dello stesso, quando più tosto non siano del suo tanto amico Orazio Samacchino, i due SS. laterali a fresco, Pietro, & Agostino,

in così ben intesa, e finita architettura; si come di questi è la tavola dell'Altare inferiore.

3. Ov'era già il bel quadro del S. Paolo con altri Santi, di Gio. Battista figliuolo di Bartolomeo Ramenghi, detto anch' egli il Bagnacavallo giovane, la Santissima Annonciata col bellissimo Angelo, è del Sabbatini, che prima era sopra la porta dalla parte di dentro; ove oggi hanno aperto una gran finestra: E gli freschi attorno di finta quadratura, con gli Santi laterali e nel volto, sono del detto Massari. Seguitasi fino al fine della detta strada Nosadella, e sboccandosi nella maestra di Saragozza, piegasi a mano ritta, e camminasi dalla medesima parte fino alla Chiesa di

S. Cattarina di Saragozza,

DElla quale hansi notizie del 1289. La presente però è la totalmente immutata, e rifatta del 1443. del qual tempo è la tavola antica fatta a caselle puntite e dorate, e poco dopo, la Pietà in tela a tempra, relegate nella Sagrestia.

Nel primo Altare, Landini, all'antichissimo Crocifisso di legno, ristorato poi, e colorito, come si vede, la Beata Vergine, e 'l S. Giovanni laterali dipinti a fresco sul muro, sono dell' Ansalone.

2. Marii, la Beata Vergine col Figliuolo, e Santi, è opera affaticata di

Fran-

Francesco Camullo, prima sua operazione sotto Lodovico suo maestro.

3. *Delle Reliquie.*

4. Cappella maggiore, Albergati.

5. Già Bonoli, oggi Suore de gli Angeli, la Beata Vergine, e S. Giuseppe tenenti per mani il Santissimo Figliuolo &c. è debil opera d'un allievo Carraccesco.

6. *Della Congregatione del Rosario dedicato al nome di Maria.*

7. Alè, Albergati, la Visita di S. Maria ad Elisabetta, è del Catellani.

8. Già Simili, oggi RR. Monache S. Gio. Battista, il S. Sebastiano tutto tondo, è di Gabrielle Fiorini. Può lasciarsi, come di poco rimarco, e disparata presso la Porta di Saragozza, la Confraternità eretta in onore de gli Anni di Christo, e perciò quella Chiesiuola detta de gli

Trentatrè,

L'Altra picciola nò dietro le mura di detta porta, e della Città, che anche è detta la Confraternità, e Chiesa della

Natività,

DI Maria Vergine, ov'è una Immagine di essa dipinta anticamente in un cancello delle mura, dove sopra nell'

Oratorio novamente, con disegno, ed assistenza dell' Albertoni, alzato, & abbellito, *vedesi nell' Altare la Nascita di Maria di Antonio Torri. La Presentazione al Tempio, laterale, è di Girolamo Gatti. I graziosissimi Puttini, che leggiadramente s' affaticano in sostenere la Croce azzurra inalzata sopra quattro Monti, segno della Confraternità, sono del valente Franceschini, e tutto il leggiadrissimo ornamento di quadratura, è dell' inarrivabile in ciò, Ercole Graziani. I Profeti, e gli Evangelisti in ovato, sono di Domenico Viani, degno figlio dell' eccellente Giovanni:* E poco più distante, sotto il terrapieno delle mura, la miracolosa Immagine di Maria, e Confraternità detta la

Madonna delle Rondini,

NElla Sagrestia della quale conservansi due tavole d'antichi Pittori, massime la famosa a que' tempi, di Galasso; lasciatasi questa, può tornarsi indietro per la stessa strada di Saragozza, sinche si giunga alla Chiesa, e RR. Monache di S. Maria della

Concezione,

OVe all' Altar maggiore, il quadro, che rappresenta in alto la B. Vergine col Santissimo Figliuolo, sostenuta da

due

due Angeli, circondata da un coro di medesimi, &c. è del Samacchini.

Nell'altro Altare di riucontro la porta laterale, la Morte della B. Vergine con gli Apostoli, in gloria Christo Risorto, sopra il Dio Padre, Mosè, e Davide, è di Agostino Marcucci Sanese, della scuola de' Carracci, con qnalche ajuto di Lodovico: si come dello stesso credonsi Davide, Salomone, & i Dottori della Chiesa, quadri a olio rapportati nel fregiò della medesima. Uscendo di Chiesa, e terminato tutto quel pezzo di muro del Convento ad essa contiguo, & a capo del quale erano le mura del secondo circuito della Città, affatto demolite, si trova la rimastavi antichissima Chiesa parrocchiale di

S. Maria delle Muratelle,

DElla quale però si hà menzione, solamente del 1256. del 1294. e del 1455. nel qual anno a lei fù unita la cura della Parrocchia di S. Christoforo, Chiesa altrettanto antica, ma demolita, per esser entrata nel ricinto del Monasterio vicino del Corpo di Christo. Anche questa una volta riedificata, e più risarcita, fù affatto atterrata del 1630. per radrizzarvi, e compirvi con quella largura la via Urbana, e di tutto punto, ancorche più picciola, con bel disegno del Dotti riedificata come si vede.

Nel primo Altare, già Tardini, oggi Pezzi, l'antichiſſima Beata Vergine col Figliuolo, che ſcopertaſi in una caſa privata nella via di Belvedere, ove ſi vedeva eſſere ſtata prima traſportata, e murata, quando le dette mura del ſecondo ricinto ſi demolirono, fù conſeguentemente dipinta aſſai prima del 1200.

2. De' Parrocchiani, eretto per Voto fatto per la peſtilenza del 1630. il ſoaviſ- * ſimo S. Antonio di Padova, è fattura amoroſa del Geſſi, riccopiata infinità di volte.

3. Maggiore, la Sautiſſima Annonciata è del Ceſi; e 'l Dio Padre ſopra nell'ornato, è opera languente del Cavedone.

4. Già Pedrini, la S. Lucia è del Ceſi.

5. Rampioneſi, il devotiſſimo Crocifiſſo di rilievo, riagiuſtato, e colorito, nella demolizione della detta Parrocchia di S. Chriſtoforo, fù quì traſportato; ſi come *a latere* dell'Altar maggiore ſcorgeſi appeſo il ſecondo, che ſervì a detta Chieſa, di maniera del Bagnacavallo, e poſtovi in luogo dell'altro a tempra ſulla tela, che allora fù donato, & appeſo nella Chieſa del Priorato di S. Antonio, che nell'edificarſi poi di novo quel nobiliſſimo Collegio Montalto, fù & anche oggi ſtà appeſo nel veſtiboletto, che introduce nella Sagreſtia di detta Chieſa nova, ſottovi: *Petrus Johannis de Lianoris fecit* 1446.

La-

Lasciando dietro alla testa di detta Chiesa, nel vicolo detto Belvedere, la rinchiusa Chiesa insieme, & Oratorio di vna Congregazione laicale, detta la Compagnia di

M. Giesù Christo,

INstituita del 1438. ove oltre la mirabile Natività del Signore dipintavi dipoi pulitamente in tavola da Francesco Francia, l'impareggiabilmente bel concerto d'Angeli a fresco del Gessi, attorno al Christo di rilievo, innamora; ecco in faccia dell'ampio crocciale di strada l'almo Collegio Reale dell'Illustrissima Nazione Spagnuola, instituito del 1374. e nella cui interior Chiesa, *ristaurata*, e *riabellita, in occasione delle feste celebratevi, per l'Assunzione al Trono del Regnante Filippo V. nepote del Christianissimo Luigi il Grande;* col titolo di

S. Clemente.

LA tavola dell'Altar maggiore, ove la B. Vergine col Bambino in alto, e sotto il S. Clemente, & altri Santi, è del Samacchini; si come dello stesso è la truna a fresco. Le copiose storie laterali dipinte a così buono, & ammirabile anch'oggi fresco, ove in uno l'Annonciata, nell'altro la Natività del Signore, furono con gran maniera espresse da Camillo Procaccini.

Il B. Pietro d'Arbues, che fù uno de' tanti famosi Collegiali, nell'Altare laterale, fù dipinto da un Pietro Brovini Ibernese, *e la Santissima Concezione di rincontro, è di Gio. Battista Bolognini*, dentro alla Sagrestia l'antica tavola fatta a caselle dorate, & alla quale, si come a lei avea ceduto il luogo la prima che vi era, così convenne cedere al Samacchini, è di *Marco Zoppo da Bologna opus*, che così precisamente lasciò scritto in un fintovi cartelletto.

Di quì uscendo, & entrando per la porta deretana del Senatorio

Palazzo Marescotti,

Rimodernato, accresciuto, & abbellito, e nelle volte de' novi partimenti del quale hanno gareggiati i moderni pennelli de' più rinomati Maestri; uscendo per l'altra porta rincontro il Collegio Dosio, in capo al contiguo vicolo a detto Collegio laterale, e dietro ad esso, si scuopre la *nuova* Chiesa di RR. Monache, è Parrocchiale di

S. Margarita,

Edificata con nuovo, e galante disegno del Barelli. Entrando per la porta maggiore.

Nella prima Cappella il Christo al quale orante nell'Horto appare l'Angelo è una

una forte, e fiera maniera del Guercino; *passato la porta laterale.*

2. Di una Monaca Malvezzi; S. Marla Maddalena orante nel deserto, è del Sig. Sebastiano Brunetti, che dipinse per suo trattenimento, Scolare del Sig. Guido.

3. Maggiore, la divincolantesi S. Margarita sopra l' orribilissimo Drago, sopravi la B. Vergine, e il Bambino in gloria in mezzo li SS. Agostino, e Benedetto, è lodabilissima operazione del Samacchini.

4. Il Padre S. Benedetto, che si è fatta aprire la Sepoltura prima di morire, è spiritosa, e ben intesa composizione dell' erudito Canuti.

5. Si soddisfi pur pienamente l' intendimento pittorico, nella più compita tavola che mai pignesse il graziosissimo Parmigianino, e alla quale andavano dietro pazzi i Carracci. Non si possono mai sperare più bell' arie di teste, più corrette mani, più maestosi panni, di quei che quì vestono la B. Vergine col Figliuolo, la S. Margarita, il S. Girolamo, il S. Petronio, e l' Angelo, che tien la Croce della Santa, il di cui orribil Drago mette spavento.

Uscendo fuore, e girando a mano ritta dietro tutte le mura del Convento, conducono queste alla Chiesa Parrocchiale di

S. Michele Arcangelo,

NEgli Agresti, della quale si hà memoria del 1374. Diruta più volte, e riedificata, & ultimamente rinovatevi le pitture, che sono,

Nel primo Altare, Crocifisso di rilievo.

2. L'Angelo con Tobia del Bertusio.

3. Altar maggiore, Caprara: la Cena di Christo con gli Apostoli del Cavedone; e i due quadri laterali, l'Arcangelo Michele, e Rafaelle con Tobia, sono di Achille Calici della scuola di Lodovico.

4. Savignani, la B. Vergine col Puttino di rilievo è una di quelle delle antiche rimodernature, conservatasi &c. e'l frontale con Santine ed Angeli, è di Ottavio Corradi, scolare del sudetto Cavedone. Lasciatosi poco di quì lontano, nella via de' Fusari, il

Palazzo Caprara,

OVe hanno gareggiato i più bravi Frescanti in pignere que' palchi, dopo la sala maravigliosamente coloritavi dal Colonna. Di quì istradandosi nella via che conduce a S. Paolo, e lasciato a mano ritta la picciola Chiesa di

S. Antonio da Padova,

CHe servì prima per Chiesa ad un Ospitale, eretto fino del 1199. per pellegrini, & infermi dall'antichissima famiglia Griffoni, con titolo di S. Bernardo, dopo infiuite mutazioni, oggi incorporata nella Clausura delle stesse Suore di S. Margherita; poco più avanti dall'altra parte vi è la Chiesa, e Confraternità dello

Spirito Santo,

EDificata da' RR. Monaci Celestini del 1481. poi ceduta, per farvi la presente Confraternità che la possiede. Nella facciata, le cinque mezze figure in tondo, si riconoscono di que' tempi in circa; ma la bellissima Annunciata sotto, fatta a così bello, e buon fresco ne' due nicchi laterali, è di Florio Macchio.

In Chiesa, la tavola dell' Altare, entrovi il Dio Padre sopra, sotto li SS. Celestino Papa, Petronio, e Maddalena, è di Giacomo Francia, e serve di frontale ad una picciola Madonna di basso rilievo, che dicono sin del tempo di Alberto, nostro Vescovo intorno il 970.

Nell'Oratorio, la tavola della Venuta dello Spirito Santo, è di Giulio Francia, rifatta dal Samacchini. Il soffitto, ove sono puttini con scudi rappresentan-

ti i fette Doni dello Spirito Santo, è tutto dipinto a chiarofcuro dal noftro Cavalier Donino Mantovani, che travagliò in Ifpagna con fua fomma lode, e provecchio; e ne' muri laterali, nella quadratura a' chiarofcuro del Friani, le Virtù Cardinali, e Teologali fono del Pianori; e nel cortiletto vi è una bella profpettiva a frefco del Colonna, e Mitelli. Ufcendo di Chiefa, e voltandofi a mano ritta nel vicolo dietro le mura del Convento de' detti RR. Monaci, e voltandofi nella cantonata dietro ad effo, refta a mano manca in que' vicoli, e nella via detta de' marefcalchi, l'antichiffima Chiefiuola Parrocchiale di S. Maria *Labarum Cœli*, detta corrottamente

S. Maria della Baroncella,

A Veder la quale più non ci trae la pittorica curiofità, giàcche l'antichiffima Immagine di Maria Vergine detta de' Lambertazzi, e dipinta in muro, come vi fi vedeva fcritto fotto, del 1110. da un Pittore di que' tempi, che in altro modo mai vi fi efpreffe fotto le Immagini il fuo nome, che in quefte due fole lettere p. f. feparata dal muro del palazzo pubblico per lo concorfo, e quì trafportata, e murata, refta coperta dalla pinta affai più dopo in tavola, che vi hanno immobilmente fovrappofto. Così anche refta abolito ogn'altro veftigio di

antichità, sostenendovisi, per la durevolezza della materia, a pena in essere la marmorea lapide Ardizoni, del 1400. quì trasportata dall'antichissima Chiesa vicina di S. Benedetto de' Palii, della quale si hà memoria del 1256. oggi affatto distrutta. Può dunque entrarsi in questa, che (incorporata nel Monasterio l'antichissima, principiata del 1235. e del 1369. da' Galluzzi loro concessa) cominciarono a fabbricare del 1551. i RR. Monaci Celestini, e però detta la Chiesa parrocchiale di S. Gio. Battista de'

Celestini,

NElla prima Cappella della quale, già Rossi, oggi Savoia, la Madonna di Loreto di rilievo, si come tale il S. Antonio laterale.

2. Fibbia, il Christo apparente in forma di Ortolano alla tanto ben concepita, ed espressa Maddalena, è del Massari. *

3. Lintrù, il S. Nicola da Tolentino dipinto in muro, è del Pupini.

4. Già Compagnia de' Burattini, oggi Fontani, la B. Vergine di tutto tondo, sedente col Figlio nudo sulle ginocchia, dicono del Lombardi. Gli freschi attorno sono de' Felini.

5. Bonfigliuoli, la tanto graziosa, e sul gusto Carraccesco, tavolina con la Beata Vergine, sotto li SS. Gio. Evangelista, Giacomo, e Sebastiano, è di Vincenzo

Ansa-

Ansaloni, scolare di Lodovico, che ben à con ragione vi scrisse sotto il suo nome.

6. *Altar Maggiore la bella Tavola in cui s'ammira, eggregiamente espressa la B. Vergine col Figliuolo, e li SS. Gio. Battista, Luca, e Pietro Celestini, è del bravo, e celebre March' Antonio Franceschini. I Puttini di rilievo, che sostengono la Croce, e le due Virtù sopra l' Altare, siccome anche i due busti di S. Benedetto, e di Santa Scolastica, & i due Puttini laterali, che sostengono una Medaglia, in cui sin' ora nulla vi è, sono del nostro valentissimo Giuseppe Mazza. La Truna poi nella quale stà espressa l' Anima di S. Pietro Celestini portata da molti Angeli al Cielo, sicome i quattro Santi ne Penacchi, è dipinta dal ferace Burini, salvo la quadratura, ch' è di Enrico Afner.*

7. Già Franchi, vedesi la dotta, e gentilmente espressa B. V. apparente in gloria d' Angeli à S. Celestino, dall' egregio pennello del Taruffi, degno allievo dell' Albani. Gli freschi sono del Tenente Federico Afner, e le insertevi storiette, di Antonio Burini.

8. *La B. Vergine sostenuta da gli Angeli in mezzo à S. Pietro Celestini, ed à S. Benedetto, è di un Discepolo del famoso Cavaliere Maratti.*

9. Torri, l' antica B. Vergine, dipinta à tempra in tela, in mezzo al maesteoso S. Antonio, e la non sprezzabile Santa Cattarina, hà scritto sotto; *Christophorus pinsit;*

sit, e più sotto: *Ravagexius de Savigno 1382. fecit fieri.*

10. Fabri, la B. Irene, che genuflessa, e divota, leva le saette dal ferito corpo di S. Sebastiano, è opera assai bella del Mastelletta.

11. Giacomini, il Crocifisso dipinto in legno, antichissimo, mà tutto rinovato.

Molte antichissime tavole per Convento ite a male, lascianci vedere a pena a capo le scale l'antico Crocifisso in tavola del Lianori, scrittovi sotto: *Petrus pinsit.* Rincontro alla porticella di questa Chiesa, ch'esce nella via maestra di S. Mammolo, vi è la Chiesa, e Confraternità della decollazione di S. Gio. Battista, detta

S. Gio. de' Fiorentini.

EDificata, ove anticamente fù la demolita Chiesa di S. Maria Ritonda de' Galluzzi, che però non ritiene altre vestigia di pittorica antichità, che a mano manca l'antichissimo Crocifisso, che servì di tavola all' Altare di essa.

Il S. Gio. Battista all' Altar maggiore, è di Domenico Baroni, e la fierissima decollazione nell' Altare del bellissimo Oratorio sopra, dipinto a fresco da Mario Aldobrandini, con le figure del sudetto Baroni, è di Sebastiano Ricci Veneziano, *siccome, è dello stesso Maestro (stimato tanto in Venezia) la Natività di S. Giovanni trà le finestre. I due gran Quadri laterali, rap-*

pre-

presentanti la predicatione del Battista, ed il Battesimo di Nostro Signore, sono di Girolamo Negri, Discepolo prima del Canuti, mà poi con molto suo giovamento del Pasinelli. Le Mura laterali dipinte furono nella quadratura da Paolo Guidi, e nelle Figure da Giuseppe Roli.

Seguitandosi avanti verso la Porta della Città, a canto il primo crociale, che si trova, e rincontro al bellissimo Senatorio

Palazzo Legnani,

LA *di cui bellissima Sala è tutta eggregiamente dipinta dallo spiritoso, e pronto Antonio Burini*. Vi è l'antichissima picciola Chiesa Parrocchiale, ancorche di essa s'habbia menzione del 1375. solamente, di

S. Giacomo de' Carbonesi,

MAntenutasi pur'anche sino al dì d'oggi jus patronato di questa antichissima, e nobilissima Famiglia. Edificata nel luogo proprio, ov'era il teatro per gli spettacoli, dove da Valente fù rappresentato a Vitelio il gioco de' gladiatori. La tavola in essa all' Altar maggiore, è del Pupini, e sopra la porta, a fresco, la B. Vergine col Bambino, e S. Giuseppe, è di Nicolò dell' Abbate; sicome dello stesso il non mai celebrato a bastanza geroglifico in muro nella Casa di questi Signori. Mà voltan-

tandosi nel detto crocciale a mano ritta, si arriva alla Croce de' Santi. Quì fà vedersi subito la bellissima moderna Chiesa di

S. Paolo

DE' RR. Chierici Regolari Barnabiti, nella di cui ben'architettata facciata, le due statue marmoree da basso, de' SS. Pietro, e Paolo, sono di Giulio Cesare Conventi, e le due altre di sopra di stucco, de' SS. Carlo, e Filippo Neri, d'Ercole Fichi, oriondo da Imola, mà della nostra scuola, & architetto dell'Illustrissimo Senato.

Nella prima Cappella, Rizzardi, il colorito Crocifisso, di terra cotta, è di Gio. Todeschi, e sotto nella predella, il Paese con Christo morto portato al sepolcro, è di Francesco Carbone, scolare, e genero del Tiarini: Christo orante nell'horto, e Christo portante la Croce, quadri a olio laterali, sono del Mastelletta; e nel Volto nel mezzo, il Dio Padre, e la Flagellazione, e la Coronazione di spine, sono del detto Carbone.

2. Belvisi, detta della Madonna, dalla picciola Madonna di Lippo Dalmasio in tanta venerazione ivi sottoposta, e regiamente adorna, il bellissimo Paradiso, tale appunto di operazione altrettanto, quanto di Nome, è del divin Lodovico. La Beata Vergine nel volto coronata dal Padre, e dal Figlio, a fresco, e i due qua-

dri

dri laterali, la Nafcita di Maria Vergine, e la medefima prefentata al Tempio, fono del Bertufio, *e li quindeci Mifteri del Rofario, che ricingono la tavola dell' Altare di Aleffandro Trocchi.*

3. Arrigoni, Chrifto prefentato al Tempio, è bell'opera altrettanto diligente di Aurelio Lomio, detto Aurelio Pifano, quanto oftentano una dotta rifoluzione due maraviglie del pennello del Cavedone, che fono la Natività del Signore da una parte, e dall'altra i Magi, a olio, che ricavano da gli fpettatori quell'immortal lode, che non può contribuirfi poi a' frefchi nel volto, dello fteffo, che fono, nel mezzo la Difputa del Signore, e ne' lati la Circoncifione, e la Fuggita in Egitto.

4. Detta de' fuffragi, l'Anime purganti fotto, e fopra il S. Gregorio, che moftra loro in alto il Dio Figlio, il Padre Eterno, e la Beata Vergine, fono del Guercin da Cento.

La gran profpettiva a frefco, rincontro l'organo, e la compagna dall'altra parte, fono del Colonna.

5. Spada, Altar maggiore, li due marmorei coloffi del S. Paolo, e del manigoldo, che alza il colpo per troncargli il capo, è opera ftupenda del Signor Cavaliere Aleffandro Algardi, nuovo Guido ne' marmi; fi come è dello fteffo in medaglione, entro un baffo rilievo nell'Altare di marmo, la Decollazione dello fteffo Santo.

Li due quadri laterali nella magnifica Cap-

Cappella, della lotta di Giacobbe con l'Angelo, e dell'uccifo Abelle da Caino, fono di Nicolò Tornioli da Siena.

Nel Coro, di così mirabili ftalli, e fedili ornato, la caduta di S. Paolo è di Franceſchino Milaneſe: il S. Paolo in mare, combattuto da' Venti, è di Gio. Franceſco Ferranti, allieuo del Geſſi: il S. Paolo rapito al terzo Cielo, è del Sig. Carlo Garbieri, figlio di Lorenzo: San Paolo, che appella a Ceſare, è del Bolognini: e'l Chriſto apparente all'iſteſſo Apoſtolo, è dello Scaramuzza.

6. Del Santiſſimo, nel Tabernacolo la inſerta picciola Madonna è di Franceſco Francia.

7. Giuſtiniani, il S. Carlo portante la
* Croce per Milano in tempo di peſte, è orrida rappreſentazione del Garbieri, ſi come dello ſteſſo lateralmente il medeſimo
* S. Cardinale, & Arciveſcovo, che miniſtra il Santiſſimo Sagramento Eucariſto a' Religioſi PP. e che a' ſteſſi porge le confirmate loro Conſtituzioni dalla S. Sede Apoſtolica: e ſopra nel volto, a freſco, l'anima del Santo in Cielo, e da' lati il Santo dante la vita a un figlio morto, e lo ſteſſo ch'un'altro libera dalla ſommerſione.

8. Areoſti, la Comunione di S. Girolamo è degna fatica del Maſſari; ſi come dello ſteſſo, ſopra nell'ornato, l'armonia de gli Angeli: ſopra nel volto a freſco, l'anima del Santo in Cielo: dalle parti, il Santo genufleſſo in penitenza, il Santo preſentante

tante in abito Cardinalizio, la tradotta Sacra Scrittura a S. Damaſo Papa; e ſotto in quadri a olio laterali, il B. Corradino Areoſti orante avanti al Signore, e lo ſteſ-ſo miniſtrante elemoſina a' poveri.

9. Fabretti, il Chriſto battezzato da S. Gio. è del Cavedone, ſi come dello ſteſſo il S. Bernardino nell'ornato, e dalle parti la Naſcita del detto Battiſta, e la portata dello ſteſſo già decapitato alla ſepoltura. Nel volto la predicazione del Santo, la decollazione dello ſteſſo, la gloria d' Angeli nel mezzo: e ſotto al quadro maggiore, S. Gioannino, che feſteggia col Signorino in veduta di Paeſe.

I due quadri laterali alla porta, appeſi al muro, ſono la Crocifiſſione di S. Andrea del Faccini ſul guſto Carraceſco, e la ſgangherata Riſurezione di Lazaro, di Annibale Caſtelli, ſuo diſcepolo nelle figure. *Il gran freſco del Volto della Chieſa, che rappreſenta, con sì laborioſa fatica, molte geſta del Dottor delle genti, nell' Areopago d' Atene; E che ad Antonio Roli, appena principiato, coſtò la vita; è operazione, che ſpaventa inſieme, e conſola, sì nella quadratura terminata da Paolo Guidi, Scolare del ſudetto Antonio, e ſul diſegno del Maeſtro; come nelle figure del compito Giuſeppe Roli.* Nella di rincontro piccio-la Chieſa Parrocchiale di S. Martino, det-to communemente

S. Mar-

S. Martino della Croce de' Santi,

DElla quale hanno la nomina per lo Paroco li Malvasia, e Mariscotti, e ch' è la riedificata novamente su' fondamenti della più volte distrutta antichissima, edificata da S. Petronio sino del 432.

Nel primo Altare, Fabri, il Crocifisso a tempra in tela, in mezzo la B. Vergine, e Santi, è di Gio. Battista Ramenghi, figlio di Bartolomeo.

2. Maggiore, Malvasia, li SS. Martino Papa, e Martino Vescovo sotto, sopra la B. Vergine, è del Samacchini.

3. Zambeccari.

Di quì tirandosi sù per la strada detra la Valle dell' Avesa, intersecando la via Urbana, trovasi il Monasterio delle RR. Monache del Corpo di Christo, detto il

Corpus Domini,

DAlla Beata Cattarina Vigri da Bologna (il di cui Corpo intatto, e sedente sino al dì d'oggi si vede ancora, e si venera) fondato l'Anno 1456. L'amplo suo circuito è di vn terzo di miglio, & in sè assorse, & estinse l'antichissima Chiesa Parrocchiale di S. Christofaro, l'antichissima di S. Maria in Portiuncola, beni livelarii del Reverendiss. Capitolo di S. Pietro, Case dell' antichissima famiglia Avogli, Fosse, e Mura del secondo recinto

della

della Città, le vestigia della di cui Porta rimase in piedi sino al 1570. si vedevano anche gli Anni addietro presso la porta della Chiesa.

Nell' entrar dunque in Chiesa; (l' Architettura della quale è di Gio. Giacomo Monti) perche in un subito ingombra tutta l' ammirazione del dilettante Passagiere la vaghezza del maestoso dipinto, che orna tutte le di lei Sacre Mura, rappresentando vivamente, le gesta, e le virtù della nostra Beata Eroina; dirò in primo loco, essere opera, de i trè fidi Compagni; March' Antonio Franceschini, Luigi Quaini, e Enrico Afner.

Nella prima Cappella, Bentivogli, il S. Francesco in bel Paese è del Fiamingo, e tutti li freschi, sì della Quadratura, come delle Figure, sono del franco Gioachino Pizoli.

2. Crocifisso di rilievo.

3. S. Antonio di Padova.

4. Fontana; la gratiosa, e sì maestosa Vergine, che in braccio sostiene l' amoroso Figliuolo, ed i bellissimi Misteri del Rosario, che la ricingono, come anche li due così belli, e così maestosamente vestiti Angeli, che sostengono la Cantoria, sono del Valentissimo Scultore Giuseppè Mazza. I due quadri laterali, e tremendi di due maniere affatto opposte, l' una fiera, e l'altra gentile del gran Lodovico; la delicata * è l' apparizione al Limbo di Christo, & alla S. Madre; la risaltata, e grave, e de

gli

* gli Apostoli mirabondi attorno alla Sepoltura della medesima assunta al Cielo.

Di quì si passa alla Sagrestia nell' Altar della quale vedesi la Beata Cattarina, che assistita dall' Angelo scrive il Libro delle Sette Armi Spirituali, primo tentativo di me Gio. Pietro Cavazzoni Zanotti, e fatto in età d' anni 19.

5. *Maggiore, Sera, la vasta Tavola à tempra, in cui Christo N.S. Communica gli Apostoli, è uno de soliti sfoghi del legiadro pennello di March' Antonio Franceschini, a a cui cedette il luoco* la concettissima, & elegante Tavola d' Innocenzo da Imola, *collocata ora nel Coro delle Monache. Il Padre Eterno di rilievo in gloria sì copiosa d' Angeli, e li due Santi Francesco, e Chiara, che danno l' ultima mano al compimento di sì maestosa Cappella; sono mirabilissimi parti del nostro moderno Algardi, Giuseppe Mazza. I due quadri laterali sono del sudetto Franceschini.*

6. *Angelelli*; ove da un Fenestrino vedesi l' intatto Corpo della Miracolosa Beata sedente in carne, & ossa; *La stupenda*
* *Resurrezione di Gesù Christo, collocata nel sontuoso ornamento di marmo, è, se non la più bella, almeno una delle più compite operazioni, che facesse mai il grande Annibale Carracci, e nella quale ben scorgesi, quanto sia sciocca la pretension di coloro, che vogliono, che non si possa divenir gran Pittore senza veder Roma, essendo stata da esso dipinta assai prima, che a quel-*

la inclita Città si portasse, doue, se non di meno, non fece mai di meglio.

7. *Campagna; la Matrona, che chiede licenza, e consiglio a S. Carlo d'eriggere con le sue seguaci un Monastero, e che dal medesimo, e insinuata a fondarlo sotto l'Ordine di S. Chiara, che appare al Santo è una delle men buone opere del Valente Gio. Viani. L'Orazione nell'Horto, & il Battesimo di Christo sono del Mazza Scultore eccellentissimo.*

8. *Aldrovandi;* la Santissima Annunziata è di Passarotto Passarotti, Figlio di Bartolomeo.

9. *Monti; il bellissimo Transito di San Giuseppe della di cui vaghezza innamorati i Dilettanti, ne hanno fatto cavare quantità di Copie, è del Franceschini; sì come i freschi ancora di essa Cappella, eccettuata la quadratura, ch' è del Tenente Afner.*

Di quì uscendo, e costeggiando a mano ritta le mura del Convento, girasi con esse al Prato di S. Antonio, a capo il quale vi è la moderna, e con migliore architettura riedificata Chiesa delle RR. Monache di

S. Agnese,

OVe prima era l'altra assai bella per que' tempi, & avanti il 1219. nel qual' Anno si hà per scritture autentiche del loro Archivio, essersi fatta la sua Sacra

da

da Enrico Fratta Vescovo di Bologna, e nei qnal tempo anzi molto prima, e tanto anche avanti a Cimabue, bisognò pure vi fossero le sue Pitture. Hora in luogo di esse, vedesi

Nel primo Altare, Morandi, il Crocifisso di rilievo.

2. L' Adorazione de' Magi è del Righetti.

3. Riccamente adornato Altar maggiore. Vedesi in esso l'ultima, e la più fina eccellenza dell'Arte nell'incomparabile
* espressione, sceltissimo disegno, forte insieme, e tenero colorito del Martirio di S. Agnese, rappresentatoci dall'elegantissimo Dominichino.

4. La Madonna del Rosario, co' Santi Domenico, Cattarina da Siena, e 15. Misteri attorno, è del Bertusio.

5. Malvasia, lo sposalizio di S. Cattarina co' gli altri Santi, è peregrina compo-
* sizione al solito del Tiarini: sì come dello stesso i SS. Lorenzo, e Giorgio laterali, & altri sopra, &c.

Di quì uscendo, e ritornando nel Prato di S. Antonio, nel primo Vicolo a mano ritta, detto Bagno di Mario, e dalla Plebe corrottamente Bagno Marino, trovasi la rinserrata Chiesa, & Oratorio lajcale de'

SS. Girolamo, & Anna.

ABitato del 1350. da Monache Camaldolesi; oggi posseduto da questi Confratelli, che vi fabbricarono il nuovo Oratorio, ove il S. Girolamo è con disegno di Lodovico Carracci, colorito dal Camullo suo Discepolo.

A capo la stessa strada, e nelle confina delle Mura del terzo, ed ultimo recinto della Città, vi è la picciola Chiesa, mà maestoso Portico eretto in onore di Maria Vergine, intitolata la

Madonna della Libertà.

NElla prima Cappella, Calvi, ornata di fuore a fresco di gentilissima quadratura al solito dal Mitelli, il San Francesco orante fù cavato dal Palione del Signor Guido, che lo ritoccò, aggiontivi gli due Angeletti sopra, e lo speco sito, ove stà collocato.

2. Zagoni, il S. Antonio da Padova è di Pietro Lauri Francese, allievo amatissimo dal detto Signor Guido, e però detto communemente Monsù Pietro del Signor Guido: E la delicatissima, e vaga quadratura a fresco per tutta la Cappella, è di Gioanni Paderna, allievo di Dentone, mà tanto poi imitatore della leggiadria nell' ornare, di Agostino Mitelli, che lo poneva in gelosia.

3. Mag-

3. Maggiore, Locatelli, insigni Benefattori, e protettori di questa pia Opera, e dove conservasi nobilmente la detta Sagra Immagine antichissima, tutto l'ornato a fresco, co' Santi laterali, è di Andrea Sighizzi, allievo nella quadratura anch'ei del Dentone, e che pure fece lo chiaroscuro nel Catino fuore della Cappella, & in mezzo il Volto della Chiesa, entro il quale, ad istanza della B. Vergine, che supplica il Figlio, l'Angelo, che caccia via la morte, alludendo alla liberazione dal Contaggio del 1630. è di Gio. Battista Cavazza, scolare prima del Cavedone, poi del Signor Guido.

4. Stabelli, uno de' fondatori di detta radunanza, il S. Mammolo, &c.

5. Pruni, uno de' fondatori, anzi padrone già di detta S. Immagine, il Crocifisso di rilievo è fatto dal detto Stabelli; e'l suo ritratto davanti a S. Lorenzo, laterale, e di Monsù Girolamo Francese. Seguitando il terrapieno delle dette mura della Città a mano ritta, e traversando la via maestra di S. Mammolo, e la Porta di essa, e proseguendo il cammino dietro pure il terrapieno, si trova la Chiesa, e Confraternità di S. Maria delle Febri, detta popularmente la

Madonna di Miramonte.

CHe non in altro grandeggia anch' essa, che nel maestoso Portico.

Prima, la B. Vergine dipinta a fresco sul muro, in atto di gravidanza, è divota figura del Cesi; e tutti gli freschi attorno sono di Mengazzino, co' puttini, camei, fiori di Carlo Cittadini.

2. Maggiore, la Beata Vergine antica dipinta in muro.

3. Già Fasanini, oggi Tortorelli, il Crocifisso in mezzo a' SS. Michelarcangelo, e Procolo, è di Pietro Maria da Crevalcore, scolare del Calvart, mà cui piacquero i Carracci.

Il S. Giacinto genuflesso avanti alla Beata Vergine, fuore di quella Cappella lateralmente collocato, è di Bernardino Baldi. Calando giù da quella scaletta di mattoni per rimettersi nella via, da questa S. Immagine detta anch' essa di Miramonte, a mano manca, e rincontro alle vestigia della profanata, & affatto distrutta Chiesa antichissima di S. Basilio de' Frati di S. Spirito, che più non sono, vi è la rinchiusa Chiesa insieme, & Oratorio di Confratelli laicali detta

S. Girolamo di Miramonte,

NEll' Altare della quale è meritevole d'osservazione, per que' tempi, una delle più graziose, e polite tavole di Francesco Francia, entrovi la Santissima Annunciata, e li SS. Gio. Battista, e Girolamo, & alla quale, conforme il solito, bisognò cedesse così cospicuo luogo l'altra,

che

che vi era prima dello allora anch'ei tanto ſtimato *Petrus Johannis*, che non è altri, che Pietro de' Lianori, ſtata da lui dipinta trè anni dopo che nacque il Francia, e cioè del 1453. come vi ſi vede ſcritto ſotto; toccandole il ritirarſi nella Sagreſtia, ove conſervaſi. Di dietro a queſta Chieſa, vi è l'altra rifatta, & officiata dalla Confraternità Spirituale di

S. Ambrogio

VEſcovo di Milano, & uno de' Protettori della Repubblica Bologneſe, prima di S. Petronio; nella quale non vi è coſa conſiderabile di pittura; che però rimontando la detta ſcalinata di Miramonte, e ritornando dietro il terrapieno delle mura della Città, ſino alla Porta di S. Mammolo, ſi potrà prender il cammino giù per la ſtrada maeſtra, e pervenire alla Chieſa, e Conſervatorio di Zitelle, poſto a mano ritta, e perciò detta le

Putte di S. Croce;

OVe altro non ci ſi offre a vedere, che per curioſità ed iſtruzione, il quadro all' Altar maggiore d' vn Carracci, che fra' ſei, che di queſta famiglia dipinſero, fù il più debile, per non dir poco buono. Chiamoſſi Paolo, e fù fratello carnale di Lodovico, che gli ne fece il diſegno, e l'ajutò quanto potette; onde non è maraviglia ſe

vi barluma pure qualche cosa di buono. Poco di quì lungi, dall'altra parte, vi è la Chiesa costrutta del 1322. e detta S. Maria de' Scolari, perche anticamente la di loro Università vi si radunava. Concessa poi a' PP. della Congregatione Fiesolana di S. Girolamo del 1456. ed ultima, e nuovamente questi estinti, data a' RR. PP. Carmelitani del capel nero, ritenuto il secondo nome impostole della

Madonna delle Grazie.

NElla prima Cappella, Sturoli, ove è l'antico, e divoto Crocifisso di rilievo, la picciola Madonna dipinta in tavola, è stata la privata di quel Gerardo d'Ariosto, che avanti il 1200. fù fatto Vescovo di Bologna, che sariano più di 40. anni avanti nascesse altrove il supposto ristauratore della smarrita Pittura.

2. *Fiubba; S. Elia di rilievo, e le Storie a fresco dello stesso Santo &c.*

3. *N.S. che apparso a S. Teresa, & a Santa Maria Maddalena de Pazzi, porge all' una un Chiodo, e all' altra una Corona di Spine è di Bartolomeo Morelli detto il Pianoro; ed i freschi sono credo d' un forastiero.*

4. Luna, oggi Morandi, li SS. Gioachino, & Anna, laterali nell' ornato, che recingeva, e copriva la Beata Vergine dalle sette spade, di rilievo, sono del Cremonini.

5. La

5. La Presentazione al Tempio, coll' aggiontovi S. Carlo &c.

6. Magi, la ricchissima invenzione, e giudiciosa distribuzione dell' istoria de Magi, fù meritamente signata col suo nome da Prospero Fontana à lettere d'oro. Si come lo stesso meritava a que' tempi l'altra gran tavola nella

7. Cappella maggiore, già da gl' Archi, oggi Berò, entrovi la bell' Assonta in Cielo, sotto gli SS. Gio. Battista, Girolamo, Nicolò, Monica, Petronio, &c.

I due gran quadri laterali, della morte di Maria Vergine, e della stessa assonta, e coronata in gloria d' Angeli, e li due freschi laterali all' ornato della tavola, sono del veloce, e sbrigativo anch' egli Mastelletta.

8. Già Canetoli, oggi Mastri, i Santi Francesco, & Antonio da Padova con gli Angeli sopra sostenenti gli stromenti della Passione, frontale all' aggiontavi Beata Vergine, è del Gessi.

9. Zagnoni, la bella tavolina, entrovi il S. Fidriano in mezo gli Santi Giacomo, Lucia, Orsola, e'l ritratto, e di Giacomo Francia, che meritò giustamente a que' tempi venisse recinta da una intagliata cornice del Formigine, dorata, &c. Passato la porta laterale, sopra la quale l' empia Adorazione del Vitello d' oro.

10. Giraldini, vi era il misterioso Crocifisso lodato tanto dal Cavazzone, di Gio. Battista Ramenghi, figlio di Bartolomeo,

e detto il Bagnacavallo juniore. Oggi Santi della Religione.

11. Salimbeni, la delicatissima Nonciata Santissima è delle solite bell'opere di Prospero Fontana, che vi scrisse il suo nome.

12. Matesilani, l'altrettanto delicato, e gentile Crocifisso in mezzo la Beata Vergine, e S. Cattarina, è del Sabbatini; *e li due Santi Giuseppe, e Francesco di Paola, laterali sono dello Spagnuolo. Nel Claustro poi la Vita di S. Elia debilmente espressa negli Archi, è di Don Antonio Massi da Jesi.* Seguitandosi sotto il bellissimo portico, e nobile edificio del Collegio Montalto, già Ospitale del Priorato di S. Antonio, & assignato al detto Collegio da Sisto V. del 1586. che ne fù il Pontificio fondatore, & institutore; Nella galante Chiesa moderna, edificata *à fundamentis* del 1615. con architettura, e sopraintendenza di Bonifaccio Socchi, ajutato dal suo maestro l'Ambrosini, e detta similmente

S. Antonio.

NEl primo Altare, la Beata Vergine in trono col Figliuolo, e li Santi
* Francesco, Carlo, e bellissimi incomparabilmente Angeli, è opera studiata, e molto ben condotta del Brizio; e che ad ogni modo vien battuta, e resta un nulla: da que' terribili, e così leggiadri, e dottamente caricati Eremiti, che nel

3. Altar

2. Altar maggiore, così trà loro di-
* versi nelle aspre insieme, e patetiche fisonomie, ne' stravaganti vestiti, e nella particolare da ciascheduno elettasi astinenza, professione, ascoltano con sì vera attenzione il primo trà di loro Capo, e Maestro; che al contrario, di così nobili panni ammantato, con manine così gentilmente gestienti, in tanta maestà predica loro nel mezzo, assiso in soave colle, che gli serve di trono. Io non dirò di chi sia, facendosi conoscere al carattere, di quel gran Lodovico, che a nissuno, per gran maestro che siasi, fù secondo.

3. Mantiensi ad ogni modo nel fiero, e caricato colorito, e nel pellegrino invento, il Tiarini, che seguendo il suo genio, e talento nelle cose flebili, pateti-
* camente al solito, vi fè la B. Vergine sostenente addolorata sulle ginocchia il morto Figlio, alla presenza della Maddalena tutta dolore, di Gio. tutto attenzione in risguardar la corona di spine, che con sì bella movenza, e non affettato iscorto, depone s'un masso, e di Nicodemo, che per distorre dall' affanno l'afflitta Signora, le accenna il luogo già preparato per lo sepolcro.

Il gran Quadro sopra la Porta maggiore è di Leonello Spada. L' Anima del Santo Abbate portata da gli Angeli in Cielo, quadro sospeso al Volto della Chiesa, è di Francesco Bassi Scolare del Pasinelli.

Nelle quattro Statue ne' nicchi, mostrò anch' egli il suo valore Gio. Todesco: E nella segreta Chiesiuola il Tiarini, replicò la sua eccellenza nella Nonciatina. Il Gessi si portò bene ne' pellegrini pensieri de' trè sfondati a fresco nella bellissima Libreria sopra. E fuori a latere della Chiesa verso il Prato, fù al solito murato il segato, & intero pezzo di muro, ov' è dipinto il S. Antonio, che serviva di tavola all' antica Chiesa di detto Santo, dipintovi da Vitale del 1330. nel modo, che si vede, e che dà a divedere, quanto da que' tempi avvanzata si fosse la Pittura in Bologna. Quì di rincontro, in capo all' apertavi nuova strada Giulia, vi era l' antica Chiesiuola eretavi del 1325. da' Confratelli del Bottaccio, quali lasciata l' altra fabbricatasi fuore, e poco lungi dalla Porta stessa di San Mammolo, e dalla Città del 1106. ritiraronsi quì dentro; e dall' inalborato gran Nome di Giesù da San Bernardino, loro Padre Spirituale, del 1423. mutarono poi il nome in quello del Buon Giesù. Fù questa distrutta, rittenendosi al solito insieme, e collocandosi sotto il Portico quel pezzo di muro, ove si vede ritratto al naturale da Mastro Amico il medesimo Santo. Fù rifabbricata dunque, con bizzarro disegno in forma ovale, dello scrittore d' istorie, e Pittore Gio. Francesco Negri, nella forma che vediamo: rittenendo l' antico titolo di Compagnia, e Chiesa del

Buon Giesù.

E Se bene in luogo di Pitture a gli Altari, vollero que' Confratelli, che le Immagini tutte fossero, con applaudita novità, di rilievo, non sbandirono così poi il pennello da quelle Cappelle, che anzi non s'adoprassero abbondantemente ad ornarne i laterali, gli Scolari anche giovanetti del famoso Albani.

Nella prima dunque, Landi, il Dator della salute mostratoci flagellato da due Angeli, di mano del Torri, e del Brunelli. Da i lati, Christo morto tolto di Croce, con la Beata Vergine, e Nicodemo da una parte, dall'altra l'istesso Risorto a confusione dell'Inferno, e ne' spartimenti del Catino gli Angeli, tutto a fresco, sono di Bartolomeo Morelli, detto il Pianoro, allievo dell'Albani, e fuore della Cappella, e sopra l'ornato di essa, il quadro a olio di S. Paolo, che in nome di Giesù libera lo spiritato, è del Cignani, giovanetto ancora.

2. Vaccari, la Santa Apollonia, di rilievo, è del Lombardi. Il di lei battezzo, la cacciata del Demonio dall'Idolo laterali: sopra la Santa in Cielo, e i due Angeli laterali, tutto a fresco, è lavoro del Pianori: Si come dello stesso il quadro a olio sopra, e di fuore del S. Paolo, che in visione riflettendo al Dio Figlio sostenuto in Cielo da gli Angeli, del nome di Giesù scrive misticamente.

3. Mag-

3. Maggiore, la copiosa Istoria della Circoncisione, fatta fare dalli Zagoni, è del detto Brunelli; li quadri a olio laterali, delli fratelli Cittadini, la Natività di Christo, di Carlo, e l'Adorazione de' Magi, di Franceschino, e 'l Dio Padre sopra. Delle quattro Sibille, le due maggiori sono del Pianori, le due minori del Bibiena, e li quattro Angeli nel Volto a fresco, sono di Pietro Antonio Torri.

4. Belvisi, il S. Bernardino di terra cotta, è del detto Lombardi; e le storie laterali di fatti del Santo, gli Angeli sopra, tutto a fresco, sono del Bibiena: Si come dello stesso il quadro a olio sopra la Cappella per di fuore, del Demonio, che fugge scacciato da Christo.

5. Bassani, il S. Antonio da Padova, di tutto rilievo, è del detto Brunelli; e gli freschi laterali de' fatti del Santo, cogli Angeli sopra, sono del sudetto Torre.

Nel Reliquiario, il Davide a olio, che sembra del Tiarini, è di Santo Peranda insigne Pittor Veneziano.

Tutti gli Angeletti di rilievo sopra le Cappelle, due grandi monstranti il Surio &c. sono del detto Brunelli. Sopra nell'Oratorio, la bellissima Nonziata è del Facini.

E fuore della Porta maggiore, sotto il portico, il S. Bernardino che ordina la figura del Giesù da affiggersi in S. Petronio, e lo stesso che con la predicazione sua efficace vede riconciliarsi i nemici,

la-

lasciarsi le pompe, abbruggiare i giochi, sono freschi del detto Pianori: si come dall'altra parte alla porta laterale, il Santo avanti al Papa è del Borboni. Seguitandosi giù per la via del Corso, trovasi poco lunge, e dalla stessa parte l'antica picciola Chiesa Parrocchiale di

S. Mammolo,

CHe dà anche il suo nome a detta via del Corso, e della quale si hà memoria del 1255. Nel primo Altare, il Crocifisso di rilievo, *il di cui ornamento di Stucco con gli Angeletti, che portano gli Stromenti della Passione, è di Gio. Filippo Bezzi detto il Giambologna.*

2. Maggiore la Incoronata dipinta in muro, con Angeli, e che fù mossa, e tirata più in dietro nella ristaurazione della Chiesa, seguita del 1656. nel qual'anno anche fù fatta la volta di essa. La Sacra Immagine arricchita col Dio Padre sopra, & Angeli fattivi a olio sullo stesso antico muro del Gessi, è di *Petrus Johannis*, che poi si disse in ultimo de' Lianori, che fiorì intorno il 1400. *La Truna è dipinta da un Scolare di Gio. Viani, e la quadratura da Antonio degli Antoni detto Rizzino.*

3. La B. Vergine dipinta in muro, ivi pure trasportata, è opinione fosse la prima Sacra Immagine dell' antica Chiesa sudetta, dipinta intorno il 1200. I quin-

dici

dici misteri del Santissimo Rosario vi furono dipinti attorno a olio, per sua divozione, dal detto Gessi.

Seguitando giù per la via del Corso, e lasciato a mano manca il bel portico dell' antico Ospitale de' SS. Pietro, e Procolo, del quale si hà memoria avanti il 1300. e sotto di esso parimente la Confraternità de gli Angeli, detta de gl' Innocenti, e volgarmente nominata la Chiesa, e Compagnia de'

Bastardini,

E Degna d' esser veduta la galantissima Chiesuola esterna, ultimameute fabbricatavi con architettura del Chelini. Dall' altra parte, nel sito stesso, ove sino del 300. vi fù una Chiesa edificata sotto terra, e d' ascoso, ad onore di S. Sisto Papa, e che del 370. mutò poi il titolo in quello di

S. Procolo.

SI vede la Chiesa, che sopra alla detta sotterranea, & a vista di tutti, cominciò a fabbricarsi del 1384. e si compì, anzi si rinovò del 1536.

Nella prima Cappella, ov' era la tavola della B. Vergine, li due SS. Girolamo è un Vescovo, del Cotignola, vi si vede il morto risuscitato da S. Mauro Abbate, fattovi fare dall' Abbate Lodi al Pianoro.

3. Man-

2. Mantacheti, il S. Benedetto vestito di quell'abito nero in piedi, e contemplante la celeste armonia, è del Cesi, che fece anche l' altro nel Coro: E gli freschi sopra sono del Cremonini.

3. Dal Buono, il Crocifisso di rilievo, gl' Angeli laterali a fresco, tutti gli ornati, e la doratura son di mano dell' istesso Floriano dal Buono.

4. La S. Maria Maddalena in diserto, visitata dall' Angelo, è di Francesco Coreggio.

5. Sotto, il Dio Padre in gloria d' Angeli sovra i Magi di rilievo, è del Cesi.

6. Altar maggiore, &c.

7. Sotto l' organo, Tiarini, la Madonna del Rosario di rilievo, è del Lombardi.

8. Bedori, la Madonna di Loreto di rilievo, a similitudine, &c.

9. Del Santissimo, per metà della Chiesa, e per metà de' Parrocchiani, la Cena del Signore co gl' Apostoli, è della Signora Ginevra Cantofoli.

10. Isolani, la cassa di marmo, ove riposano i corpi de' Santi Procoli, il Martire, e'l Vescovo, che prima stavano ascosi sotto l' antica sotterranea Chiesa.

11. Serafini, il basso rilievo è di Vincenzo Onofrii, e gli freschi, co' Santi Gio. Carlo, & Angeletti, sono delli Felini.

Sopra la porta maggiore, uscendo fuore, la B. Vergine col santissimo Figliuolo,

lo, dipinta in muro co' SS. Sisto Papa, e Benedetto, dopo longhi contrasti de' poco amici della nostra Patria, riconosciuta, e determinata da tutti a olio, è delle divotissime di Lippo Dalmasio.

Le due Virtù a fresco, che ricingono l'arme del Cardinal Lodovico Ludovisio, allora Protettore, sono del Carboni.

In Refettorio, la miracolosa pescaggione di S. Pietro, è bell'opra di Leonello Spada.

Nel Capitolo, l'Adultera condotta al Signore, a olio: Nel vestibolo, il *tres vidit, & unum adoravit*, a fresco, sono del Mastelletta: nelle stanze dell'Abbate, gli sfondati sono del Tiarini: e tutti gl'ornati attorno le porte a fresco, e le Prospettive per Convento, sono di Gio. Andrea Castelli allievo del Dentone.

Seguitandosi giù per lo Corso, si volge a mano ritta, per la strada detta la Via Larga, *a capo della quale voltando pure a mano ritta, si giugne al superbissimo, e Senatorio*

Palazzo Ranuzzi.

UNo de più magnifici, nobili, e grandiosi, che veder si possano, e nel quale ammirasi una Copiosa Galeria di Pitture di Guido, de Carracci, del Guercino, del Viani, e del Canuti; ed il famoso Coriolano del Pasinelli, una Carità Romana, e molte mezze figure dello stesso, per le

quali,

quali, ad interceſſione del Sig. Conte Annibale Ranuzzi, molte delle più belle Dame della Città, ſi degnarono, anzi gareggiarono per ſervirgli di modello.

Di quì uſcendo, ſe la bellezza di sì coſpicua fabbrica laſcia in libertà di partire, e tornando indietro per la medeſima ſtrada ſi arriva al nobiliſſimo portico architettato da Nicolò Barelli, e che introduce nell'Oratorio, ò Scuola, detta la

Compagnia della Croce.

OVe ſi radunano, e fanno le loro funzioni, sì il Reverendiſſimo P. Inquiſitore *pro tempore*, nelle occorrenze dell' Officio della Santa Inquiſizione, che per i loro eſercizii ſpirituali i Signori Croceſignati, quali tranno l'antica loro origine ſin dal P. S. Domenico, che ne fù l' Inſtitutore: Che però l'antico quadro all' Altare, ov'è il Crocifiſſo in mezo a' SS. Domenico, Pietro Martire, e Antonino Arciveſcovo di Firenze, ne' due ritratti ivi genufleſſi, ci rappreſenta due de' ſudetti Croceſignati; e vi fù poſto in luogo dell' antichiſſima B. Vergine incenſata da gl' Angeli, che vi era prima, di mano di Franco Bologneſe, che ſi vede in una delle due Sagreſtiole contigue. Fra' miracoli della B. Vergine del Roſario, dipinti a freſco nelle lunette ſovra il banco, ove come Capo, preſiede il detto Reverendiſſimo nelle loro radunanze, e

ſovra

sovra gl'altri arcibanchi che sieguono, è degno di osservazione quello della mensa, dipinto da Tognino Carracci: E nel nicchio sovra la porticella laterale, la Pietà di rilievo: era fatta molto prima del P. S. Domenico. *Il galante chiaroscuro nel volto è dell'inarivabile Ercole Graziani.* Quì annesso è similmente l'altro Oratorio di Confrati, detto la

Compagnia di S. Domenico.

OVe nell' Altare, il quadro, che rappresenta un miracolo di S. Domenico contro gli Eretici, è di Bartolomeo Passerotti, e gli freschi della Cappelletta sono del Baglioni. L'antichissima Chiesa di S. Nicolò dalle Vigne, ceduta del 1219. vestigia della quale raffiguransi anch'oggi ov'è la Spezieria: e l'altra pure antichissima di S. Bartolomeo, già presso le mura del secondo ricinto della Città, che si ravvisa presso al Lavatoio de' panni, e poco dopo concessa anch'essa da i Monaci Benedettini Neri, furono il principio del vastissimo oggi Convento della nobilissima Religione Domenicana, e nel 1221. della prima parte della presente amplissima Chiesa; la quale (morto poi quivi il Santo Padre, e Patriarca, e poco dopo canonizzato) nella Sagra che ne fè di essa Innocenzo IV. del 1251. cangiò il già ritenuto antico nome di S. Nicolò in quello di

S. Domenico.

GIà Parrocchiale, oggi Chiesa di questo Quartiere di Porta Procula, & elettasi per le loro radunanze dalle nobilissime Università de' Germani, e Polacchi.

Fuore dunque della porta maggiore, sopra di essa la B. Vergine; che porge il Rosario a' SS. Domenico, e Cattarina la Sanese, e nel volto di quel portichetto li Quattro Evangelisti, è opera a buon fresco, e vaga di Gabrielle da gli occhiali. Entrando dentro

Nella prima Cappella, Turrini, atterrisce insieme, e diletta la terribile maniera, con la quale il gran Lodovico hà grandeggiato sì nel colore, che nel contorno, in rappresentarci l'apparizione della B. Vergine col santissimo Figliuolo in gloria d'Angeli a S. Giacinto, che genuflesso fà le preparazioni per portarsi a celebrare il sagrificio della S. Messa. L'altro picciolo laterale, è quello che vi avea fatto prima il Facini: il di rincontro Angelo Custode è di Giuliano Dinarelli allievo del Signor Guido: e le due statue laterali de' SS. Giacomo, ed Antonio sono di Gabrielle Fiorini.

* (margin mark beside "ra, con la quale")

2. Landi, il S. Antonino, e sopra il Signore, e la B. Vergine apparenti a San Francesco, è bizzarra, e graziosa operazione del detto Facini, di così buon colore

lore anch'egli, che non resta atterrito in tutto da quel troppo prossimo tremendo quadro.

Il picciolo quadretto della B. Vergine, e Figliuolo, è gentil lavoro di Francesco Francia, che fà vedersi sotto a così spaventevoli operazioni.

3. Luchini, la Santissima Annunciata è degn'opera anch'essa, in quel modo usato allora di maniera, del Calvart. Gli freschi attorno alla Cappella co' Santi Lorenzo, e Girolamo, sono del Cremonini.

4. Lambertini, del S. Andrea posto in Croce, di un forestiero, è vantaggio che il nome sia ignoto, scorgendosi ne' SS. Domenico, e Francesco laterali, e a fresco dipintivi da Lodovico, una verità, & un'espressione così grande, un maneggio così risoluto, e maestoso, che niun mai gionse a quel segno. Della Carità che sola è rimasta nel volto, non si può dire a bastanza. Basterà il dire, ch' ella servì per esemplare di sua vaga, e dotta maniera al Domenichino.

5. Berò, Questi famosissimi Innocenti del Sig. Guido, de' quali è stato ricavato copia dugento volte, e da valent' vomini, chiudono la bocca a chi volesse dire, ch'egli fosse nato solamente per far mezze figure, e Madonne. Gli Angeli a fresco nel volto, sono del Tiarini.

6. Già Benni, il S. Lodovico Beltrandi è del Tiarini, gl'Angeli sopra, e che

lo ſoſtentano, e li SS. Antonio da Padova, & Agata laterali, ſono tutti del Bertuſio.

Si come dello ſteſſo le figurine nel pergamo dorato, nella colonna di rincontro.

7. La più ſontuoſa, e magnifica che bramar ſi poſſa, e per la maeſtoſa architettura, e per incroſtatura di marmi, e per ornato di pitture, e per ricchezza d'argenti, ſi rende ben degna dell'ineſtimabil teſoro in lei ripoſto, ch'è il Corpo del glorioſo Patriarca S. Domenico. Nella caſſa di candido marmo ove ripoſa, hanno operato in varii tempi i più bravi Scultori, che toccaſſero mai ſcalpello, non eccettuandone l'iſteſſo gran maeſtro di tutti, il Buonaroti, che vi fè l'Angelo a mano deſtra, e de' Quattro Protettori, li SS. Petronio, Franceſco, e Procolo; eſſendo le ſtoriette che formano tutto il baſamento, del Lombardi, e'l reſſiduo di Nicola Piſano, di Nicolò dall'Arca, del Cortellini, &c.

Ma venendo alle pitture, la prima a mano ritta nell'andare ſulla ſcala, dove il grand' inventore, Aleſſandro Tiarini, figurò con ſi vive eſpreſsioni il putto
* morto, riſanato, e riſuſcitato dal S. Padre, è de' più peregrini, e ben'iſtoriati quadri, che giuſtamente meritaſſero lodi dall'iſteſſo Lodovico, ch'ebbe a rallegrarſene ſeco. Dall'oppoſta parte, il concorrente Leonello Spada, ſe reſtò di ſotto nella inarrivabile diſtribuzione delle fi-

gure,

gure, e nell'aggiustato disegno del Tiarini, lo superò nel tremendo colorito, e nella prospettiva, della quale era anch'egli intelligentissimo, ne' libri abbruggiati sul publico foco alla presenza de gl' Eresiarchi convinti. Mario Righetti fece i trè miracoli del Santo a fresco nell'arcone, & *Alessandro Mari la Beata Vergine*, e'l Mastelletta i due quadroni laterali alla stessa Cappella, del furioso cavallo che uccise il Cavaliere risuscitato dal glorioso Patriarca, e della borasca di Mare, dalla quale, orando egli alla B. Vergine, salvò tanta gente; ed erano bellissimi in quella sua macchia scura, mà li guastò, volendoli ad ogni modo a tutte sue spese ricoprire, e ridurre a quel delicato modo, che non era la sua vocazione.

Dipinse altresì tutti gli freschi, cioè le storie grandi ne' due lunettoni a lato alle finestre, le tante altre graziose figurine a due a due, rappresentanti le virtù, nelle quali fù così eminente il Santo; li SS. Quattro Protettori ne' pennacchi della Cupola: e le glorie d'Angeli in essa furono d'Alessandro Albini scolare di Lodovico.

Il Catino finalmente, che dipinto à forza di favori dal Valesio, venne una notte tutto scassato da' due Padri Archisti, fù a voce di Popolo dato a rifare al gran Guido, tornato allora appunto di Roma dal servigio di Paolo V. e che corrispose alla commune aspettazione nel

modo

modo che si vede; non essendo mai stato dipinto al Mondo il più sincero, e vago fresco, che vaglia a rappresentare appunto uno squarcio di Paradiso, ove vien' accolta da Christo, e dalla Beata Vergine l' Anima del Santo fra le soavi melodie del Cielo &c.

8. Già Tribilia, oggi è del Beato Pontefice Pio, dipintovi dall' egregio pennello del Taruffi, in luogo di quel fresco di Prospero Fontana, che, segato quel gran pezzo di muro, si vede trasportato e murato nel primo Chiostro di dietro a questo stesso Altare.

9. Già Ghelli, la S. Rosa è di Benedetto Gennaro: la B. Vergine appesavi sopra, è del Dalmasio, e detta communemente la Madonna di veluto, perche sopra un veluto cremesi riposava: Le SS. Lucia, & Agata laterali a fresco, sono dello Spada, e la Santissima Annonciata, e la Beata Vergine Coronata dal Padre, e dal Figlio sopra, similmente a fresco, sono del Cremonini.

Nell' opposto pilastro, il Crocifisso con quattro chiodi, dipinto in muro, & ivi trasportato, e murato, è d' una antichità incredibile.

10. Boccaferri, la tavola della Beata Vergine col Bambino in trono, e li Santi Giacomo, e Paolo, che ad essa presenta il padrone ivi genuflesso, &c. e li SS. Petronio, e Domenico laterali a fresco, sono del Trevisio.

11. Barbieri, la S. Cattarina Sanese communicata dal Signore, con gloria d'Angeli, che correzeggiano, è patetica, e galante operina del Brizio; e 'l S. Procolo, e la S. Francesca laterali, e sopra le storiette, tutto a fresco, sono del Cremonini.

Nel pilastro di rincontro, il vero ritratto del Dottore Angelico, è di Simone.

12. Bolognetti, la Santissima Annonciata entro a quel si grande ornato d'oro, fatto fare da' Signori Conti, e Senatori Calderini, è del Cesi.

Nella Cappelletta contigua, ornata similmente con pitture a fresco dallo stesso, in sua gioventù, la B. Vergine di rilievo, sostenente sulle ginocchia il Figlio morto, dà a divedere a qual bontà di disegno si fossero avanzati in Bologna a que' tempi gl'Artefici, cioè intorno il 1200. mentre ella fù la diletta del S. Padre, che la portò seco dalla Mascarella, come il suo più pretioso tesoro. Del 1223. miracolosamente parlando, consolò uno di que' Padri troppo afflitto per l'astinenza; come più amplamente si legge nella tabella ivi appesa, mà più sicuramente nel processo allora formatosene.

Nella grande, ov'è la feriata, conservasi il capo venerando del Santo Patriarca, separato dal busto nella translazione del Santo Corpo, seguita nel 1383. per potersi all'occasioni portare in processione con quelle degl'altri antichi SS. Protetto-

ri,

ri, cioè quella di S. Floriano, e quella di S. Procolo, quella di S. Petronio, che separate anch' esse a tal' effetto, si adorano.

Il suo vero ritratto, cavato mentre viveva, si vede al lato destro, trasportatovi, e muratovi di rincontro al S. Pietro Martire del Cremonini; si come nell'atrio del Refettorio de' RR. PP. si vede l'altro muratovi, cavato al tempo della sua morte, che seguì del 1221.

Passata l'altra laterale porticella, che và al Tribunale della S. Inquisizione, cioè tra essa, e la grande ch' entra in Sagrestia, nel cantone, la Beata Vergine, che con nuova, e non più veduta a que' tempi bizzarria, volta tutta in profilo, contempla il così caro, e pastoso Bambino a lei similmente rivolto, dipinta s'un pezzo di muro, del 1360. insieme col maestoso S. Antonio, da Christoforo, e quì trasportata, e murata, constituisce giudice indifferente, e disappassionato, l' intelligente spettatore a ridire, se quì solo, ò in qual siasi altra Città, egli abbia osservato mai di questi tempi opere più bizzarramente disegnate, e più pastosamente colorite.

Nella Sagrestia, all' Altare, la bizzarramente rappresentataci notte nella * quale nacque il Redentore, è del copioso Luca Cangiasi, uno de' primi Pittori Genovesi. Di rincontro, sopra la porta, il gran quadro del S. Tomaso d' Aquino scrivente sopra il Sagramento Eucaristico, è

* opera considerabile del Barbieri; e frà le tante tavole appese in alto, che troppo saria longo il ridire, quella in alto appesa, ove in fretta mangiasi l'Agnello Pascale, è del Vasari, e 'l S. Girolamo, dello Spada. Seguitandosi le Cappelle, nella

13. Casali, Filippo Lippi, detto Filippino, del 1501. come vi scrisse sotto, fece la tavola, ov'è la B. Vergine col Puttino contraente gli sponsali con Santa Cattarina, alla presenza delli SS. Gio. Battista, Pietro, e quel S. Sebastiano, il quale, se a fronte di que' del Francia, possa scriversi giustamente, esser *cosa degna di molta lode*, mi rimetto al paragone che quì può farsene co' tanti, che quì avete veduto e vedrete, di Francesco non solo, mà di Giacomo, del Francucci, e simili, che vissero nello stesso tempo.

Il quadro sopra, della Caduta di Saule, è dello Spisanelli.

Nella chiusa Cappella, Casali, vi è una Nalività del Signore simile a quella della Sagrestia; e 'l di rincontro deposito, è troppo angusta memoria all'augusto merito di Lodovico, e suoi Cugini Carracci. Nella

14. Grimaldi, Cappella maggiore, e di nome, e di effetto, col magnificentissimo Coro da' medesimi *a fundamentis* eretto, & ornato, il gran quadro de' Magi è delle più singolari fatture del Cesi; si come dello stesso li SS. Nicolò, e Domenico nel grand' ornamento dorato,

to,

to, sotto del quale il miracolo del Santo alla mensa, è dello Spisanelli. Le storie del vecchio, e novo Testamento ne' postergarli di quel Coro, fatte di legni tinti, chiamati intarsiatura, che ricavano la maraviglia da chi ben li considera, è industria stupenda d'un Converso di questa Religione, Frate Damiano da Bergamo, del quale in Sagrestia altri 8. pezzi si vedono. Fuori del Coro, nel volto della sontuosa Cappella, lo sfondato a chiaroscuro così ben' inteso, e al punto
* della veduta ridotto, è del Dentone, e li quattro Evangelisti, e gl' Angeli, principiati furono dal Massari, mà finiti dal Colonna, di cui tutto è il S. Gio. E le quattro statue ne' nicchi sotto, de' Santi della Religione, sono di Gio. Todeschi.

15. Di S. Vincenzo, altre volte de' SS. Giacomo, e Filippo, Altare dove sono affise le indulgenze della Compagnia della Santissima Croce, Nel cantone, la B. Vergine col Figliuolo dipinta nel muro, co' Santi laterali, è d' uno de maestri del 1400. e sopra vi è il ritratto del B. Alberto Magno.

Il Crocifisso di rilievo postovi da Signori Crocisignati, come in Cappella che hà sempre servito a loro pubblici esercizii; *fù anni sono ristaurato, aggiungendovi due Statue, cioè la B. Vergine, e S. Gio.* il S. Vincenzo Ferrerio a tempra in tela è del Ramenghi, *e la Beata Margarita di Savoja penitente del detto Santo, è*

di Gio. Battista Bolognini; e'l marmoreo sarcofago effigiato a mano manca, chiude le ceneri di Tadeo Pepoli Signore di Bolngna.

16. Pepoli, nella quale pure risponde la stessa elevata cassa marmorea, l'Angelo Michele in mezzo gl'altri Santi, è di Giacomo Francia. Nella

17. Che coincide con la sudetta, Il S. Tomaso, che genuflesso avanti al Crocifisso con Angeli, vien rimirato a parte dalla Madre Santissima, e da'SS. Pietro, e Paolo, è del Bertusio; & il B. Giacomo da Ulma, tedesco, converso dell'istesso Ordine de' Predicatori (il di cui corpo stà posto sotto l'Altare delle Reliquie, dove è parimente il suo busto di pietra cotta) nell'ornato finto di marmo, e laterale, della Illustrissima Nazione Tedesca, è del Cavaliere Giacinto Bellini, pittore assalariato di Casa Pepoli, allievo dell'Albani. Quì presso è l'effigie di rilievo, e'l deposito del P. Seraffino Capponi dalla Porretta: e'l deposito del Rè Enzio, figlio di Federico Imperatore, fatto prigioniero in guerra da' Bolognesi, morto e quì sepolto dopo 22. anni di prigionia, come la gran lapide aurea tutto descrive. Mà stando noi nella sola Pittura, uscendo da questa triplice Cappella, nel primo pilastro quì di rincontro della navata, conservasi uno de' Presepii di Vitale, che fiorì intorno il 1340. e ne'scherzi poetici, & aggionti

pitto-

pittorici del quale, notisi come prim'anche de' Lorenzetti, e de' Starnini altrove, quì da noi seppe, con non più usatisi per l'addietro chiribizzi, questo nostro Artefice, uscir fuore con novità di concetti, e svegliare i posteri a' capriciosi ritrovi.

Nel secondo pilastro pure, ma dalla parte di dentro e nella nave di mezzo, e in cima di esso, miravasi la dipinta in muro antichissima Maria Vergine, trasportatavi, e muratavi nel disfacimento del Coro, ove ella era ad un' Altare esterno, trasportatavi, e murata similmente (come fatta sino al tempo di S. Petronio) cassata col bigio dall' indiscreto imbianchitore. Seguitando le Cappelle, quì di rincontro ecco la più nobile di tutte

18. Pepoli pure, che sembra una Chiesa, onde nel primo Altare lo Presepio, sulla tavola, &c.

Sopra, la disputa di S. Cattarina nel lunettone, a fresco, è di Prospero Fontana, che doveva tutto il residuo dipignere, onde i Quattro Evangelisti a fresco nelle crociere, o volta di mezzo, & altre figurette negli scomparti, sono di Giacomo Bertoja.

Nell' Altare di mezzo, e del Santissimo, la B. Vergine in tavola rittocca tutta, è di Michele di Matteo. Sopra l' Altare, lo transito di Maria Vergine è dello Spisanelli: Gli tanti Angel attorno, e le altre tante figure a olio, e corniciate in quel Coro, sono del Bertusio. Nell'

altro Altare laterale. L'antichissimo Crocifisso in tavola in campo d'oro, era nell'Altar grande della Chiesa di S. Nicolò quì rinchiusa, & è dipinto intorno il 1000.

Sotto, li due Beati della stessa Religione, Ambrogio Sansedonio, e Giacomo da Venezia, sono del detto Cavalier Bellini.

Uscendo di questa nobile Cappella, trovasi contigua l'altra, che diremo la

19. Guidotti, famosa non meno per le Cappelle vi si tengono il giorno del Santissimo Rosario, del Voto pubblico, di S. Croce, e simili, non solo per trovarsi ivi sepolto uno de' primi Pittori, ch'abbia mai veduto, e sia mai per vedere alcun secolo, il gran Guido Reni, e col suo cadavere quello d' Elisabetta Sirani, mà per le pitture che vi si ammirano: perche oltre gli quindeci misteri del Santissimo Rosario, che servono, e di quadro, e di frontale alla B. Vergine di rilievo, che si porta alle occasioni in processioni, dipinti a concorrenza da' primi Maestri, che in Bologna allora avessero grido, e fra' quali particolarmente si segnalarono il Calvart nella Presentazione al Tempio, il Cesi nella Missione dello Spirito Santo sopra gli Apostoli, Lodovico nella Visita di Maria a Santa Elisabetta, e nella Flagellazione del Redentore, Guido nella copiosissima Assonta, e finalmente il De-

subleò nella B. Vergine, SS. Gio. Evangelista, e Domenico, e contagio sotto, sul disegno dell' istesso Guido suo maestro, non si creda mai di vedere cosa più ricca, maestosa, e soave di quella Assonzione di Maria Vergine al Cielo, che nel volto della gran Cappella dipinsero a fresco i due fidi compagni, Colonna, e Mitelli, senza quella truna, e gl' altri tanti ornati.

Il quadro dipinto sull' ormesino a fresco, appeso fuori di fianco, della Beata Vergine del Rosario, e sotto l' Anime del Purgatorio, è del Bertusio; e nella colonna tonda opposta, ove fù il principio, e la facciata della prima Chiesa, &c. lasciato l' andito e la porta qui laterale, detta de' Calderini, e dove si vedono lo trasportatovi dalla antica Cappella maggiore bel deposito del famoso Dottore Tartagni; e di rincontro l' altro nobilissimo de' Volta, e dove la Statua marmorea del S. Procolo è del nostro Casario, nella Cappella che siegue, ch' è la

20. Similmente Volta, lo transito di S. Giuseppe, è del Bertusio, e'l Crocifisso, e S. Ladro buono ed avventurato Disma, laterali, sono dello Spisanelli. La Madonna de' Sette Dolori nel pilastro, è del Cavedone, che ormai cadente, parve mai avesse occato i pennelli.

21. La B. Agnese da Monte Pulciano genuflessa avanti la B. Vergine, che gli

partecipa il caro Figlio, è del Facini, e nella nobilissima

22. Solimei, il S. Raimondo, che solca il Mare sul proprio mantello, è delle * solite dottissime operazioni del gran Lodovico, che dà in esso a divedere, come, qual Proteo novello ne' colori, sapesse cangiarsi in tante maniere, e tutte ugualmente ammirande, e plausibili.

23. Musotti, ugualmente nobile, e ben' architettata, li SS. Bartolomeo, Sigismondo, Antonio da Padova, e sopra il Signore in gloria d' Angeli, quando non sia del Samacchini, è del Sabbatini, la maniera de' quali così coincide, che alle volte difficilmente si distingue.

La Beata Vergine in tavola, è antichissima, sì come tali sono le tante altre pitture per tutto sparse, che si rende nojoso, non che impossibile, tutte raccogliere, e notare. Vedasi nel primo inclaustro di quante abbondino quelle mura, dipintevi da Vitale, da Lorenzo, da Giacopo, da Christoforo, da Pietro di Giovanni, dal Dalmasio, e simili, che fiorirono dal 1300. fino al 1500. e che danno a divedere, quanto insieme con l'altre Scienze, fosse nel suo colmo in questa Università la Pittura.

Tutti li freschi della Cappelletta già Cella di S. Domenico nel secondo Claustro sono di Bartolomeo Cesi concorrente co' Carracci.

Sopra la porta del bellissimo atrio, che in-

introduce alla nuova, e ſontuoſa Libreria, li Puttini di tutto rilievo ſono di Giuſeppe Mazza; nell' atrio poi le mezze figure nelli ovati ſono di varj; Le due proſpettive di Antonio degl' Antoni, e tutte le Statue di Paolo Regiani Scolare del Mazza. In faccia alla Libreria il S. Tomaſo d' Aquino in eſtaſi all' apparire di Chriſto, che l' aſſicura aver egli ottimamente ſcritto di lui, è del valentiſſimo Franceſchini.

D quì uſcendo nella piazza detta di S. Domenico, dalla ſtatua anche del Santo dorata ſopra di una colonna nel mezzo, ſi trovano le

Scuole Pie.

NElla Chieſa delle quali ſin' hora aperta per modo di proviſione, non vi è coſa conſiderabile in materia di Pittura &c.

QUARTIERE
DI PORTA
RAVEGNANA.

DAl ſolito Cantone de' Fiori incamminandoſi alla Piazza maggiore, ecco il nobiliſſimo Tempio di

S. Petronio.

CH'eſſendo la Chieſa padronale della Città, Baſilica, & inſigne Collegiata, darà principio al noſtro quarto, & ultimo viaggio. Queſta dall'Illuſtriſſimo Senato a proprie ſpeſe fù edificata, e dotata, in luogo dell'altra prima, & antica, edificata ſin del 1211. nella ſtrada, che dal detto Santo ſi nomina anche in oggi San Petronio vecchio; eſſendoſi di queſta nuova, e maeſtoſa (cominciataſi molto prima ad edificare) poſtaſi ſolennemente la prima pietra del 1390. ſolamente. Hà aſſorbito nel ſuo gran giro con le Piazze aderenti, oltre quantità di Caſe, molte altre Chieſe antichiſſime ch'erano in quel ſito, cioè S. Maria de' Ruſticani, S. Croce, S. Tecla de' Lambertini, S. Maria Ritonda de' Gallucci, Santa Chriſtina de' Geremei, S. Maria de' Bulgari,

gari, S. Ambrogio, S. Geminiano, quali essendo edificate tal volta avanti il 1000. e pur'anche necessario, che avessero Immagini sagre, e Pitture prima di quell' Anno dunque, nel quale nacque il tanto milantato Cimabue; e queste riguardevoli, per esser le dette Chiese edificate, e possedute da famiglie tanto nobili, e potenti, dalle quali trassero dette Chiese sì fatti nomi.

Mà prima d'entrare in Chiesa, risguardando noi il principio dell'ornato marmoreo, vedremo, per la lontananza de' marmi, ed in conseguenza per la penuria d'Artefici, che quelli lavorino, essersi convenuto, nella scarsezza altrettanto veramente nella Scoltura, quanto abbondanza incomparabile ch' habbiamo nella Pittura, il valerci di Scultori stranieri; mentre a Giacomo della Fonte, alias della Quercia Sanese, per Scudi 600. d'oro, dando egli i marmi d'Istria condotti sino a Ferrara, fù data ad ornamentare la Porta maggiore, facendovi le Statue della Beata Vergine col Figliuolo, e SS. Petronio, & Ambrogio, e nelle due pilastrate laterali, & architrave sopra di esse, 15. Istorie del Testamento vecchio, dalla Creazione di Adamo sino al Diluvio. Non hà però mancato qualcuno de' nostri a mostrare in dette porte, & ornati il suo talento; perche fra l'altre storie, in quella a mano manca, la nostra Properzia Rossi, rappresentò la poca corrispondenza

za del suo amato diletto, Giuseppe schermentesi dal lascivo attentato della Moglie di Putifarro. Mastro Amico, nell'arco della Porta a mano ritta, il S. Nicodemo col Christo morto fra le braccia, alla presenza di Maria, e di Gioanni: Alfonso Lombardi fatto nostro concittadino, nell'opposta, la Risurezione di Christo: Nicolò Triboli, alcune Sibille, & altri altre cose a que' tempi maravigliose, &c.

Entrando in Chiesa, nella prima Cappella, detta della Madonna della Pace, dalla Compagnia ivi anticamente eretta, ad intromettersi nelle nemicizie, e pacificar le parti, ecco per tutte quelle mura attorno, la già accennata concorrenza del Bagnacavallo, e suoi allievi, non con Rafaelle nella Pace di Roma, come falsamente fù scritto, mà con gli altri Scolari del morto Francia, che tutti formavano a que' tempi una copiosa, e formidabil scuola in Bologna. La Risurezione fatta fare da un Gozzadini, è di Mastro Amico, che ritrasse altresì nel cantone, tutto armato in piedi il padrone col figlio (quando non sia più tosto la moglie) di così tenero impasto, che fù uno stupore in que' tempi. L'Adorazione de' Magi fatta fare da un Buttrigaro, è del Ramenghi: La Natività pinta ad instanza d'un Morandi, è dello stesso; e del medesimo è la Santissima Annonciata comandata da un Malvezzi, & oggi coperta.

ta. La miracolosa Madonna in mezzo, che serve di quadro all' Altare, non si sà da qual Mastro scolpita, è antichissima. Nel disfacimento d' una di quelle antichissime Chiese sudette ella fù servata, e nelle mura esterne di questa gran Basilica entro un nicchio riposta, mà per lo miracolo seguito del 1405. quì trasferita. Lo frontale, che la ricuopre, con musicale concerto d' Angeli, è di Giacomo Francia, e la statua stesa in terra contigua, è di colui nel quale seguì il miracolo. Sopra, l'altra storia a fresco ordinata da un Malvezzi, per esser coperta, non si scorge di chi sia. L' Assonzione di Maria Vergine al Cielo fatta da un Gozzadino, è del Trevisio. La Missione dello Spirito Santo pagata da' Calderini, è del Pupini; e l' Ascensione di Nostro Signore al Cielo per comandamento del Cavalier Casio, Poeta stimato di que' tempi, è del già detto Giacomo Francia; si come dello stesso sono i ritratti nel cantone, del Cavalier sudetto, e Giacomo suo figlio, e ne' quali volle emulare il detto Mastro Amico, poco a lui tale, e concorrente, dall' altra parte, superandolo nell' aggiustatura del contorno, se restò inferiore nella morbidezza del colore.

Nel pilastro contiguo, la Madonna col Signore in muro, e gli trè Santi laterali, furono dipinti da Simone da Bologna, scolare di Franco Bolognese, in onta di quanto s'era prima arrischiato di voler

re-

venire a dipingere in questo gran Tempio Buffalmacco; si come per lo stesso fine, & effetto vi dipinse il suo Santo Antonio dipoi, nel pilastro isolato di rincontro, il Boccadilupo.

2. Pepoli, la B. Vergine col Figlio sopra, e sotto la S. Brigida, e li SS. Giacomo, e Filippo. Il Dio Padre sopra nell' ornato, dicono di Guido: può essere un ritocco &c. Il Santo Domenicano a tempra sulla tela, a latere, è antico: mà antichissima poi la Madonna in muro trasportatavi nello disfaccimento di una di quelle Chiese antichissime, che andarono a terra per questa nuova fabbrica.

Dell' istesso grado è la Madonna fuore della Cappella nell' annesso pilastro.

3. Marsigli, il quadro in tela a tempra, colla Pietà, e Santi &c. è uno spegazzo di Mastro Amico.

La Madonna nel pilastro che siegue, fatta a olio anch' essa sino a que' tempi, è del Dalmasio.

4. Notari, il Crocifisso, ch' era pure uno de gli antichissimi di quelle Chiese, mal ridotto, e quasi invisibile, fù tutto ricoperto, e rifatto da Francesco Francia.

Così avvenne d' un S. Antonio laterale, al quale da gli allievi di questo Maestro furono aggionti gli altri tanti Santi attorno, sul muro dipinti.

Nel pilastro, la Statua di S. Nicola da Tolentino.

5. Garganelli, la B. Vergine col Figlio

nell'

nell'ampio ornamento dorato, co' due Santi &c.

6. Castelli, il S. Girolamo è bell'opera del Costa.

7. Fantuzzi, la Decolazione di S. Gio. Battista, sulla tavola, è di un Gentiluomo, che dipinse per suo trattenimento, il Signor Vincenzo Caccianemici, che fù in Francia con l'Abbate Primaticcio, del quale fù scolare.

8. Ramazzotti, del Santissimo.

La Beata Vergine nel pilastro, che adora il nudo Bambino, è di Lonardino.

9. Già Saraceni, oggi Cospi, la Statua * marmorea di S. Antonio di Padova, è di Giacomo del Sansovino, eccellentissimo Scultor Fiorentino. I miracoli dipinti attorno attorno sul muro, a olio a chiaroscuro, sono del Trevisio: La morte, e la canonizzazione del Santo sopra, in due gran quadri finti rapportati, e gli ornati nel volto, è bel lavoro a fresco de' due fidi compagni, l'Alboresi nella quadratura, e'l Mondini nelle figure.

10. Macellari, la B. Vergine col Figliuolo in gloria d'Angeli, e sotto li SS. Petronio, Pietro Martire &c. è di Bartolomeo Passerotti.

L'immenso quadrone affisso lateralmente, della solenne Coronazione seguita nella pubblica Piazza, della Madonna del Borgo di S. Pietro, è opera laboriosa, copiosa, e bella del Brizio: si come dello

stesso

ſteſſo è la oppoſta gran memoria a freſco ſul muro di queſto fatto.

11. La Santiſſima Nonciata, erano le ante dell'antico organo, oggi riformato, &c.

Il mortorio di Chriſto 7. Figure di terra cotta, *ſono di Vincenzo Onofri*; e la Madonna ſopra queſte, in muro dipinta, fù delle traſportate, mà col ritocco ridotta a un'altra forma.

12. Cappella maggiore, lo freſco grande in capo al Coro, della Beata Vergine
* ſulla Luna col Figliuolo, e ſotto, il S. Petronio genufleſſo, è de' famoſi Franceſchini, e Quaini, ſul diſegno del Cignani, e l'ornato attorno, dell'Alboreſi. I ricchiſſimi, e grandioſi ornati degli organi laterali, e del nobiliſſimo ciborio, ſono di Gio. Battiſta Barberini, le Statue, e la quadratura, di Paolo Griſoni, tutto col diſegno, e direzione del Sig. Gio. Giacomo Monti.

Le due Statue di marmo S. Domenico, e S. Franceſco, ſono di Domenico Aimo.

13. Il S. Bernardino è di Franceſchino Cittadini.

14. Della Famiglia di Palazzo, la S. Barbara morta in terra, & accolta in Cielo, è la prima opera in pubblico del Tiarini.

L'Ecce Homo, quadretto per diſpoſizione del Maſcheroni appeſo nel muro
* laterale, è dell'immortale Annibale Carracci, e la oppoſta Beata Vergine a tempra, è antichiſſima, come l'altra.

15. Bar-

15. Barbazzi, l'Angelo Michele è delle più belle operazioni del Calvart.

16. Ghiselli, il S. Rocco maggior del naturale, col ritratto del Padrone, è tavola insignissima del graziosissimo Parmigianino: e 'l pastello della stessa grandezza, fatto per istudio dal gran Lodovico Carracci, trovasi trà l'altre suberbe Pitture de' Signori Marchesi Tanari.

17. Rossi, la B. Vergine col Figlio in trono, e sotto li SS. Sebastiano, Giorgio, Girolamo, è tavola a olio del Costa.

18. Grissoni, il S. Vincenzo, & altri Santi dell'istesso.

19. Già Vasselli, oggi Diolà, il quadro in tela a tempra, entrovi il S. Sebastiano saettato, con tante figure, & il Canonico, che fece fare la Cappella, davanti ad esso genuflesso, è del detto Costa; sicome dello stesso la Santissima Annonziata in testa, & attorno i dodici Apostoli, similmente a tempra sulla tela.

20. Bolognini, l'antica tavola fatta a caselle dorate, ove la Incoronata, e tanti Santi attorno di rilievo, è antichissima, e 'l Crocifisso a tempra, che la copre, con gli Profeti, è di *Jacobus Pauli pinxit*, che così stà scritto. Buonamico Bufalmacco, che venne per dipinger tutta la Cappella, se n'andò, fattovi appena nella facciata sinistra il Paradiso, e l'Inferno; sì che la destra, e 'l residuo fù tutto dipinto alternatamente dipoi da Vitale da Bologna, e Lorenzo da Bologna; e fuore lo smisu-

rato

rato S. Christoforo vi fù dopo per ischerno dipinto da Jacopo d'Avanzi.

21. Foscherari, la Beata Vergine col suo Figlio in braccio, e in mezzo a' Santi Petronio, e Cosimo, è d'un Maestro di que' medesimi tempi; e la Beata Vergine, che appare a S. Francesca Romana, laterale, è del Tiarini; si come dall'altra parte il quadro del S. Carlo compagno, è del concorrente Brizio.

22. Cospi, l'antichissima tavola dorata a caselle, con la Beata Vergine incoronata, e tanti Santi laterali, è di *Symon pinxit hoc opus*.

E la Beata Vergine nel pilastro, dipinta sul muro intorno il 1398. detta de' Tribulati, è del detto Simone da Bologna.

23. Il S. Aconzio, in tavola, è antichissimo, e di que' tempi; Di quì uscendosi, e calando le scale a mano ritta, vi è l'antichissima, e Nobilissima Archiconfraternità, Ospitale, e Chiesa della

Morte,

Cominciatasi ad edificare del 1336. Entrando in Chiesa, nella prima Cappella, Leoni, la Santa Apollonia in prigione è della Cantofoli, e le prospettive laterali a fresco, e gli altri ornati sopra, sono dell'Alboresi.

Nel primo volto della Chiesa, le terribili due Sibille, e i due smisurati Profeti, e la storia nel lunettone, sono del Garbieri.

2. Il

2. Il S. Rocco in tavola, è gentilissima fattura al solito di Francesco Francia; e le storiette laterali a fresco, con le due Santine Apollonia, e Margherita; e gli altri ornati, sono del Cremonini.

Tutta la ben' intesa quadratura a fresco del secondo volto della Chiesa, col Dio Padre in mezzo, è di Pier Francesco Battistelli, allievo di Dentone, e nel lunettone, il Pellegrino, che in Paese a noi sen viene, con l'inestimabile, e celeste tesoro della Madonna di S. Luca, è di Florio Macchio.

Nel terzo volto della Chiesa, sotto il quale è la porta laterale, e l'altra opposta, che và nel claustro, l'architettura à sfondato di sotto in sù, con gli Angeli sù quel finto corrittore, è del Massari; si come dello stesso sono le storie pertinenti alla Santa Immagine, ne' lunettoni espresse.

Nel quarto volto, le Sibille, e Profeti, sono dello Spada; si come dello stesso le due storie ne' corrispondenti lunettoni.

3. Cappella maggiore, il quadro principale della Beata Vergine Assonta in Cielo alla presenza degli Apostoli, è del Sabbatini. Il felice transito di Maria Vergine laterale a fresco, con gli Apostoli a mano ritta, è decorosa impresa di Camillo Procaccini, ed alla manca nell' opposta a questa, gli stessi Apostoli, che la piangono già spirata, sono di Gio. Battista Fiorini; si come de' stessi si potean

dire

dire l'altre due ſtorie ſopra nelle lunette, i Quattro Evangeliſti ne' pennacchi della Cupola, ed in eſſa gli Angeli, e gli ornati, prima che temerariamenle veniſſe tutto ritoccato a olio da Gio. Pietro Poſſenti, che attorno al quadro ancora fece il panno roſſo, puttini, &c.

4. Sacchi, lo frontale, che cuopre la fedeliſſima copia della Beata Vergine di S. Luca, con que' grazioſi Angeli, è di Tognino Carracci, e gli ornati attorno a freſco ſono del Baglione, che lo ſteſſo fece alle trè altre Cappelle ſeguenti.

5. Il S. Nicolò di Barri, Veſcovo, è di Aleſſandro Trecchi.

6. Vizzani, il miracolo di S. Franceſco di Paola riſuſcitante il morto putto, è degno colorito della pontifica pittrice, la Fontana.

7. Della Scuola de' Signori Confortatori, il S. Gio. Battiſta decollato è del Facini.

8. Il Crociſiſſo di rilievo, &c.

9. Le Marie, che piangono il morto Redentore.

Nella Infermeria delle Donne, la tavola antica fatta a caſelle, e dorata, con la B. Vergine, e Puttino in mezzo a quattro Santi laterali, il Sudario &c. ch'è ſtata l'antica della Chieſa doppo l'antichiſſima, è d'Orazio di Jacopo, e dipinta del 1438. com'ei vi ſcriſſe ſotto.

Nell'Oratorio ſopra, nella ſcala, la Beata Vergine col Figliuolo di rilievo, è

del

del Lombardi, ſi come dell'iſteſſo è il S. Rocco nella Sagreſtia. Entrando nel detto Oratorio, l' Aſſonta co' SS. Rocco, e Filippo Neri, in capo al capitolo, è gentiliſſima riſoluzione del Geſſi, donata da uno Scappi; e le ſtatue de' Santi Quattro Protettori, ſono di Gabrielle Fiorini.

Nel veſtibolo dell' Altare iſolato, la Morte, che caricato dell' inevitabil dardo l' arco, ſtà in atto di ferire, con le figure ſotto, è del Valeſio; e l' altro donato da un Bertalotti, e da un Guidotti dall'oppoſta parte, con la Madonna di S. Luca, e ſotto li SS. Antonio di Padova, Carlo, e Filippo Neri, è del Tamburini.

Il Figliuol prodigo fatto a requiſizione di un Fava, è aggiuſtata eſpreſſione del Maſſari.

Il San Gio. Battiſta fù fatto fare da un Fava.

La Decollazione di S. Gio. Battiſta, commeſſa da un Salogna, è della ſcuola del Garbieri.

Il S. Franceſco, che ſiegue, fù fatto fare da uno de' Buoi.

Il tranſito di S. Rocco fù ſimilmente ordinato dal Roda, e lo fece Bernardino S. Gio.

Seguita il S. Girolamo, fatto d'ordine di un Fava, e di un Pacchione.

In mezzo, la depoſizione di Chriſto dalla Croce è bella tavola del Fontana, che ſembra di Giulio Romano; e i capricciosi groppi d'Angeli ſopra, ſono della Signora Lavinia ſua figlia.

Lo Transito di S. Giuseppe fù fatto pignere da un' Orsi, e da un Musotti.

Lo Transito di Maria Vergine, capriccioso, e bell'assonto al solito del secondo * Tiarini, fù ordinato da' Bentivogli.

La S. Maria Maddalena donata dal Canonico Pini il vecchio, fù fatta da un' allievo del Sig. Guido, e da questi ritocca; e il *Lazaro veni foras*, da' Bentivogli, e la pinse Florio Macchio.

Di quì uscendo dalla porta di fianco, e lasciato nel vicolo della Scimia l' antichissima Chiesa, già Parrocchiale, di

S. Christoforo,

DE' Calderini, detta communemente del Balatojo, della quale fà menzione il Gherardazzi sino del 1207. e trapassata similmente l' altra poco da questa lontana, nell'altro vicolo a capo a questo, detta via Marchesana, Parrocchia anche in oggi, e dalla antichissima famiglia, che l' edificò, detta

S. Maria de' Foscherari,

DOve non vi è pittura di considerazione; si perviene al maestoso portico, e nobilissima fabbrica sopravi, dell' antichissimo Archigimnasio di Bologna, ivi trasportato, & edificato del 1562. sotto la Legazione di S. Carlo Borromeo, con architettura del famoso Vignolese.

Giacomo Barocci, detto communemente lo Studio, e le

Scuole.

ENtrando, in capo al primo ramo della ſcala de' Signori Leggiſti, le Virtù laterali al San Carlo dipinte a freſco, ſono del Valeſio, e nel primo ramo dell' altra oppoſta de' Signori Artiſti, la finta di macigna memoria, con gli Arghi laterali, e puttini, che tutti non avviſati inganna, anche Pittori, è dello Spada.

In teſta al Cortile, e in mezzo le loggie nella Chieſiuola, detta S. Maria de' Bulgari, perche in eſſa traſportato ſimil titolo della già disfatta per la fabbrica, e piazze di S. Petronio, la Santiſſima Annonciata nel quadro è del Calvart, e per le mura, e ne' volti, la Naſcita, e la Morte di Maria Vergine, le Sibille, e Profeti &c. a così buono, nettiſſimo, e vago freſco condotte, ſono del Ceſi.

Sopra nelle loggie, l'ornato a freſco alla memoria del gran Mariani, è del Cignani, & altre d' altri &c. e'l ſuperbo Teatro Anatomico è di Antonio Levante &c. ſeguitandoſi ſotto il portico, e tenendoſi alla manca, in capo ad eſſo ſi trova l' antica Chieſa Parocchiale di S. Andrea de gli Anſaldi, così detta da queſta antichiſſima, e nobiliſſima famiglia, che n'era la padrona, e dalla quale traſmigrò ne' Parrocchiani, de' quali oggi è jus patronato, detta volgarmente

S. Andrea delle Scuole,

PEr essere ad esse vicina. Ella è stata mutata, e rifatta più volte, finche rimodernata nella presente forma, col palco a chiaroscuro di Giulio Troilo, detto Paradosso.

Nel primo Altare, la Immagine di Maria Vergine, che fino del 1100. era dipinta in muro, fuore, & a fianco della porticella laterale, che risguarda sulla piazzuola, e che anticamente era la porta maggiore, per aver miracolosamente favellato a D. Giovanni Visani Curato, fù segatosi il muro, fatta voltare, com' hora stà, dalla parte di dentro. Lo frontale avanti di essa, ov'è S. Appolonia, S. Antonio di Padova, & Angeli, è della Cantofoli.

2. Maggiore, Mandini, il Crocifisso, co' SS. Andrea, Maddalena, e Gioanni, è di Giacomone da Budrio, della scuola del Calvart prima, poi de' Carracci.

3. Moutecalvi, vi è il quadretto de' SS. Tiburzio, Susanna, e Carlo.

4. Pedrecelli, la Madonna col Figliuolo, S. Antonio da Padova, e S. Chiara, è del Catellani.

Trà queste due Cappelle, altre volte fù l' Altar maggiore, con S. Andrea, pintovi in muro del 1442. da Pietro de' Lianori: Hora la trasportatavi ultimamente Immagine della Beata Vergine col Figlio

pinta

pinta ſul muro, è di Lippo Dalmaſio, tolta dal voltino della picciola porta maggiore, per alzarla, e riquadrarla com' oggi ſi vede, non potendoſi ſalvare i due Santi laterali, tra' quali era ſtata dipinta del 1390.

Queſto tutto ſi è veduto a' noſtri giorni, ne' quali ci ricordiamo ancora, ſopra il voltino della porta picciola, la barchetta entrovi li SS. Pietro, & Andrea, che perirono anch' eſſi, rafigurandoviſi appena il S. Chriſtoforo laterale, deformato col ritocco.

Nella Sagreſtia, reſtano anche varii Santi, che ſono fragmenti dell' antica tavola in ſecondo luogo poſtavi, ov' hora è il detto Crocifiſſo all' Altar maggiore: e l'antichiſſima Incoronata oggi è appeſa lateralmente, nell' entrare per la porta maggiore, a mano manca. Di quì uſcendo, & incamminandoſi verſo il Senatorio

Palazzo Guidotti,

OVe la proſpettiva rincontro la porta è del Colonna, e Mitelli, & altra de gli ſteſſi ſopra, &c. e 'l Senatorio di rincontro.

Palazzo Melari,

OVe, oltre ſtudio di Pitture, vi è la galeria con la rinomata Linea Meridionale del famoſo Dottor Montanari, Lettor già ſtraordinario in queſta Univerſità, oggi in Padova. Voltandoſi a mano manca, vi ſono le Catacombe, ò Confeſſio dell' antichiſſima Parrocchiale Chieſa ſovrapoſtovi, mà poi diruta, e profanata, di S. Maria della Chiavica, oggi detta la Chieſa Parrocchiale di

S. Silveſtro.

NEl primo Altare, li SS. Franceſco, & Antonio da Padova, laterali al Crocifiſſo di rilievo, ſono del grazioſo Bolognini.

2. Altar maggiore, la Madonna ſopra, e li SS. Gio. Battiſta, e Silveſtro Papa, è di Filippo Briccio, figlio di Franceſco, e della ſcuola di Guido.

3. Rinaldi, la Immacolata Concezione.

Uſcendo, e piegando a mano ritta al fondo della Piazza de' Calderini, così detta dall' ivi poſto Senatorio.

Palazzo Calderini,

E' L' altro già Senatorio Angellelli, oggi

Palazzo Zambeccari,

OVe ne' veſtiboli delle ſcale, ne' fregi delle ſtanze, nella nobiliſſima Sala ſono pitture riguardevoli, mà particolarmente la fuga di Lodovico, e l'altra di Annibale; ſi torna in dietro, e giugnendoſi all'antichiſſimo ſotterraneo detto Ponte di Ferro, ove vogliono, che la Città gittaſſe le ſue prime fondamenta, ſi vede l'antichiſſima Chieſa de' SS.

Coſma, e *Damiano*.

FOndata ſino del 440. da S. Petronio, diruta più volte, rinovata del 1007. & ultimamente da Giulio Franchini riedificata nella preſente forma del 1580.

Nel primo Altare, vi è lo Tranſito di S. Giuſeppe.

2. La Madonna antica col Puttino, di rilievo.

3. La Beata Vergine in trono co' Santi Romualdo, &c.

4. Altar maggiore, il riſanato dalli SS. Coſma, e Damiano, ſopravi la Beata Vergine a tempra ſulla tela, è del Ramenghi.

5. Già Cavalli, il Crociſiſſo con la Beata Vergine, S. Gio., e la Maddalena, è di Gio. Battiſta Ramenghi figlio di Bartolomeo.

6. La B. V. ſola ſenza il Figliuolo, di-

pinta in muro, è l'istessissima della quale si era valso prima S. Petronio, e fecero poi quì trasportare del 1129. i RR. Monaci Camaldolesi, ch' oggi la possiedono con l' annessovi Monasterio. Seguitandosi sino alla Croce (dal Senatorio

Palazzo Casali,

OVe frà l'altre Pitture vi sono due fughe nel Partimento a basso, di Lo-
* dovico Carracci) detta la Croce de' Casali, postavi da S. Petronio in tempo, & in segno anche delle prime mura della Città, nell'ampliare fino al secondo ricinto: piegandosi a mano ritta, incamminasi sù per la strada maestra Castiglione, e si giugne a trè Palazzi, che sono il Senatorio

Palazzo Guastavillani.

A Canto a questo il Senatorio

Palazzo Ratta,

OVe, oltre un' antica concorrenza
* del Guercino, Tiarini, Menich'no, Savonanzi, & altri, che vi fecero quadri; e la moderna de' vivi anche frescanti, Mengazzini, Burini, Roli, e simili, si am-
* mira nella Sala la fuga di Lodovico, e in una Stanza, & a basso l'altre due di An-
* nibale Carracci; e finalmente rincontro a questi il Senatorio

Pa-

Palazzo Cospi,

OVe in testa al secondo Cortile la prospettiva è del Colonna, e sopra dello stesso, nel Volto di una Sala è il bel-
* lissimo Sole portato in trionfo dall'hore, senza l'altra tutta fino in terra dallo stesso pure a fresco con l'ajuto dell' Alboresi dipinta. Seguitando il camino, si trova a mano manca il nobilissimo Tempio, novamente da' fondamenti eretto da' Reverendi Padri Giesuiti, sul disegno del Giesù di Roma, se non quanto in molte parti corretto, massime nelle Cappelle mantenute più ample, e magnifiche. Egli hà riassunto, anzi mantenuto l'antichissimo titolo di

S. Lucia,

ALla prima, e distrutta Chiesa imposto dall'istesso S. Petronio sino del 432. nel sito (si conjettura) ov'era l'ultima, che habbiam veduta, & oggi convertita nella nobile Porteria. Entrandosi dentro,

Nella prima Cappella il B. Luigi Gonzaga, è delicata fattura del Bolognini.

2. *Alè, il Martirio de i trè Santi di questa inclita Compagnia di Giesù, rappre-*
* *sentato con tanta maestà, decoro, proprietà, buon colore, e più che isquisito disegno, e che nella tenera, e vivace espressione degli Angeli, che sì amorosamente, assistono*

ſtono al ſoave ultimo paſſaggio di que' trè Campioni del Vangelo, intenериſce cotanto; è del gran Paſinelli, e tale, che riempiendo di maraviglia l' intelligenza de' Spettatori, ſoffoca in uno involontario ſilenzio, le dovute, e meritate ſue Lodi.

3. S. Ignazio, Fondatore della inſigniſſima Religione.

4. Allamandini, nel belliſſimo ornato di marmo la ordinaria fattura di un Crocifiſſo, per un interim.

5. Cappella Maggiore, le SS. Lucia, & Agata, con ſopra la Beata Vergine col Bambino, ſono d'Ercole Procaccini.

6. E il S. Franceſco Xaverio.

7. Davia, nell' ornato ſontuoſo di finiſſimi marmi, la Beata Vergine in trono col Figliuolino, e ſotto li SS. Gio. Battiſta, Carlo, e Tereſa, è bell' opera del valentiſſimo Cignani.

8. La Immacolata Concezione, ſottotovi li SS. Giuſeppe, Gioachino, Anna, e Gio. Evangeliſta, è del detto Bolognini; ſicome dell' iſteſſo i varii ovati appeſi per tutta la Chieſa.

10. Il B. Stanislao, che dalle mani della Vergine Santiſſima riceve nelle braccia il caro Bambino, e gli trè Santi Crociſiſſi nel Giappone per la fede, ſono del Bertuſio.

I ſei quadri rapportati ſopra gli ornati eſterni delle ſei Cappelle maggiori, ſono dell' Ambroſio, detto Domenichino del Brizio, per eſſer ſtato del Brizio allievo.

Nella nuova Sagrestia non ancor terminata vedrassi, nell' Altare, il gran Quadro del Crocifisso della Signora Lavinia Fontana, *e di fianco* la Immacolata Concezione, che è una delle prime cose del Calvart fatta sotto il Sabbatini suo Maestro (*Quadri amendue ch' erano nella Porteria*) *& una adorazione de' Magi, e la Nascita di Christo di Mario Righetti.*

Nella Porteria il Quadro della Processione per Roma del Santo Pontefice Gregorio, che vidde l' Angelo riporse nel fodero la Spada, fatto per Monsignor Ghiselli, per porsi nella sua bella Cappella al Baracano, ove in vece di questa fù posta l' altra dell' Aretusi è molto aggiustata opera di Federico Zuccari.

Uscendo sotto il nobile portico, e da quello scendendo, poco più avanti passato la porta del secondo ricinto della Città, detto il Torrisotto di S. Lucia, ecco subito dalla stessa parte la Chiesa delle antiche Monache Agostiniane Lateranensi, dette già le Orsoline dell' Ordine Cisterciense, che sino dell' Anno 1251. abitavano fuore del terzo ricinto, a S. Maria della Misericordia, oggi dette di

S. Lorenzo,

Hora governate da' RR. Canonici Lateranensi.

Nella prima Cappella della Chiesa, già Orsi, e dove già si vedeva la Presentazio-

ne al Tempio, del Fontana, oggi vi è la B. Cattarina da Bologna del Cignani.

2. Altar maggiore, la B. Vergine col Figliuolo, e Santi.

3. La immacolata Concezione, & insieme Madonna del Rosario, co' Misteri attorno, è della Cantofoli. Di rincontro, l'antichissima Chiesa, e Monasterio di

S. Maria del Cestello,

GIà di Monache estinte, e perciò unito a queste, le quali vi passano per sotterranea via. Nel primo Altare, la Madonna col Figliuolo, e S. Gio. Battista, e li SS. Giuseppe, e Francesco, è bel pensiero al solito del Tiarini.

2. Altar maggiore, la Madonna col Christo morto, e S. Gio. Battista, è del Camullo.

3. Il S. Antonio di Padova, che appare al B. Toma Abbate di Vercelli, è delle prime cose di Giulio Cesare Milani, scolare di Flaminio Torre. In capo a questa strada, che da questa Chiesa viene anch' essa detta del Cestello, vi è la Chiesa, e Confraternità detta il

Crocifisso del Cestello,

CH'è opera d'antichissimo Pittore effigiata in muro, in mezzo la Beata Vergine, e S. Gio. e quì trasportata dalle mura del secondo ricinto della Città. Negli

gli Altari non vi è pittura considerabile: sicche incamminandosi dalla piazzuola, che vi è davanti, all' opposta nel principio del Borgo de gl' Arienti di

S. Bernardo,

ABbadia de' RR. Monaci Olivetani, da noi detti di S. Michele in Bosco, entrando in Chiesa, a mano ritta, primo, il B. Bernardo Tolomei genuflesso davanti la B. Vergine, che col Figliuolo se gli fà vedere, è di Antonio Gerola Veronese allievo del Sig. Guido.

2. La B. Vergine coronata nel Cielo dal Padre, e dal Figlio in gloria d' Angeli, sottovi i SS. Gio. Battista, Gio. Evangelista, Benedetto, e Barbara, è delle prime ogerazioni del detto Signor Guido, quando levatosi dal Calvart, si fè seguace di Lodovico.

*

3. Altar maggiore, S. Bernardo supplicante genuflesso la B. Vergine col Figlio in Cielo, e l' Angelo Michele, che caccia il Demonio nell' Inferno, è di Ercole Procaccini, e gli freschi sopra, e attorno, d' uno di quella Scuola.

4. Il Crocifisso in mezzo la B. Vergine, e S. Gio. con le tenebre del Cielo per la di lui morte, è del figlio Camillo.

5. S. Francesca Romana, che restituisce la vita al figlio morto, è flebile soggetto, mirabile al solito, del malenconico Tiarini.

6. Il S. Carlo, che genufleſſo adora il nato Bambino, con S. Giuſeppe, la Beata Vergine, & Angeli dalle ali grandi, è galantiſſima eſpreſſione, e giudicioſiſſimo aggiuſtamento di anacroniſmo dell' eruditiſſimo Lodovico Carracci, ancorche debile operazione nella ſua vecchiaja.

Ne' nicchi laterali per Chieſa, le quattro graziose Santine di rilievo, la Santiſſima Nonciata nell' Arcone, i SS. Sebaſtiano, Girolamo, & altri, ſono di Gabrielle Fiorini. Seguitandoſi giù per detto Borgo degl' Arienti, ſi torna a sboccare nella ſtrada maeſtra di ſtrà Caſtiglione. Quì a mano ritta ſi vede la moderna Chieſa, e conſervatorio delle

Putte di S. Giuſeppe.

ARchitettata dal Martini, e nella quale la più conſiderabile pittura è quella dell' Altar maggiore, del Tiarini, in età cadente, e nella quale ad ogni modo barluma l'antica eccellenza, ſe non in altro, nell' invenzione del S. Giuſeppe, che preſenta Giesù Bambino al Padre Eterno, & alla Beata Vergine, ſotto gli SS. così diſparati, ma con bell' invenzione accoppiati &c. Gl' ornati a freſco alle due Cappelle laterali, ſono di Giulio Trogli. Dalla parte oppoſta, nella Via detta il Viazuolo degl' Angeli, in teſta ad eſſo, vi è la Confraternità, e Chieſa, detta la

Compagnia de gl' Angeli,

IN luogo di quella picciola, & antichissima, che fuore allora del secondo anche ricinto della Città vi fù prima, sopra quattro grosse colonne murate d'intorno, a similitudine della Capanella, ove nacque, e fù adorato da i Magi il Signore, e perciò detta allora S. Maria de' Tre Magi, la storia ancora de' quali vi era dipinta attorno.

Nel primo Altare, Giacobbi, il S. Sebastiano di tutto rilievo, è del Lombardi.

2. Maggiore, lo frontale alla miracolosa Immagine di Maria Vergine, ove è rappresentata la di lei Natività, ed Angeli sopra, è del Cesi.

3. *S. Antonio di Padova.*

Nell' Oratorio, la Madonna col Signore in mezzo a gl' Angeli, è della Scuola del Ramenghi. Seguitando a mano ritta nella larga strada detta la Via degli Angeli, si sbocca nell' ampia strada detta la via Nova del Baracano, ò via di S. Pier Martire, e quì subito s'incontra la picciolina Chiesa di

S. Gregorio Taumaturgo,

DElla Compagnia de' Tessitori di Lana, quali dalla Chiesa vecchia di S. Lucia passarono a farsi una Chiesiuola propria, dedicata a S. Paolo, nel Borgo dell'

dell'Orò, entrata poi nella clausura delle già dette Zitelle di S. Giuseppe. In questa, la Madonna di pietra cotta è del Lombardi. Di rincontro di fianco, vi è il bell' horto de' Conviventi di S. Gabrielle, la Chiesa de' quali, detta di

Tutti li Santi,

METtecapo nella Braina di Strastefano, e dove il quadro di tutti i Santi, è di Giampietro Possenti. Proseguendosi giù per la detta via Nova, che và al Baracano, trovasi a mano manca il Monasterio di RR. Monache, e Chiesa della Santissima

Trinità,

OVe nell' Altar maggiore, la Santissima Trinità è opera leggiadra di Orazio Samacchini, che non isdegnò d'intagliare a bollino il grand' Agostino Carracci: E nell'altro, e rincontro la porta di fianco, il Mosè è del Calvart. Poco più avanti, dall' opposta parte vi è l' antichissimo Monasterio di RR. Monache, fino del 1290. Agostiniane, oggi sotto la regola, e governo de' RR. PP. Domenicani, chiamandosi anche la presente Chiesa (novamente con galante disegno di Andrea Ambrosini da fondamenti eretta, a spese tutte di Monsignor Ratta)

S. Pie-

S. Pietro Martire,

ENtrando dentro, il quadretto in alto a mano ritta, rincontro la porta laterale, col putto risuscitato, è del Brizio. Nel primo Altare, il S. Pietromartire di rilievo è del Lombardi.

2. Il S. Domenico è di Enea Rossi, della Scuola di Lodovico: E'l martirio di S. Pietro Martire nel quadreto sopra, è del Cavedone.

3. Altar maggiore, la Trasfigurazione
* del Signore sul Taborre è del gran Lodovico Carracci, che con nova, nè da lui più usata maniera diè a divedere, come accoppiarsi potesse assieme il delicato, e'l terribile, il fiero, e l'amoroso. La quadrattura a fresco, che l'orna, e le figure sono dell' Alborese, e Mondini.

4. Il Santo ivi posto, è del sudetto Rossi; e'l quadretto sopra di fuore, ove S. Pietro Martire stà genuflesso davanti alle SS. Cattarina, e Cecilia, è dell' Albini.

5. La Visitazione di Maria Vergine a
* S. Elisabetta, è rinomata fattura del più strepitoso pennello che sia mai stato al Mondo, il famoso Tentoretto.

Sopra la porticella laterale il quarto quadretto, dell'Angelo che appare a S. Pietromartire orante, è del Garbieri. Proseguendosi al fine della strada, trovasi in capo ad essa nella largura, ò piazza, che dir vogliamo, la Chiesa, e Confraternità della miracolosissima

Madonna del Baracano;

FUore della quale, nell'apice del bel portico, la B. Vergine di rilievo, del Lombardi, è ornata lateralmente da una Celeste armonia d' Angeli sonanti, dipinti a fresco dal Gessi, sul gusto di Guido suo maestro.

Entrando dentro, nella prima nobilissima Cappella, Ghiselli, il quadro della processione di Gregorio il Magno, in tempo di peste in Roma, fù fatto dall' Aretusi, in luogo di quello di Federico Zuccheri, che non piacque, e però si trova in S. Lucia.

Le storie laterali, e i Quattro Dottori della Chiesa ne' pennacchi della Cupola, sono dell' istesso Aretusi; si come gli ornati tutti a chiaroscuro, del Baglioni.

2. Boccaferri, gl' ornati a fresco, e a chiaroscuro attorno al divoto Crocifisso di rilievo, sono d' uno scolare del Ramenghi.

3. Maggiore, *la Miracolosa Immagine di Maria Vergine*, è *di Francesco Costa Ferrarese*, e'l S. Rocco, e S. Sebastiano di tutto tondo, sono del detto Lombardi; e'l fregio di fuore, & attorno alla Cappella, intagliato di marmo, è della nostra Signora Properzia Rossi.

4. Orsi, la B. Vergine col Signorino, e li SS. Giuseppe, e Gioannino, è della Signora Lavinia Fontana, e'l S. Carlo sotto, del Massari.

5. Ercolani, la disputa di S. Cattarina è del padre di detta Signora Lavinia; del Ramenghi i trè quadri a fresco della Passione del Signore nell'Oratorio.

La galante rimodernatura della Chiesa di fuore, e l'aggiontavi Cupola, è di Agostino Barella, Architetto dell'Illustrissimo Senato. Uscendo fuore, & incamminandosi verso l'altissimo, e larghissimo arcone, fatto al tempo di Gio. Bentivoglio, e communemente detto il Voltone del Baracano, si sbocca nella detta via maestra di Strastefano. Nel cantone a mano ritta è la Chiesiuola al Conservatorio delle Zitelle del Baracano, detta

S. Maria, e S. Liberata,

OVe il Morina dipinse il quadro dell' Altare.

Seguitandosi a mano ritta pure sotto il longo, e bel portico, a capo il quale vi è la Chiesa Parrocchiale, e Priorato di

S. Giuliano,

ANticamente Ospitale, poi Ospizio de' Monaci di Vallombrosa. Nel primo Altare, Pulzoni, la graziosa tavola, entrovi la B. Vergine col Puttino, coronata da due Angeli, co' SS. Gio. Battista, Stefano, Cecilia, e Lucia, è del Pupini.

2. Maggiore, il S. Giuliano coronato

to dall' Angelo, è opera, e dono di Filippo Brizio, parrocchiano, & ivi abitante nella casa vecchia del Padre; e l'ornato a fresco fattovi attorno, a spese del Maurizio, è del Colonna.

3. Crocifisso di rilievo.

Di rincontro a questa vi è il Monasterio, e la nuova Chiesa delle RR. Monache Scalze di S. Teresa, detta di

S. Gabrielle,

N*El primo Altare, il S. Gio. della Croce, a cui Christo apparve con la Croce, è del rinomato Franceschini.* Nel

2. *Maggiore, ancora in parte vacuo, vedrassi (così si spera) una Annonziata del bravissimo Gio. Gioseppe del Sole, che prima doveva fare il Taruffi, e poscia il Pasinelli, mà che per la morte dell'uno, e dell'altro, è passata alle mani del sudetto. Il bel Padre Eterno di rilievo, ed i sì bei Puttini sono del valentissimo Mazza.*

3. La B. V. col Puttino, S. Teresa, e
* S. Giuseppe è del Barbieri. *I freschi tutti, che troppo saria lungo il descrivere, sono de' famosi Antonio Burini, e Tommaso Aldobrandini.* Tornandosi indietro, e lasciato a mano manca il Monasterio, e Chiesa già Parrocchiale, oggi RR. Monache di

S. Uomobono,

OVe il Sirani in gioventù dipinse il quadro del primo Altare, e'l Morina la Visitazione di Maria Vergine a S. Elisabetta, voltasi a mano ritta sotto li portici della Fondazza, a mezzo a'quali, e di rincontro alla strada di S. Petronio vecchio; trovasi il Monasterio di RR. Monache, e la bella Chiesa, novamente architettata da Giulio Torri, di

S. Christina,

ENtro il di cui ricinto claustrale vedonsi ancora le vestigia dell' antichissima Chiesa, della quale si hà memoria sino del 1105. quando da Vittore Vescovo di Bologna ella fù concessa a' Monaci Camaldolesi, e del 1247. quando le RR. Madri nella Valetta, presso al rinovato oggi Castello di Stifonte, lontano otto miglia dalla Città, furono quivi introdotte, é fù assignato loro questo luogo.

Nella prima Cappella, fatta fare da una Monaca Vizzani, la tavola del Presepe, e sotto nel basamento le figurine picciole, il viaggio delli Trè Magi, è di Giacomo Francia.

* 2. Da due Monache, Duglioli, e Bolognetti, la tanto graziosa, e politamente lavorata Visita di Maria Vergine

a S. Eli-

a S. Elisabetta, co' begl' Angeli sopra, è del Massari.

3. Da una Monaca Zambeccari, la Santissima Annonciata è d'un Passerotti.

4. Da una Monaca pure Vizzani; la spiritosamente istoriata S. Christina, afferrata per gli capegli dal Padre, con terrore, e pietà de gli astanti, è del ferace Canuti, postavi nuovamente in luogo di quella, che prima vi era, di Girolamo Bonigli.

5. Altar maggiore, la Madre Bottrigari a sue spese fece fare l'Ascensione del Signore a Lodovico, che caricò sterminatamente le figure, perche nella Chiesa vecchia andava posta in altissimo sito.

6. Dalle due Monache, Montecalva, e Giavarina, la caduta di Christo sotto la Croce è di Tiburzio Passerotti.

7. Da una Grassi, la B. Vergine coronata sopra dal Padre, e dal Figlio, e sotto li Santi Girolamo, Francesco, Christina &c. è di Bernardino Baldi.

8. La Risurezione di Christo, e sopra nell'ornato il Dio Padre, sono del Bertusio.

9. La tavolina, entrovi la B. Vergine col Figliuolo, e li SS. Gio. Battista, Agostino, Giuseppe, Romualdo, e Monica, è dell'eccellente maestro Fiorentino Francesco del Salviati: e sopra nell'ornato, il picciolo Christo apparente alla Maddalena, è del Mastelletta.

Delle sei statue poste ne' nicchi per le pila-

pilastrate della Chiesa, fatte fare da varie Monache, e che sembrano di Gabrielle Fiorini, li Santi Pietro, e Paolo sono del Signor Guido, che si volle, giovanetto ancora, provare nella Scoltura, quello che doveva poi riuscire nella sua famosa testa del Seneca, che và per tutte le scuole con tant' utile, e profitto d' ogni Pittore, *e li due Santi Battista, e Giuseppe sono del Valente Mazza &c.*

Uscendosi del cortile, e seguendo le mura della clausura a mano ritta, si giugne alla Confraternità, e Chiesa annessa alle mura della Città, detta

La Madonna del Piombo.

NEl primo Altare, vi è il Crocifisso di rilievo sopra, e sotto il transito di S. Giuseppe.

Li Santi Pietro, e Maddalena, laterali alla memoria, sono gentilissima fattura d'un' allievo de' Carracci.

2. Già Sabbatini, oggi della Compagnia, il S. Carlo in Cielo, e sotto li Santi Andrea, Bartolomeo, Lucia, & Apollonia, è del Mastelletta.

3. Lo frontale alla Santa Immagine, entrovi li Santi Gioanni, e Barnaba, e di Francesco Francia; e li Santi Francesco, e Bernardino, e gli Angeli sopra nel volto, dipinto a olio, sono della Scuola de' Carracci.

4. Righi, lo frontale alla Madonna det-

ta della Neve, co' Santi Sebastiano, e Rocco, d'un Scolare Carraccesco.

La Flagellazione sotto l'organo, fù fatta, e donata dal Tinti, intagliatore in rame, e Confratello.

5. Ronchi, il S. Girolamo con la Beata Vergine sopra.

Nell' Oratorio, la Nascita di Maria Vergine nell'Altare, è opera impareggiabile del dottissimo Albani, e le Sibille laterali, e gli Angeli nel volto, a olio, sono del concorrente Guido; si come d'un'altro simile la Santissima Annonziata nell'arcone.

Sopra la Residenza, il bellissimo Christo in Croce, e la B. Vergine, che discorre col S. Gioanni, del modo di levarlo di Croce, e dargli sepoltura, mentre scuopresi da lunge Nicodemo, che con le mani divote al petto adora il Redentore, è novissimo pensiero del Garbieri. Di quì seguitandosi dietro il terrapieno fino alla Porta di Strà Maggiore, evvi a principio della via maestra, a mano manca, l'Ospitale, e Chiesa di Sant' Antonio, detta li

Fate ben Fratelli.

NEl primo Altare, Solimei, il gentil pensiero del San Giuseppe portato da gli Angeli in Cielo, è del compito Viani.

2. Vi è il S. Gio. di Dio, Fondatore di quell' opera pia.

3. Mag-

3. Maggiore S. Antonio &c.

4. La Beata Vergine &c. *E nell' Ospitale il S. Gioanni di Dioportato in Cielo da gli Angeli, e legiadra fattura al solito del corretto Gio. Viani.*

Seguitandosi giù per detta Strà maggiore, nell' opposta parte si trova l' antichissima Chiesa di S. Maria del Tempio, detta popolarmente la

Masone,

REsidenza già de' Cavalieri Templarii, estinti da Clemente V. del 1307. poi Ospitale di S. Gio. Battista, come anche si raffigura dal Portico sul cantone del Torlione, & oggi Commenda de' Cavalieri di Malta. *In essa non vi sono Quadri di considerazione, ancorche sotto i Quadri di tutti trè gli Altari, i dipinti a fresco sieno del Miruoli. L' antichissimo Crocifisso, è in Sagrestia*, dalla stessa parte poco lunge, ecco il luogo dell' antichissima Chiesa Parrocchiale, detta S. Maria d' Opletta, della quale si hà memoria del 1144, e che oggi serve per Sagrestia alla moderna Chiesa, e Monasterio delle Monache di

S. Caterina di Strà Maggiore.

NElla prima Cappella, già Bombaci, la B. Vergine del Rosario in mezzo li due Santi, è del Bertusio.

2. An-

2. Angelelli, il Crocifisso, che staccato il braccio destro, con esso si stringe al petto il Santo, viene dalla Scuola di Guido.

3. Vi è il S. Agostino, che dispera poter scrivere del profondo mistero della Santissima Trinità, e un' altro Santo.

4. Altar maggiore, il copioso Martirio di S. Cattarina, a cui appare il Signore in gloria d' Angeli, è vaga opera del Gessi.

5. Già Bruni, la B. Vergine co' Santi Gioannino, & Anna, viene da Rafaelle d' Urbino.

6. Il S. Antonio di Padova è di Lorenzo Loli, scolare prima di Guido, poi del Sirani.

7. Beltramelli, l' Angelo, che in sogno leva il sospetto a S. Giuseppe per la gravidanza della Vergine Santissima, è del Garbieri.

Le quattro statue grandi ne' nicchi sopra le 4. Porticelle, cioè S. Benedetto, S. Gio. Gualberto, S. Scolastica, e Santa Umiltà, sono del Brunelli; E la tavola vecchia sopra la Porta, della B. Vergine, che porge il Fanciullo a S. Francesco da Paola, co' Santi Giuseppe, & Anna, e'l Rettore padron del quadro, è del Fontana.

Gli Apostoli in mezze figure, quadri mobili, che si appendono per la Chiesa nelle solennità, sono della Signora Elisabetta Sirana. Nel di rincontro Senatorio

Pa-

Palazzo Angelelli.

VI è ſtudio di Pittura. Proſeguendo-ſi giù per Strà Maggiore, paraſi avanti a mano manca il nobiliſſimo Portico dell'antichiſſima già Chieſa, e Monaſterio de' RR. PP. de'

Servi,

DIpinto da' noſtri più valenti odierni Maeſtri. Nel primo arco, il figlio riſuſcitato, e 'l cieco alla ſepoltura del Benicio, è ammiratiſſima opera del gran Cignani.

2. Il Santo portato in Cielo da gli Angeli è bella fattura del Viani.

3. L'incendio ſmorzatoſi nel gittarvi una pianella del Santo è opera di 24. hore, del Cavaliere Gio. Peruzzini, Anconitano.

4. Le meretrici convertite in Todi dal Santo, ſono del Mitelli, il giovane.

5. Il fulmine ſcagliato dal Cielo contro i giocatori, e concubinario, e che porta corona d'ogn' altro quì ſotto, è de gli allievi ſul diſegno preciſo del Cignani.

6. Il Rè, e la Regina, che prendono l'abito dal Santo, è ſtudioſa fattura del giovanetto Benzii.

7. La Predica fatta dal Santo al Papa, Imperatore &c. è del detto Viani.

8. La Pace fatta fare dal Santo in Bo-

* logna tra' Ghelfi, e Ghibellini, e de' giovani del detto Cignani, con fuo difegno, & ajuto.

9. Il Santo foccorfo d'alimenti nel diferto da gli Angeli, è del medefimo Viani.

10. Il Generalato d'ordine di Dio accettato, è d'uno fcolare del predetto Cignani.

11. I liberati da varie infirmità, fono del detto Viani.

12. Il Papato rifiutato, è d'uno fcolare del medefimo Cignani.

13. Il Leprofo fanato dal Santo col tocco della camicia datagli in elemofina, è del Caccioli.

14. I caneftri riempiti di Pane miracolofamente nella cena de' Padri fono di Lorenzo Borgonzone, egreggio ne' Ritratti.

15. *Il Santo, che celebra all' Altare è di Domenico Viani.*

L' Arme con gli Angeli, che la foftentano, è graziofa produzione del noftro * Nicolino detto dell' Abbate. Voltandofi a mano manca fotto l' altro Portico.

16. *L'Obbedienza, che invita il Santo al Deferto, è di Aleßandro Mari.*

17. La Beata Vergine, che sù carro d'oro porge l'abito al Santo giovane, è del Milano.

18. Il Santo, che bambino anche lattante, conofce, chiama con voce i Padri, è del Gionima, Padovano.

19. Lo

19. Lo glôbo di fuoco, che si sogna la madre del Santo nella sua gravidanza, è dello spiritoso, e letterato Alessandro Mari, Torinese, sudetto.

La Prospettiva in testa al Portico è del Colonna. Entrando in Chiesa per la Porta maggiore, nella

Prima Cappella, già Landinelli, il San Francesco genuflesso pregante il Dio Padre, il Figlio, e la Beata Vergine per l'Anime Purganti, è opera galante del Baldi.

2. Sarti la B. Vergine in aria col Bambino, sotto li Santi Gio. Evangelista, Tadeo, e Lorenzo, è bizzarra macchia al solito del Mastelletta, *e nel Pilastro la S. Agata del Mitelli.*

3. Gnetti, la Madonna, S. Elena, S. Agnese in gloria, sotto li Santi Donino, che segna li due Puttini, e Pietro Grisologo, che segna le due Puttine, sono della Signora Lavinia Fontana. Gli freschi attoruo co' Santi Girolamo, & Ambrogio, sono del Baglione, *e nel Pilastro S. Lucia.*

4. Mantacheti, il S. Antonio steso in terra, visitato dal Signore in Cielo, e in gloria d'Angeli, e con S. Stefano in gloria d'Angeli, è non disprezzabile opera del Bertusio: e la quadratura a fresco con le finte statue, è del Dentone, *e nel Pilastro S. Pasquale di Lodovico Barbieri.*

5. Seccadenari, il copioso Paradiso è fatica considerabile del Calvart.

6. Bargellini, l'alzata della Croce, con Christo affisovi alla presenza delle afflitte Marie, con la Veronica col Sudario, S. Gio. Battista, &c. è gran quadro del gentile, e copioso Bolognini. Li Santi Petronio, e Lorenzo, quadretti piccoli laterali, sono del Samacchini.

7. Bolognini, Madonna del Mondovì con Angeli sopra, e li Santi Gio. Battista, Giacomo, e Francesco da Paola, è del Tiarini. L'ornato di quadratura in prospettiva, che hà in se rinchiuso, e servato li Santi Giacomo, Bernardino da Siena &c. dipinti in muro intorno il 1400. è di Dentone.

S. Francesco da Paola è del Tiarini, e la trasportata Madonna nell' altro Pilastro, è quella, che quivi serviva prima per tavola dell' Altare.

8. Il S. Beniccio con sopra la B. Vergine incontrata dal Dio Padre, e di Michele de' Santi.

Nel Pilastro, l' Angelo Custode è del Dinarelli.

9. Desiderii, la Santissima Trinità, e li SS. Giuseppe, Lorenzo, Tomaso d'Aquino, e Carlo, sono del Bertusio. Gli freschi attorno, del Felini; e la B. Vergine col Bambino, dipinta sulla tavola, è quell' istessa data da S. Filippo Benicio a' Confratelli dell' Ospitale di S. Biagio, e dipinta molto tempo prima, che fiorisce Lippo Dalmasio; mentre si sà (come avverte anche l'accurato Masini) che sino del 1320. ella era dipinta.

Nel

Nel pilastro, il graziosissimo Angelo incoronante la B. Vergine di rilievo, è del Viani.

L'Assonta a fresco sopra l'organo, e tutto l'ornato di quadratura a fresco, è del Borbone.

10. Già Mandini, oggi Carati, & ove stà riposta una dell'Idrie delle nozze in Cana Gallilea, il picciolo quadro, ove la B. Vergine col Figlio in aria, & Angeli, sotto li Santi Girolamo, Cattarina, Andrea, Angelo Custode, è del Rugieri, si come dell'istesso li Santi Antonio di Padova, Filippo Neri, & Angeli sopra; e l'ornato tutto a fresco è del Sighizzi.

11. Muzii, la Beata Vergine col Puttino, e li Santi Lorenzo, Eustachio &c. di terra cotta sono dell'Onofrio.

Di rincontro nell' Altare Nascentori, la Presentazione al Tempio è del Morina; si come dello stesso sono li Santi Benicio, e Riniero, laterali a fresco.

12. Giavarina, il miracolo di S. Gregorio nella Messa, è dell'Aretusi, e Gio. Battista Fiorini.

Di rincontro, nell' Altare Amadei, li tre mila Crocifissi sono della Sirana, che vi scrisse, come sempre facea, il suo nome.

13. Gozzadini, il Crocifisso in mezzo alla B. Vergine, e 'l S. Gioanni, è del Samacchini: e 'l Crocifisso di rilievo laterale, e più antico del Lombardi.

14. Angelelli, la B. Vergine col Put-

tino dipinta in muro, e trasportata ivi del 1521. è del Dalmasio, e'l S. Sebastiano in quadro mobile ivi appeso, è del Francia.

Di que' dalle Donne, la Beata Giuliana Falconieri sostenuta da gli Angeli davanti l' Altare, è galante fattura di Giulio Valeriani.

15. Già Fuzzi, la Presentazione della B. Vergine al Tempio è peregrino pen- * siero al solito de fecondo Tiarini, dipinto in tavola all' uso antico.

Di rincontro, nell' Altar Biasii, la bella tavolina delle Sponsalizie della Beata Vergine, è d' Innocenzo da Imola: E gli freschi co' Santi Carlo, e Antonio di Padova, sono del Colonna.

16. Del Padre Gabriele da Pesaro, il S. Onofrio è del Calvart.

17. Già Cortelli, oggi Rossi, la Beata Vergine in muro, ivi trasportata, è antichissima; e nel pilastro di rincontro, vi è la memoria dirizzata dal Fantuzzi a' meriti grandi di Dionisio Calvart.

18. Altar maggiore, Bovii il Christo Risorto, la B. Vergine, e li Santi Gio. Bat- * tista, Pietro, Paolo, Adamo, e Mosè, & altre simili, di tutto tondo, e di basso rilievo di marmo, è egregissima opera dell' insigne Montorsolo, Scultore Fiorentino.

19. Dall' Armi, gli freschi attorno al quadro del S. Carlo, cioè l' Anima dello stesso in Cielo, e dalle parti, i puttini sostenen-

ſtenenti gli ſtromenti Veſcovali, furono
* fatti impareggiabilmente maraviglioſi, cô-
me ſi vede, in una ſol notte, a lume di
torchio, dal Signor Guido, ſenza premio,
e per corteſia. *Nel Pilaſtro S. Liborio, è
di Gio. Viani.*

20. *Il Beato Pellegrino Lazioſi, a cui Chriſto N. S. riſana la Piaga, è opera del braviſſimo Domenico Viani.* L'antichiſſima Immagine di Maria Vergine è una di quelle dipinte avanti il 1200. dimoſtrano anch'oggi queſti verſi ſcrittivi a quei tempi ſotto:

Per doni largiti, e miracoli tanti
Principio fù di queſto Munaſtero
Il mille, e dugento del Santo de Santi.

Nel Pilaſtro l' Ecce Homo è di Barbara Sirani.

21. Gozzadini, la belliſſima Nonziata, e ſotto nel peduccio dell'ornato le trè ſtoriette, ſono del grande imitatore di Rafaelle, Innocenzo da Imola, ſcolare del Francia, non dell'Albertinelli, come falſamente fù ſcritto: e gli freſchi attorno, del Ramenghi. *Nel Pilaſtro San Domenico di Gio. Viani.*

22. Grati, l'Aſſonta, i Puttini, che
* ſervono di frontale alla Madonna dipinta del 1261. e li Santi Gio. Battiſta, e Girolamo, a freſco laterali, ſono del Facini. Le ſtatuette di bronzo, del Mirandola. *Nel Pilaſtro S. Apollonia di Ceſare Gennari.*

23. S. Andrea adorante la Croce pre-

paratagli da' gli empii ministri, è del dot-
* to Albani; e gli freschi laterali, del Mitelli il vecchio.

24. Grati, gli freschi attorno al bel Crocifisso del Zamaretta, sono del Colonna; E quelli che servono d'ornato alla memoria Gozzadina, sono del Miruoli. *Nel Pilastro il B. Piriteo Malvezzi, è di Alessandro Mari.*

25. Zoppii, la impareggiabile bellezza, & amenità del *Noli me tangere* è
* dell'erudito Albani; e gli freschi attorno alla Cappella sono del Colonna, e Mitelli, ancorche il Dio Padre sopra, in mezzo lo sfondato, sia di Giacinto Campana.

Crocifisso in muro, tagliato attorno, & ivi trasportato, e murato, è intorno il 1400.

26. Acarisii, vi sono molte storiette sopra la Madonna de' sette dolori di rilievo di Andrea Guerra, e dentro à questa nella

27. Ugolotti, la S. Cordola è di Aurelio Bonelli; e dalle parti, lo transito di S. Giuseppe, e la Madonna di S. Luca con altri Santi è di Francesco Correggio.

La copiosa storia della Natività di Maria Vergine sopra la porta, e la cantoria, è bello, e buon fresco del Tiarini, ultime cose.

Nella Sagrestia, nell'Altare, la Natività di San Gio. Battista, e ne' laterali la Pre-

Predicazione dello ſteſſo, e quando battezza il Signore, ſono del Maſtelletta; e nel Volto della ſteſſa la Decollazione del medeſimo Santo è del Carbone.

Sopra, nella Libreria, la Diſputa di Chriſto a freſco, è dello ſteſſo, e tutto lo chiaroſcuro è del Caſtelli, che dipinſe anche tutto il veſtibolo di eſſa, e la Scuola ivi contigua.

Tutte le proſpettive a capi delle loggie del primo chioſtro, ſono di Mengazzino, con le figure del Canuti. Una ve n'è di Dentone, e a mezzo del ſecondo, che fece anche la impareggiabile nel Dormentorio di ſopra, & il Mitelli fece l'altra nell' altro chioſtro, che fà proſpetto alla porta delle carra, *e due ve ne ſono di Pompeo Aldobrandini, con le figure di Aureliano Milani.*

Nel Dormentorio di ſopra, *la SS. Annonciata, è di Aureliano Milani, e la quadratura di Giuſeppe Carpi;* la depoſizione di Chriſto dalla Croce, & in quello di ſotto, la Natività della Beata Vergine ſono di Gabrielle da gli occhiali; ſi come dello ſteſſo la B. Vergine coronata nella volta del veſtibolo a mezzo le ſcale; è gli quadri appeſi per tutto l'antrone, che dal Dormentorio di ſotto và alla Chieſa, e Sagreſtia, e dove rappreſentanſi le geſta del glorioſo Benicio, ſono del Baldi. Laſciato dall'oppoſta parte, e a fianco del di rincontro nobiliſſimo Senatorio

Palazzo Bargellini.

OVe i due giganti di macigno laterali alla porta, e ſostenenti il poggiolo ſopra di eſſa ſono, uno dell' Agneſini, l'altro del Brunelli, ambo allievi del noſtro Cavaliere Algardi, la Via del Bigado, in fondo alla quale v' è la picciola, mà galante Chieſiuola, modernamente edificata da una Congregazione di Preti ſecolari, detta la

Preſentazione,

ET in eſſa rappreſentato appunto queſta ſacra azione da i leggiadri pennelli del Sirani; proſeguendoſi dalla steſſa parte, s'entra ben toſto ſotto il Portico d'una delle più antiche Chieſe, che foſſero mai edificate fuore, e preſſo il ſecondo ricinto della Città; ancorche la più vecchia notizia, che ce n'è reſtata, ſia ſolamente del 1121. Ella oggi è intitolata

S. Tomaſo di Strà Maggiore,

E Fù riedificata del 1617. Sotto dunque a queſto Portico, vi ſono nelle murate antiche ſepolture ſovra terra, (come allora accoſtumavaſi) e nel muro, Immagini decrepite, mà ſerrate, e coperte, come ſi vede, poſſonſi più deſi-

derare, che vedere. A pena è rimasta, e s'iscorge quell' antichissima Maria Vergine fatta dipignere in muro, col Figliuolo in braccio, fin da S. Paterniano Vescovo di Bologna, intorno il 450. e che tante volte trasportata, fù finalmente fatta riporre, e murare in alto sotto il Portico della Chiesa, dal Dottor Fronti, di essa divotissimo, che vi si fè in oltre dipignere davanti genuflesso, col Christo risorto, come si vede, dal Francia.

Eutrando in Chiesa nella prima Cappella S. Carlo &c.

2. Leoni, li Santi Andrea, e Francesco, * con sopra il Signore, è fattura insigne dell' insuperabile Guido Reni, e le figure nel Volto d'un suo allievo.

3. Budrioli, la Madonna col Puttino, & Angeli sopra; sotto li Santi Pietro, Bartolomeo, Procolo, e Francesco, è del Sabbatini, quando non sia del Samacchini.

4. Altar maggiore, il S. Tomaso battuto, e ferito, è del Bertusio. La testa del Salvatore per di fuore, sulla tavola, è antica, mà antichissima poi la Madonna in muro, trasportata, e murata dall' altra parte.

5. L' Angelo Custode è fattura della Signora Antonia Pinelli, moglie del detto Bertusio.

Sopra la Porta laterale, la tavolina ch' era già alla Cappella Fronti, entrovi la B. Vergine col Puttino, e li Santi Giu-

ſeppe, Gioacchino, Anna, col fanciullo Battiſta, Girolamo, e Severo, è bizzarra, mà non diſprezzabile operazione di Maſtro Amico,

6. Bargellini, la fuga in Egitto, figurata nella B. Vergine, che per ſalir l'Aſinello, poggia la deſtra ſul braccio a San Giuſeppe, che ſoſtenendo coll' altro il Bambino, amoroſamente lo blandiſce, e noviſſimo aſſonto al ſolito del Tiarini.
*

In Sagreſtia, molte tavole antiche, ch'erano nella Chieſa vecchia, come il Crociſiſſo in campo d'oro: A tempra il quadro del Coſta, ch'era all'Altare Budrioli: ſul muro la Madonna co' Santi laterali, di Simone &c.

Nel cortile, reſtano pur anche le veſtigia dell' antichiſſima, ancorche ſeconda Chieſuola, una delle di cui Cappelle è il camerino dipinto col Crociſiſſo, & altri Santi, e ch'oggi ſerve per lo lavatojo &c. Vi ſi vede altresì una di quelle Croci marmoree della primitiva Chieſa, che prima, che foſſero ſcolpite col Chriſto in eſſe affiſo, ſi figurarono per lo più con l'Agnello a' piedi, ò nel mezzo delle medeſime iu un tondo, come tante appunto così ne abbiamo, corriſpondenti quaſi a que' due ſagri verſi: *Agnus in Crucis levatur, imolandus ſtipite;* e nell'uſcire dalla Porta della Canonica, la teſta di rilievo del Salvatore è dell'iſteſſa mano, che ſcolpì il Sudario in San Stefano, ritrovatovi poſto da' primi Chriſtiani in luo-

luogo de gli atterrati indegni Numi d' Iside, ed Osiri, sin del 280. da S. Zama Vescovo nostro; religiosamente conservatosi da San Felice similmente Vescovo del 401. e da S. Petronio Vescovo del 429. con la dovuta venerazione espostosi all' adorazione de' Fedeli. Seguitandosi a mano manca giù per Cartoleria, fin che si trovi dalla stessa parte la Chiesa, e Monasterio de' Frati Agostiniani dell' Osservanza di Lombardia detta

S. Biagio.

OVe nel primo Altare, Lupari, il Battezzo del Signore.

2. Sforza, la B. Vergine, S. Sebastiano, Santi Nicolò, e Monaca.

La statua del Santo è antichissima, che servì all' antico Altar maggiore.

3. Ghiselli, il S. Barnaba lapidato è bel pensiero, e buon disegno di Lodovico, ma dal Macchio, giovanetto ancora, malamente eseguito.

4. Guidalotti, Madonna di Reggio, e Santi.

5. Tonelli, *S. Tomaso di Villanuova, che dispensa la elemosina a Poveri, e vaga operazione del diligente Girolamo Bonesi.*

6. Maddona &c.

7. *Cappella Maggiore; nel prospetto dell' Atrio, che introduce ad essa, il bel chiaroscuro, è di Giuseppe dal Sole, e di*

Erco-

Ercole Graziani, ſiccome del primo, ſotto l'Atrio medeſimo, la sì galante, sì tenera, e sì bene eſpreſſa Carità, a cui non cede però la Fede, che le ſtà in faccia, e lo ſteſſo ancora potraſſi dire di tutti quei grazioſi Puttini, tanto vivamente coloriti, e tanto ben diſegnati, che rendon ſtupore, come fà ancora la galantiſſima quadratura, che tutta è di mano del ſopranominato Graziani. La Tavola dell' Altare con entrovi, la B. Vergine, & Angeli ſopra, e ſotto li Santi Biaſio, Agoſtino, Jaſone, e Proſpero, è di Gabrielle Ferrantini. Tutti gli freſchi attorno ſopra, e nella Cupoletta ſono ultime operationi del grand' inventore Colonna. *I due gran freſchi laterali della Converſione di S. Guglielmo d' Aquitania, e della Communione della B. Veronica da Binaſco, ſonoprimizie, mà deboli di Franceſco Baſſi.*

8. Patarazzi, la Madonna col Puttino * è della Sirana, e gli Angeletti, e panno a freſco, che la ricingono, ed ornano, ſono del Colonna ſudetto.

9. Zani, S. Franceſco di Sales, e la Madonna ſopra la Luna, è del Bibiena, e 'l chiaroſcuro a freſco attorno, è di Mengazzino.

10. Sampieri, S. Bartolomeo contraſtante col Tiranno.

11. Zani, la B. Vergine ſulla Luna, alludente all' immacolata Concezione di Noſtra Signora, e cavata da una carta di

Pietro da Cortona, è di un giovane della scuola di Roma, e la S. Maria Egiziaca è del Molichi.

12. Bentivogli, Crocifisso in mezzo li Santi Antonio, e Francesco.

13. Claudini, la Beata Vergine in gloria, e li Santi Girolamo, Francesco, Donino, Apollonia, e Puttini scherzanti col capello cardinalizio, sono di Gio. Battista Genaro da Cento.

14. Ghelli, Paleotti, e Calderini, la Nascita di Maria Vergine in tempo di
* notte, è un grand' ardire, e rischio ben condotto della Signora Lavinia Fontana.

Di quì si sbocca nuovamente nella strada maestra di Strà Stefano, ove di fianco alla predetta Chiesa, fà nobilissimo prospetto a quella Piazza il Senatorio

Palazzo Vizzani, ora Bentivogli,

ADorno ne' Volti delle scale, ne' palchi, e fregi delle stanze, e ne' camini, di pittnre de' Maestri avanti i Carracci, tanto da essi stimate, ed osservate, come lo mirabile sfondato del Laureti, le gentili Virtù del Sabbatini, la ben'intesa Caduta d'Icaro del Samacchini, il
* ben risentito scorziabile dell'Ercole incendiantesi del Tibaldi, e simili. Parimente poco di quì lunge, a mano sinistra, frà gli altri nobilissimi, è riguardevole il

Palazzo Zani,

COn architettura dell' Ambrosini, e dentro il quale, oltre i Volti della sala, e delle stanze dipinte a fresco dal Signor Guido Reni, vedesi la famosissima Madonna della Rosa del Parmigiano. Tornandosi in dietro, a mano ritta ritrovasi la Chiesa Confraternità, & Ospitale di S. Biagio, detta la Confraternità di S. Maria de' Servi, e popolarmente l'

Ospitale di S. Biagio,

DOve la B. Vergine in muro, cavata dal secondo ricinto, e quivi trasportata, è avanti al tempo di S. Petronio. La tavola all' Altar maggiore in Chiesa, entrovi la B. Vergine col Puttino sopra, sotto li Santi Pietro, Paolo, & altri fù fatta dal Ramenghi.

Sopra, nella sala, dove mangiano i Pellegrini, e dipinta tutte d'istorie sacre dal Lippi, le Sponsalizie della Beata Vergine è vaga opera del Gessi; la dove le altre nell' Altare dell' Oratorio sono del Morina.

Nella facciata di fuori, la bellissima Beata Vergine di tutto rilievo in Macigno, è del bravo Andrea Ferreri degno Discepolo del Valentissimo Mazza.

Contiguo a questo Ospitale è l'antichissima Chiesa di S. Maria detta communemente

Ce-

Ceriola,

CHiamata prima S. Maria di Castel de' Britti, cognome anche di antica famiglia Bolognese, e che distrutta, fù poi riedificata da certe Monache del 1302. nel qual tempo vi fù trasportata, e murata la tanto tempo prima dipinta in muro S. Cattarina sposata dal Signorino sostenuto dalla Santissima Madre, che si vede anche in oggi collocata lateralmente fuore della Porta.

La Presentazione di Nostro Signore al Tempio è di Camillo Procaccini.

Più avanti dall'altra parte, trovasi il nuovo, moderno, e nobilissimo antrone, edificato ultimamente con disegno del P. Oliva, e che introduce alla antichissima Chiesa edificata da S. Petronio del 433. consagrata del 435. alli 8. di Maggio, e del 442. dedicata all'Ascensione del Signore. Distrutta, e riedificata poi nella presente forma del 1221. oggi de' Reverendi Canonici Lateranensi, e Parrocchia detta

S. Gio. in Monte.

ENtrando per la Porta maggiore, l'Aquilone sopra di essa, di terra cotta, è del Lombardi.

Nella prima Cappella, Gozzadini, il S. Francesco da Paola.

Il

Il S. Sebaſtiano nella colonna, è intorno il 1400.

2. Già Morandi, la Madonna co' Santi Domenico, e Antonio di Padova, fatto con la mano manca, e ſtorpia dalla podagra, era del Sirani, oggi Beati Martiri della Religione Canonica Regolare. La Madonna nel pilaſtro: a tempra, poſtavi da un Ferri, è d'un allievo del Chiodarolo.

3. Ferri, il Martirio di S. Lorenzo è
* tremendo colorito del Facini, che facea ſtupire Annibale; e li due ovati laterali, S. Giuſeppe, e San Girolamo, ſono del Guercino.

La Madonna nel pilaſtro.

4. Il Santo Bernardo di Manton, che tira a terra l'Idolo alla preſenza d'infinito popolo, è opera compitiſſima del copioſo, e leggiadro Bolognini.

Nel largo pilaſtro, la Madonna di rilievo, che ſoſtenta ſulle ginocchia il Figlio morto, vien ſtimata dello ſteſſo Artefice, che fece l'altra ſimile nella Cappelletta preſſo la Teſta in S. Domenico, fatta quì riporre da uno de' Chiari del 1322.

5. Il Rè battezzato da S. Anniano è di Benedetto Gennari, nipote del Guercino, & oggi Pittore de' Rè d' Inghilterra.

La S. Maria Maddalena di rilievo, nel pilaſtro.

6. Bolognini, la B. Vergine co' Santi Gioan-

Gioanni Evangelista, Giuseppe, Gio. Battista, è di Galasso, quando non sia del Costa.

Nel largo pilastro, li Santi Quattro Protettori, postivi da un Delfino Dosio, sono d' Ercole Procaccini.

7. Grande, del Santissimo, Ercolani, e Segni, la B. Vergine in trono, con sotto li SS. Agostino, Possidonio, & altri, è tavola del Costa.

Nel largo pilastro, l' Eremita che legge sopra la moribonda Santa Egiziaca, è gentil dono del Signor Carlo, figlio di Lorenzo Garbieri, Pittore per sua dilettazione.

8. Ratta, la Madonna del Rosario è
* ingegnosissima invenzione, e ricchissima composizione d'uno de' primi Pittori che sia mai stato, il Domenichino.

9. Turchi, la tavola del Christo apparente in forma di Ortolano alla Maddalena, è bell'opera di Giacomo Francia.

Di rincontro, nella Cappella chiusa, il S. Ubaldo Vescovo col putto a' piedi, è del detto Bolognini: Il picciolo Crocifisso sotto, è della scuola di Annibale. Lo Transito di S. Giuseppe, lateralmente appeso, dello Spisanelli.

10. Cappella maggiore, la gran tavola, entrovi la B. Vergine in mezzo al Dio Padre, e Figlio sopra, sotto li Santi Gioanni Evangelista, Agostino, Vittore, e trè altri, è del Costa. I due Vescovi

ſcovi laterali con tutto l'ornato a freſco; del Cremonini. I dodici buſti di rilievo, de gl'Apoſtoli col Signore, del Lombardi.

Fuore nel pilaſtro, la traſportatavi Madonna dipinta in muro, è prima del mille, come per Scritture autentiche.

11. Savignani, la Naſcita della Beata Vergine, e ſopra, la ben'inteſa gloria d'Angeli, è dell'Aretuſi.

12. Bentivogli, la S. Cecilia è uno de' più compiti quadri, che mai faceſſe il primo Pittor del Mondo, il Divin Rafaelle; *e da queſte parole, ſi viene ſempre più in chiaro di quanto abbia errato chi nelle ſue oſſervazioni ſopra la Felſina Pittrice, ſi è laſciato uſcir dalla penna, che, appreſſo l' Autore del preſente Libretto, Raffaello era un' Uomo di niun valore; mà eſſendoſi ciò, a baſtanza ribattuto, nelle mie lettere diffenſive, è ſuperfluo il moverne più parola.*

Fuore nel pilaſtro, il S. Gio. Battiſta predicante alle turbe, fatto fare da un Rota, è del Cavazzone.

13. Vizzani, la Beata Vergine in aria con Serafini, & Angeli, ſotto, l' Arcangelo Michaele, S. Gio. Evangeliſta vecchio, e le SS. Cattarina, & Apollonia, ſono del Maeſtro del Sanzio ſudetto, Pietro Perugino, che la mandò anch'egli a competenza del noſtro Francia, che non ne reſtò ſuperato, come dipoi dalla ſudetta S. Cecilia.

14. Fan-

14. Fantuzzi, Christo chiamante all' Apostolato Giacomo, e Gioanni, è dell' ultime cose del Gessi.

15. Cospi, la Santissima Annonziata è del Cavaliere Ercole de' Maria, da Castello S. Gioanni sul Bolognese, copiato da una del Signor Guido suo Maestro, che vogliono vi rittoccasse quegl' Angeli sopra.

La Madonna nel pilastro è del Dalmasio, dipinta in muro, ed ivi trasportata, e murata.

16. La B. Vergine col Puttino, S. Antonio Abbate sotto, e li Santi Rocco, e Sebastiano, & altri quadretti nel ricchissimo ornato, sono del Bertusio.

Il S. Antonio da Padova che appare al B. Toma Abbate di Vercelli, nel pilastro, è dello Spisanelli.

17. Muratori, il S. Francesco adorante con le mani incrocicchiate il Crocifisso, è novo, grazioso, e insiem forte pensiero del giudicioso Guercin da Cento.

18. Bolognetti, il Battezzo di Nostro Signore è dello Spisanelli.

Il quadro laterale alla porta, del S. Carlo che fà elomosina a' poveri, e San Francesco, fatti fare da un Consone ivi ritratto, è del Macchio.

Nel mezzo della Chiesa, l' isolato Christo di rilievo, cavato da un' intero pezzo di legno di fico, è del Lombardi; e 'l Capitello che vi è sotto, è uno della fabbri-

ca dell' antichiſſimo Tempio del falſo nume Iſide.

Nella Sagreſtia, il quadro all' Altare, e tutti gl' altri della Religione, appeſi attorno, ſono dello Spiſanelli. Nella interna picciola, una Madonna dell' Albani, ſovra la porta della grande, una Madonna ſull' aſſe ſcrittovi: *Jacobus a Corneglia-no*. Le copioſiſſime, & erudite ſtoriette della Paſſione del noſtro amoroſiſſimo Redentore ſono di Ercole da Ferrara.

* Le trè proſpettive a freſco nel ſecondo chioſtro, ſono del Mitelli: e le gran nozze in teſta al Refettorio, ſono del Ceſi, e 'l reſſiduo della pittura a freſco, col Mosè ſanante le Turbe aſſalite da' Serpenti col ſegno del Tau, ſono de' grazioſi, e compiti fratelli Roli. Uſcendo fuore, e calando a baſſo, a mano manca ſi trova la picciola Chieſa, già Parrocchiale di

S. Tecla,

FOndata da S. Petronio ſin del 434. per rappreſentare ivi in quel piano baſſo la Valle di Gioſafatto; diſtrutta poi, e novamente riedificata, come ſi vede. Nell' Altar maggiore la Beata Vergine co' Santi Gregorio, e Tecla, e l' Anime purganti ſotto, fù dipinta da Lorenzo Tinti ſcolare del Sirani, in luogo della tavola, che ſi vede in Sagreſtia, fatta dal Francia del 1496. ove è la Beata Vergine col Puttino, S. Petronio, e S. Tecla. Se-

gui-

guitando avanti, e rimettendosi pure nella più volte intermessa strada maestra, trovasi l'antichissima Chiesa Parrocchiale Monacale, e prima Basilica di

S. Stefano,

CHe dà il nome appunto a questa strada principale. Questa molto tempo anche prima dell'Impero, anzi della Republica Romana, era il profano Tempio al falso Nume d' Iside dedicato. Ce lo dimostra anche la sua solita struttura tonda, mà rotta in più faccie, e lettere sesquipedali ce lo avvisa l'inciso architrave marmoreo, che era sopra alla porta, & oggi serve ad un'altra d'ornato per fianco. S. Faustiniano nostro Vescovo del 330. per accrescere maggiormente il culto al vero Dio, l'ampliò; e cento anni dopo, S. Petronio maggiormente la dilatò, facendone di più Chiese una sola, ò più tosto ad una sola sei altre unendone; si come sei prima erano gl'indegni mostri, che sparsi attorno per quell' Iseo, a quella Deastra s'univano. Lasciando per hora sì fatte antichità, entriamo noi per la porta maggiore nella prima Chiesa, che avanti d'esser totalmente abolita, e alla presente forma ridotta, dicevasi la settima. Quì entrando a mano ritta, v'erano pinte nel muro da *p. f.* (così stava scritto sotto) che fiorì avanti il 1140. due grandi storie, della portata della Croce, e della Croci-

cifi-

cifiſſione di Chriſto, eſpreſſa molto copioſamente con nuove, e bizzarre invenzioni, & aſſai comportabilmente per que' tempi della ſmarita affatto Pittura, come favoleggiò il Vaſari. Tagliatoſigli attorno il muro, abbiam veduto noi ſteſſi, poch'anni ſono, così intere le gran macchine traſportarſi nella ſeconda Chieſa, che già ſi diceva la ſeſta, col titolo dell' Atrio di Pilato, dov'era la hora abolita Scala Santa, per la fabbrica moderna, fattavi novamente dall' Illuſtriſſimo Senato.

Nella prima dunque, Iſolani; *Il Padre che ſupplica S. Benedetto, di intercedere da Dio la ſalute al languente, e moribondo figliuolo, è opera della Signora Tereſa Muratori, ſul guſto di Giuſeppe del Sole ſuo Maeſtro; e le mura della Cappella ſono dipinte da Gioachino Pizzoli.*

2. Già Polazzi, hora Boſchi, la lapidazione di S. Stefano è di Franceſchino Cittadini.

3. Nobiliſſima, dell'Illuſtriſſimo Senato, nell' Altare fattovi a tutte ſpeſe di Bernardo Pezzi, la copioſa Crocifiſſione di Chriſto in muro, è la ſudetta traſportatavi. Lo frontale a ſecco con gl' Angeli, è dell' ultime operazioni del Colonna; E li trè ovati in mezzo, e laterali ſovra le porticelle, la Orazione, la Flagellazione, e la Coronazione, ſono del ſudetto Cittadini.

Nel muro lateralmente, vedeſi incaſtrata, & unita la detta antichiſſima portata della

della Croce, che avanti di tanto a Cimabue, pareva presso di noi mantenere, & insegnare insieme con le tante altre anch' essa, il modo di dipignere, ed istoriare in altro miglior modo di che pignessero que' goffi Greci, chiamati a pignere la Cappella Gondi altrove. Calandosi giù dalla scalinata.

4. Bonfiglioli, ove conservasi un piede di S. Cattarina dalla Ruota, li Santi Gioachino, & Anna sono vaga, e facile operazione del Gessi. Li Santi Giuseppe, e la Madonna dipinti in muro, sono similmente parte di muri antichissimi dipinti, segati, & ivi lateralmente murati.

5. *Fabri; la morte di S. Benedetto è di Marc' Antonio Franceschini.* Scendendo quì la scala che porta alla Cappella di S, Giuliana, ove riposa il suo corpo, il quadro che sopra alla cassa marmorea, rappresenta la mortale di lei agonia, con la visione del Signorino, & Angeli sopra, & assistenza sotto delle sue Zitelle monacate poi, è del Bertusio. La Santissima Annonciata, divisa lateralmente, è del Massari; la Visita di Maria Vergine a Santa Elisabetta, e la Natività del Signore a secco in muro, e similmente laterali, sono del Ramenghi. Quì a mano manca annessa si vede la

3. Chiesa, detta già la quarta, e del Sepolcro, in forma circolare, e che precisamente fù già l antichissimo detto Tempio d' Iside. La Santissima Annonciata,

che si vede presso la scaletta che saglie sopra al Monte Calvario, è quella che fù sino al tempo di S. Petronio, scoperta dopo tanto tempo, trasportata, & ivi murata; non già l'annesso ivi Crocifisso, rinovato del 1493. da' Gessi, come si pretende. Ben sì dell'istesso tempo sono, dal lato sinistro, gli quattro animali marmorei sopra il pozzo di S. Giuliana, simboli de' Quattro Evangelisti.

Dalla parte davanti, sopra la porticella del S. Sepolcro, il Deposito di Christo dalla Croce è d' Ercole Procaccini. A mano ritta, nell' Altare Maurizio, i Santi Gio. Battista, & Antonio di Padova, laterale all' Immagine antichissima di Maria Vergine, sono del Cacciuoli. Dall' altra parte, nell' Altare Sanuti, il S. Petronio, e le storiette della sua vita nel muro, sono anch' esse antichissime.

Tutte le storie poi della gloriosissima Passione del nostro Redentore, attorno attorno rincontro alle Colonne, furono principiate da' Felini, e proseguiti da altri Maestri di poco conto.

4. Chiesa, detta già quinta, di S. Pietro, Bianchini, prima Cappella il Crocifisso dipinto all' antica sù Croce dorata, hà scritto sotto *Symon fecit hoc opus*, ch' altro non è che so tante volte memorato Simone da Bologna, detto anche Simone da' Crocifissi, che fiorì intorno al 1370.

2. Cappella maggiore, coll' antichissimo

ſimo ſarcofago, ſcrittovi *Symon &c.* il baſſo rilievo in terra d'un rabeſco antico, & il capitello di colonna belliſſimo, ſono del buon ſecolo.

3. Già Morelli, oggi RR. Gieſuiti, la Madonna col Puttino, S.Nicolò, e S.Gioannino, è del Sabbatini.

4. Macchiavelli, ſino del 1451. la Decollazione del S. Gio. Battiſta, dicono foſſe dipinta dal noſtro Caccianemici, mà certo tanto più bella, e maeſtra dell' altra iu S. Petronio, ond'è nato l' equivoco.

5. Diſegna, S. Anna, la Madonna.

6. Scavazzoni, li Santi Giacomo, Gio. Battiſta, Franceſco, a tempra, la contigua Madonna in muro dipinta, & ivi traſportata, è antichiſſima.

5. Chieſa, già ſeconda, detta l'Atrio di Pilato.

Prima Cappella, già Fibbia, oggi Albergati, li Santi Stefano, e Lorenzo, a freſco, laterali all'antichiſſima Madonna in muro, e le ſtoriette per tutto l'ornato della volta, e ſimili, ſono del Ceſi.

2. Beccadelli già, oggi Landini, la Beata Vergine è una paliola d'un voto, quì laſciato da una Compagnia d'Ingleſi, & altre nazioni, portateſi a venerare anche queſto Santo luogo intorno il 1400. Li Santi Sebaſtiano, e Rocco laterali a olio &c. La Madonna dipinta, e lateralmente ivi appeſa, è intorno il 1400.

Fuore di eſſa, nell'angolo del cortile,

dell'istesso tempo in circa, è la Santissima Vergine Annonciata, non fatta al tempo di S. Petronio, come fù scritto, e si crede: perche la fatta, vivente anche il sacro Antistite, è la già detta nella Chiesa del Sepolcro.

Quì sopra, &' in mezzo la facciata, ove Francesco Cittadini hà novamente fatto il Signore mostrato alla Sinagoga Ebrea, le pitture a fresco erano, e sono del Fontana, e quelle sotto, cioè li Santi Gregorio Papa, Nicolò Vescovo &c. è nel deposito Beccatelli, la Santissima Madre coronata dal Figlio, sono d'un pastosissimo, sino a que' tempi, colorito a fresco, del Ramenghi.

3. Gessi, il S. Girolamo adorante il Crocifisso, colla Maddalena, e S. Francesco, è bella tavola del Francia.

D' Ercole Procaccini è la B. Vergine coronata dal Figlio, sopra una delle porte; e le tante Madonne in muro, ivi trasportate, e murate, sono de' primi antichissimi tempi.

6. Chiesa, detta già terza, e gli Confessi. Nel primo Altare, Fioravanti il S. Sebastiano con Angeli sopra, è dell' Ansalone.

2. Gremisio, il Christo morto, con le Marie piangenti di rilievo, antichissime.

3. Già Asinelli, oggi Salaroli, la Vergine coronata in Cielo, e li SS. Antonio Abbate, e Paolo primo eremita, sono del Marescotti.

4. Oggi

4. Oggi Compagnia della Morte, la statua della Beata Vergine col Santissimo Figliuolo, è antichissima.

5. Bianchi, ove riposano i Corpi di due Santi Martiri Bolognesi, Vitale, & Agricola, martirizzati del 301.

6. Masini, della Madonna in muro, ivi trasportata, si hà per scrittura in pergameno del 986. essersi della medesima fatta un' anteriore molto antichissima trasportazione da S. Giocondo Vescovo di Bologna alli 17. d' Aprile dell' Anno 488. del qual tempo, anzi avanti al detto tempo, e tante fin' hora quì memorate volte, aver saputo, e potuto conservare Immagini fino al dì d' oggi, non sò se altri sia che vantar si possa.

7. Chiesa, detta già prima, e della Santissima Trinità, nella prima Cappella, Fioravanti, ove conservasi la sagra Benda di Maria Vergine, dalla parte sinistra, vedesi affisso nel muro il Sudario della Veronica, detto communemente il Volto Santo, di basso rilievo in pietra nera, fatto, ed esposto a' Fedeli nella primitiva Chiesa, e perciò in tanta venerazione presso a' Santi Vescovi antecessori a S. Petronio. Questo è riconosciuto, & approvato per della stessa mano, e maniera, ch'è l'altro Volto Santo, che si notò nella Canonica di S. Tomaso di Strà Maggiore, com' anche sono tant' altri simili, dopo le Croci con l' Agnello, poi i marmorei Crocifissi scolpiti, da noi re-

ligiosamente in quelle prime persecuzioni, & in ogni incursione, ascosisi sempre, sotterrati; e perciò bastanti per se soli (quando anche mancate fossero tante registratesi sin' hora prime pitture in muro) a mantenere viva presso di noi, più forse che in altro luogo, qualche riguardevole esemplare sempre d'un sufficiente Disegno, da tramandarsi a' dereliti Posteri.

Nella seconda, Bianchi, ov'è l'Altar maggiore, e dove di dentro, con la Croce ove fù inchiodato il detto nostro S. Vitale, conservasi un considerabile pezzo di Legno della Croce del nostro Redentore, portatoci auch' esso dal tanto benemerito di questa Patria, Antistite Petronio.

Nella terza, dell'istesso tempo, e dallo stesso nostro S. Vescovo fatti fare di rilievo, conservansi in alto, e riparati da graticola di ferro, gli Trè Magi; a visitare i quali, anzi ad imitazione di essi, a visitare il Signore nel giorno dell' Epifania, introdusse il vigilante Sagro Pastore l' andarvi solennissimamente tutti gl' Ordini della Città: uso anche fino al dì d'oggi mantenutosi in parte, e praticato, quando ogn'anno nella stessa solennità, per l' ingresso de' novi Signori Tribuni della Plebe, si portano il Superiore, e Magistrati tutti della Città a venerare questo Santo luogo.

Nell' Altare, i dipintivi sono del Castellini,

lini, con disegno, e rittocco del Gessi suo Maestro.

Nella quarta, Beccatelli, il S. Martino Vescovo, che pregato dalla madre ad in-
* tercedergli la vita al morto figlio, ne supplica genuflesso il Signor Iddio, è terribile espressione flebile dell'alquanto severo, mà dotto sempre Tiarini.

Nella quinta Cappella, Bolognini, ove conservansi i Quaranta Martiri, portati similmente in Bologna, con tante altre infinite Sante Reliquie da Gierusalemme, dal S. Vescovo, il Davide con altri Santi, è di Francesco Cittadini.

Nella sesta, del Santissimo, la Beata Vergine co' Santi.

Nella colonna, la S. Orsola con le Compagne, dipinta in muro, è antichissima, come sono le tante altre entro a' cancelli, ne' chiostri, e per tutto, che troppo renderebbe longo, e nojoso il ridire: sì come l' indicare, e 'l descrivere le tante dotte vestigia, & eruditi frammenti per tutto di una veneranda Antichità, che in copioso volume, intitolando: *Marmora Felsinea*, saranno per uscire frà poco alla luce. Da così insigne Basilica in tanto istradandosi per lo vicolo rincontro alla porta laterale, e detto volgarmente la via di Gierusalemme, e sboccando nella tralasciata via maestra di Strà Maggiore (ove nel Senatorio

Palazzo Riarii,

FRà l'altre pitture è maravigliosa, dell'eruditissimo Agostino Carracci, la Diana che scende dal Cielo a ritrovare il suo diletto Endimione: e dove nel di rincontro Senatorio

Palazzo Bonfigliuoli,

E' Studio famoso di pitture, anche mobili, de' Carracci, di Guido, e de gl'altri nostri più bravi Maestri) trovasi la Chiesa Parrocchiale, & anticamente Collegiata di sei Canonici, e un Decano, senz'obbligo di residenza, & il Curato similmente Canonico, e Rettore di essa, intitolata

S. Michele de' Leprosetti,

QUesta però è la ultimamente rifatta dell'Anno 1361. da un Griffoni, in luogo della distrutta, & annichilata da un'incendio seguito del 1210. ove si hà memoria vi fossero Immagini dipinte sul muro, e divotissime, che restarono preda dell'inesorabil fiamma, nè salvar si poterono. *In essa poco di considerabile si vede in materia di pitture, eccettuate, la tavola dell' Altar maggiore, in cui stassi;* la B. Vergine col Figlio in Trono coronata da gl' Angeli, e l'Arcangelo Mi-

Michele, che le raccomanda la sottoposta Città di Bologna in tempo di peste, ch'è leggiadrissima opera, e risoluta del
* Gessi (e tutto l'ornato attorno, e'l volto sopra a fresco, è del Dentone, ajutato dal Tamburini, e dal Colonna, che fecero anche li Angeletti ch'entrano in quel sfondato) *e quella di* S. Bastiano, nell'Altar de Sampieri, ch'è del Sementi. Di quì ritornando sulla strada maestra verso la Torre Asinella, fattevi per ogni modo introdurre nel Regio quarto del

Palazzo Sampieri,

* OVe hanno gareggiato, sì gli trè Caracci ne' sfondati, ne' camini, e in quadri mobili, che in simili Guido, l'Albani, il Barbieri, il Colonna, e tant' altri, in dar saggi impareggiabili del lor valore nell' a olio, e nel fresco. Di quì giugnete dalla stessa parte alla bella Chiesa già Parrocchiale, e novamente edificata di

S. Bartolomeo di Porta,

OGgi de' RR. PP. Chierici Regolari Teatini. L'antichissima nello stesso sito, fù fondata sin del 432. dal Vescovo Petronio Santo, sù i fondamenti di quella sotterranea, ove officiavano di ascoso i primi Christiani, vestigia, e porzioni della quale si sono ritrovate, & abbiam

tutti noi vedute del 1655. nel fondarsi la presente, in luogo di quella che ultimamente vi era stata riedificata da' Signori Gozzadini, dopo l' incendio seguito dell' antica nel 1210.

Hora entrando dentro nella prima Cappella il S. Carlo genuflesso al Sepolcro di * Verallo col grazioso Angelo, è di Lodovico Carracci.

2. *Nostro Signore che ora nell'orto, è opera forte, sulla maniera del Guercino suo Zio, di Cesare Gennari.*

3. Colonna, il B. Andrea Avelino celebrante la Santa Messa, è del Garbieri, e tutti i superbi freschi, sì ne' laterali, che * nella Cupoletta, e ne' pennacchi, sono uno de' soliti vaghissimi spieghi, e coloriti incantatori dello sbrigativo Colonna, di cui anche è la Cappella da lui comprata per la sua casa da RR. PP. scomputando il costo nel prezzo datogli del * lavoro di tutta la volta della Chiesa, da lui in compagnia dell' Alboresi così gajosamente dipinta.

4. La Santissima Annonciata, detta * communemente dal bell' Angelo, è innarrivabile espressione dell' erudito Albani; * si come suoi sono la Nascita del Salvatore, e l' avviso dell' Angelo a Giuseppe di fuggire in Egitto, quadri lateralmente appesivi.

5. Lupari, il S. Gajetano, così copiosamente istoriato, è del Massari: e la Maddalena, e 'l S. Francesco lateralmen-

te appesi, sono copie cavate dalla tavola di Lodovico alle Convertite; *e tutti i freschi sopra sono di Antonio Burini, e di Marc' Antonio Chiarini.*

6. Del Crocifisso ch' è di rilievo, la Flagellazione, e la Coronazione di Spine, lateralmente appese, sono le copie di quelle che sono alla Certosa, di Lodovico.

7. Cappella maggiore, i trè quadri dipinti sul muro della Vita, anzi miracoli di S. Bartolomeo, *sono di due gran Maestri il Franceschini, e'l Quaini, la quadratura di Enrico Afner; e tutti i freschi sopra, come anche la Cupola, sono de Roli.*

8. *Il S. Giuseppe dipinto a tempera, è dello Spagnuolo.*

9. La picciola Madonna col Bambino, * in ovato, è soavissimo scherzo del Signor Guido, lasciata dal Canonico Sagazzi, col danaro per errigervi la Cappella. I due quadri laterali, cioè la Madonna, che va in Egitto, del Corregio in Parma, è lo Presepio di Agostino Carracci, ne' Putti di S. Bartolomeo, sono copie; *I freschi poi tutti sono de sudetti Roli.*

Il San Michele nel Pilastro fattovi porre dal Cavalier Fava, è di Giuseppe Roli. Nel Contrapilastro li due Angeli, che servirono di frontale alla B. Vergine di Loreto nel vicino Altare Pepoli; sono del Canuti.

10. Pepoli, la bizzarrissima invenzione de' misteri del Rosario, che servono

di frontale alla Madonna di Loreto, è del ferace Canuti; e li Santi Francesco, e Antonio da Padova laterali a fresco, con gl'altri ne' quattro penacchi della Cupoletta, e la Cupoletta stessa, è del delicato Pianori.

11. La Madonna in bell' ornamento d'oro, è del Francia.

12. Il S. Antonio di Padova è del Tiarini.

13. Il S. Bartolomeo, che servì di tavola all' Altar maggiore dell' antecedente Chiesa alla presente, è del Sabbatini.

Sotto il maestoso portico (i bassi rilievi delle di cui colonne, che scolpì il formigine, furono dati alle Stampe all' acqua forte da Agostino Mitelli, sotto titolo di *Fregi dell' Architettura*) le gesta gloriose di S. Gajetano, istoriate a fresco ne' dieci archi, sono de gl' allievi del valoroso Cignani, che fece loro i disegni, & ajutò col rittocco. Seguitandosi avanti, e passato la torre Asinella, e la Garisenda, nella Piazza detta la Piazzuola di Porta, la marmorea statua di S. Petronio, sù nobile piedestallo novamente quì erretta, presso la Croce dal detto Santo posta dov' era il primo ricinto della picciola allora Città, è del Brunelli; e 'l marmoreo pergamo a detta Croce annesso, è lo stesso, ove predicava il S. Vescovo. Nel Palazzo che quì si vede, detto il

Palazzo de' Strazzaroli.

SOpra nell'Altare; il S. Girolamo è di Bartolomeo Passerotti; e a lato di esso, il sotterraneo antico della prima Chiesa riempito, e sovra di esso la erettavi Chiesa, e Confraternità insieme di

S. Marco.

GIà Parrocchiale, fù fondata anch' essa dal Santo Vescovo del 432. A fianco di essa, nella via chiamata dell'Inferno (per esser già abitati quivi, e ne' contigui vicoli, i discacciati da noi per sempre Ebrei) la Chiesa, & Oratorio della Congregazione di

S. Gabrielle,

OVe altro non vede di Pittura il curioso, che una Madonna in tela, antica, e l'Archangelo sudetto fatto da Marco Bandinelli servitore del Sig. Guido, era prima Collegio di Vedove, e di Vergini nubili, che non avessero potuto, ò volsuto monacarsi, ò maritarsi &c. Tornandosi sulla Piazza, anzi sulla via maestra di Strà Maggiore, e quella traversando, a mano manca verso il Foro de' Mercanti, e l'antico sì, mà nobile Portico, & edificio detto il

Pa-

Palazzo della Mercanzia.

A Fianco di esso a mano ritta, vi è l'atterratto oggi, e riempito antico sotterraneo, e sopra le sue fondamenta la alzata prima Chiesa, che fosse dedicata in Bologna alla gran Madre di Dio; ancorche la più vecchia memoria, che di lei s'abbia, non sia prima del 1195. quando fù Chiesa, e Monasterio di Monache Camaldolesi; del 1210. quando restò preda di quel commune vorace incendio; e finalmente del 1389. quando fù riconcessa alle sudette Vergini conviventi. Oggi è Parrocchia, sotto il titolo di S. Maria in Betlemme, ancorche popolarmente nominata

S. Maria del Carobio.

L'Antico Crocifisso dipinto sull'asse in campo d'oro, è di Bombologno.

1. Già Brunetti, poi Alè, oggi RR. PP. Giesuiti, la Madonna col Figliuolo sopra la Luna, e in mezzo due Angeli, e sotto li Santi Nicolò, Girolamo, e Francesco, è di Bartolomeo Passerotti.

2. Maggiore, di Bartolomeo Genari, cognato, & allievo del Barbieri, e l'Assonta, in luogo della prima marmorea statua antichissima che vi era, di Maria Vergine ascosasi sotto terra talvolta, e conservatasi sempre, & oggi riposta in

Sa-

Sagrestia, ove un'altra Immagine simile in mezzo li Santi Domenico, e Francesco, & altri frammenti di antichità.

3. Sampieri, l'aggiunto giudiciosamente S. Filippo Neri, i due Angeli, e S. Cattarina sopra, all'antica, figura sola del S. Carlo, sono di Francesco Cittadini.

Di quì seguitandosi avanti verso il Senatorio

Palazzo Pepoli.

OVe frà l'altre insigni pitture mobili, sono opere a fresco stupendissime del Colonna, cioè la galeria, e del ferace Canuti, la gran sala colla quadratura di Mengazzino, la graziosa tavolina nella Cappella, mà sopra tutto i maravigliosi, così ben'intesi, e così ben tinti sovrainsù della nobilissima scala, dello stesso; lasciata nella contigua piazzuola l'antichissima Chiesa Parrocchiale di

* (beside "me del Colonna")
* (beside "vigliosi")

S. Agata,

NOminata già S. Maria di Castiglione, e che diede il proprio nome alla strada maestra; Edificata anch'essa dal Santo Vescovo Petronio del 443. riedificata del 1196. e nuovamente alla moderna, come si vede, ristorata del 1653. de' Signori Volta, padroni, *prima, che la cedessero a' Signori Pepoli;* e dove nel primo Altare, Casali &c.

2. Mag-

-2, Maggiore, Pepoli la graziosissima S. Agata è del Sirani, di Francesco Cittadini il martirio laterale, e la morte della Santa, e nel

3. Pepoli, la B. Vergine, che porge il Bambino a S. Antonio di Padova, e San Giuseppe, è di uno scolare di Guido; può tornarsi indietro, e voltando dietro al detto Palazzo Pepoli, incamminarsi per la strada delle Chiavature. Nel secondo vicolo a mano ritta trovasi l'antichissima Chiesa di S. Matteo, detto già de gli Acarisi da questa antichissima famiglia, che trovasi esserne stata la padrona del 1178. e del 1220. ne' quali anni si hà per instromenti pubblici, esservi state Pitture di gran considerazione, per essere allora que' Signori ricchissimi, e splendidissimi. La presente però è la riedificata del 1300. in luogo della due volte distrutta, & hora volgarmente chiamata.

S. Matteo delle Pescherie.

NEll' Altare principale della quale corre voce, vedevasi un S. Matteo dipinto in muro, ivi trasportato col millesimo sotto, ch'era il 1110. e che era, dicono, bellissimo. Oggi in suo luogo vedesi il Crocifisso in mezzo li Santi dipinto a olio dal Cesi. S. Francesco ricevente le Sagre Stimmate, e 'l sì ben disegnato, e meglio colorito San Matteo, con la sì eruditamente vestita S. Barba-

ra,

ra, che tutti pochi anni sono ci raccordiamo fuore della porta nel muro, a lato sinistro, con sottovi scritto: *Michael Matthai* 1443. furono indiscretamente coperte colla calce bianca. Di quì voltandosi giù per le Pescherie, può vedersi la Chiesa, Ospitale, & Archiconfraternità nobilissima di

S. Maria della Vita,

CH'ebbe origine avant il 1260. nel qual'Anno cominciò à maggiormente confermarsi, unirsi, e più validamente impiegarsi nell'opere della Misericordia, massime nel raccogliere per la Città, servire, e far curare gl'infermi, sotto la scorta, e'l calore del B. Riniero Barcobini Fagiani da Perugia, elettosi da essi per lor Padre Spirituale. Entrando dunque *nella Chiesa, nuovamente fabbricata, col disegno del Padro Borgonzoni della Carità; Nel*

Primo Altare S. Sebastiano, e S. Bernardino &c.

2. *S. Girolamo, copia di quello ch'è in S. Martino Maggiore di Lodovico Carracci.*

3. Già Vitali, la Santissima Annonziata, con sotto il S. Lorenzo in ovato, è del Tamburini, con ischizzo del Signor Guido, e qualche poco dal gran Maestro ritocca.

4. Le Marie di rilievo così sterminatamente

mente piangenti ſopra il Chriſto morto, ſono di Nicolò da Puglia, Maeſtro del tante volte memorato Alfonſo Lombardi.

5. Altar Maggiore, ove la B. Vergine col Figliuolo dipinta in muro (*e quì ultimamente traſportata*) e poi coperta con la calce bianca volle nuovamente farſi vedere, con copia infinita di grazie, e di miracoli a ſuoi divoti, onde preſe non meno, che daſſe il titolo alla Chieſa, è di Simone de i Crocifiſſi. *L' ornamento è de' Roli.*

Il Ritratto del Rè Chriſtianiſſimo doppiamente circondato, e ſopra coronato di groſſiſſimi, e ſcelſiſſimi Diamanti, che per l'occaſione delle feſte principali della Vergine ſtà eſpoſto ſotto di lei, è quello che dalla generoſità del ſudetto gran Monarca, fù, per eſſerſi ſmarrito il primo, replicato in dono al Conte Malvaſia per la dedica della Felſina pittrice; che quì poi per Teſtamento il laſciò.

6. Lo tranſito di S. Giuſeppe di rilievo è di Monſieur Fabrizio.

7. *Manzoli, gli Angeli laterali al Crocifiſſo, e li due Santi, ſono del Celebre Mazza.*

8. Il Beato Riniero curante gl'Infermi, è di Giuſeppe Mitelli.

9. *S. Antonio &c.*

Nell'Infermeria ſotto, de gli Uomini, la tavola della Viſitazione di Maria Vergine a S. Eliſabetta, è del Ramenghi; e ſopra

ſopra in quella delle Donne, l'Aſſonta a freſco a mano ritta, è del Cremonini, e la Probatica Piſcina di rincontro, con la quadratura a freſco pure ſul muro, è di Giulio Ceſare Felini.

Nella galeria, che porta all'Oratorio, ne' trè primi ſcomparti del ſoffitto, gli trè primi freſchi ſono dell'Alboreſi, colle figure del Colonna, nel quarto le figure ſono del Viani, e'l quinto è di Mengazzino, con le figure del Sole. Entrando nell' Oratorio, la tavola all'Altare, Alamandini, entrovi la B. Vergine col Bambino, li Santi Pietro, Girolamo, & altri, e'l Beato Riniero, è del Noſadella. I Confratelli, che ſi flagellano, da una parte ſono del Giglioli, e dall'altra, la morte, del Beato lor Padre è del Bertuſio.

Fuore della Cappella, e ſovra gli arcibanchi, Orſi, il Beato Riniero, che porge ſuppliche alla Beata Vergine.

Caſali, e Mareſcalchi, l'altra ſtoria, ov'è un S. Veſcovo con Poveri, e'l Beato Riniero, è dello Spiſanelli.

Sovra la Reſidenza, le belliſſime ſtatue di terra cotta, maggiori del naturale, rappreſentanti il felice tranſito della gran Madre di Dio alla preſenza de gli Apo-
* ſtoli, è la più bella opera che mai faceſſe il Lombardi, vedendoſi anche in oggi in tutte le ſtanze de' Pittori quelle mirabili teſte, formate, ſervir loro di eſemplare, e modello.

Scala, il B. Riniero, co' Confratelli, che bat-

battendosi a vivo sangue, si portano a Modana a visitare il corpo di S. Geminiano, Vescovo di quella Città, è del Randa.

Malvasia, e Matugliani, passato l'organo il B. Riniero, che sana gli apestati, è del Cavedone.

Delle statue de' 4. Protettori, dell'Algardi sono li Santi Procolo, e Petronio.

Nelle sponde de gli arcibanchi, i quadretti sono Christo, che dorme in nave: Christo, che và in Emaus co' due pellegrini, del Bertusio: Christo portato al sepolcro del Massari: Christo battezzato da S. Gio. ritocco dall' Albani: La Samaritana: Christo tentato nel diserto.

La fuga della B. Vergine in Egitto, la Natività di Maria Vergine, e quella del Signore, sono di un bràvo Milanese.

Di quì uscendo per la porta della scaletta, che scende nelle Pescherie, che sono dell'Ospitale, nel di rincontro vicolo detto de' ranocchi, nella Chiesuola di

S. Eligio,

DEtta già S. Maria in Solare, che fù già Parrocchia, unita poi al detto Ospitale della Vita, il S. Eligio in muro
* dipinto, è del grande Annibale Carracci, sue prime cose; e l'arca, che serve per l'Altare, e dove riposa il corpo del B. Bonaparte, compagno del B. Riniero, fù fatta del 1294. Di quì sboccandosi nella ruga degli Orefici, nelle Cimerie, nella

Residenza de' Falegnami.

LE Sponsalizie della Beata Vergine sono del Samacchini.

Queste sono le più note, e rinomate Pitture, non solo antiche, e moderne, che adornano i nostri Sacri Templi, mà antichissime ancora, che vanno pur anche schermendosi in parte dalla irrequieta, & implacabile persecuzione dell' odierno lusso, tanto almeno, che vi abbiano dato evidentemente a conoscere, non essere presso di noi, per qual siasi infelice tempo, e trascorso ben *longo diluvio di mali*, cessata mai, e perdutasi affatto la memoria, e l'esemplare (se tal volta sospesasene la pratica) delle dipintesi Immagini. La quantità grande delle memoratesi sin' hora Chiese, quì dal principio della ricevuta Fede fino al dì d' oggi sempre edificatesi, senza le 60. di numero demolite, e disusate, che registra l'esatto Masini, nell'indice delle Chiese della sua *Bologna Perlustrata*; e la indispensabile sin da principio costumanza, di voler ogni anche picciola casa, non che le grandi, e i Palazzi, la sua Immagine Sagra fuore nel muro, ò dentro nell' atrio (ond' è che con ammirazione, e senza esempio simile, tante anche se ne vedono fuore ne' muri conservate, ancorche la nostra Città tutta si possa dire rinovata, e rifatta) avean ben giu-

giustamente potuto rendere più a noi, che a qual siasi altro necessario, non che famigliare, e mantener vivo anche ne' più rozi secoli, l' uso del pennello.

Se noi volessimo passare alle Chiese, che sono fuore della Città, e dove, oltre le proprie, si sono ridotte, e ritirate molte di sì fatte cittadine anticaglie, tutto ciò più evidentemente vi si darebbe a conoscere; mà perche a bastanza ciò avrete osservato nelle già trascorse entro il ricinto di essa, quelle trapasso, e non replico. Lascio dunque anche, a cagion di esempio, la Chiesa di S. Maria di Monteveglio, de' RR. Canonici Lateranensi, consagrata del 974. da Alberto nostro Vescovo, & ampliata del 1014. dalla Contessa Matilde: Quella di S. Elena, nel Commune di Secerno, edificata del 470. da S. Tertulliano Vescovo nostro: Quella di San Vittore, fuore di Porta Castiglione, ancorche se n' abbia memoria solamente del 1168. per esservi stato sepolto di quell' anno Ugolino di Porta Ravegnana, famosissimo Dottore, & uno de' primi nostri glossatori del Jus Civile, da' quali tolse, e pubblicò, prima d' ogni altro, le sue glosse Accursio; e che fù stanza della gran Lucerna delle Leggi Bartolo, addottoratosi in questa Università, quando in quella si ritirò a dare una revista a tutte le Leggi da lui compilate, e libri composti: Quella di S. Vincenzo di Ronzano, fuore di Porta San

Mam-

Mammolo, rifondata del 1140. da Cremonina Piatesi: Quella di S. Maria del Morello, e della quale si hà memoria del 1182. Quella di S. Maria di Montepalense, detta di Montovalo, fino del 307. visitata d'ascoso, e confermata da S. Basilio nostro Vescovo, e del 424. in simil guisa dall'altro S. Vescovo Felice del 966. liberamente concessa a gli Officianti allora antecessori dell'oggi Reverendissimo Capitolo della Catedrale, che anche al presente la possiede: Quella di S. Bartolomeo di Musignano, fuore di Porta S. Stefano, fabbricata del 1104. dalla sopradetta Contessa Matilde, & altre infinite simili. Mi ristringo alle più vicine, e considerabili, come che poste ne' Suburbii della Città, & arricchite talvolta d'opere insignissime, e però degne della vostra curiosa, e dotta osservazione. Sono dunque queste poche le seguenti.

CHIE-

CHIESE
FUORE DELLA CITTA'
NE SUBURBII.

E Prima nell' uſcir fuore di Porta Caſtiglione, rincontro la picciola Chieſa, e jus patronato di Caſa Pepoli, de'

SS. Vito, e Modeſto,

OVe il quadro con la B. Vergine, il S. Vito, & altri Santi, fù dipinto dal Morina, ſi trova l'antica Parrocchiale, e de' RR.PP. Eremitani di S. Agoſtino, della Congregatione di Lombardia, & oggi intitolata la Chieſa della

Miſericordia,

DElla quale ſi hà menzione del 1251 quando vi habitavano Monache Ciſtercienſi.

Nella prima Cappella, Maliſardi, il Chriſto apparente a S. Antonio Abbate, e S. Lucia, è del Ferrantini.

2. Già Gozzadini, oggi Zambeccari, la B. Vergine ſul muro, di Lippo Dalmaſio, fù quì traſportata in occaſione di fab-

fabbrica: e le galanti ſtoriette ſotto nel peduccio dell'ornato, ſono del Francia.

3. Scala, la Madonna col Puttino che ſpoſa S. Cattarina, e S. Giuſeppe, è del Tibaldi.

4. Ghislieri, la Nonziata è di Paſſerotto Paſſerotti.

5. Già Pepoli, oggi Mareſcalchi, la Miſſione dello Spirito Santo è del Ceſi.

6. Felicini, la B. Vergine col Signorino, e li Santi Agoſtino, Franceſco, Gio. Battiſta, Monica, e Vitale, nel quale è ritratto l'iſteſſo Felicini, è del Francia, che ſotto al grazioſiſſimo Angelo ſonante ſcriſſe: *Opus Franciæ Aurificis;* ſi come dello ſteſſo è il Chriſto Morto, ſoſtenuto da due Angeli, ſopra nell'ornato dorato, e le ſtoriette ſotto nel peduccio.

7. Altar maggiore, ſopra il Coro, la tavola entrovi lo Preſepe, co' Santi Agoſtino, Franceſco, Giuſeppe, il Bentivoglio Padrone del quadro, un Paſtore, coronato, che dicono eſſere il Cavalier Caſio Poeta Laureato, amico ſtreſtiſſimo del Pittore, e un' Angelo, è dello ſteſſo Francia, che fece ſopra nell'ornato dorato la Santiſſima Annonciata, e'l Chriſto riſorto: E che col ſuo diſegno, fece fare al Coſta nella predella la ſtoria de' Magi; vantandoſi che tutto ciò foſſe *Pictorum curæ opus menſibus duobus abſolutum.*

8. Manzoli, la B. Vergine col Puttino, e li Santi Giorgio, Gio. Battiſta, Ago-

stino, Stefano, & Angelo grazioso sotto col Giglio, è dello stesso Francia; si come dello stesso il Christo morto sopra, nell' ornato del Formigine.

9. Li Santi Nicolò da Tolentino, Rocco, Cattarina, e donna, è del Ramenghi; E l' ornato a fresco de' due puttini, che stringono il manto pavonazzo, è del Colonna.

10. Il S. Tomaso di Villanova che fà elemosina a poverelli, è d' un giovane della scuola di Roma.

11. Gandolfi, la B. Vergine col Puttino, e li Santi Sebastiano, & Orsola, sono dello Spisanelli.

12. Già Parati, oggi Grassi, la Beata Vergine col Puttino, coronata da due Angeli, e li Santi Francesco, Monica, col Dottore, la moglie, e'l figlio ritratti, sono del Ramenghi.

13. Già Casii, la B. Vergine co' Santi Gio. Battista, e Sebastiano, è di un Gio. * Antonio Bultrasio, bravo pittor Milanese, allievo del Vinci, del quale dicono esser l' Angeletto sopra, che suona la cetra.

In Sagrestia, conservasi ancora la Pace d'argento lavoro a nielo del Francia, ove è il disegno del Christo Risorto in S. Cecilia, &c.

Sopra la porta, il S. Sebastiano, che servì per regola, e simmetria di un giusto torso a tutti i Pitttori, è del Francia, copia pure.

Di

Di quì paſſiamo alla contigua Porta S. Mammolo, fuore della quale, ſubito s' incontra una molto ben' officiata, e frequentata Chieſa, rincontro al maeſtoſo, e bel principio del novo Tempio già de' RR. PP.

Gieſuati;

OGgi Oſpizio de' RR. Monaci Olivetani: & alla quaſi contigua, antichiſſima, e già divotiſſima, oggi nè pur ſaputa, non che diſuſata di

S. Fridiano,

COnceſſa del 1256. a' Canonici dello ſteſſo Santo; al preſente de' RR. Canonici Lateranenſi, *e dove ora riſiede la nuova Congregazione di S. Elia, ſotto l' invocatione della Santiſſima Vergine del Carmine. Nell' Oratorio all' Altare un Quadro di S. Elia mezza figura, è di Franceſco Saſſetti da Parma,* che ambe trapaſſo, per non contenere pitture conſiderabili. Ella fù queſta da' RR. PP. Minimi Oſſervanti di S. Franceſco riedificata, in luogo di un' altra, che vi fù ne' primi tempi della ricevuta fede diſtrutta, riedificata anch' eſſa del 1364. da certi Monaci Greci di S. Baſilio, col titolo del Santo Spirito; mà che entrata nel ricinto della preſente, non laſcia più vederci di ſe ſteſſa veſtigio alcuno. Chiamaſi queſta la Santiſſima

Annonciata,

E Contiene le infrascritte pitture: Nella prima Cappella, Gozzadini, la B. Vergine in alto col Puttino, e sotto li Santi Pietro, e Francesco, bella tavola già del Laureti, hà fatto un pessimo cambio.

2. Scappi, la Madonna col Figliuolo, e S. Gioannino a' piedi, e li Santi Paolo, e Francesco, è del Francia.

3. Grassi, il Crocifisso con la Maddalena, la B. Vergine, e li Santi Girolamo, e Francesco, hà scritto: *Francia Aurifex. Il quadro sotto, rappresentante in piccole figure il Martirio di S. Giulio, è di Francesco Spini. Li Puttini di rilievo sono di Giuseppe Mazza; quegli dipinti a chiuroscuro sono di Aureliano Milani, e l' arabesco, è di Gio. Battista de Grassi.*

4. Gessi, le Sponsalizie della B. Vergine sono del Costa: Nel volto, gli otto puttini a fresco, e ne' lunettoni l' Angelo apparente in sogno a S. Giuseppe, e la B. Vergine riposantesi dal viaggio in Egitto, similmente a fresco, sono del Mondini, e l'accompagnamento di tutta la quadratura è dell' Alboresi.

5. Venenti, il bellissimo S. Francesco
* estatico, preso communemente per di Guido Reni, e del Gessi: e le storie del Santo a fresco, e li puttini nel volto, sono di Menichino del Brizio.

6. Ca-

6. Canobi, il S. Petronio in mezzo li Santi Domenico, e Francesco, è del Costa.

7. Davia, li due Santi della Religione, che hanno in mezzo la B. Margherita da Cortona, sono del Carbone.

8. Cappella del Santissimo, Bandini, la Pietà è di Giuseppe Mitelli, *rittoccata ultimamente da Antonio Burini, che dipinse anche a fresco le figure nella quadratura dell' intelligentissimo Marc' Antonio Chiarini.*

9. La B. Vergine col Puttino, e li Santi Gioseppe, Carlo, Francesco di Paola, & Antonio da Padova, è del Cavedone.

10. Maggiore, Tanari, la bizzarra Annonciazione di Maria Vergine, co' Santi Francesco, Giorgio, & altro, è di Francesco Francia.

11. Tubertini, il S. Gio. da Capistrano, col Beato Giacomo dalla Marca, e S. Bernardino in aria, è del Coriolano.

12. Sampieri, l'adorazione de' Magi, è del Massari.

13. Negri, la Madonna di Loreto, e le storie, e Santi a fresco per tutta la Cappella, sono del Corregio allievo del Gessi.

14. Agucchi, la Immacolata Concezione, co' simboli della Cantica attorno, è del Cesi.

15. Già Giussi, ora Castelli, il S. Diego che sembra del Massari, è del Righetti.

16. Già Luna, e dov'era già la bellis-

ſima Madonna di rilievo dalle ſette ſpade, gli trè Santi della Religione.

17. La bella, e ricca ſtoria di S. Gioanni Evangeliſta, fù dipinta con diſegno di Lodovico Carracci, dalla Signora Antonia Pinelli Zitella, del 1614. come ella vi ſcriſſe ſotto, e prima ch' ella diveniſſe Moglie del Bertuſio.

Il S. Sebaſtiano ſopra la porta, del Francia, tengono alcuni ſia il fatto dopo la S. Cecilia di Rafaelle; non quello ch' era nella Miſericordia; e ſul quale però ſtudioſsi da tutti poi la ſimetria d' un giuſto, ed elegante torſo &c. e la Nonziata laterale, vogliono ſia del Facini.

Nella Sagreſtia, il Chriſto morto, portato alla ſepoltura, è del Coſta.

Tutti li varii Santi dipinti a freſco, in mezzo gl' ornati di ſtucco, ſopra le Cappelle, ſono per la maggior parte di Gio. Battiſta Cavazza, allievo del Sig. Guido.

Le due Proſpettive nel primo Clauſtro, ſono del Bibiena.

Le geſta di Maria Vergine, dipinte a froſco ne gl' archi del longo, e bel portico, ſono per la maggior parte di Giacomone da Budrio, trattone maſſime i paſtori, che viſitano il Nato Redentore, che ſono di Paolo Carracci, ſul diſegno, che ben ſi fà conoſcere, di Lodovico ſuo fratello: e la proſpettiva in teſta è del Cremonini, & in capo al portico nella Cappelletta, il Chriſto riſorto apparente alla B. Vergine, e a S. Pietro, che gli ba-

baciano le mani, è gentil fattura del Maſſari. Di quì uſcendo, e laſciato a mano ritta la rigoroſa alquanto, ſe ben ampla, & ombroſa nuova ſalita alla già miracoloſiſſima

Madonna del Monte,

OVe frà l'altre anticaglie, potreſte oſſervare, rincontro alla Madonna che ſulla tavola dipinſe *Vitalis de Bononia an.* 1320. l'altra tanto più antica, cioè del 1116. dipintavi in muro entro un nicchio, ſerrato con grata di ſerro, da Maeſtro incognito, del quale ſimilmente ſi raccordano i noſtri Vecchi, aver veduti, dipinti entro ſimili nicchi, i Dodici Apoſtoli, prima che turati, tutta veniſſe quella Ritonda ridipinta dal Cremonini; E poco lunge da queſta l'altra detta la

Oſservanza,

OVe vedonſi delle più belle operazioni di Giacomo Francia, del Galanini, del Sirani; *e la tavola di S. Pietro d' Alcantara*, *è del celebre Cavalier Cignani;* coſteggiando giù toſto a mano manca il detto Convento, incamminiamoci per la ombroſa ſalita, al ſuperbiſſimo Convento veramente reale, e nobil Chieſa de' RR. Monaci Olivetani, detta di

S. Michele in Bosco,

EDificata nello ſteſſo ſito, ove ne' primi ſecoli, un Tempio da gl'Idolatri a' falſi Numi eretto, fù ſino del 368. da S. Baſilio noſtro Veſcovo al culto del vero Dio ridotto, e conſagrato. Del 413. da Alarico Rè de' Gotti diſtrutto, fù del 451. dall'altro S. Veſcovo Paterniano rifabbricato. Del 903. da gl'Unni arſo, ed incenerito, del 908. fù rifatto. Fù poſcia abitato da Monaci Camaldoleſi, del 1123. da Frati Eremitani di S. Agoſtino; e finalmente abbandonato per le guerre, fù conceſſo a queſti nobiliſſimi Monaci, i quali col beneficio della longa pace, che la Dio mercè ſi gode, l'hanno ridotto nella preſente mirabiliſſima forma, che rende ſtupore a chiunque vi giugne, per ogni capo, mà particolarmente per le maraviglioſe pitture che l'adornano.

Entrandoſi in Chieſa, il ricco depoſiſito marmoreo del Ramazzoti, è del Lombardi. Nella prima Cappella contigua,
* il B. Bernardo Tolomei, che riceve la regola dalla Beata Vergine, è vaghiſſima operazione al ſolito del famoſo Barbieri.

2. Lo tranſito di S. Carlo, a olio, nel
* mezzo, e le giudicioſe, e così ben diſpoſte ſtorie, a freſco laterali, ſono dell'intelligentiſſimo Tiarini.

3. La

3. La Santa Francesca Romana di rincontro, è dello stesso, *e tutte le Pitture sul muro rappresentanti alcune gesta della medesima Santa, sono, sì nell' Architettura, come nelle figure di Gioachino Pizoli.*

4. Il Crocifisso di rilievo è antichissimo, e'l Dio Padre sopra, e li due Profeti laterali nel volto, a fresco, sono reliquie di tutte quelle pitture, ch'erano nella Cappella tutta dipinta a fresco dal Ramenghi, prima che fosse rimodernata.

Il bizzarrissimo dipinto a olio sul muro, * del Christo portato alla sepoltura in tempo di notte, quì contiguo, e laterale alla porta, è capricciosissimo pensiero, e molto bello del ferace Canuti.

Gli ornati a fresco attorno a queste quattro Cappelle, sono del Mengazzino, * e le figure de' graziosissimi Angeli sopra di essi inserti a sostenere gli stromenti della Passione, e laterali a que' camei introdotti nel mezzo, sono del già detto spiritoso Canuti.

Gli altri freschi di quadratura sopra le due piccole Cantorie sono di Gio. Gioseffo Santi.

Gl' ornati attorno alle quattro porticelle, e Confessionari, a fresco, sono del medesimo bravo Mengazzino, e le * storiette entro i medaglioni, e gli otto puttini in piedi, che questi a radrizzare, * e sostenere si affaticano, sono produzione stupendissima dell' innarrivabi-

le Cignani, *è perciò gran motivo di rammarico, all' intelligente Paßaggiere il vederne una, con li Puttini che la reggono, quasi perduta affatto, a cagione dell' umidità trappaßata nel muro; e a mè lo sarebbe di gran timore pe'l dubio di vederla da qualche ardito Pittore, rinovata, e rifatta, e perciò guasta del tutto; se non sapessi, che non sia mai per permetterlo ad alcuno, fuorche allo steßo suo grand' Artefice, ch' anc' oggi vive per gloria in un dell' Arte nostra, e della nostra Patria; il Prudentissimo intendimento di questi Reverendissimi Monaci. Non è più quel tempo, in cui per finire una Venere, lasciata imperfetta da Apelle, non potè trovarsi in tutta la Grecia, feconda allora di tanti insigni Pittori, chi volesse prendere simile aßunto.*

Le due prospettive in muro, a fresco, passato le dette porticelle, sono del Colonna, e Mitelli: si come del primo li Santi della Religione, a tempra dipinti a chiaroscuro sopra nelle finestre, presso i volti della Chiesa.

I due Santi Abbati, di tutto tondo, entro i nicchi, e sopra di essi nel corniciotto li due Profeti, sono di Gio. Maria Rossi, che fece anche sopra la ferriata nel mezzo, l' Angelo Michele col Demonio sotto a' piedi, cavato dall' originale di bronzo, che all' elegantissimo Cavaliere Algardi fece fare il Reverendissimo Abbate Pepoli, & oggi si trova a capo alla nobilissi-

bilissima Libreria, a tutte spese del detto Reverendissimo fabbricata: e li puttini a chiaroscuro, con tutto l'ornato a fresco che li ricingono, e quella facciata ornano, sono del detto Colonna, e Mitelli.

Di quì calandosi per le picciole scale nel Confessio, nella prima Cappella a basso, nel mezzo ad esse, la Pietà di pietra cotta, è del Lombardi; e le storie attorno a fresco, e gli ornati sono del Pupini.

2. Il S. Pietro, che dà le chiavi a San Clemente, è del Calvart.

3. Le cinque Santine sono della Signora Lavinia Fontana, che vi si ritrasse da se stessa nella prima Santa, e vi scrisse il proprio nome, e'l millesimo.

4. La Coronazione della B. Vergine cinta da gl'altri 14. Misteri del Rosario, viene dalla scuola del Calvart.

5. La graziosa tavolina antica, col fondo dorato, ove la Beata Vergine in mezza figura, stringendo teneramente con la sommità delle deta un'orecchia al caro Figliuolino, egli tutto smanioso, e turbato s'ajuta, e si raccomanda, perch'ella desista, è di Simone da Bologna, che pregiandosi di una sì galante, e viva espressione, vi scrisse il suo nome. Fiorì questo Pittore intorno il 1370. e però in questa picciol' opera vi fà maggiormente conoscere, non essere stati soli a que' tempi altrove i Lorenzetti, e gli Starnini, ad ischerzare con novi ritrovi, e ghi-

ribizzi pittorici, & a farci vedere, e conoſcere ne' volti i commoſſi affetti, e le interne paſſioni dell'animo; come già vi fù dato a vedere, ed oſſervaſte molto tempo anche prima praticato da Vitale non ſolo, nel Preſepio in S. Domenico del 1340. mà nella B. Vergine ancora nella Madonna del Monte, dallo ſteſſo tanto tempo prima dipinta, cioè nel 1320 L' ornato attorno a freſco, è del Pianori.

6. Il S. Gio. Battiſta interrogato dalle turbe, è del Cremonini.

7. *Il S. Luca Evangeliſta ſul muro è di un Veroneſe.* Il S. Euſtachio, *che v' era*, * e che è una delle prime opere del Signor Guido, nella quale ad ogni modo ſi riconoſce il ſuo futuro valore, *ſi ritrova nelle Stanze del Reverendiſſimo Abbate; ſiccome* il S. Lorenzo sù la graticola del Laureti, *che ſtava nel*

8. *Ov' è la Pietà ſul muro, è del ſudetto Veroneſe.*

9. L'ornato a freſco, attorno al S. Antonio da Padova, è del Mondini.

Tornando ſopra, e ſalendo gli ſcalini marmorei, che introducono nel Coro, gli ſtalli del quale ſi vedono mirabilmente intarſiati da Frà Rafaelle Breſciano, obla o Olivetano, la cacciata de' Demoni dall' Angelo Michele, a freſco, è delle non troppo felici opere del Canuti, e la quadratura che l' accompagna è del Mengazzini.

La misteriosa storia sopra, nella Cupola della Cappella, è ben poi uno de' * più mirabili freschi ch'uscisse mai dalle mani di questo valentvomo, e fù l'ultima delle sue opere, postosi in letto per l'idropisia, che l'atterrò; avendo però prima di essa, rappresentato nel Catino S. Gioanni che scrive sopra la B. Vergine, d'un fresco così diverso, che assolutamente sembra di un'altro: fù però la quadratura, sotto detta bassa Cupola, dipinta egregiamente dal Sig. Tenente Afner, e con suo disegno quì terminata l'opera, che doveva scendere nelle due facciate abbasso: interciandovi con bella novità, ne' pennacchi, i puttini, e rilievi di Monsieur Fabrizio. *I due gran Quadri laterali, uno rappresentante un miracolo di S. Benedetto, e l'altro la copia dell'opera di Guido, ch'è nel Claustro, sono delle men buone opere del bravo Gio. Viani.*

La gran tavola nell'Altare, ornato di fini marmi, è del Francucci, che v'introdusse la B. Vergine col Puttino in alto, sotto l'Arcangelo Michele, e lateralmente li Santi Pietro, e Benedetto.

Entrando nella sontuosa Sagrestia, la S. Maria Maddalena all'Altare della Cappella, copiata egregiamente da una del Signor Guido a Roma, dal sudetto Canuti, e portata seco a Bologna per suo studio, fù quì lasciata per testamento dell'istesso Canuti, e posta in luogo del San Francesco, che prima vi era, di mano di

un Padre da Ofida, Converſo di queſta Religione; ſi come di ſua mano ſono le ſtorie, e le altre coſette a freſco, attorno a detta Cappella, parte commendabili, e parte diſprezzabili.

Gli gran Santi a freſco, di così paſtoſo colorito, ſopra gli armari, e la Trasfigurazione in teſta del Signore, con intentione a quella di Rafaelle, tanto da lui riverito, e ſtimato, non mai emulato, come falſamente fù ſcritto, ſono del Bagnacavallo: E delle tante ſtoriette a olio, incaſtrate ne' detti ornati di bella noce, molte vi ſi riconoſceno del Tibaldi; eſſendo le deboliſſime d'un'altro Converſo, che fece quanto ſeppe.

L'ornato della volta, con que' gli Angeli, & Evangeliſti nelle cantonate, ſono del Pupini, e del Cotignola: e la proſpettiva rincontro la porticella, e l' altra che portano in Chieſa, e ſopra, ſono del Mengazzino.

Mà troppo ſi allonga al voſtro virtuoſo talento, ed ottimo guſto il contento, *ò per meglio dire il diſpiacere*, ch'è per recarvi *il vedere quaſi omai caduta affatto*, una delle più ſtupende operazioni de' Carracci, che può ſtare al pari, ſe non ſupera ogn'altra, in queſta Città, anzi la ſteſſa Galeria Farneſe in Roma: oſſervandoſi perciò degnamente ripieno ſempre quel luogo di ſtudioſa gioventù, anzi di Maſtri provetti, ad approfittarſi di quelle maraviglie dell' Arte. E queſto il

tanto rinomato per tutto il Mondo, famoso Cortile di S. Michele in Bosco, nel quale Lodovico (tornato di Roma ad ajutare il cugino Annibale nella detta Galeria Farnese, per que' 13. giorni ne' quali solamente potè colà trattenersi) volle mostrare, s' anch' egli sapesse intraprendere operone grandi, cangiarsi nella maniera di tutti gli altri Maestri migliori, e far stupire il Mondo. Siatene ancor voi giudice con tutti gli altri, che l'han veduto, ch'io non dovendo quì, nè potendo descriverlo, e lodarvelo abastanza, mi ristringo ad accennarvi i sette pezzi di Lodovico non solo, mà gli altri di quella sua famosa Scuola, che a gara proseguirono.

Uscendo dunque di Chiesa, & entrando per la Porta del Convento, architettata dal Fiorini, e nell'ornato della quale, la B. Vergine col Puttino, l' Archangelo Michele, e 'l S. Benedetto a fresco, sono del Colonna: e la Madonna di rincontro sopra la Porticella del Bonelli, incamminiamoci al nobilissimo Cortile, con bizarra architettura del sudetto Fiorini; e dove alternatamente furono espresse le gesta di San Benedetto ne' siti maggiori, di S. Cecilia ne' minori. Entrando dunque in esso, prima, la nascita
* del P. S. Benedetto, in grembo alla nutrice, è del Brizio.

2. S. Cecilia orante genuflessa, e so-
* pra, melodia d' Angeli, è dell' istesso.

3. Tiburtio, che ſpoſata S. Cecilia, * tenendola per la mano, ſerve la ſteſſa, è del medeſimo.

4. Benedetto, che fanciullo ancora, * s'incammina al diſerto, ſeguitato dalla dolente nutrice con invoglio ſotto il braccio, e con iſtupore de' ſconſolati Parenti, è del Garbieri.

5. S. Benedetto in cima al Diſerto, e * già Monacato, preſentato da tutti i circonvicini, e la di cui eccellenza contraſta bravamente con quelle del Maeſtro, anche ne' riſentiti, mà teneri termini, è del gran Guido Reni.

6. S. Benedetto, che nudatoſi ſi butta nelle ſpine, per liberarſi dalla tentazione di rea femmina, è poco fortunata operazione del Razali, ancorche il diſegno ſia del ſuo Maeſtro Lodovico.

7. S. Cecilia, che in camera tenendo per mano lo ſpoſo, gli paleſa i virginali ſuoi ſponſali, celebrati prima con S. D. M. è opera poco buona (e che però non corriſponde al ſuo nome) del Bonelli.

8. L'iſteſſo graziosiſſimo Spoſo, che * ſi fà inſegnare la ſtrada per rinvenire l'aſcoſo S. Urbano Papa, è del Galanino.

9. Mauro, che a' comandi di S. Bene- * detto calca l'onde, per liberare dal naufragio il Monaco, è del Maſſari.

10. La manaja profondataſi nel torrente, e ritrovata da S. Benedetto, è del medeſimo.

11. Ti-

11. Tiburzio battezzato dal Pontefice Urbano, è del Garbieri.

12. L'istesso, che mediante il ricevuto Battesimo, insieme con la Sposa vede l'Angelo, che loro apresta due corone, è del medesimo.

* 13. Lo Prete, che invaso dal Demonio, vien liberato dal Santo, con maraviglia dello Prelato, che l'ordinò, è di Lodovico.

* 14. Il Santo, che col segno della Santa Croce scaccia il Demonio, che giacendo sul sasso, lo rendeva immobile con gli graziosi termini, è dello stesso.

* 15. La Cuccina liberata col segno della Croce del Santo Abbate, dall'incendio per opera diabolica appesovisi, è del medesimo.

16. Li Santi Tiburcio, e Valeriano portati alla sepoltura, sono del Cavedone.

* 17. E dello stesso sono li Santi sudetti martirizzati.

* 18. Le graziosissime femmine lascive mandate da Florentio nell'horto a tentare il Santo, che fuggendo, già si vede lontanissino, sono di Lodovico.

* 19. Il Totila, che genuflesso, adora il Santo alla presenza dell'Esercito vittorioso, e i risentiti termini sono di Lodovico, trattane la prospettiva, che con suo ischizzo fè disegnare, e colorirvi al Brizio, che fè anche le fabriche nel pezzo del sasso.

* 20. La pazza, che corre a ritrovare il Santo, che la risani, è dell'istesso.

21. Altri Santi, che decapitati, sono portati a sepellirsi, sono dell'Albini.

22. S. Cecilia, che rapita dalle celesti melodie, getta in terra l'inutile suo organetto, è del medesimo.

23. Si come del medesimo esser dicono, il morto risuscitato dal Santo.

24. Lo frumento, cresciuto miraco-
* losamente nel granajo, attorno a' sacchi del quale affatticansi i Facchini, è del Massari.

25. Le facoltà dispensate da S. Cecilia a' poveri, sono del Campana, il vecchio.

26. Si come dello stesso è la Santa, che risponde al Tiranno, dov'ella abbia riposto le dette sue ricchezze.

27. Le Monache morte, ch' escono
* dalla sepoltura al Sacrificio della Santa Messa, e dove ei se stesso ritrasse, è del Massari.

* 28. Il Monaco disubbidiente dissoterrato, & assoluto, è del Tiarini.

29. Il Demonio, che inutilmente get-
* ta il Monaco giù dalla sabbrica, collo grazioso Salpellino, è dello Spada.

30. S. Cecilia posta sul bagno ardente, e dove egli se stesso ritrasse nella figura quì vicina, è del medesimo Spada.

31. S. Cecilia decapitata è del Garbieri.

32. Il Rugiero, che discorre col San-
* to Abbate, è bell' opera, mà alquanto duretta ne' panni, del Cavedone.

33. L'incendio, e svaligio di Monte

Cassi-

* Caſſino, co'nobili termini ſempre diverſi di ſagma, mà ſempre giuſti tanto, e gratioſi, è di Lodovico.

* 34. Il ladro condotto al Santo da' Soldati a cavallo, è del Garbieri.

35. S. Cecilia pianta da' Chriſtiani, che le raſciugano il ſangue de' tagli, è del Garbieri.

36. E la ſepoltura data alla ſteſſa è del medeſimo.

37. La morte di S. Benedetto veduta * da lontano, e l'Anima del Santo quì preſto portata da gli Angeli in Paradiſo, è del Cavedone.

Mà non crediate, che quì terminino le pitture riguardevoli, che ſono entro a queſto ricinto: perche nel volto della * ſala della foreſteria dipinſe à freſco, l'iſteſſo Lodovico, la viſione di S. Pietro del linteo pieno di animali immondi, facendovi Agoſtino la quadratura * attorno: e nel camino, la cena tanto lodata, attribuita falſamente ad Annibale. Nella infermeria il Chriſto, che riſana gl'infermi nella tanto ben'ornata Cappelletta, è del Calvart, eſſendo i Santi laterali, d'un ſuo allievo. Nel Capitolo, li Quattro Evangeliſti, l'Annonciazione, il Mortorio, e l'Aſſonzione al Cielo di Maria Vergine, a freſco; e nel Dormentorio, la sfera dell'orivolo, del Francuzzi. Nel Refettorio, le trè tavole in teſta, del Vaſari; e nel veſti- * bolo ſopra il lavatojo, in picciole figu-

re

rea fresco, la dimanda de' Farisei a Christo, perche i suoi Discepoli non si lavassero le mani prima d' andare a tavola, è dal Tibaldi dipinta, in vendetta, & in dimostrazione della diversità di sua maniera da quella di Giorgio. Il Cortile primo, e tutto dipinto di cartelleggiamenti, e Paesi, è del Baglione, *e la Prospettiva è di Giuseppe Santi Cognato del Canuti, con le figure di Giuseppe Cresti detto lo Spagnuolo; de medesimi è l'altra nell' ultimo Cortile, nel qual pure ve n' è una di Gioachino Pizzoli.* Tanti camini dipintivi per tutte quelle camare, del Cremonini. Un' intero partimento è di mano del Colonna, e Mitelli. Dell' istesso la prospettiva con l' Archangelo Michele, che scaccia i Demonii, in capo alla strada; e tanti lavori di stucco, e statue del Fiorini, e finalmente, per non potere registrare ogni minuzia, la nobilissima Libreria ultimamente erettavi di nuovo dal già Reverendissimo Abbate Pepoli, dipinta con capricciose invenzioni da' fidi compagni, Afner nella quadratura, e
* Canuti nelle figure, e della quale non si pensi vedere cosa più sontuosa; si come non più longo Dormentorio, non più copiose abitazioni, &c.

Di quì non si può far di meno di non passare a i di rincontro RR. PP.

Ca-

Capuccini;

* SE non per altro, per vedere il più bel Christo Crocifisso, che sia mai stato dipinto al Mondo. Egli è il famoso di Guido Reni, nel rimirare il quale, il S. Gio. la B. Vergine addolorata, e la Maddalena, Voi giudicarete, se il mio così lodarlo sia troppo iperbolico, o se sia fondato nella verità.

Le due storie di S. Francesco, nelle finestre laterali, sono del Facini.

La Santissima Annonciata in alto, e fuore della Cappella maggiore nell'arcone, è della Signora Lavinia Fontana.

Il Christo spogliato per Crocifiggersi, è del Garbieri.

Il S. Antonio, è bell'opera di Benedetto Genari.

Il Christo portante la Croce, di Camillo Procaccini.

Il B. Felice, di Pietro Lauri Francese, allievo del detto Sig. Guido.

La Madonna in piedi col Puttino, dello stesso.

Il Quadro della presa di Christo sopra la Porta è di Giuseppe Mitelli.

Fuore di Porta Saragozza,

VEdesi a mano manca, poco lungi dalla Porta sudetta, l'antichissima Chiesa, oggi de' RR. PP. Serviti, e Parrocchiale di *S. Giu-*

S. Giuſeppe,

DEtta già S. Maria di Val di Pietra, Chieſa, e Convento più volte di Monache, e di Monaci alternatamente, e della quale ſi hà memoria del 909. nel qual' Anno vi fù ſepolto il letteratiſſimo Gio. Battiſta Gambalonga. Nel primo Altare, il S. Benicio, che fà miracoloſamente ſcaturir l'acqua dalla rupe all'aſſettata gente, è del Caccioli, ſi come dello ſteſſo i due puttini a freſco, e 'l manto, che recingono il quadro.

2. Il quadro, che ſerve di frontale alla Madonna dalle ſette ſpade, con attorno i Sette Dolori di Maria Vergine, e Puttini: ſopra la B. Vergine, che ſotto il ſuo manto tiene varii Santi della Religione, è del Mareſcotti.

3. La bella tavolina con la B. Vergine, e 'l Puttino, e li Santi Girolamo, e Franceſco, mezze figure, è del Francucci.

4. Il Salvatore, mezza figura di terra cotta, co' quattro Angeletti, è del Lombardi.

5. Altar maggiore, la gran tavola delle Sponſalizie di Maria Vergine, è del Cotignola; ſi come dello ſteſſo le trè ſtoriette ſotto, ch'erano nella predella antica.

Il S. Sebaſtiano laterale è del Francia, e 'l S. Onofrio dall'altra parte, per quello accompagnare, del Cremonini.

La Risurezione di Christo a fresco, nel lunettone in Coro, è dell' Abbate.

6. Bentivogli, la Madonna di rilievo col Puttino, & Angeli, è di Zaccaria Zacchio.

Il Puttino laterale restato, e conservatosi per avventura, è sempre stato tenuto da Pittori vecchi di mano di Franco Bolognese.

7. Il Battezzo di Nostro Signore a tempra, è delle prime cose del Chiodarolo.

8. Stiatici, il Crocifisso in mezzo li Santi Girolamo, e Francesco, è di Bartolomeo Passerotti.

9. Li Santi Lorenzo, Cattarina, e Lucia, sono di Tiburzio Passerotti, essendo dipoi stato aggionto il S. Antonio di Padova.

La Madonna in muro laterale, col Puttino, e delle solite del Dalmasio trasportatavi nel disfacimento di qualche fabbrica.

E la S. Apollonia a tempra, in Sagrestia, fatta fare da un Pellicani, è di Marco Zoppo. Di quì sotto il longo, e maestoso Portico, *il primo Mistero del Santissimo Rosario nella nuova piccola Chiesa posta sul principio della salita, è di mano del Celebre Franceschini, indi proseguendo a salire* con ogni commodità, & all' ombra, giugnesi all' antichissima Chiesa fondata sin del 1106. da un' Angela Vergine Bolognese detta l' Eremitessa, e rifatta

fatta del 1481. *mà ultimamente tornata-si a rifare*, detta la

Madonna di S. Luca.

NEl primo Altare entrando per la Porta Maggiore, la Santissima Vergine, col Signore in braccio, e gli Angeli attorno con gli Stromenti della Passione &c. La Maddalena col Crocifisso in mano è di Gio. Viani.

2. *Il B. Pio V., che converte, se non m'inganno, la polve donata all' Ambasciadore Polacco, in sangue, è opera degna da ammirarsi, e di chi la dipinse, che fù Gio. Viani.*

3. *Maggiore*, la Santa Immagine, degna di vedersi, e divotamente inchinarsi, per le grazie che giornalmente per mezzo di essa, ci comparte la gran Madre di Dio: e per l'antichità del tempo nel quale fù dipinta, e volle a noi passare, per lasciare anche un tipo, & un vero esemplare di se stessa a nostri antichi Artefici, che in ogni tempo han saputo, senza paragone, così bene esprimercela; come Vitale prima, poi Michele di Matteo, Simone, Christoforo, Bombologno, Paolo di Jacopo, il Dalmasio; in fine il Francia, il Sabbatini, Lodovico Carracci, & ultimamente l'impareggiabile Guido.

La Natività di Nostro Signore sull' Altar maggiore, è d'Innocenzo da Imola, e sembra di Rafaelle.

4. La Madonna del Roſario, co' Miſteri attorno è uno de primi tentami del Sig. Guido.

5. *S. Gregorio, che prega il Signore, e la B. Vergine per le Anime del Purgatorio, è fattura di Gio. Girolamo Balzani.*

L'altra Chieſa ne' Suburbii riguardevole per ottime Pitture, e ben degne del voſtro incommodo, e della voſtra ammirazione, è la

Certoſa,

FUore della Porta S. Iſaia. Entrando in Chieſa, il quadrone ſopra la Porta, con la riſoluta troppo Natività del Signore, e li due Santi laterali, ſono di un Muzio Roſſi Napolitano, che la pinſe in età di 18. anni.

L'altro che ſiegue, col Giudicio finale, è del preſto, e ferace Canuti, che non tornando a ricoprirla, l' hà reſa poco durabile.

Nell'Altare il San Bruno ginocchioni,
* con ſopra la Beata Vergine, è del Guercin da Cento.

L'altro quadrone, con l' Aſcenſione del Signore, è del Bibiena.

* Dentro alla feriata, la Coronazione, e la Flagellazione del noſtro amoroſiſſi-
* mo Redentore, che moverebbero pietà in un ſeno di tigre, così ſono al vivo eſpreſſe, ſono del gran Lodovico, che in eſſa dà a conoſcere la ſua ſuperiorità ſovra ogni altro pennello.

L'al-

L'altro quadrone nella Cappella di rincontro, ove è la Cena del Fariſeo, e la Maddalena a piedi di Chriſto, è copioſa manifattura del Sirani.

Nell' Altare, la tanto decantata Com-
* munione di S. Girolamo, così eſpreſſiva de' commoſſi affetti, e dell' interne paſſioni dell'animo, così decoroſa, così giuſtamente diſegnata, e teneramente colorita, che in niun conto può ne deve cedere a quella di San Girolamo della Carità di Roma, della quale queſta può dirſi il prototipo, è tutta di Agoſtino Carracci, che però vi ſcriſſe il nome, oggi ſcopertoſi, ancorche sì modeſtamente occultatovi.

L' altro gran quadro, eſprimente il Battezzo del Signore nel Giordano, è della Signora Eliſabetta Sirani, che come vi ſcriſſe il ſuo nome, così in una delle Sante laterali (la più bella, come ſi può credere) ritraſſe ſe ſteſſa.

Tutte le Statue al naturale, di geſſo miſturato, ſono del Brunelli.

Entrando dentro, nel Coro, il quadrone della miracoloſa peſcagione di Pietro alla preſenza di Chriſto, e dell' ultime coſe del Geſſi.

L' altro quadrone, che ſiegue, ov' è Chriſto, che trionfante cavalca il giumento co' Diſcepoli, è delle prime operazioni del Paſinelli.

Nell' Altar maggiore, il Crocifiſſo è del Ceſi, e dello ſteſſo ſono il Chriſto

oran-

orante nell' horto, il Christo deposto dalla Croce laterali, e tutti gli freschi nel volto.

Il quadrone in alto fuore della Cappella, ove Christo Risorto appare alla sua santissima Madre, con molti Patriarchi riscuscitati, e del sudetto Pasinelli, prime cose.

Si come l' altro, che siegue, di Christo che caccia i venditori dal Tempio, e del languente Gessi.

Entrando dentro, nelle 9. Cappellette segrete, trovansi altre pitture riguardevoli. La Santa Cattarina Sanese coronata dal Signore, è del Tiarini; si come dello stesso il San Bruno trovato da Rugiero, che andava a caccia, e 'l S. Anselmo Vescovo Bellicense Cartusiano.

In una di esse, grande, nuovamente fabbricatasi a tale effetto, il non mai a
* bastanza lodato San Gio. Battista predicante alle rive del Giordano, fù fatto dal gran Lodovico Carracci, allora che udì con tanto applauso ricevuta la Communione di San Girolamo del Cugino; che però con risoluta, e facile maniera li oppose alla tanto diligente, e studiata dell' altro, e vi appose il proprio nome, oggi scopertosi anch' egli ascoso nel remo del Barcajuolo.

Nel Capitolo, si vede la Risurezione
* del Signore, principiata dal Gessi, mà finita dal dotto Albani; e di rincontro, nell' immenso quadro, il Massari espresse

Chri-

Christo portante la Croce al Monte Calvario.

* Nell'Infermeria sopra una porta, evvi un' Ecce Homo del grand' Annibale.

Nella Foresteria, i Trè Putti nella Fornace, sopra il camino; a questi; la opposta B. Vergine co' Santi Girolamo, Bruno, e Gioanni, di rincontro al già detto Capitolo, sovra l'avello, S. Antonio, e S. Paolo primo Eremita; e in un claustro, Christo portante la Croce da un capo, dall'altro un Christo morto, sono tutte operazioni a fresco del Cesi: Del quale, si come d'altri, vi saranno forse altre fatture; come appunto molte si vedono, massime prospettive, e Santi a fresco d'un loro Padre, rendendosi impossibile il poter vedere, e'l raccordarsi tutto.

Fuore di Porta Strà Maggiore.

LAsciata a mano manca, a capo il longo Portico, l'antica Chiesa de'

Mendicanti di fuore,

PIù volte Chiesa, e Convento di varie Monache, e di Frati, ancorche se n'abbia solamente memoria avanti il 1250. *Nell' Altar Maggiore scorgesi un gran Principio di Donato Creti Scolare del Pasinelli, nella viva rappresentazione della elemosina di S. Gregorio Pontefice, à cui*

à cui hà poi corrisposto un quadro certo da gran Maestro, ch' egli ultimamente fece pe'l Sig. Senatore Magnani. Li due Santi Vescovi Statue laterali sono di Paolo Regiani.

E similmente trapassando a mano ritta, a capo all'altro assai più longo portico, l'antichissima parimente Chiesa, e consagrata fino nel 1221. con l'annesso già Ospitale per la nobilissima Nazione Alemana; e perciò detta popolarmente anche in oggi la

Madonna de gli Alamani.

OGgi Parrocchia, e che altra stimabile pittura non vanta, che la testa di un Salvatore, che dicono sia del Signor Guido, ch'è nell'ornato sopra del quadro della Madonna del Rosario, giugnesi alla Chiesa de' RR. PP. Carmelitani Scalzi di S. Teresa, detta la

Madonna di Strà Maggiore.

NElla prima Cappella, il Crocifisso a fresco sul muro è del Cremonini.

2. La Beata Vergine Assonta, portata in Cielo da tanti Angeli a gara, e festeggianti, mà troppo in parte scoperti, è graziosa opera al solito del Pontificio Pittore, il Sabbatini.

3. Il B. Gio. dalla Croce, che adora il Bam-

Bambino, balzatogli nelle braccia dal Presepio, è di Marco Antonio Franceschini: E le prospettive laterali, e tutto l'altro fresco attorno, e nel volto della Cappella, sono dell'Alboresi, e di Antonio Burini, allievo del Signor Giulio Cesare Venenti.

4. Bentivogli, la tanto graziosa Beata Vergine col Puttino, sulla Luna, co' Santi Girolamo, e Francesco, è opera stu- * penda, e che fù la diletta del Pesarese, del gran Lodovico, e che viene ad essere l'ultima delle 49. dell'istesso in pubblico esposte, in Patria però solo, e sin' hora quì nominatesi; & al qual numero, constandovi, per la oculare ispezione, che ciò evidentemente vi mostra, essere di gran lunga inferiori quelle di Agostino è di Annibale, vi accorgerete ben presto, da quale strabocchevole effetto di esorbitante parzialità nasca, e derivi (oltre le tant'altre cose non vere, ingiustamente pubblicate, per diminuire il nome a questo primo, e vero capo della Scuola Carraccesca) l'aver' anche con sì poca gratitudine verso il primo suo precettore, scritto, e fatto scrivere ad un grandissimo Letterato un grandissimo Pittore: *che l'opere di Annibale fussero altrettante, quante quelle del suo Cugino*.

5. Già Patarazzi, oggi P. Buratti, la * B. Vergine, e'l S. Giuseppe col Signorino, è bella fattura del valentissimo Pasinelli,

finelli, *e le Pitture a olio ſul muro ſono del Pizoli.*

6. Maggiore, il ricço, e paſtoſiſſimo ornato a freſco, attorno alla Santiſſima
* Immagine di Maria Vergine, çolle due finte laterali auree ſtatue delli Santi Tereſa, e Cirillo, è del Colonna. ſi come dello ſteſſo gli altri freſchi attoruo alli due feneſtroni a baſſo.

7. La Santa Tereſa, che ſupplica l'Ira
* Divina a placarſi, con sì nuovi, e pittorici penſieri, è del copioſo inventore il Canuti; e 'l ricco ornato a freſco è de' Roli.

8. *Madonna del Carmine.*

9. La Santiſſima Annonciata.

10. La Madonna, che ſaglie il Tem-
* pio, è una delle ſolite ſpiritoſe, e ben colorite invenzioni del Facini, che pare aveſſe in teſta il Tentoretto.

11. Il Chriſto battezzato dal Battiſta nel Giordano è della Scuola del Samacchini.

Nel volto della Chieſa, i Quattro Dottori della ſteſſa, a freſco, i Quattro Evangeliſti, e li Puttini ſoſtenenti, e ſcherzanti attorno a' Stromenti della Paſſione, tutto a freſco, ſono del Pupini, e Bagnacavallo.

La bella tavolina in Sagreſtia, è del valente Taruffi; del Sole i due quadri mobili della Paſſione *nel Coro, e l'altro del Criſto moſtrato al Popolo Ebreo, è di Girolamo Boccia.* Il belliſſimo rame (ch' era

uſcito

uſcito di mente) delle Sponſallzie della B. V. l'iſteſſiſſimo, che hanno i Signori Marcheſi Tanari, con qualche aggionta, del gran Lodovico, & altri d'altri, che troppo ſaria longo il ridire; non potendoſi tutto raccordarſi, tutto vedere, e tutto regiſtrare; maſſime di giorno in giorno mutandoſi da luogo a luogo, levandoſi. & aggiongendoſi nuovi quadri; come appunto è avvenuto nel ſolo poco tempo, nel quale ſi è ſtampato il preſente Libretto, onde non vi rechi ſtupore delle traſportate, ò non ritrovatevi forſe Pitture.

Vi prego però, corteſe Paſſeggiere, e Studioſo Dilettante, a compatire a' difetti di queſta picciola fatica, non ad altro diretta, che a diſingannarvi, ed iſtruirvi negli affari di Pittura, così ſtranamente alterati talora, e mentiti: a giudicare ſenza paſſione; ſentenziare per giuſta verità, e volerci bene.

LAUS DEO.

Chi

CHi (ricuſando di preſtare la dovuta intera fede a queſte notizie, che come ſtoriche, hanno per anima un'illibata, & nalterabile verità) richiedeſſe più toſto le prove materiali di quanto eſſe contengono, ſpettante alla loro ſingolare, & impareggiabile fin' hora da altri Antichità, potrà pienamente ſoddisfarſi nella *Bologna Perluſtrata* dell' eſattiſſimo Maſini, ove, con non minor fatica, e maggior profitto (*veduto* anch' egli *un Mar di Scritture*) le pubbliche, & autentiche regiſtrò ei pure d'ogni particolarità; col tempo, e col nome de' Notari, che ne ſteſero i Rogiti, quali ſono anch'oggi in eſſere, & a tutti communicabili.

Gli errori inevitabili a chi Stampa, ſi ſottopongono alla benigna Correzzione dell' intelligente, e diſcretto Lettore, che ſi prega, a non attribuire a difetto di ſtima il vedere, che non ſi ſiano ſegnate con l'Aſteriſco tante degne opere de'noſtri viventi Maeſtri, mà ſolo a ſemplice innavertenza.

IL FINE.

£7 10s.

Folio. Old red morocco, gilt panelled sides, but a little discoloured and hinges rubbed. 22 leaves. Engraved throughout.

A very decorative book consisting of fine plates showing the Villa Aldobrandina and its gardens.

23 **Bartoli & Bellori.**—Le Pitture Antiche del Sepolcro de Nasoni nella Via Flaminia

28 **Bologna.**—Zanotti (Gio. Pietro Cavazzoni). Le Pitture di Bologna . . . il Passaggiere Disingannato ed Instrutto dell' Ascoso Accademico Gelato . . . Bologna, 1706 £1 10s.

12mo. Vellum. 12 leaves + 369 pp.

SPECIAL
ND
621
B8
M1
1706
C.3

86-B
13862

THE GETTY CENTER
LIBRARY